

INSEGNARE: NON C'È CHIAMATA PIÙ GRANDE

Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo



INSEGNARE: NON C'È CHIAMATA PIÙ GRANDE

Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Osservazioni e suggerimenti

Vi saremo grati se vorrete inviare le vostre osservazioni e suggerimenti riguardo a questa pubblicazione al seguente indirizzo:

Curriculum Planning
50 East North Temple Street, Floor 24
Salt Lake City, UT 84150-3200
USA
E-mail: cur-development@ldschurch.org

Vi preghiamo di indicare il vostro nome, indirizzo e regione e paese di appartenenza. Assicuratevi di indicare il titolo della pubblicazione. Quindi proponete le vostre osservazioni e suggerimenti riguardo ai pregi della pubblicazione e ai possibili miglioramenti da apportare.

© 2000 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in the USA

Testo inglese approvato: 8/98

Approvato per la traduzione: 8/98

Traduzione di *Teaching, No Greater Call*

36123 160

Italian

Copertina

e pagina 3: *Gesù nella sinagoga di Nazaret*, di Greg K. Olsen. © by Greg K. Olsen

Pagina 1: *Il Sermone sul Monte*, di Carl Bloch. Riprodotto per gentile concessione del Museo Nazionale Storico di Frederiksborg a Hillerød (Danimarca).

Pagina 5: *M'ami tu più di questi?* di David Lindsley. © by David Lindsley.

Pagina 22: *Giardino di pionieri*, di Valoy Eaton. © by Valoy Eaton.

Pagina 29: *Gesù e la Samaritana*, di Carl Bloch. Riprodotto per gentile concessione del Museo Nazionale Storico di Frederiksborg a Hillerød (Danimarca).

Pagina 31: *Racconti in Galilea*, di Del Parson. © by Del Parson.

Pagina 33: *Donna che tocca il lembo della veste del Salvatore*, di Judith Mehr. © by Judith Mehr.

Pagina 35: *Il Buon Pastore*, di Del Parson. © by Del Parson.

COME USARE IL PRESENTE MANUALE SUSSIDIARIO

Chi deve usare questo manuale sussidiario?

Questo manuale sussidiario è destinato a tutti coloro che insegnano il Vangelo, compresi:

- Genitori.
- Insegnanti dei corsi di studio.
- Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie.
- Insegnanti familiari e insegnanti visitatrici.

Che cosa contiene questo manuale sussidiario?

Insegnare: non c'è chiamata più grande contiene istruzioni e suggerimenti riguardanti l'insegnamento, come indicato nel seguente schema:

Parte A

La tua chiamata a insegnare

Questa parte del libro spiega l'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio. Contiene anche suggerimenti in merito a come le persone possono prepararsi a insegnare il Vangelo.

Parte B

Principi fondamentali dell'insegnamento del Vangelo

Questa parte del libro suggerisce come si può creare una base per tutto l'insegnamento del Vangelo.

Parte C

Insegnare a persone di età diverse

Questa parte del libro contiene informazioni e suggerimenti per insegnare il Vangelo ai bambini, ai giovani e agli adulti.

Parte D

L'insegnamento nella casa

Questa parte del libro contiene informazioni utili ai genitori per insegnare il Vangelo ai figli e suggerimenti per gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici.

Parte E

Insegnare ai dirigenti

Questa parte del libro contiene informazioni utili ai dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie per comprendere la loro vitale responsabilità di insegnare.

Parte F

Metodi di insegnamento

Questa parte del libro descrive una varietà di diversi metodi che gli insegnanti possono usare per migliorare l'esposizione della lezione.

Parte G

Manuale dell'insegnante del corso Insegnamento del Vangelo

Questa parte del libro contiene dodici lezioni che preparano le persone a insegnare il Vangelo. Le lezioni sono state preparate per essere insegnate a una classe; possono anche essere studiate dai singoli individui o dalle famiglie.

Come si deve usare questo manuale sussidiario?

Insegnare: non c'è chiamata più grande è strutturato come manuale sussidiario, piuttosto che come un libro da leggere dalla prima all'ultima pagina. È indicato per essere usato come:

- Guida allo studio individuale.
- Libro di testo per le riunioni di addestramento degli insegnanti.
- Libro di testo del corso Insegnamento del Vangelo.
- Manuale sussidiario per i dirigenti che devono addestrare gli insegnanti delle rispettive organizzazioni.
Per trarre il massimo beneficio dall'uso del presente manuale, gli insegnanti devono:
 - Esaminare le voci elencate nel sommario.
 - Studiare gli articoli che trattano i loro particolari interessi o necessità del momento.

Per esempio, i genitori possono fare migliore uso delle occasioni di insegnare per aiutare i loro figli a crescere spiritualmente. La Parte D, «L'insegnamento nella casa», comprende un articolo intitolato: «Momenti per insegnare in famiglia», che spiega come riconoscere le occasioni per insegnare e come esporre i principi che i bambini sono pronti a imparare. Gli insegnanti talvolta desiderano includere nelle loro lezioni una maggior varietà di metodi di insegnamento. Gli articoli contenuti nella Parte B sotto il titolo «Usa dei metodi didattici efficaci» forniscono idee utili su come scegliere e usare diversi metodi di insegnamento.

Se gli insegnanti fanno uso di *Insegnare: non c'è chiamata più grande* in questa maniera, questa pubblicazione diventerà per loro un importante testo di riferimento mentre cercano continuamente di migliorare il loro insegnamento.

Pubblicazioni sostituite

Il presente libro sostituisce le seguenti pubblicazioni:

- *Insegnare: non c'è chiamata più grande*: tutte le precedenti edizioni
- *Metodi di insegnamento per i bambini*
- *Manuale ausiliario per le attività di gruppo della Primaria*

Elenco delle pubblicazioni menzionate

Un elenco alfabetico del materiale didattico prodotto dalla Chiesa menzionato in questa pubblicazione è fornito qui di seguito. I numeri di catalogo sono indicati in questo elenco anziché nel corso della trattazione.

Catalogo delle pubblicazioni della Chiesa (pubblicato ogni anno con un diverso numero di catalogo)

Come migliorare l'insegnamento del Vangelo – Guida per i dirigenti (35667 160)

Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo (34730 160)

Figure di carta (raccolta completa: 08456; singoli corredi: 33239, da 33242 a 33250)

Giorni di conseguimento, opuscolo (35317 160)

Innario dei bambini (35324 160 e 35395 160)

Imni (34832 160)

Manuale ausiliario per la serata familiare (31106 160)

Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie (35209 160)

Principi evangelici (31110 160)

Prontuario per l'insegnante (34595 160)

Sezione «Attività» del *Manuale di Istruzioni della Chiesa* (35710 160)

Sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa* (35903 160)

Sezione «Musica» del *Manuale di istruzioni della Chiesa* (35714 160)

Storie del Libro di Mormon (35666 160)

Storie delle Scritture (31120 160)

SOMMARIO

Come usare il presente manuale sussidiario

Parte A: La tua chiamata a insegnare

L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio

- 1 Non c'è chiamata più grande 3
- 2 Il nutrimento dell'anima 5
- 3 Il divino incarico dell'insegnante 8

Preparati spiritualmente

- 4 Cerca il dono della carità 12
- 5 Cerca lo Spirito 13
- 6 Cerca di ottenere la parola 14
- 7 La preparazione di un programma personale per studiare il Vangelo 16
- 8 Metti in pratica quello che insegni 18
- 9 Chiamato, messo a parte e onorato 20

Migliora i tuoi talenti

- 10 Ovunque c'è qualcosa da imparare 22
- 11 Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare 24
- 12 Chiedi il sostegno dei tuoi dirigenti 28

Parte B: Principi fondamentali dell'insegnamento del Vangelo

Ama i tuoi allievi

- 1 L'amore addolcisce il cuore 31
- 2 Cerca di conoscere le persone alle quali insegni 33
- 3 Stabilisci un rapporto con il singolo individuo 35
- 4 Come aiutare i nuovi membri e i membri meno attivi 37
- 5 Come insegnare ai disabili 38

Insegnare mediante lo Spirito

- 6 Lo Spirito è il vero insegnante 41
- 7 Insegnare con la testimonianza 43
- 8 Invita lo Spirito mentre insegni 45
- 9 Riconosci e segui lo Spirito mentre insegni 47

Insegna la dottrina

- 10 Il potere della Parola 50
- 11 Mantieni pura la dottrina 52
- 12 Insegna le Scritture 54

Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza

- 13 Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo 61
- 14 Come dirigere le discussioni 63
- 15 Ascolta 66
- 16 Insegna con le domande 68
- 17 Aiuta gli allievi a prestare attenzione 71
- 18 Come capire se gli allievi stanno imparando 73
- 19 Aiuta gli allievi a mettere in pratica quello che imparano 74

Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento

- 20 La preparazione dell'aula 76
- 21 Gli allievi possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento 77
- 22 Come gli insegnanti possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento 79
- 23 La riverenza 82
- 24 Come aiutare coloro che disturbano la lezione 84

Usa dei metodi didattici efficaci

- 25 Insegna con una varietà di metodi 89
- 26 La scelta di metodi adatti 91
- 27 La scelta di metodi efficaci 92
- 28 L'inizio della lezione 93
- 29 La conclusione della lezione 94

Prepara tutto ciò che è necessario

- 30 Dedica il tempo necessario a prepararti 97
- 31 La preparazione delle lezioni 98
- 32 Come preparare lezioni basate sui discorsi tenuti nelle conferenze e su altri testi 100
- 33 Adatta le lezioni ai tuoi allievi 102
- 34 Valutazione dell'esposizione della lezione 103
- 35 Sussidi della Chiesa per insegnare il Vangelo 105

Parte C: Insegnare a persone di età diverse

- 1 Come insegnare ai bambini 108
- 2 Caratteristiche dei bambini secondo l'età 110
- 3 Come insegnare a bambini di età diversa 117
- 4 Capire i giovani per istruirli 118
- 5 Insegnare ai giovani mediante le attività di gruppo 121
- 6 Capire gli adulti per istruirli 123

Parte D: L'insegnamento nella casa

L'insegnamento in famiglia

- 1 I genitori hanno il dovere di insegnare 127
- 2 I padri come insegnanti 129
- 3 Le madri come insegnanti 131
- 4 I genitori collaborano nell'insegnare 133
- 5 Insegnare mediante schemi di vita
improntati al Vangelo 135
- 6 Insegnare in famiglia con regolarità 137
- 7 Momenti per insegnare in famiglia 140
- 8 L'influenza educatrice degli altri familiari ... 142

Insegnamento familiare e insegnamento in visita

- 9 La parte didattica dell'insegnamento
familiare 145
- 10 La parte didattica dell'insegnamento
in visita 147

Parte E: Insegnare ai dirigenti

- 1 Dirigere significa insegnare 150
- 2 Insegnare durante le riunioni dei
dirigenti 152
- 3 Insegnare durante le interviste 153
- 4 Quando i dirigenti insegnano agli
insegnanti 154

Parte F: Metodi di insegnamento

- Applicazione pratica 159
- Attività di disegno 159
- Attività mnemoniche 160
- Attività per richiamare l'attenzione 161
- Brainstorming 161
- Cartine 161
- Casi di studio 161
- Conferenze 162
- Dimostrazioni 162
- Diorama 163
- Discussioni 163
- Discussioni di gruppo 163
- Domande 164
- Esempi 164
- Figure di carta 165
- Fogli di lavoro 165
- Fogli per le attività 167
- Giochi 167
- Illustrazioni 168
- Interpretazione di personaggi 168
- Lavagna 169
- Lavagna di panno 170

- Lavagna luminosa 170
- Lettura corale 170
- Marionette 171
- Musica 171
- Musica e narrazione 173
- Oratori ospiti 174
- Paragoni e confronto con gli oggetti 174
- Poesie con attività 175
- Postazioni 176
- Rappresentazione 176
- Recitazione 177
- Scatola TV 177
- Scritture, evidenziatura e note a margine 177
- Scritture, imparare a memoria le 177
- Scritture, insegnare con le 177
- Scritture, lettura ad alta voce 178
- Scritture, sussidi didattici nelle 178
- Storie 178
- Sussidi visivi 180
- Sussidi audiovisivi (Videocassette
e audiocassette) 180
- Tavola rotonda 181
- Teatro dei lettori 182
- Tecniche per l'applicazione pratica 182

Parte G: Manuale dell'insegnante del corso Insegnamento del Vangelo

- Sussidi per l'insegnante 186
- Studio individuale e con la famiglia 188
- Lezione 1: L'importanza dell'insegnamento
del Vangelo nel piano di Dio 189
- Lezione 2: Ama le persone alle quali insegni ... 194
- Lezione 3: Insegna con lo Spirito 198
- Lezione 4: Insegna la dottrina 203
- Lezione 5: Incoraggia gli allievi ad apprendere
con diligenza 208
- Lezione 6: Crea un'atmosfera favorevole
all'insegnamento (Parte 1) 213
- Lezione 7: Crea un'atmosfera favorevole
all'insegnamento (Parte 2) 219
- Lezione 8: Usa metodi didattici efficaci
(Parte 1) 222
- Lezione 9: Usa metodi didattici efficaci
(Parte 2) 227
- Lezione 10: Prepara tutto ciò che è necessario ... 230
- Lezione 11: Migliora i tuoi talenti 234
- Lezione 12: E adesso insegna 238

- Indice** 241

A

LA TUA CHIAMATA A INSEGNARE



L'IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO DEL VANGELO NEL PIANO DI DIO

Voi insegnanti del Vangelo occupate la più alta posizione nel campo dell'istruzione, poiché non c'è insegnamento che si possa paragonare, per l'importanza e gli effetti, con quello che riguarda l'uomo com'era nell'eternità di ieri, com'è nella vita terrena di oggi e come sarà nell'eternità di domani. Il vostro insegnamento non riguarda soltanto questa vita, ma l'eternità.

Presidente J. Reuben Clark Jr.

1

NON C'È CHIAMATA PIÙ GRANDE



Parlando in una conferenza generale l'anziano Jeffrey R. Holland disse: «Siamo grati a tutti voi che insegnate e vi vogliamo bene e vi apprezziamo più di quanto possiamo dire. Abbiamo grande fiducia in voi». Poi continuò: «Insegnare con efficacia e adoperarsi per avere successo è un lavoro davvero impegnativo; ma ne vale la pena. Non possiamo ricevere «chiamata più grande» ... Per ognuno di noi «venire a Cristo», osservare i Suoi comandamenti e seguire il Suo esempio ritornando al Padre è sicuramente l'obiettivo più alto e più santo dell'esistenza umana. Aiutare gli altri a fare altrettanto, ammaestrando, persuadendo e conducendoli gentilmente lungo la via della redenzione, sicuramente deve essere per noi il compito che viene al secondo posto nella vita. Forse questo è il motivo per cui il presidente David O. McKay disse: «Non c'è compito più grande che si possa affidare a un uomo o [donna] di quello di insegnare ai figli di Dio» (*La Stella*, luglio 1998, 26).

L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio

Per esercitare pienamente il nostro libero arbitrio in rettitudine, dobbiamo imparare a conoscere il Salvatore e le dottrine del Suo vangelo. Per questo l'insegnamento del Vangelo ha sempre svolto un ruolo essenziale nel piano che il Padre celeste ha per i Suoi figli.

Nel mondo preterreno, come spiriti, ricevemmo le «prime lezioni» e fummo «preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini» (DeA 138:56). Dopo che Adamo ed Eva furono scacciati dal Giardino di Eden, il Signore mandò degli angeli a insegnare loro il piano di redenzione (vedere Alma

12:27–32). In seguito Egli comandò Adamo ed Eva di «insegnare liberamente queste cose» ai loro figli (vedere Mosè 6:57–59).

In ogni dispensazione del Vangelo il Signore ha comandato di insegnare il piano di redenzione. Egli ha mandato angeli (vedere Mosia 3:1–4; Moroni 7:29–32; Joseph Smith – Storia 30–47), chiamato profeti (vedere Amos 3:7), fornito le Scritture (vedere DeA 33:16) e aiutato le persone a conoscere la verità per il potere dello Spirito Santo (vedere 1 Nefi 10:19; Moroni 10:5). Ha comandato ai Suoi seguaci di insegnare il Vangelo ai loro familiari (vedere Deuteronomio 6:5–7; Mosia 4:14–15; DeA 68:25–28), agli altri membri della Chiesa (vedere DeA 88:77–78, 122) e a coloro che non hanno ancora ricevuto la pienezza del Vangelo (vedere Matteo 28:19–20; DeA 88:81).

Riguardo all'importanza dell'insegnamento del Vangelo nella Chiesa il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «L'insegnamento del Vangelo ai membri della Chiesa è un elemento fondamentale del programma della Chiesa stessa. Per adempiere l'obbligo che è stato imposto alla Chiesa sin dal suo inizio, abbiamo creato un sistema di grandi organizzazioni preposte all'insegnamento: i quorum del sacerdozio, sia di Melchisedec che di Aaronne, il vasto sistema scolastico della Chiesa e le organizzazioni ausiliarie, che svolgono tutti un ruolo importante nell'istruzione dei nostri fedeli» (Conference Report, ottobre 1962, 72–73).

Ogni membro è un insegnante

Il Salvatore risorto nell'ammaestrare i Nefiti disse: «Tenete dunque alta la vostra luce affinché possa brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta – ciò che mi avete visto fare» (3 Nefi 18:24). Nel dare queste istruzioni il Signore non fece distinzione tra coloro che udivano la Sua voce: a tutti era comandato di insegnare.

Questo vale anche oggi. La responsabilità di insegnare il Vangelo non è esclusiva di coloro che sono stati chiamati ufficialmente come insegnanti. Come membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, tu hai il dovere di insegnare il Vangelo. Come genitore, figlio, figlia, marito, moglie, fratello e sorella, dirigente della Chiesa, insegnante di un corso, insegnante familiare, insegnante visitatrice, collega di lavoro, vicino o amico, hai delle



occasioni di insegnare. Qualche volta puoi insegnare apertamente e direttamente mediante ciò che dici e la testimonianza che porti. In ogni modo insegna sempre con il tuo esempio.

Il Signore ha detto: «Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). Quando pensi al ruolo che l'insegnamento del Vangelo ha per la salvezza e la gloria dei figli di Dio, riesci a immaginare un dovere più nobile o più sacro? Questo dovere richiede tutti i tuoi sforzi diligenti per accrescere la tua conoscenza e migliorare le tue capacità, sapendo che il Signore ti aiuterà se insegnerai come Egli ha comandato di fare. È un'opera di amore, un'occasione di insegnare agli altri a esercitare rettamente il loro libero arbitrio, venire a Cristo e ricevere le benedizioni della vita eterna.

IL NUTRIMENTO DELL'ANIMA



Sulle rive del Mar di Galilea il Signore risorto chiese per tre volte a Pietro: «M'ami tu?» Ogni volta la risposta di Pietro fu la stessa: «Tu sai che io t'amo». Il Signore rispose alla dichiarazione di Pietro con queste parole: «Pasci i miei agnelli ... pasci le mie pecorelle ... pasci le mie pecore» (Giovanni 21:15-17).

Il mandato affidato dal Signore a Pietro riguarda tutti coloro che sono stati chiamati al Suo servizio. Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Sulla terra c'è una grande fame, una grande sete: una grande fame della parola del Signore e una sete insoddisfatta delle cose dello Spirito ... Il mondo ha tanto bisogno di cibo spirituale. Abbiamo il dovere e la possibilità di nutrire le anime» («Nutrite lo spirito, nutrite l'anima», *La Stella*, ottobre 1998, 2; vedere anche Amos 8:11-12).

Il vangelo di Gesù Cristo: duraturo nutrimento dell'anima

Come abbiamo bisogno di cibo nutriente per sopravvivere fisicamente, così abbiamo bisogno del vangelo di Gesù Cristo per sopravvivere spiritualmente. La nostra anima è nutrita da tutto ciò che parla di Cristo e ci conduce a Lui, sia che tali cose si trovino nelle Scritture, sia che siano dette dai profeti degli ultimi giorni o proclamate dagli altri umili servitori di Dio. Il Salvatore Stesso disse: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame; e chi crede in me non avrà mai sete» (Giovanni 6:35).

Insegnando ciò che nutre l'anima edifichiamo gli altri, rafforziamo la fede e diamo loro la sicurezza necessaria per affrontare le difficoltà della vita. Li induciamo ad abbandonare il peccato e a venire a Cristo, a invocare il Suo nome, obbedire ai Suoi comandamenti e dimorare nel Suo amore (vedere DeA 93:1; Giovanni 15:10).

Insegnamenti che non nutrono l'anima

Molti argomenti sono interessanti, importanti e anche pertinenti al vivere quotidiano, e tuttavia non nutrono l'anima. Non è compito nostro insegnare tali argomenti. Invece dobbiamo edificare e insegnare i principi che riguardano il regno di Dio e la salvezza dell'umanità.

L'insegnamento che stimola l'intelletto senza parlare allo spirito non può nutrire, né può farlo tutto ciò che suscita dubbi sulla verità del Vangelo restaurato o sulla necessità di impegnarci in esso con tutto il cuore, mente, forza e facoltà.

L'anziano Bruce R. McConkie ci ha lasciato questo consiglio: «Insegnare le dottrine di salvezza; fornire cibo spirituale; portare testimonianza della divinità del nostro Signore, Figlio di Dio: questo è il nostro compito. Nulla che sia meno di questo è degno di un vero ministro che è stato chiamato per rivelazione. Soltanto quando la Chiesa è nutrita con il pane della vita è possibile tenere i suoi fedeli sulla via della rettitudine» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966-1973], 2:178).

L'impegno di nutrire gli altri

Alcune persone forse non sembrano interessate a conoscere i principi del Vangelo. Devi lo stesso cercare devotamente il modo di insegnare loro questi principi, ricordando sempre l'obiettivo di aiutare gli altri a essere «nutriti mediante la buona parola di Dio» (Moroni 6:4).

I tuoi allievi possono essere come la donna samaritana che incontrò Gesù alla fonte di Giacobbe. All'inizio, quando Gesù le parlò, ella non sapeva Chi Egli fosse. Ma Egli invece la conosceva. Era consapevole delle sue attività, responsabilità, preoccupazioni e interessi; conosceva la sua necessità dell'«acqua viva» che Egli soltanto poteva dare. Egli cominciò chiedendole da bere, poi le disse: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». Queste parole risvegliarono l'interesse della donna. Ella sentì il sincero desiderio di conoscere quello che Egli aveva da insegnarle. Quando Egli portò testimonianza di essere il Messia credette in Lui, e di Lui

Il presidente Spencer W. Kimball scrisse:

«Alcuni anni fa visitammo una nazione in cui si insegnavano strane ideologie e ogni giorno nelle scuole e sulla stampa governativa venivano promulgate «dottrine perniciose». Ogni giorno i bambini ascoltavano dottrine, filosofie e ideali esposti dai loro insegnanti.

Dicono che «la goccia scava la pietra». Ne ero convinto anch'io, perciò chiesi che cosa stava accadendo a quei bambini: «Conservano la fede? Non sono sopraffatti dalle costanti pressioni dei loro insegnanti? Come potete assicurarvi che non si allontanino dalla semplice fede in Dio?»

La loro risposta più o meno diceva: «Ogni sera ripariamo le crepe che si formano nella diga. Insegnamo ai nostri figli i principi della rettitudine, in modo che le false filosofie non abbiano effetto su di loro. I nostri figli crescono nella fede e nella rettitudine, nonostante la quasi insostenibile pressione del mondo esterno».

Anche le crepe nelle dighe si possono riparare, i sacchetti di sabbia possono impedire le inondazioni e il continuo insegnamento della verità, la costante preghiera, i principi del Vangelo, le espressioni di affetto e di interesse dei genitori possono salvare i figli e mantenerli sulla retta via» (Faith Precedes the Miracle [1972], 113–114).

andò a portare testimonianza tra la sua gente (vedere Giovanni 4:1–30).

Sorella Susan L. Warner, già seconda consigliera della presidenza generale della Primaria, ha raccontato una sua esperienza: «Nella nostra famiglia ci siamo sforzati di studiare le Scritture di primo mattino, ma spesso ci sentivamo frustrati perché un figlio si lamentava di doversi alzare troppo presto. Quando finalmente riuscivamo a farlo venire in cucina, spesso appoggiava la fronte sul tavolo. Anni dopo, quando era in missione, ci scrisse in una lettera: «Grazie per avermi insegnato le Scritture. Voglio che sappiate che quelle volte che mi comportavo come se dormissi, in realtà ascoltavo con gli occhi chiusi».

Sorella Warner continua: «Genitori e insegnanti, i nostri sforzi per aiutare i nostri figli a crearsi un patrimonio di ricchi ricordi spirituali non sono mai sprecati. I semi che piantiamo forse non porteranno frutto per molti anni, ma possiamo trovare conforto nella speranza che un giorno i bambini ai quali insegnamo ricorderanno come hanno «ricevuto e udito» le cose dello Spirito. Essi ricorderanno ciò che fanno e ciò che hanno provato. Essi ricorderanno la loro identità di figli del Padre celeste, il quale li ha mandati quaggiù con un proposito divino» (*La Stella*, luglio 1996, 85).

Se insegni ai giovani, qualche volta puoi supporre che essi non vogliano parlare delle dottrine e dei principi del Vangelo. Puoi provare la tentazione di essere semplicemente loro amico, di intrattenerli, di parlare dei loro divertimenti e delle esperienze di scuola. Questo sarebbe un grave errore. Il presidente J. Reuben Clark jun. disse:

«I giovani della Chiesa sono affamati delle cose dello Spirito; sono ansiosi di conoscere il Vangelo e lo vogliono chiaro e semplice, senza metafore ...

Questi studenti che si rivolgono a voi sono protesi spiritualmente verso la maturità, che raggiungeranno presto se riuscirete a dare loro il cibo giusto ...

Non è necessario che vi avviciniate furtivamente a loro da dietro per sussurrare nelle loro orecchie le cose dello Spirito; potete proclamare apertamente questi principi faccia a faccia e discuterne. Non c'è nessuna necessità di ricoprire i principi della religione con un mantello di cose mondane; potete esporli senza esitazione nella loro veste naturale ... Non occorre

un approccio graduale, fatto di favole, di pillole zuccherate o di qualsiasi altro accorgimento fanciullesco» (*The Charted Course of the Church in Education*, edizione riveduta [opuscolo 1994], 3, 6, 9).

Una sorella fu chiamata a insegnare ai giovani di dodici e tredici anni della Scuola Domenicale. Suo marito in seguito riferì che ella aveva parlato a lungo con lui di quello che sarebbe stato il «cibo giusto» per i suoi allievi, anche se essi potevano chiedere un modo più divertente o frivolo di imparare il Vangelo. Egli descrisse l'esperienza che sua moglie fece nel nutrire le anime dei giovani della sua classe:

«Servi loro il cibo che favorisce il nutrimento e il progresso incoraggiandoli a portare in classe le loro Scritture e a meditare sulle grandi dottrine del regno.

Questo cambiamento di direzione richiese tempo ma, cosa più importante, richiese una assoluta certezza del fatto che gli studenti avevano bisogno e desideravano il nutrimento del Vangelo, e che la presentazione di quel cibo tramite le Scritture e lo Spirito era in realtà quello che li avrebbe sostenuti. Durante i mesi successivi avvenne un graduale cambiamento: gli studenti cominciarono a portare puntualmente in classe le Scritture, cominciarono a parlare più liberamente e più volentieri del Vangelo e cominciarono a percepire l'importanza dei suoi messaggi.

I genitori cominciarono a chiederle che cosa stava accadendo nella sua classe, perché i loro figli insistevano per portare le Scritture in chiesa e le chiedevano anche, scherzando, come potevano rispondere alle domande che i figli ponevano loro attorno al tavolo da pranzo la domenica riguardo alle dottrine e ai principi del Vangelo che quel giorno erano stati insegnati in classe. Gli studenti erano assetati del Vangelo perché avevano un'insegnante che sapeva quale era il cibo nutriente e conosceva il modo in cui doveva essere servito» (Jerry A. Wilson, *Teaching with Spiritual Power* [1996], 26–27).

Se insegni ai bambini piccoli sai quale impegno è richiesto per portare loro il Vangelo. Ma i bambini piccoli vogliono udire e hanno bisogno di udire i principi del Vangelo. Essi reagiranno positivamente ai tuoi sforzi di esporre le lezioni sul Vangelo in modo sincero, vario ed entusiasta. Un'insegnante della Primaria ha raccontato la seguente esperienza:



«Ammetto che ciò che accadde fu insolito, dimostrò tuttavia quali cose contavano veramente per i bambini di nove anni ai quali insegnavo. Senza rendersi conto di quello che facevano, cominciarono a commentare le lezioni di loro iniziativa. Katie fu la prima. Rispose a una domanda sul piano di salvezza proposta nel manuale. Poi fece ella stessa una domanda. Un altro bambino si offrì di rispondere e chiarì il dubbio di Katie. Poi John fece una domanda sullo stesso argomento, che sembrava approfondire maggiormente il concetto esposto da Katie. Risposi alla domanda, ma Carly sollevò un'altra questione. Per il

resto della lezione i bambini continuarono a fare domande e a dare risposte, dimostrando un interesse e una capacità di ragionamento molto superiori ai loro anni. Non ci furono interruzioni né interventi fuori luogo. Le loro domande oneste e dirette, con un piccolo aiuto da parte mia, trattarono in maniera adeguata gli argomenti proposti nella lezione. Erano curiosi; volevano delle risposte; erano veramente interessati; quello che dicevano rivelava la loro capacità di riflettere e di esprimersi. Capii allora che quei figli del nostro Padre in cielo erano pronti e ansiosi di conoscere la verità che il Vangelo ci offre».

IL DIVINO INCARICO DELL'INSEGNANTE



«Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate» (DeA 88:78).

Segue l'estratto di un discorso tenuto dall'anziano Bruce R. McConkie al Dipartimento della Scuola domenicale della Chiesa nel 1977.

Quando insegnamo rappresentiamo il Signore e siamo incaricati di insegnare il Suo vangelo. Siamo i rappresentanti del Signore e come tali abbiamo l'obbligo di dire soltanto le cose che Egli vuole dire.

I rappresentanti seguono le disposizioni del loro principale. Non hanno potere proprio. Agiscono nel nome di un'altra persona. Fanno quello che è detto loro di fare. Dicono quello che sono autorizzati a dire: nulla di più, nulla di meno.

Noi siamo i rappresentanti del Signore. Lo rappresentiamo. Egli dice infatti: «Pertanto, siccome siete degli amministratori, state svolgendo un incarico del Signore; e qualsiasi cosa facciate secondo la volontà del Signore, è affare del Signore» (DeA 64:29).

Il nostro compito di insegnanti consiste nell'insegnare la Sua dottrina e nessun'altra. Non c'è altra condotta che possiamo seguire se vogliamo salvare le anime. Da soli non abbiamo nessun potere di salvare. Non possiamo creare una legge o una dottrina che redima, risusciti o salvi un'altra persona. Soltanto il Signore può fare queste cose, e noi siamo stati incaricati di insegnare quello che Egli rivela su questa e su altre dottrine del Vangelo.

Dunque, che cosa siamo autorizzati a fare nell'insegnare il Vangelo? Qual è il nostro incarico divino? L'incarico divino dell'insegnante si può riassumere in cinque punti:

1. *Ci è comandato – è una cosa in cui non abbiamo scelta; non possiamo seguire un comportamento diverso – ci è comandato di insegnare i principi del Vangelo.*

Nella rivelazione conosciuta come «legge della Chiesa» [DeA 42] il Signore dice: «Gli anziani, i sacerdoti e gli insegnanti di questa chiesa insegnino i principi del mio Vangelo» (DeA 42:12). Numerose rivelazioni dicono: Predicate il mio Vangelo e la mia parola, «senza dir nulla di più di quanto hanno scritto i profeti e gli apostoli e di quanto è insegnato loro dal Consolatore tramite la preghiera della fede» (DeA 52:9).

È quindi manifesto che non possiamo insegnare quello che non conosciamo. Un requisito per insegnare il Vangelo è studiare il Vangelo. Perciò abbiamo ricevuto dei decreti divini come quelli che seguono:

«Investigate le Scritture» (Giovanni 5:39).

«Scrutate questi comandamenti»

(DeA 1:37).

«[Fate tesoro] della mia parola»

(T. J. S., Matteo 1:37).

«Studia la mia parola» (DeA 11:22).

«Scrutate i profeti» (3 Nefi 23:5).

«Dovete scrutare queste cose. Sì, vi do un comandamento di scrutare diligentemente queste cose; poiché grandi sono le parole di Isaia» (3 Nefi 23:1).

«Non cercare di proclamare la mia parola, ma cerca prima di ottenerla, ed allora la tua lingua verrà sciolta; allora, se lo desideri, avrai il mio spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21).

Possiamo leggere tutte le opere canoniche in un anno se procediamo al ritmo di circa sei pagine al giorno. Per rispondere all'invito a investigare diligentemente e meditare solennemente ci vorrà più tempo.

Grazie alla lettura, alla meditazione e alla preghiera sulle Scritture si riceve conoscenza e si fanno esperienze spirituali che non si possono acquisire in nessun'altra maniera. Per quanto devoti e attivi possano essere i membri della Chiesa nelle questioni amministrative, non riceveranno mai le grandi benedizioni che scaturiscono dallo studio delle Scritture a meno che non facciano lo sforzo necessario per tale studio, rendendo così la parola scritta parte della loro vita.

2. *Dobbiamo insegnare i principi del Vangelo come si trovano nelle opere canoniche della Chiesa.*

Nella legge della Chiesa il Signore dice: «Gli anziani, i sacerdoti e gli insegnanti di questa chiesa insegnino i principi del mio Vangelo» – e vi prego di notare la restrizione

che segue – «che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo» (DeA 42:12).

Poi il Signore parla della necessità di essere guidati dallo Spirito, ma ritorna alla fonte della verità del Vangelo, le Scritture, con queste parole: «E guardate di fare tutte queste cose come ho comandato riguardo all'insegnamento, finché non sia data la pienezza delle mie Scritture» (DeA 42:15).

Quando fu data questa rivelazione, la Bibbia e il Libro di Mormon erano le uniche Scritture disponibili ai Santi degli Ultimi Giorni. Ora abbiamo anche Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo, e vi sono naturalmente altre rivelazioni che saranno date a tempo debito.

3. *Dobbiamo insegnare tramite il potere dello Spirito Santo.*

Dopo aver comandato a tutti gli insegnanti di insegnare i principi del Vangelo come si trovano nelle opere canoniche il Signore dice: «Siano questi i loro insegnamenti, come saranno guidati dallo Spirito».

Quindi Egli impartisce questa grande direttiva: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete».

Egli accompagna queste istruzioni con la seguente promessa: «E quando alzerete le vostra voce mediante il Consolatore, parlerete e profetizzerete come mi sembrerà bene; poiché ecco, il Consolatore conosce ogni cosa e porta testimonianza del Padre e del Figlio» (DeA 42:13–14, 16–17).

Ogni insegnante, quale che sia la sua situazione come tale, ragioni in questo modo:

Se il Signore fosse qui, quello che direbbe in questa situazione sarebbe perfetto.

Ma Egli non è qui. Ha mandato invece me a rappresentarlo.

Devo dire quello che Egli direbbe se fosse qui; devo dire quello che Egli vuole che sia detto.

L'unico modo in cui posso farlo è facendomi dire da Lui quello che devo dire.

Questa direttiva può giungermi soltanto per rivelazione, tramite il potere del Suo Spirito.

Perciò devo lasciarmi guidare dallo Spirito, se voglio insegnare nella mia veste di rappresentante del Signore.

Queste regole per insegnare i principi del Vangelo tramite il potere dello Spirito sono ulteriormente spiegate in un'altra rivelazione per mezzo di domande e risposte, come segue:

Domanda: «Pertanto io, il Signore, vi faccio questa domanda: A cosa foste ordinati?» (DeA 50:13).

Ossia: «Qual è l'incarico che vi è stato affidato? Quali cose vi è stato dato il potere di fare? Quale autorizzazione avete ricevuto da me?»

Risposta: «A predicare il mio Vangelo mediante lo spirito, sì, il Consolatore che fu mandato per insegnare la verità» (DeA 50:14).

Ossia: «Il vostro incarico, la vostra autorizzazione, la cosa che siete stati chiamati a fare è insegnare il mio Vangelo; non opinioni personali, non le filosofie del mondo, ma il mio Vangelo eterno; e a farlo tramite il potere del mio

Spirito, sempre in armonia con il comandamento che vi ho già dato: «Se non ricevete lo Spirito, non insegnerete».

Domanda: «Colui che è ordinato da me e mandato a predicare la parola di verità mediante il Consolatore, nello Spirito di verità, la predica mediante lo Spirito di verità o in qualche altra maniera?» (DeA 50:17).

Prima di leggere la risposta rivelata, notiamo che il Signore qui parla di insegnare il Vangelo, la parola di verità, i principi di salvezza. Non parla delle dottrine del mondo e dei comandamenti degli uomini, l'aderenza ai quali è cosa vana e non conduce alla salvezza.

La domanda è pertanto questa: quando predichiamo il Vangelo, quando insegnamo la parola di verità, quando esponiamo le vere dottrine di salvezza, lo facciamo con il potere dello Spirito Santo o in qualche altra maniera? Ovviamente la «qualche altra maniera» d'insegnare la verità è insegnare con il potere dell'intelletto.

E ora leggiamo la risposta rivelata: «E se è in qualche altra maniera, non è da Dio» (DeA 50:18).

Chiariamo questo aspetto. Anche se ciò che insegnamo è vero, non insegnamo le cose di Dio, a meno che non vengano insegnate tramite il potere dello Spirito. A meno che non vi sia la partecipazione dello Spirito del Signore, non vi è conversione, non vi è un'esperienza spirituale.

Domanda: «E ancora, colui che riceve la parola di verità, la riceve mediante lo Spirito di verità o in qualche altra maniera?» (DeA 50:19).

Risposta: «Se è in qualche altra maniera, non è da Dio» (DeA 50:20).

Questo è il motivo per cui ho detto sin dal principio che se questa esposizione vuole avere il potere di convertire, deve essere fatta tramite il potere dello Spirito, e voi dovete udirla e accettarla tramite questo stesso potere. Soltanto allora «colui che predica e colui che riceve si comprendono l'un l'altro ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme» (DeA 50:22).

4. *Dobbiamo riferire i principi del Vangelo che insegnamo alle necessità e situazioni dei nostri ascoltatori.*

I principi del Vangelo non cambiano mai. Sono gli stessi in ogni epoca. E, in generale, le necessità delle persone sono le stesse in ogni epoca. Non vi sono problemi che ci affliggono che non abbiano già afflitto tutti gli uomini sin dal principio. Perciò non è difficile prendere i principi della parola eterna e riferirli alle nostre particolari necessità. La verità astratta deve vivere negli uomini, se essi vogliono portare frutto.

Nefi citò il libro di Mosè e gli scritti di Isaia, poi disse: «Applicai infatti a noi tutte le Scritture, affinché questo ci potesse essere di profitto e di istruzione» (1 Nefi 19:23); ossia egli applicò gli insegnamenti di Mosè e di Isaia alle necessità dei Nefiti.

5. *Dobbiamo portare testimonianza che ciò che insegnamo è vero.*

Siamo un popolo che porta testimonianza, e così dobbiamo essere. Le nostre riunioni sono ricche di solenni

rassicurazioni che il lavoro in cui siamo impegnati è vero. Proclamiamo con fervore e convinzione che Gesù è il Signore, che Joseph Smith è il Suo profeta e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è «la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera» (DeA 1:30).

Facciamo bene a fare tutto questo. Ma dobbiamo fare di più. L'insegnante ispirato, colui che insegna tramite il potere dello Spirito, è tenuto a portare testimonianza che la dottrina che Egli insegna è vera.

Alma ci ha dato l'esempio: tenne un efficace sermone sul nascere di nuovo, poi disse che aveva parlato con chiarezza, che era stato incaricato di farlo, che aveva citato le Scritture e aveva esposto la verità.

«E ciò non è tutto», aggiunse poi. «Non supponete che conosca queste cose da me? Ecco, vi attesto che io so che queste cose di cui ho parlato sono vere» (Alma 5:45).

Questo è il sigillo di garanzia dell'insegnamento del Vangelo: la testimonianza personale dell'insegnante che la dottrina che egli ha insegnato è vera!

Chi può contestare una testimonianza? Gli increduli possono disputare riguardo alla nostra dottrina. Possono distorcere le Scritture e richiamare sul loro capo la distruzione. Possono dare una spiegazione per questo o quest'altro concetto da un punto di vista puramente intellettuale; ma non possono sconfiggere una testimonianza.

Se io dico che questa o quest'altra profezia messianica di Isaia si è adempiuta in questo o in quest'altro avvenimento della vita del nostro Signore, molti non aspettano altro che di discutere su questo argomento e dimostrare che gli esperti del mondo la pensano in modo diverso. Ma se dico di sapere, tramite le rivelazioni che il Santo Spirito ha portato alla mia anima, che quelle dichiarazioni messianiche si riferiscono a Gesù di Nazaret, che era il Figlio di Dio, cosa c'è da contestare? Ho allora portato la mia testimonianza personale del punto dottrinale esposto, e ogni ascoltatore che è sintonizzato con lo stesso Spirito sa in cuor suo che ciò che ho detto è vero.

Alma, dopo aver portato testimonianza che le cose che aveva insegnato erano vere, chiese: «E come supponete che io sappia che sono vere?» La risposta, che stabilisce uno

schema per tutti gli insegnanti, è questa: «Ecco, io vi dico che mi sono rese note dal Santo Spirito di Dio. Ecco, ho digiunato e pregato molti giorni per poter conoscere queste cose da me. Ed ora so da me che sono vere; poiché il Signore Iddio me le ha rese manifeste mediante il Suo Santo Spirito; e questo è lo Spirito di rivelazione che è in me» (Alma 5:45–46)

Così ora abbiamo davanti a noi un quadro della nostra situazione come rappresentanti del Signore e dell'incarico divino dell'insegnante.

Siamo stati nominati a:

1. Insegnare i principi del Vangelo
2. dalle opere canoniche
3. tramite il potere dello Spirito Santo
4. applicando sempre gli insegnamenti alle nostre necessità, e a
5. portare testimonianza che quello che abbiamo insegnato è vero.

Mi rimane soltanto una cosa da dire su tali questioni, ossia devo portare testimonianza che i concetti qui esposti sono veri e che se li seguiremo avremo il potere di convertire e di salvare le anime degli uomini.

Io so:

che il Signore ci ha comandato di insegnare i principi del Suo vangelo come sono esposti nelle Sue sacre Scritture;

che, a meno che non lo facciamo tramite il potere del Suo Santo Spirito, il nostro insegnamento non è di Dio; che Egli si aspetta che applichiamo i principi eterni alla nostra vita;

che dobbiamo portare testimonianza a tutti coloro che ci ascoltano che i nostri insegnamenti provengono da Colui che è eterno, e condurranno gli uomini alla pace in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire.

Prego che tutti noi che insegnamo possiamo farlo seguendo questo schema divino. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

PREPARATI SPIRITUALMENTE

Ora questi figli di Mosia ... si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio.

Alma 17:2-3

CERCA IL DONO DELLA CARITÀ



Verso la fine del Suo ministero terreno Gesù disse ai Suoi discepoli: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni altri» (Giovanni 13:34). Questo era un importante ammonimento per gli insegnanti del Vangelo allora, ed è importante per gli insegnanti del Vangelo oggi.

L'apostolo Paolo sottolinea la necessità della carità, ossia il puro amore di Cristo: «Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità, non son nulla. E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho carità, ciò niente mi giova» (1 Corinzi 13:1-3).

Se sei ripieno dell'amore cristiano, sarai meglio preparato a insegnare il Vangelo. Sarai ispirato ad aiutare gli altri a conoscere il Salvatore e a seguirLo.

Ciò che puoi fare per ricevere il dono della carità

La carità è un dono che puoi ricevere se preghi di essere ripieno di amore, se servi il prossimo e se cerchi quanto vi è di buono negli altri.

Prega di essere ripieno di amore. Il profeta Mormon ci ha lasciato questo ammonimento: «La carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui. Pertanto ... pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore» (Moroni 7:47-48). Forse non sentirai immediatamente o tutto in una volta il puro amore di Cristo in risposta alle tue preghiere; ma se vivi rettamente e continui a pregare con sincerità e umiltà per ricevere questo dono, sicuramente lo riceverai.

Servi il prossimo. Impariamo ad amare le persone quando le serviamo. Quando mettiamo da parte i nostri interessi per il bene di un'altra persona, secondo lo schema stabilito dal Salvatore, diventiamo più ricettivi allo Spirito. Se preghi per tuoi allievi, mediti sulle loro necessità e prepari le lezioni, il tuo amore per loro crescerà. (Per conoscere altri modi di servire le persone alle quali insegni, leggi «Stabilisci un rapporto con il singolo individuo», pagine 35-36).

Cerca quanto vi è di buono negli altri. Man mano che scopri le buone qualità degli altri, impari a conoscerli meglio come figli di Dio. Lo Spirito ti darà conferma delle cose che scopri su di loro, e li apprezzerai e li amerai di più.

CERCA LO SPIRITO



L'anziano Bruce R. McConkie disse: «Non c'è prezzo troppo alto ... né lotta troppo difficile, né sacrificio troppo grande, se grazie a tutto questo riceviamo e godiamo il dono dello Spirito Santo» (A New Witness for the Articles of Faith [1985], 253).

Viviamo in una maniera che ci aiuti ad essere più ricettivi allo Spirito

Dopo che ci è stato conferito il dono dello Spirito Santo, cosa possiamo fare per godere della compagnia dello Spirito? L'anziano Dallin H. Oaks ha detto: «Per insegnare con lo Spirito è necessario innanzitutto osservare i comandamenti ed essere puri al cospetto di Dio, in modo che il Suo spirito possa dimorare nel nostro tempio personale» («Insegnare e imparare mediante lo Spirito», *La Stella*, maggio 1999, 17).

Per essere «puri al cospetto di Dio» possiamo ricordare il Salvatore in tutto quello che facciamo, comportandoci sempre come veri discepoli. Possiamo pentirci dei nostri peccati. Possiamo cercare le cose «virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode» (tredicesimo Articolo di fede). Possiamo studiare quotidianamente le Scritture e farlo con intento reale, cercando di essere «nutriti mediante la buona parola di Dio» (Moroni 6:4). Possiamo leggere buoni libri e ascoltare musica edificante. Possiamo «stare in luoghi santi» (DeA 45:32) andando in chiesa e prendendo il sacramento e andando al tempio il più spesso possibile. Possiamo servire i nostri familiari e vicini.

L'anziano Boyd K. Packer ha spiegato che «la spiritualità, anche se immensamente forte, reagisce ai minimi cambiamenti dell'ambiente» («I Say unto You, Be One», *Brigham Young University 1990–1991 Devotional and Fireside Speeches* [1991], 89).

Dobbiamo stare attenti a evitare del tutto le cose che potrebbero farci perdere la compagnia dello Spirito. Questo ci impone di evitare conversazioni e trattenimenti non adatti o troppo frivoli. Il nostro abbigliamento deve essere sempre improntato alla modestia. Non dobbiamo mai offendere gli altri, neppure con parole vane. Non dobbiamo usare il nome del Signore invano, né usare altro linguaggio volgare o indecente. Non dobbiamo ribellarci contro i servi eletti del Signore, né criticarli.

I benefici che derivano dalla compagnia dello Spirito

Il Padre celeste non ci chiede di essere perfetti prima di concederci il Suo Spirito. Egli ci premia per i nostri giusti desideri e gli sforzi diligenti che facciamo per dare il meglio di noi stessi. Il presidente Ezra Taft Benson ha parlato di alcuni di questi benefici:

«Lo Spirito Santo fa sì che i nostri sentimenti siano più affettuosi. Ci sentiamo più caritatevoli e compassionevoli l'uno con l'altro. Ci comportiamo con maggior calma nei rapporti con gli altri. Abbiamo una maggiore capacità di amarci l'un l'altro. Alla gente piace stare in nostra compagnia proprio perché dal nostro aspetto emana l'influenza dello Spirito. Abbiamo un carattere più santo. E di conseguenza siamo più sensibili ai suggerimenti dello Spirito e pertanto in grado di comprendere le cose dello Spirito» («Cercate lo Spirito del Signore», *La Stella*, settembre 1988, 5).

CERCA DI OTTENERE LA PAROLA



Nel maggio 1829, subito dopo la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne, Hyrum Smith, fratello del profeta Joseph Smith, «sentiva una grande preoccupazione riguardo a quello che doveva essere il suo ruolo». Hyrum chiese a Joseph di indicargli «il suo ruolo nel grande lavoro della restaurazione» (Peatson H. Corbett, *Hyrum Smith – Patriarch* [1963], 48). In risposta a questa umile preghiera il Signore dette a Hyrum una rivelazione tramite il Profeta. Parte di questa rivelazione riguarda anche la nostra preparazione a insegnare il Vangelo:

«Non cercare di proclamare la mia parola, ma cerca prima di ottenerla, ed allora la tua lingua verrà sciolta; allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21).

Il presidente Ezra Taft Benson disse che questo consiglio ci indica «il procedimento da seguire per ottenere il potere di Dio nel nostro insegnamento: cercate prima di ottenere la parola, poi verrà la conoscenza e lo Spirito e, infine, il potere di convincere» (*The Gospel Teacher and His Message* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 17 settembre 1976], 5).

Impara «mediante lo studio e anche mediante la fede»

Il Signore ci ha detto come dobbiamo ottenere la Sua parola: «Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» (DeA 88:118). Osserviamo questo comandamento studiando diligentemente le Scritture con il cuore pronto a credere e l'impegno a obbedire ai principi che impariamo. Osserviamo questo comandamento anche quando intraprendiamo lo studio delle Scritture con la preghiera e il digiuno.

Studio diligente

L'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato: «La lettura delle Scritture ci porta in sintonia con lo Spirito del Signore ...

Poiché crediamo che la lettura delle Scritture ci aiuta a ricevere le rivelazioni, siamo incoraggiati a leggere ripetutamente le Scritture. Con questo mezzo otteniamo l'accesso a ciò che il Padre celeste vuole che sappiamo e facciamo oggi. Questo è uno dei motivi per cui i Santi degli Ultimi Giorni credono nello studio *quotidiano* delle Scritture» («Scripture Reading and Revelation», *Ensign*, gennaio 1995, 8).

Se studiamo le Scritture spesso e con diligenza, cercando sinceramente la guida dello Spirito, saremo illuminati riguardo a come preparare le lezioni. Saremo anche preparati ad ascoltare e seguire i suggerimenti dello Spirito mentre insegnamo. Man mano che facciamo continuamente tesoro nella nostra mente delle parole di vita, ci «sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona» (DeA 84:85).

Fede

Mormon ci consiglia di non dubitare, ma essere credenti (vedere Mormon 9:27). Dobbiamo intraprendere lo studio delle Scritture con questo atteggiamento. Per esempio, Joseph Smith aveva il cuore disposto a credere quando lesse Giacomo 1:5, passo che lo invitava a chiedere la sapienza a Dio. Egli fece quello che le Scritture ingiungevano, chiedendo al Signore a quale Chiesa doveva unirsi. Grazie a questo atteggiamento pieno di fede egli ricevette la risposta alla sua preghiera. (Vedere Joseph Smith – Storia 11–17).

Obbedienza

Dobbiamo sforzarci di vivere secondo i principi che studiamo, prima ancora di capirli completamente. Se confidiamo in quello che il Signore ha detto, la nostra conoscenza del Vangelo crescerà. Il Signore dichiarò: «Se uno vuol fare la volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio» (Giovanni 7:17).

Preghiera e digiuno

Studiare le Scritture è cosa diversa dal leggere un romanzo, un giornale o un libro di testo. Prima di leggere le Scritture ogni



giorno dobbiamo pregare. Quando studiamo le parole del Signore dobbiamo chiedere allo Spirito di darci la capacità di capire.

Mentre preghiamo di poter capire, qualche volta dobbiamo digiunare. Alma è un esempio di persona che digiunò e pregò per imparare i principi del Vangelo. Dopo aver reso testimonianza dell'espiazione di Gesù Cristo e della necessità di subire un potente cambiamento di cuore, egli disse: «Non supponete che conosca queste cose da me? Ecco, vi attesto che io so che queste cose di cui ho parlato sono vere. E come supponete che io sappia che sono vere? Ecco, io vi dico che mi sono rese note dal Santo Spirito di Dio. Ecco, ho digiunato e pregato per molti giorni, per poter conoscere queste cose da me. Ed ora so da me che sono vere; poiché il Signore Iddio me le ha rese manifeste

mediante il Suo Santo Spirito» (Alma 5:45–46). (Vedere anche «Cerca lo Spirito», 13).

Rinnoviamo il nostro impegno di studiare le Scritture

Il presidente Benson ci ha lasciato questo consiglio: «Non prendiamo con leggerezza le grandi cose che abbiamo ricevuto dalla mano del Signore! La Sua parola è uno dei doni più preziosi che Egli ci abbia dato. Vi esorto a impegnarvi nuovamente a studiare le Scritture. Immergetevi quotidianamente in esse, in modo da avere il potere dello Spirito che vi accompagni nelle vostre chiamate. Leggetele in seno alle vostre famiglie e insegnate ai vostri figli ad amarle e farne tesoro» («Il potere della Parola», Relazione sulla conferenza generale di aprile 1986, 81).

LA PREPARAZIONE DI UN PROGRAMMA PERSONALE PER STUDIARE IL VANGELO



L'anziano M. Russell Ballard ha detto: «Spetta a ciascuno di noi fare tutto il possibile per accrescere la nostra conoscenza e comprensione spirituale, studiando le Scritture e le parole dei profeti viventi. Quando leggiamo e studiamo le rivelazioni, lo Spirito può confermare nel nostro cuore la verità di quello che impariamo; in questa maniera la voce del Signore parla a ognuno di noi» (*La Stella*, luglio 1998, 34).

I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a preparare un programma di studio per accrescere la tua «conoscenza e comprensione spirituale», come ha detto l'anziano Ballard. Il tuo programma non deve essere troppo impegnativo, ma deve aiutarti ad essere coerente nello studiare il Vangelo. Puoi scrivere il tuo programma nel diario o in un quaderno in modo da non dimenticarlo.

Che cosa studiare

Incentra lo studio del Vangelo sulle Scritture. Puoi decidere di studiare un libro delle Scritture nella sua interezza, oppure puoi concentrarti su uno o più argomenti leggendo quello che tutte le opere canoniche dicono in merito ad essi. Puoi combinare questi due metodi, studiando un libro di Scritture e concentrandoti sugli argomenti e temi che ivi sono trattati. Puoi anche studiare gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni esposti nei discorsi tenuti nelle conferenze generali e pubblicati nella *Liahona*.

Se hai avuto una chiamata a insegnare, il manuale delle lezioni è un elemento indispensabile del tuo programma di studio.

Devi anche considerare la possibilità di utilizzare nello studio del Vangelo il materiale seguente: (1) corsi di studio per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso, (2) passi delle Scritture che ti è chiesto di leggere per seguire il corso di

Dottrina evangelica della Scuola Domenicale e (3) gli articoli pubblicati nella *Liahona*.

Quando studiare

Se possibile scegli un orario preciso in cui puoi studiare senza interruzioni. Il presidente Howard W. Hunter ci ha lasciato questi consigli:

«Molti trovano che il momento migliore per studiare le Scritture è al mattino, dopo che il riposo notturno ha sgombrato la nostra mente dalle molte cure che ostacolano la meditazione. Altri preferiscono studiare nelle quiete ore che seguono al lavoro, quando ci siamo ormai lasciati alle spalle le preoccupazioni che ci hanno assillato per lunghe ore; possiamo così concludere la giornata nella pace e nella tranquillità che si ottengono da un'intima comunione con le Scritture.

Forse più importante della scelta del momento adatto è la regolarità con cui questo studio viene condotto. L'ideale sarebbe dedicare a questo studio un'ora al giorno, ma se non si ha a disposizione un'ora intera, mezz'ora regolarmente dedicata allo studio ci permette di raggiungere risultati lusinghieri. Un quarto d'ora è un periodo breve, ma è sorprendente quanta illuminazione si possa conseguire dallo studio di un soggetto così significativo» (*La Stella*, maggio 1980, 102).

Come studiare

Prima di cominciare a studiare prega di capire quello che leggi. Medita su quello che leggi e cerca dei modi di applicarlo alla tua vita di ogni giorno. Impara a riconoscere e ascoltare i suggerimenti dello Spirito.

Rifletti sulla possibilità di usare alcune o tutte le seguenti idee per dare maggiore efficacia allo studio:



- Usa i sussidi contenuti in alcune edizioni delle Scritture pubblicate dalla Chiesa, come la Guida alle Scritture, i brani della traduzione di Joseph Smith e le cartine (vedere i suggerimenti proposti nella sezione «Insegna le Scritture», pagine 54–59).
- Mentre leggi chiediti: «Quale principio del Vangelo è esposto in questo passo? Come posso metterlo in pratica?»
- Tieni a disposizione un quaderno o diario in cui puoi descrivere i tuoi pensieri e sentimenti. Impegnati per iscritto a mettere in pratica quello che impari. Ripassa spesso i pensieri che hai annotato.
- Prima di leggere un capitolo delle Scritture ripassa l'eventuale introduzione. Essa ti indicherà alcune delle cose da notare in quel capitolo.
- Evidenzia e annota le tue Scritture. Indica a margine i riferimenti ad altri passi delle Scritture che chiariscono il passo che stai studiando.
- Impara a memoria i versetti che per te hanno particolare significato.
- Sostituisci il tuo nome a quello del personaggio menzionato in un versetto delle Scritture per personalizzarlo.
- Dopo aver studiato, offri una preghiera per esprimere la tua gratitudine per quello che hai imparato.
- Parla con altri di quello che hai imparato, poiché così facendo chiarirai meglio i concetti e riuscirai a ricordare meglio quello che hai appreso.

Fai quello che puoi

Una sorella cercò molte volte di seguire un programma preciso per lo studio delle Scritture, pur incontrando ogni volta grandi difficoltà. In seguito fece questa riflessione:

«Mi sembrava che, tra cercare di allevare i figli e assolvere i miei incarichi nella Chiesa, non riuscivo mai a raggiungere completamente questo obiettivo. Stabilivo una certa ora e un certo luogo per studiare ogni giorno, ma venivo continuamente interrotta dalle richieste dei bambini che erano ammalati o da altre difficoltà proprie dell'infanzia. Durante quel periodo della mia vita non mi ero mai veduta come persona capace di studiare seriamente le Scritture.

Poi un giorno mia madre venne a trovarmi. Guardò il grande tavolo di cucina ricoperto di pubblicazioni della Chiesa – tra le quali le mie Scritture – e disse: «Mi piace il modo in cui leggi sempre le Scritture. Sembra che siano sempre aperte o su questa tavola o su un'altra».

Improvvisamente vidi me stessa sotto un'altra luce. Aveva perfettamente ragione. Ero coerente nello studio delle Scritture, anche se non era inserito in un programma di studio ufficiale. Amavo le Scritture. In esse trovavo nutrimento. C'erano versetti delle Scritture appesi alle pareti della cucina che mi incoraggiavano mentre lavoravo, versetti che aiutavo i bambini a imparare a memoria per i discorsi che avrebbero tenuto in chiesa. Vivevo in un mondo improntato alla lettura delle Scritture, e mi resi conto che ne ero nutrita abbondantemente».

METTI IN PRATICA QUELLO CHE INSEGNI



Parlando a un gruppo di insegnanti di religione, il presidente Spencer W. Kimball dette loro questo ammonimento: «Farete tutto quello che insegnate ai vostri studenti a fare: digiunare, portare testimonianza, pagare la decima, partecipare a tutte le riunioni prescritte, andare al tempio a tempo debito, osservare la santità della domenica, servire volentieri nella Chiesa, tenere la serata familiare e la preghiera familiare, pagare tutti i vostri debiti ed essere onesti e integri» (Men of Example [discorso tenuto agli insegnanti di religione il 12 settembre 1975], 7).

L'esempio personale è uno dei più efficaci strumenti per insegnare che hai a disposizione. Quando siamo veramente convertiti, tutti i nostri pensieri e motivi sono guidati dai principi del Vangelo. Portiamo testimonianza della verità mediante tutto quello che facciamo.

L'anziano Bruce R. McConkie spiegò che la testimonianza comprende le buone azioni:

«Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa credere in Cristo e nel Suo Vangelo con un'incrollabile convinzione; significa conoscere la verità e la divinità dell'opera del Signore sulla terra.

Questo però non è tutto. È qualcosa di più del credere e sapere; dobbiamo essere facitori della parola e non soltanto ascoltatori; è qualcosa di più che obbedire soltanto a parole; non è una semplice confessione fatta a voce della divinità del Salvatore. Significa piuttosto obbedienza, fedeltà e rettitudine personale» (*La Stella*, maggio 1975, 39).

L'influenza dell'esempio

La nostra condotta può influire positivamente sull'atteggiamento dei nostri allievi. Il presidente Thomas S. Monson ha raccontato il seguente episodio:

«Ai funerali di una apprezzata Autorità generale, H. Verlan Andersen, uno dei suoi figli rivolse un omaggio alla memoria del padre parlando di un fatto che riguarda tutti noi, ovunque siamo e qualsiasi cosa stiamo facendo ...

Il figlio dell'anziano Andersen riferì che anni prima, un sabato sera, aveva un appuntamento con una compagna di scuola. Prese a prestito da suo padre l'automobile. Mentre con le chiavi in mano stava avviandosi verso la porta, suo padre gli disse: «Domani avrò bisogno della

macchina. Vedi di riempire il serbatoio di benzina prima di tornare a casa».

Il figlio dell'anziano Andersen poi raccontò che la serata era stata molto bella ... Nella sua esuberanza tuttavia dimenticò la raccomandazione di suo padre di fare rifornimento di benzina prima di tornare a casa.

Spuntò il mattino della domenica. L'anziano Andersen scoprì che il serbatoio della sua automobile era vuoto. Il figlio vide che suo padre metteva le chiavi dell'automobile sul tavolo: per la famiglia Andersen la domenica era un giorno dedicato al culto e a rendere grazie a Dio, non agli acquisti.

Il figlio dell'anziano Andersen riferì: «Vidi mio padre mettersi il cappotto, salutarci e uscire di casa per percorrere a piedi la lunga distanza che ci separava dalla cappella, per partecipare a una riunione di primo mattino». Il dovere lo chiamava. La verità non poteva essere asservita alla comodità.

Concludendo la sua commemorazione il figlio dell'anziano Andersen disse: «Nessun figlio è mai stato ammaestrato con più efficacia da suo padre di quanto lo fui io in quella occasione. Mio padre non soltanto conosceva la verità, ma la metteva in pratica» (*La Stella*, gennaio 1998, 21).

La nostra condotta può avere anche un'influenza negativa. Per esempio, quando il figlio di Alma, Corianton, era in missione per insegnare agli Zoramiti, abbandonò il ministero e commise gravi peccati (vedere Alma 39:3). Alma disse che molte persone erano state condotte a traviamiento dalle azioni di Corianton. Egli disse al figlio: «Quale grande iniquità hai fatto cadere sugli Zoramiti; poiché, quando videro la tua condotta, non vollero credere alle mie parole» (Alma 39:11).

Il presidente Heber J. Grant disse: «Chiedo a ogni uomo e donna che occupa una posizione di responsabilità, il cui compito è quello di insegnare il vangelo di Gesù Cristo, di metterlo in pratica e di osservare i comandamenti di Dio, in modo che possano insegnarlo con l'esempio» (*Gospel Standards*, a cura di G. Homer Durham [1941], 72).

Se dai l'esempio facendo quello che insegni:

- Le tue parole saranno vivificate dallo Spirito e porteranno la tua testimonianza



diritta al cuore dei tuoi allievi (vedere 2 Nefi 33:1). Il presidente Joseph Fielding Smith scrisse: «Nessun uomo o donna può insegnare con lo Spirito quello che non mette in pratica» (*Church History and Modern Revelation*, 2 voll. [1953], 1:184).

- Aiuterai gli altri a capire che le parole di Cristo si possono mettere in pratica nella vita quotidiana.
- La pace e la felicità che senti perché metti in pratica il Vangelo saranno evidenti; saranno evidenti nel tuo aspetto, nelle tue parole e nel potere della tua testimonianza.
- I tuoi allievi si fideranno di te e saranno più pronti a credere in quello che insegni.
- La tua testimonianza crescerà. «Se uno vuol fare la volontà [del Padre mio]», così insegnò il Salvatore, «conoscerà se questa dottrina è da Dio» (Giovanni 7:17). Forse pensi di non capire un certo principio che ti prepari a insegnare; tuttavia se lo studierai devotamente, ti sforzerai di metterlo in pratica, ti preparerai a insegnarlo e infine lo esporrai ai tuoi allievi, la tua testimonianza sarà rafforzata e approfondita.

Sforzati di mettere in pratica il Vangelo

Per insegnare il Vangelo ci vuole qualcosa di più del fare preparativi ed esposizioni. L'anziano Richard G. Scott ha dato questa spiegazione:

«Il tuo impegno a insegnare ai preziosi figli del nostro Padre in cielo richiede non soltanto le lunghe ore di lavoro che dedichi alla preparazione di ogni lezione, non soltanto le molte ore di digiuno e di preghiera necessarie per fare di te un insegnante più capace. È necessario l'impegno a vivere ogni ora in aderenza agli insegnamenti e all'esempio del Salvatore e dei Suoi servitori; l'impegno a sforzarsi continuamente di diventare persone sempre più spirituali, sempre più devote, sempre più meritevoli, per essere il veicolo tramite il quale lo Spirito del Signore può arrivare al cuore di coloro che hai l'incarico di guidare a una maggiore conoscenza dei Suoi insegnamenti» («Four Fundamentals for Those Who Teach and Inspire Youth», *Old Testament Symposium Speeches*, 1987, 1).

Anche se non sarai perfetto in ogni cosa, puoi fare uno sforzo per essere più perfetto nel mettere in pratica i principi che insegni. Troverai grande forza e potere nell'insegnare i principi del Vangelo se ti sforzerai continuamente di vivere secondo questi principi.

CHIAMATO, MESSO A PARTE E ONORATO



Il presidente Gordon B. Hinckley ha parlato del significato della parola fare onore. Egli ha detto: «A mio avviso significa ingrandire, rendere più chiaro, portare più vicino e rafforzare». Egli ha detto che quando i detentori del sacerdozio fanno onore alle loro chiamate, essi accrescono il potenziale del loro sacerdozio (La Stella, luglio 1989, 40, 42).

Questo si riferisce anche alla tua chiamata a insegnare. Quando fai onore alla tua chiamata «con tutta diligenza ... lavorando con forza», accresci il tuo potenziale di influire positivamente sugli altri.

I figli di Lehi, Giacobbe e Giuseppe sono un esempio per coloro che sono stati chiamati a insegnare. Giacobbe diceva di aver ottenuto il suo incarico dal Signore. Egli e Giuseppe erano stati consacrati, ossia messi a parte, come «sacerdoti e insegnanti [del] popolo». Quindi essi «facevano onore al loro ufficio per il Signore» (Giacobbe 1:17–19).

Il ricevimento della chiamata a insegnare

Se hai una chiamata di insegnante o di dirigente nella Chiesa, hai la certezza che tale chiamata proviene dal Signore. Ti è stata rivolta da uno dei Suoi servi, ed Egli ha detto: «Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38).

La chiamata è una sacra occasione di servire. Comporta la necessità di renderne conto al Signore. Deve influire sul modo in cui vivi determinando le tue decisioni e impegnandoti per essere un servitore fedele e saggio.

Quando hai ricevuto questa chiamata a insegnare forse ti sei detto: «Non sono stato addestrato a insegnare. Non ho la capacità di esporre una lezione o di dirigere una discussione in classe. Vi sono molte persone che possono fare questo lavoro meglio di me». Forse altre persone hanno più esperienza nell'insegnare o maggiori talenti naturali di te. Tuttavia tu sei colui che è stato chiamato. Il Signore farà di te uno strumento nelle Sue mani se sarai umile, fedele e diligente. Il presidente Thomas S. Monson disse:

«Se qualche fratello a portata della mia voce si sente impreparato e incapace di rispondere a una chiamata a servire, a sacrificarsi, ad aiutare il prossimo, ricordi questa verità: «Colui che Dio chiama, Dio prepara». Dio, che si accorge di un passero caduto,

non abbandonerà i Suoi servi nel momento del bisogno» («Lacrime, prove, fiducia, testimonianza», *La Stella*, luglio 1997, 38).

Sostenuto e messo a parte

Riceverai ulteriore forza quando sarai sostenuto dalla congregazione e messo a parte. Nella messa a parte i dirigenti del sacerdozio pongono le mani sul tuo capo e ti danno l'incarico di agire nella tua chiamata. Ti vengono anche impartite delle benedizioni per rafforzarti e guidarti. Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: «La messa a parte può essere presa alla lettera. È una messa a parte dal peccato, a parte dalle cose della carne, a parte di tutto ciò che è rozzo, vile, malvagio, triviale o volgare; è una messa a parte dal mondo e verso un livello superiore di pensiero e di attività» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball, [1982], 478).

Nessuna chiamata ufficiale a insegnare è completa senza la messa a parte per mano dell'autorità del sacerdozio a ciò preposta. Se sei stato chiamato e sostenuto come insegnante, ma non sei stato messo a parte, mettiti in contatto con il tuo dirigente di quorum o di organizzazione ausiliaria per prendere gli accordi necessari per essere messo a parte.

Fai onore alla tua chiamata e sarai sostenuto dal Signore

Come abbiamo già detto, Giacobbe e Giuseppe fecero onore alla loro chiamata di insegnare al popolo. Essi insegnavano la parola di Dio «con tutta diligenza ... lavorando con forza» (Giacobbe 1:19).

Se fai onore alla tua chiamata a insegnare il Signore ti sosterrà. Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò: «Quando facciamo del nostro meglio nel lavoro del Signore, non c'è possibilità di fallire. Siamo soltanto strumenti nelle Sue mani. Questo è il lavoro del Signore. Questa è la Sua chiesa, il Suo piano del Vangelo. Le persone alle quali insegnamo sono Suoi figli. Egli non permetterà che falliamo se facciamo la nostra parte. Quando sarà necessario Egli ci sosterrà, anche al di là di ciò che possono fare i nostri talenti e capacità. Io lo so. Sono sicuro che molti di voi l'hanno imparato per esperienza, come l'ho imparato io. È una delle esperienze più dolci che un essere umano può fare» (*The Teachings of Ezra Taft Benson*, [1988], 372).

MIGLIORA I TUOI TALENTI

Il Signore ha un grande lavoro da affidare a ognuno di noi. Forse vi chiedete come potete farlo. Forse pensate che non c'è nulla di particolare o di superiore in voi e nelle vostre capacità ...

Il Signore può fare miracoli con una persona di comuni capacità che è umile, fedele e diligente nel servire il Signore e che si sforza di migliorare.

Infatti Dio è la fonte suprema di ogni potere.

Presidente James E. Faust

10

OVUNQUE C'È QUALCOSA
DA IMPARARE

«E ora, siccome hai cominciato a insegnare la parola, così vorrei che tu continuassi a insegnarla; e vorrei che tu fossi diligente e temperante in ogni cosa» (Alma 38:10).

Mentre lavorava in giardino, un presidente di palo pensava al discorso che doveva tenere in una imminente conferenza di palo. Aveva intenzione di parlare su come rafforzare la famiglia.

Anche la sua vicina, che sembrava davvero dotata del pollice verde, lavorava in giardino. Il presidente del palo la chiamò e le chiese: «Qual è il segreto del suo successo con il giardino?»

La risposta della donna fu molto semplice: «Sto sempre vicina al giardino. Esco in giardino ogni giorno anche quando ho altre cose da fare, e mentre sto nel giardino noto ogni sintomo di possibili difficoltà, cose come erbacce, insetti, condizioni del terreno: cose semplici da correggere se prese in tempo, ma che tuttavia possono trasformarsi in guai gravi se non si interviene».

Il presidente del palo fu ispirato a confrontare le cure che la sua vicina dedicava al giardino con quelle che dobbiamo dedicare alla famiglia. Nel discorso tenuto alla conferenza del palo parlò del giardino della sua vicina. Fece notare che se vogliamo che i rapporti con i nostri familiari fioriscano e diano frutti, dobbiamo «stare sempre vicini al giardino», ossia dedicare il tempo necessario ai nostri familiari ogni giorno, parlare con loro, esprimere loro la nostra gratitudine e notare i piccoli sintomi di difficoltà potenziali che si possono risolvere prima che diventino troppo grandi.

Una donna che aveva ascoltato il discorso del presidente del palo lo ricordò vividamente quando vide che alcune piante del suo giardino erano appassite. Non aveva dedicato il tempo necessario a controllare quotidianamente il loro progresso. Questo lo ricordò che i suoi figli stavano crescendo e che non doveva quindi sprecare i pochi anni che essi avrebbero ancora trascorso con

lei. Grazie agli insegnamenti del suo presidente di palo diventò una madre migliore.

Il presidente del palo aveva seguito l'esempio del Salvatore, il Quale paragonava spesso i principi spirituali agli oggetti e alle attività familiari di ogni giorno. Tu puoi fare lo stesso. Puoi trovare lezioni di vita nelle cose che fai e osservi ogni giorno. Se mediti e preghi riguardo a una lezione e alle persone alle quali insegni, l'ambiente può darti tante risposte alle domande ed esempi riguardanti i principi del Vangelo.

I due seguenti esempi mostrano come altri insegnanti hanno imparato preziose lezioni osservando la vita di ogni giorno.

Una domenica un'insegnante della Primaria notò una famiglia che arrivava in chiesa. Vide che uno dei figli, che apparteneva alla sua classe e qualche volta si era mostrato poco educato verso i compagni, aiutava sua sorella. «Questo è l'esempio di cui ho bisogno», disse fra sé. «Esporrò questo principio per aiutare quel bambino ad essere gentile anche con gli altri». In seguito ella citò quell'esempio in una lezione sulla cortesia. La classe imparò molto da quell'esempio, e il bambino che si era mostrato scortese cominciò a migliorare il suo comportamento verso i suoi compagni.

Un padre e suo figlio stavano giocando con le costruzioni. Dopo alcuni tentativi falliti del bambino di costruire una grande struttura su una piccola base, il padre vide in questo fatto un'occasione per insegnare. Spiegò l'importanza di gettare delle fondamenta forti e solide. Quindi, prima di riprendere a giocare, lesse Helaman 5:12, dove dice: «è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostra fondamenta». Quello stesso giorno la famiglia studiò assieme le Scritture. In una breve lezione che ribadiva il concetto espresso nel brano che avevano letto, padre e figlio mostrarono le costruzioni e parlarono dell'importanza di edificare sulle fondamenta di Cristo.

Come acquisire occhi e orecchi da insegnante

I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a trovare da ogni parte delle idee per insegnare.

Studia bene in anticipo le lezioni. Se conosci a fondo le lezioni che esporrai, sarai più consapevole degli avvenimenti quotidiani che puoi citare per esporre quelle lezioni. Se tieni un corso di lezioni di cui hai un

manuale, è bene avere un'idea del contenuto di tutto il manuale. Allora sarai più pronto a notare quando una certa osservazione si può applicare a una lezione che esporrai tra alcune settimane.

Prega ogni giorno per avere un aiuto nel preparare le lezioni.

Chiedi al Padre celeste di aiutarti a notare le cose che possono rendere le tue lezioni vivide, memorabili e tali da ispirare le persone alle quali insegni. .

Tieni sempre presenti le persone alle quali insegni e la lezione che stai preparando. Pensa ai tuoi allievi. Rifletti su come vivono, sulle decisioni che devono prendere e sulla direzione in cui stanno andando. Fai attenzione a possibili idee per insegnare quando per esempio studi le Scritture o osservi le bellezze della natura. Puoi trovare delle idee per insegnare in varie attività che svolgi, come ad esempio quando svolgi le faccende domestiche, viaggi per andare al lavoro o vai a fare la spesa. Praticamente ogni esperienza che fai può fornirti l'esempio, il concetto o la spiegazione di cui hai bisogno per esporre una lezione sul Vangelo.

Tieni nota delle impressioni che ti pervengono

Man mano che diventi più consapevole delle idee per insegnare che ti circondano, ti sarà utile prendere appunti

sulle impressioni che ricevi. Porta con te un taccuino e scrivi le cose che ti colpiscono come possibili idee per insegnare. Scrivi le idee che ti colpiscono nei discorsi che ascolti o nelle lezioni alle quali partecipi. Descrivi esperienze tali da promuovere la fede. Man mano che prendi l'abitudine di descrivere queste cose, diventerai sempre più consapevole del ricco patrimonio di idee per insegnare che puoi trovare da ogni parte.

Non preoccuparti del modo in cui potrai utilizzare queste idee. Limitati ad annotarle. Qualche volta le tue osservazioni saranno utili per una lezione che esporrai poco tempo dopo, mentre altre volte troverai meravigliosi esempi di spiegazioni di principi che insegnerai solo dopo settimane o anche dopo anni. Se non prendi appunti, sicuramente li dimenticherai.

Puoi anche preparare un fascicolo per ogni lezione che insegnerai durante i mesi successivi. Man mano che noti situazioni, avvenimenti o altri concetti utili, prendi degli appunti e inseriscili nel relativo fascicolo. Quando verrà il momento di preparare una particolare lezione, ti accorgerai di aver raccolto un vero tesoro di idee e di attività per renderla più interessante.

11

FAI UN PROGRAMMA PER MIGLIORARE IL TUO MODO DI INSEGNARE



«Attendi finché io torni, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani ... Cura queste cose e datti ad esse interamente, affinché il tuo progresso sia manifesto a tutti. Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perché facendo così salverai te stesso e quelli che ti ascoltano» (1 Timoteo 4:13-16).

Mentre riassumeva gli annali dei Giare-diti, Moroni si preoccupava della sua incapacità di scrivere bene. Pensava che i Gentili che avrebbero letto le sue parole le avrebbero derise e respinte. Egli pregò che i Gentili potessero avere carità e non respingere la parola di Dio. Allora il Signore gli fece questa promessa: «Poiché hai veduto la tua debolezza, sarai reso forte» (Ether 12:37). Il Signore disse anche a Moroni: «E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).

Quando insegni il Vangelo, forse qualche volta non ti sentirai all'altezza del compito che ti è stato affidato. Allora puoi trovare motivo di incoraggiamento in questa promessa del Signore. Se ti umilii, riconosci dove hai particolare bisogno del Suo aiuto ed eserciti la fede in Lui, Egli ti rafforzerà e ti aiuterà a insegnare in maniera a Lui gradita.

Valuta i tuoi pregi e i tuoi difetti

Puoi cominciare a preparare un programma per migliorare valutando come insegni attualmente. Ora dividi questa valutazione in due parti: i tuoi pregi come insegnante e i tuoi difetti come insegnante.

Quali sono i miei pregi come insegnante?

Comincia con l'esaminare alcuni dei doni che il Signore ti ha già fatto e che ti possono aiutare a insegnare meglio. Elenca questi pregi in un diario o quaderno oppure nel diagramma proposto a pagina 25. Mentre lo fai, puoi pensare ai principi dell'insegnamento esaminati in questo manuale, come

ad esempio la necessità di amare le persone alle quali insegni, insegnare con lo Spirito, insegnare la dottrina, incoraggiare gli allievi ad essere diligenti nell'apprendere, creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, usare dei metodi didattici efficaci o preparare le lezioni.

Forse è la tua pazienza che ti rende un buon insegnante; oppure può essere la tua disponibilità a sorridere spesso, l'interesse per le persone, le capacità artistiche, la conoscenza delle Scritture, la disponibilità ad ascoltare, la calma, l'abitudine di prepararti accuratamente o il sincero desiderio di insegnare bene.

Non è necessario individuare un gran numero di pregi; ne bastano alcuni per iniziare la valutazione. Il motivo per cui ti invitiamo a concentrarti su alcuni dei tuoi pregi è perché tu possa utilizzarli come base per migliorare negli aspetti in cui sei carente.

Quali sono i miei difetti come insegnante?

Dopo aver valutato i tuoi pregi, rifletti sulle ultime esperienze che hai fatto nell'insegnare. Pensa agli aspetti in cui potresti migliorare. Di nuovo puoi pensare ai principi dell'insegnamento ai quali si dà risalto nel presente manuale. Puoi elencare alcune cose che potresti fare meglio, ma probabilmente troverai più utile limitarti a concentrarti su una o due cose alla volta. Generalmente parlando, cresciamo «linea su linea, precetto su precetto» (2 Nefi 28:30). Dobbiamo agire «con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno corra più veloce di quanto ne abbia la forza» (Mosia 4:27).

Dopo che avrai scelto uno o due aspetti in cui ti piacerebbe migliorare, annotali nel tuo diario o quaderno.

Un programma per migliorare

Per decidere come puoi migliorare negli aspetti che hai scelto, medita sulle seguenti domande:

- Che cosa posso fare fin da ora per migliorare come insegnante?
- Quali tecniche ho bisogno di sviluppare?
- Chi può aiutarmi?
- Quali sussidi sono disponibili?

Segue un esempio che ti mostrerà come rispondere a queste domande. Nell'esempio un'insegnante della Società di Soccorso ha deciso che deve migliorare la sua capacità di comprendere se le sorelle della sua classe capiscono le lezioni che ella tiene.

Che cosa posso fare fin da ora per migliorare come insegnante?

L'insegnante decide di sfogliare il presente manuale per avere qualche idea su ciò che può fare meglio fin da ora. Quando legge: «Come capire se gli allievi stanno imparando» (pagina 73), scopre che un modo per valutare la capacità di capire degli allievi consiste nel chiedere di esprimere con parole loro i principi che ella ha insegnato. Decide dunque di mettere in pratica questa idea nella lezione successiva e appunta questo progetto nel suo diario.

Quali tecniche ho bisogno di sviluppare?

L'insegnante legge anche che durante l'esposizione della lezione deve osservare gli allievi. Dice a se stessa: «Questa è una tecnica che ho bisogno di sviluppare, ma richiederà un po' di esercizio». Ella annota questo progetto nel suo diario.

Quando valuta il suo progetto si rende conto di avere già almeno un pregio che può utilizzare come punto di partenza: prepara le lezioni con diligenza. Poiché già conosce a fondo il testo della lezione, è in grado di osservare gli allievi invece di consultare troppo spesso il manuale o gli appunti.

Chi può aiutarmi? Quali sussidi sono disponibili?

Infine l'insegnante si chiede se vi sono dei sussidi che può utilizzare. Ha già utilizzato il presente materiale come testo di riferimento. Pensa quindi ad altri sussidi possibili: «Quale aiuto possono darmi gli altri insegnanti? Posso parlarne con il coordinatore del miglioramento degli insegnanti o con un altro insegnante particolarmente abile nel valutare le capacità di capire degli allievi? Una delle mie dirigenti può partecipare a una lezione che espongo e darmi poi dei suggerimenti utili? Gli stessi allievi possono darmi qualche suggerimento?»

Usa il seguente diagramma (o uno di tua scelta) per migliorare il tuo modo di insegnare. Negli spazi vuoti scrivi la tua risposta alle domande.

<p>Come sto andando?</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Quali sono i miei pregi come insegnante? ➤ Quali sono i miei difetti? 	
<p>Che cosa posso fare per migliorare?</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Che cosa posso fare fin da ora per migliorare come insegnante? ➤ Quali tecniche ho bisogno di sviluppare? 	
<p>Quali sussidi userò?</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Chi può aiutarmi? ➤ Quale materiale è disponibile? 	

Stabilisci un obiettivo e tieni nota del tuo progresso

Dopo che hai preparato un programma per migliorare, stabilisci la data entro la quale speri di raggiungere il tuo obiettivo. Puoi annotare nel tuo diario o quaderno il progresso fatto. Se hai necessità di modificare il tuo obiettivo lungo il cammino, fallo senza esitare.

Quando ritieni di aver compiuto il miglioramento che ti eri prefisso, comincia a dedicarti a migliorare in un altro aspetto dell'insegnamento.

Gli attributi che contano di più

Nella continua ricerca di migliorare come insegnante, ricorda gli attributi che contano di più.

Il presidente Harold B. Lee descrisse un insegnante che aveva esercitato una grande influenza su di lui quando era bambino. Puoi usare questa descrizione come guida per valutare la tua prestazione generale come insegnante e fare programmi per migliorare:

«Durante la mia fanciullezza appresi le più belle lezioni di religione nelle classi della Scuola Domenicale. Tuttavia sono molto pochi gli insegnanti della Scuola Domenicale che emergono dai miei ricordi per il duraturo contributo dato alla mia istruzione religiosa. Un'insegnante aveva una capacità straordinaria, o così sembrava, di inculcare profondamente nella mia anima le lezioni sulla storia della Chiesa, sulla moralità e sui principi del Vangelo in maniera tale che oggi, quasi quarant'anni dopo, ricordo ancora le sue lezioni e da esse mi lascio guidare.

Che cosa le dava gli attributi indispensabili per essere un'insegnante di successo nella Scuola Domenicale? Ella non possedeva una grande istruzione accademica, né era molto preparata sulle teorie e sui metodi della moderna pedagogia. Il suo aspetto era semplice, normale, era quello di una moglie e madre di un piccolo centro rurale dove lo svolgimento dei soliti compiti quotidiani richiedeva lunghe ore di fatica da parte di tutti i componenti della famiglia. Aveva tre talenti che a mio avviso rendevano tanto efficaci i suoi insegnamenti: primo, aveva la facoltà di far sentire a ogni allievo che ella aveva un interesse personale per lui; secondo, possedeva la conoscenza del Vangelo che tanto amava e aveva la capacità di spiegare con molta abilità ogni lezione per applicarla alla nostra vita e, terzo, aveva un'assoluta fede in Dio e un'incrollabile testimonianza della divinità del vangelo restaurato di Gesù Cristo.

C'era poi in lei un altro talento, meno ovvio ma assolutamente fondamentale, il talento che deve possedere ogni persona che vuole essere un insegnante del vangelo di Gesù Cristo. Il Signore ha descritto con queste parole la legge che ogni insegnante deve osservare: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete» (DeA 42:14).

Colui che prega per avere aiuto nell'insegnare godrà del potere dello Spirito Santo, e i suoi insegnamenti, come ebbe a dichiarare Nefi, si inculcheranno nel cuore dei figlioli degli uomini tramite il «potere dello Spirito Santo»

(*The Teachings of Harold B. Lee*, a cura di Clyde J. Williams [1996], 444).

Quando esamini i tuoi pregi e i tuoi difetti come insegnante, domandati fino a che punto possiedi questi «attributi indispensabili». Poi medita sulle seguenti domande:

- Dimostro il mio affetto ai miei allievi? Mostro un interesse personale per ognuno di loro?
- Possono essi sentire il mio amore per il Signore e i Suoi insegnamenti? Li aiuto a capire come possono mettere in pratica questi insegnamenti?
- I miei allievi sentono la mia testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo? Possono sentire la mia assoluta fede in Dio?
- Prego con fede per insegnare con il potere dello Spirito Santo?

Anche se manchi di esperienza in molti aspetti tecnici dell'insegnamento, puoi concentrarti sulle capacità che più contano. Puoi amare i tuoi allievi. Puoi dimostrare costantemente il tuo affetto per il Signore e i Suoi insegnamenti. E puoi proclamare fervidamente la tua fede in Dio e la tua testimonianza del vangelo restaurato. Puoi aver successo nell'acquisire gli attributi che sono più importanti, anche mentre t'impegni per sviluppare le tue capacità tecniche.

Con l'aiuto del Signore puoi migliorare

Mentre ti sforzi di migliorare, il Signore ti farà quasi sempre pervenire il Suo aiuto tramite altre persone. La seguente storia, raccontata da un uomo che era stato presidente di missione nell'Europa orientale, illustra questo principio:

«Durante l'estate del 1993 feci visita a uno dei rami da poco istituiti. La lezione della Scuola Domenicale era tenuta da una sorella appena convertita, che si sentiva chiaramente a disagio davanti al folto gruppo dei suoi allievi. Per non rischiare di commettere errori, leggeva la lezione parola per parola. Dato che teneva continuamente gli occhi incollati al libro, gli allievi si sentivano a disagio.

Alla fine della lezione mi complimentai con l'insegnante per l'accuratezza dottrinale della sua esposizione e, con il maggior tatto possibile, le chiesi se aveva mai pensato di fare alcune domande tali da incoraggiare la riflessione, per poter avviare uno scambio di idee tra lei e gli allievi. Ella rispose che in Europa gli insegnanti non fanno domande. Tornai alla sede della missione chiedendomi che cosa potevamo fare per aiutare lei e molti altri nuovi insegnanti come lei in un paese in cui la Chiesa era presente soltanto da pochi anni.

Nell'agosto di quell'anno una coppia di coniugi missionari fu incaricata di attuare nella nostra zona i programmi del Sistema Educativo della Chiesa. Chiedemmo loro di tenere quelle che allora si chiamavano sessioni di addestramento degli insegnanti. Una delle insegnanti che dovevano aiutare era proprio quella alla cui lezione avevo assistito.



Quattro mesi dopo ritornai in quel ramo. Era avvenuto un miracolo. Ella stava davanti alla classe come una persona completamente trasformata, sicura delle sue capacità. Le domande che aveva preparato con cura ottenevano risposte interessanti. Ella faceva le dovute osservazioni sul contributo dato alle lezioni da ogni allievo. Chiese a uno di loro di raccontare un'esperienza personale attinente all'argomento della lezione e invitò gli altri a fare i commenti del caso. Verso la fine della lezione una sorella battezzata da poco portò la sua testimonianza. Quando ebbe finito, l'insegnante chiese a bassa voce alla classe: «Avete notato la

presenza dello Spirito mentre sorella Molnar portava la sua testimonianza? Quello che abbiamo sentito era lo Spirito del Signore». Mentre godevamo del sentimento di calma e di luce che avevamo tutti provato in quell'aula presa in affitto, ringraziai il Padre celeste per quella coppia di coniugi missionari che avevano insegnato i principi dell'insegnamento del Vangelo a quella sorella da poco battezzata e piena di timori per aiutarla a diventare una persona che meritava veramente di essere definita un'insegnante del vangelo di Gesù Cristo.

12

CHIEDI IL SOSTEGNO DEI TUOI DIRIGENTI



Un dirigente del sacerdozio o di un'organizzazione ausiliaria ha, tra gli altri, il compito di aiutare e sostenere gli insegnanti. La qualità dell'insegnamento nella Chiesa migliorerà se dirigenti e insegnanti stabiliranno tra loro un rapporto di sostegno e di collaborazione.

Nel sacerdozio e nelle organizzazioni ausiliarie, ai dirigenti è chiesto di occuparsi di determinati insegnanti. Per esempio, una componente della presidenza della Primaria può essere incaricata di collaborare con le sorelle che insegnano ai bambini da otto a undici anni. Un componente della presidenza del quorum degli anziani può essere incaricato di collaborare con gli insegnanti del quorum.

L'orientamento dei nuovi insegnanti

Se sei un insegnante chiamato da poco, il tuo dirigente si incontrerà con te preferibilmente prima che tu esponga la prima lezione. Ti parlerà dell'importanza della tua chiamata e ti consegnerà i testi del corso. Dopo che avrai esposto la prima lezione, tu e il tuo dirigente dovete brevemente valutare l'esperienza che hai fatto.

Rivolgiti ai dirigenti per avere consigli

Mettiti spesso in contatto con il tuo dirigente per parlare delle tue esperienze, esaminare le necessità delle persone alle quali insegni, risolvere problemi e chiedere consigli. Questi incontri ti daranno l'occasione di riesaminare i tuoi programmi per continuare a migliorare come insegnante.

Questi contatti sono più efficaci se avvengono di persona, ma se necessario possono essere tenuti per telefono, per posta o con altri mezzi. Devi metterti in contatto ogni volta che ne hai bisogno, e comunque almeno una volta ogni tre mesi.

Quando una dirigente ha un colloquio con un insegnante, o un dirigente ha un colloquio con una insegnante, si deve lasciare la porta aperta e chiedere a un altro adulto di stare nella stanza accanto, nell'ingresso o nel corridoio. Si devono sempre evitare circostanze che potrebbero dare luogo a malintesi.

Quando arriva il momento di questo incontro con il tuo dirigente, preparati a parlare dei seguenti argomenti:

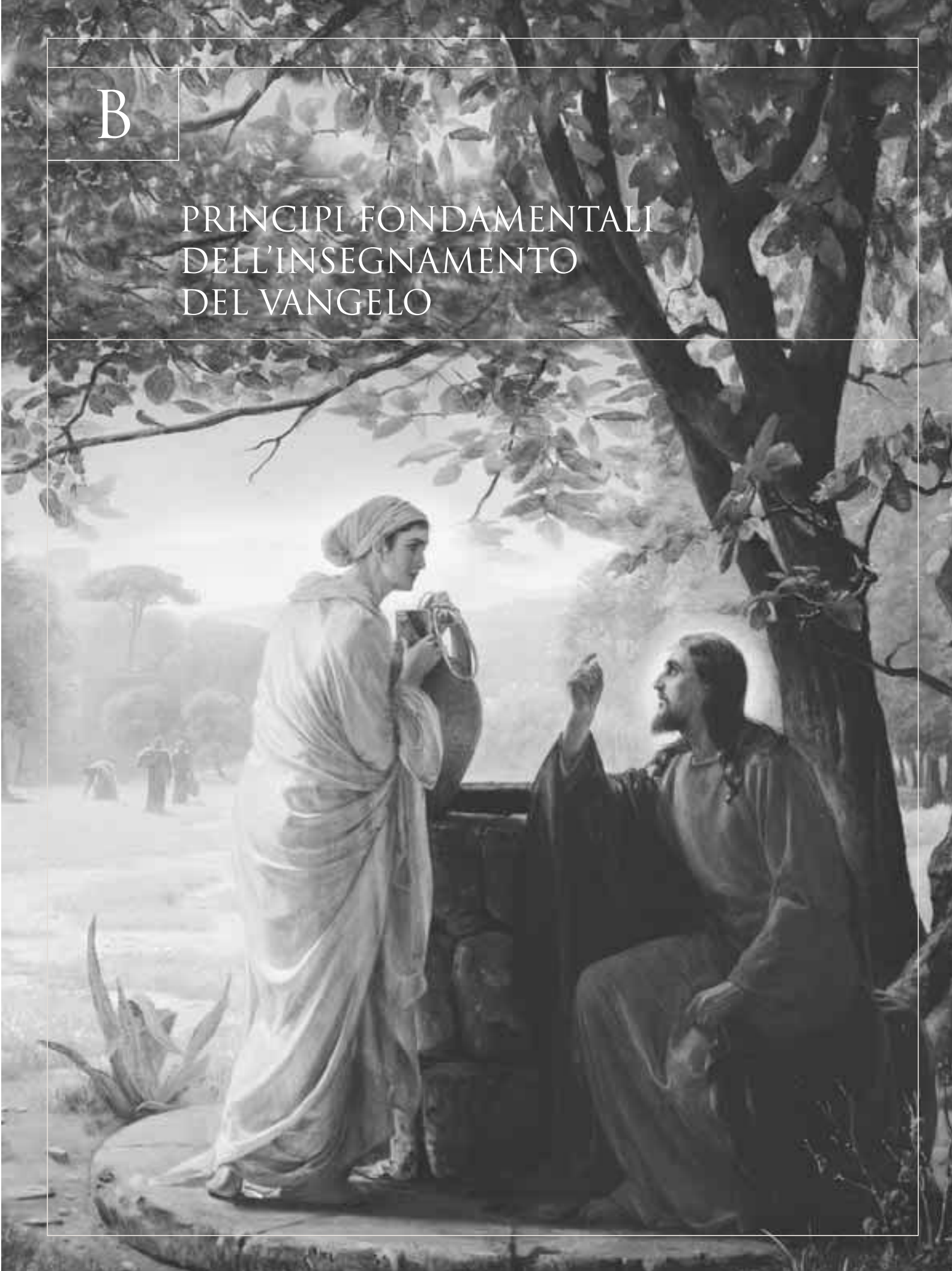
- Quali sono i tuoi sentimenti verso la tua chiamata di insegnante?
- Esperienze che hai fatto nella tua classe.
- Esempi di come gli allievi reagiscono alle lezioni che esponi.
- Necessità specifiche dei singoli allievi.
- I tuoi obiettivi come insegnante.
- Quello che il tuo dirigente può fare per aiutarti a raggiungere questi obiettivi.
- Argomenti che ritieni debbano essere trattati nelle riunioni di addestramento degli insegnanti.

Visite alle classi

Alcuni dirigenti fanno visita alla stessa classe ogni settimana nell'ambito della loro chiamata. Ad altri dirigenti, come ad esempio alle componenti delle presidenze della Primaria e ai componenti delle presidenze della Scuola Domenicale, è richiesto di concordare con gli insegnanti saltuarie visite alle classi (vedere *Come migliorare l'insegnamento del Vangelo – Guida per i dirigenti*, pagina 6). Se un dirigente prende accordi per fare visita alla tua classe, puoi chiedergli di limitarsi a seguire la lezione o di aiutarti in altre maniere. Per esempio, il dirigente può esporre parte della lezione, rivolgersi a un particolare allievo o collaborare a dirigere le attività.

B

PRINCIPI FONDAMENTALI
DELL'INSEGNAMENTO
DEL VANGELO



AMA LE PERSONE ALLE QUALI INSEGNI

Niente induce le persone ad abbandonare il peccato come il prenderle per mano e vigilare su di loro con affetto. Quando le persone mi manifestano anche il minimo segno di gentilezza e d'amore, oh, quale potere ha ciò sulla mia mente! Invece il comportamento opposto tende a risvegliare tutti i sentimenti più duri e a deprimere la mente umana.

Joseph Smith

1

L'AMORE ADDOLCISCE
IL CUORE

«E nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore» (DeA 12:8).

Una nuova insegnante incontrava difficoltà nell'affrontare il cattivo comportamento di alcuni allievi. Ella chiese consiglio a un membro della presidenza della Scuola Domenicale, il quale le suggerì di fare un esperimento. Ella doveva scegliere uno di questi allievi e dimostrargli in cinque modi diversi che si occupava di lui. Alcune settimane dopo il dirigente chiese all'insegnante come andavano le cose. Ella riferì che la persona che aveva scelto aveva cessato di comportarsi male, perciò ella stava scegliendo un altro allievo del quale occuparsi. Dopo altre due settimane il dirigente si informò di nuovo sulla situazione. L'insegnante disse che incontrava difficoltà nel trovare qualcuno a cui dedicarsi. Quando glielo chiese per la terza volta, gli disse che ella aveva scelto tre diversi allievi uno dopo l'altro, e che quando aveva cominciato a dimostrare che ella si occupava di loro, avevano smesso di comportarsi male. In ogni caso l'amore aveva addolcito un cuore.

Il potere dell'amore dell'insegnante

Se dimostriamo amore per i nostri allievi, essi diventano più pronti a ricevere i suggerimenti dello Spirito. Diventano più entusiasti riguardo all'apprendimento e più aperti verso di noi e verso gli altri componenti del gruppo. Spesso si risveglia in loro un senso del loro valore eterno e un più grande desiderio di rettitudine.

L'anziano Dallas N. Archibald, membro dei Settanta, ha spiegato così questo concetto:

«Il giusto insegnamento eleverà l'anima.

Per esempio, paragoniamo un bambino a un bicchiere vuoto e la nostra conoscenza ed esperienza, accumulate nel corso degli anni, a un secchio pieno d'acqua... Non possiamo versare un secchio d'acqua direttamente in un piccolo bicchiere. Però, applli-

cando i corretti principi che regolano il trasferimento della conoscenza, il bicchiere può essere ingrandito.

Questi principi sono la persuasione, la longanimità, la gentilezza, la mansuetudine, l'amore sincero, la bontà e la conoscenza pura. Questi elementi ingrandiranno il bicchiere, che è l'anima del bambino, consentendogli così di ricevere molto più del contenuto del secchio» (*La Stella*, gennaio 1993, 30).

Un'insegnante della Primaria riferì alcune esperienze remunerative che ella e i membri della sua classe avevano fatto quando era andata a visitarli a casa loro e aveva espresso il suo interesse per loro. Un bambino esprimeva sempre il desiderio di uscire dall'aula, e anche quando rimaneva nell'aula non partecipava alle attività. Ma dopo che l'insegnante ebbe fatto una breve visita a casa sua ed ebbe parlato con lui delle cose che preferiva, il bambino cominciò ad attendere con gioia di andare alla Primaria. Una bambina, che in classe non aveva mai detto una parola, parlò con molto entusiasmo e vivacità quando l'insegnante andò a farle visita. Dopo la visita la bambina cominciò a partecipare alle attività della classe. (Vedere Norda D. Casaus, «One on One», *Ensign*, febbraio 1994, 59).

L'amore cristiano influisce sul nostro modo di insegnare

L'apostolo Paolo scrisse: «Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità, non sono nulla» (1 Corinzi 13:1-2). In questa dispensazione il Signore ha detto: «E nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore, e abbia fede, speranza e carità» (DeA 12:8).

Se vogliamo influire in modo duraturo sui nostri allievi, non dobbiamo semplicemente insegnare volentieri; dobbiamo amare ogni persona alla quale insegnamo. Dobbiamo misurare il nostro successo sulla base del progresso conseguito dai nostri allievi, non sulla base dell'eccellenza della nostra prestazione.

L'amore ci spinge a prepararci e a insegnare in modo diverso. Quando amiamo i nostri allievi, preghiamo per ognuno di

loro. Facciamo tutto il possibile per sapere quali sono i loro interessi, successi, necessità e preoccupazioni (vedere «Cerca di conoscere le persone alle quali insegna», pagine 33–34). Adattiamo il nostro insegnamento al fine di soddisfare le loro necessità, anche se ciò richiede più tempo e più sforzi. Notiamo quando sono assenti e diamo atto della loro presenza. Offriamo il nostro aiuto quando è necessario. Mostriamo interesse al loro bene eterno e facciamo tutto il possibile per promuoverlo, senza mai fare nulla che possa impedirlo.

Molti degli attributi più importanti degli insegnanti del Vangelo fedeli ed efficaci sono collegati all'amore. Il profeta Mormon disse:

«E la carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non si lascia

provocare facilmente, non pensa al male, non gioisce dell'iniquità, ma gioisce della verità, resiste a tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose.

Perciò ... se non avete carità non siete nulla, perché la carità non viene mai meno. Pertanto, attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire –

Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui» (Moroni 7:45–47).

Informazioni aggiuntive

Per conoscere meglio l'importanza di amare le persone alle quali insegna, vedi la lezione 2 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 194–197).

2

CERCA DI CONOSCERE LE PERSONE ALLE QUALI INSEGNI



Pensa all'ultima lezione che hai tenuto. Mentre la preparavi e la esponevi a che cosa pensavi? Pensavi al contenuto della lezione? Pensavi alle persone alle quali l'avresti insegnata? Fino a che punto conoscevi le persone alle quali insegnavi? E se non le conoscevi, per quali aspetti la tua lezione avrebbe potuto essere diversa se avessi conosciuto almeno qualcosa di ognuno di loro?

Un consulente del Sacerdozio di Aarone ha parlato del modo in cui si prepara:

«Come consulente di un quorum di diaconi ho imparato alcune cose riguardo ai ragazzi di dodici e tredici anni. Conosco le difficoltà, le occasioni, le esperienze e le domande che i giovani di questa età hanno in comune. So che ognuno di questi giovani ha ricevuto da poco il sacerdozio e sta imparando ciò che significa esercitarlo in modo degno.

Conosco anche ogni diacono personalmente; so quali sono le sue simpatie, antipatie, talenti e interessi e so quello che sta accadendo nella sua vita in questo momento.

Quando preparo le lezioni e insegno ai ragazzi, cerco di esporre i principi del Vangelo in maniera adatta alla loro comprensione ed esperienza. Per far partecipare un ragazzo alla lezione posso fare una domanda che collega alcuni aspetti della lezione a quello che avviene su un campo di calcio. Per aiutare un altro giovane a partecipare posso raccontare un'esperienza fatta durante una recente gita, che illustra l'applicazione di un principio del Vangelo. Conoscendo questi ragazzi riesco più facilmente a trovare dei modi di applicare la lezione alla loro situazione.

Conosci le caratteristiche e le esperienze comuni alle persone alle quali insegni

Anche se ogni individuo è una persona unica, a se stante, tutte le persone alle quali insegni, siano essi adulti, giovani o bambini, hanno molte cose in comune. Prima e soprattutto, ognuna di queste persone è un figlio del Padre celeste. Ognuna è dotata di un potenziale divino. Ognuna vuole sentirsi amata. Ognuna vuole sentire il sostegno degli altri ed essere apprezzata per il contributo che dà.

Oltre a queste caratteristiche che hanno in comune, le persone alle quali insegni probabilmente hanno fatto delle esperienze simili. Per esempio, molte persone che seguono il corso di Dottrina evangelica per gli adulti sono genitori che hanno acquisito grande esperienza allevando i loro figli. Nei quorum degli anziani molti possono aver svolto la missione a tempo pieno. Molti sommi sacerdoti hanno occupato posizioni direttive nel rione o palo. Molti giovani, maschi e femmine, frequentano la stessa scuola o scuole simili.

Vi sarà sempre qualcosa che le persone alle quali insegni hanno in comune. Devi conoscere le caratteristiche e le esperienze che essi hanno in comune e trovare dei modi di trarne vantaggio. Se lo farai, le persone alle quali insegni sentiranno che le tue lezioni tengono conto delle loro necessità e interessi. Parteciperanno quindi più volentieri e parleranno con maggiore sicurezza.

Per conoscere altre informazioni sulle caratteristiche generali delle persone di età diverse, vedi la parte C, «Insegnare a persone di età diverse» (pagine 107–124).

Impara a conoscere ogni persona alla quale insegni

Anche se le persone alle quali insegni hanno molte caratteristiche in comune, esse provengono da una vasta gamma di ambienti e situazioni diverse. Non vi sono due persone esattamente uguali. Le persone hanno capacità, simpatie e antipatie diverse. Hanno conosciuto gioie, occasioni e difficoltà diverse.

Quand'era rappresentante regionale, l'anziano Neal A. Maxwell dichiarò:

«Un gruppo, quorum o classe della Chiesa può comprendere persone che si annoiano; persone che stanno effettuando un silenzioso ma doloroso e cruciale riesame del loro rapporto con la Chiesa; persone che sono venute una volta e che possono decidere la loro futura frequenza e l'atteggiamento verso la Chiesa in base all'esperienza fatta in quell'unica domenica; persone il cui idealismo si è appannato, e un buon numero di membri ben preparati che trovano gioia e motivo di progresso in una chiesa divina piena di fragili esseri umani che sanno superare le delusioni.

Se siete poco attenti o usate un metodo uguale per tutti nel guidare o insegnare a tale grande varietà di individui, significa che non siete «ansiosamente impegnati» in questo processo di guidare o insegnare. Un modo di guidare o di insegnare superficiale e insensibile indica che il dirigente o l'insegnante vuole soltanto soddisfare i requisiti fondamentali della sua chiamata, e di conseguenza non vede la necessità di interagire o stringere un rapporto proficuo con le persone che guida o alle quali insegna. Questo comportamento non tiene conto delle differenze individuali ed è privo di calore personale» («... *A More Excellent Way*» [1973], 56–57).

Se impari a conoscere e capire ogni persona, sarai meglio preparato a insegnare delle lezioni che sono adatte alle diverse situazioni dei nostri allievi. Questa conoscenza

ti aiuterà a trovare dei modi per aiutare ogni persona a partecipare alle discussioni e alle altre attività didattiche (vedere «Stabilisci un rapporto con il singolo individuo», pagine 35–36). Saprai chi è in grado di rispondere a certe domande, chi può arricchire la lezione con una storia piena di fede o con un'esperienza personale oppure chi ha fatto un'esperienza che può favorire il raggiungimento dell'obiettivo di una certa lezione. Sarai meglio in grado di valutare le risposte date nelle discussioni e di adattare le tue lezioni.

Quando prepari le lezioni tieni presenti le somiglianze e le differenze

Pensa alla prossima lezione che insegnerai. Cerca di immaginare l'ambiente e ogni persona presente. Forse ti viene in mente qualcuno che siede nello stesso posto ogni settimana. Che cosa sai di questa persona, che potrebbe aiutarti a decidere a quale determinato argomento della lezione devi dare risalto? Quali esperienze ha fatto che possono aiutare un altro allievo a capire meglio un principio del Vangelo? La conoscenza di queste cose influirà sulle scelte che fai mentre prepari ed esponi le lezioni. Questo è il motivo per cui devi fare qualcosa di più che conoscere il testo della lezione; devi conoscere le persone alle quali insegni: come figli di Dio, come persone della loro età e come individui.

3

STABILISCI UN RAPPORTO CON IL SINGOLO INDIVIDUO



Un coordinatore dell'addestramento degli insegnanti riferì un'esperienza che aveva fatto:

«Mi era stato chiesto di essere l'istruttore di un corso per tutti gli insegnanti della Scuola Domenicale. Sapevo che avrei insegnato a persone dotate di personalità, provenienza e necessità molto diverse l'una dall'altra. Una era un'insegnante esperta che aveva spesso insegnato ai giovani. L'altra sembrava non avere nessuna fiducia nelle sue capacità di insegnante e pensava di non essere all'altezza della situazione. Un fratello era molto imbarazzato perché non conosceva molto le Scritture.

Decisi che dovevo trovare la maniera di stabilire un rapporto con ognuno di loro. Prima di cominciare il corso incaricai il fratello che non si sentiva a suo agio nel citare le Scritture di tenere un breve discorso su come formulare un programma personale per studiare il Vangelo. Ciò mi dette la possibilità di incontrarmi con lui fuori dell'aula ed esprimergli la mia fiducia. Durante la lezione esortai l'insegnante esperta a parlare di alcune tecniche da lei utilizzate per insegnare. E trovai l'occasione di ringraziare la sorella che non aveva fiducia nelle proprie capacità per l'umile testimonianza che ella aveva portato in un'altra classe alcune settimane prima. Tutti e tre questi insegnanti reagirono positivamente.

Durante la lezione notai che un'altra insegnante sedeva separata dal gruppo. Decisi di incontrarmi con lei, le dimostrai il mio interesse e le chiesi se potevo aiutarla a svolgere l'incarico che le avevo affidato. Ogni settimana continuavo a cercare delle occasioni per stabilire un contatto con ogni singola persona della mia classe.

Man mano che il corso proseguiva, mi fu chiaro che stavo insegnando a un gruppo alquanto insolito. Tutti partecipavano

animatamente alle discussioni e parlavano delle esperienze che avevano fatto. Sembravano uniti nell'amore. Potevo vedere che più cercavo di stabilire un contatto con uno di loro, più erano disposti ad ascoltare e a scambiarsi idee e suggerimenti. Tornando indietro con la mente mi rendo conto che forse il semplice sforzo che feci per stabilire un contatto con ognuno di loro fu la cosa più importante che feci come insegnante di quel corso. Il mio comportamento sembrava ispirarli a fare lo stesso l'uno con l'altro».

Un aspetto del tuo lavoro di insegnante del Vangelo è quello di aiutare i nostri allievi a capire e sentire l'amore che il Padre celeste ha per loro. Questo non lo puoi fare soltanto con le parole; ma ti impone di stabilire un contatto con ogni singolo individuo, con quelli che vedi spesso, con quelli che vedi ogni tanto e con quelli che non vedresti mai se non fai uno sforzo per incontrarli. Ti impone di stabilire un contatto con loro, indipendentemente dal fatto che siano pronti a collaborare o che si mostrino privi di interesse o ribelli. Il Signore ci ha esortati a ricordare che «il valore delle anime è grande agli occhi di Dio» (DeA 18:10).

Stabilisci un rapporto con i singoli individui quando vi riunite

Anche quando insegni a molte persone nello stesso tempo puoi stabilire un rapporto con i singoli individui. Per esempio, stabilisci un rapporto con i singoli individui quando saluti cordialmente ogni persona all'inizio della lezione. Piccoli atti come questi possono cambiare la situazione.

Stabilisci un rapporto con i singoli individui quando li incoraggi a partecipare e li rassicuri. Nella serata familiare come nelle lezioni della Chiesa puoi aiutare i nostri allievi a preparare una parte della lezione. Puoi anche programmare relazioni speciali, numeri musicali o domande su cui discutere che dimostreranno ed evidenzieranno i talenti di particolari persone. Per esempio, un fratello meno attivo dotato di una bella voce ritornò gradualmente all'attività nella Chiesa perché ogni tanto veniva invitato a cantare nelle classi e in altre riunioni del rione.

Le persone si sentono apprezzate quando vengono riconosciuti i loro talenti. Puoi fare uno sforzo particolare per dare atto delle osservazioni fatte da ogni persona e,

se possibile, inserirle nelle discussioni in classe. A volte è utile riformulare domande e osservazioni in modo che tutti possano udire e capire.

Come stabilire un rapporto con i singoli individui al di fuori della classe

Anche al di fuori della classe devi trovare dei modi per stabilire un rapporto con le persone alle quali insegni. Le cose che fai per le persone fuori della classe possono riuscire a cambiare il loro atteggiamento verso lo studio del Vangelo. Puoi dedicare un po' di tempo a tu per tu a ogni tuo familiare. Puoi fermarti a parlare con gli allievi quando li incontri. Puoi incoraggiarli e aiutarli nei momenti di difficoltà, ricordare importanti avvenimenti che li riguardano, fare loro visita e intervenire alle attività a cui prendono parte.

Il presidente Thomas S. Monson ha raccontato il seguente episodio:

«Louis Jacobsen ... era figlio di una povera vedova danese. Era piccolo di statura e non proprio bello. Era oggetto degli scherzi dei suoi compagni di scuola. Una domenica mattina alla Scuola Domenicale i bambini si fecero beffe di

lui a causa dei suoi pantaloni rattoppati e della sua camicia scolorita. Troppo orgoglioso per piangere, il piccolo Louis era fuggito dalla cappella per fermarsi alla fine, senza fiato, sul marciapiede di una via ... Nella canaletta accanto al marciapiede scorreva dell'acqua. Louis trasse di tasca il foglio di carta sul quale aveva scritto lo schema della lezione della Scuola Domenicale e con grande abilità ne fece una barchetta per farla navigare in quell'acqua. Nel suo cuore ferito nacque la determinazione di non ritornare mai più alla Scuola Domenicale.

Improvvisamente, attraverso le lacrime, Louis vide rispecchiarsi nell'acqua l'immagine di un uomo alto e ben vestito. Louis alzò lo sguardo e riconobbe nell'uomo George Burbidge, il sovrintendente della Scuola Domenicale.

«Posso sedermi qui accanto a te?» chiese con voce dolce quel bravo dirigente.

Louis annuì ... Fecero parecchie barchette di carta, che ad una ad una navigarono su quel corso d'acqua mentre la conversazione continuava. Alla fine il dirigente si alzò e, tenendo stretta nella sua la piccola mano di Louis, ritornò alla Scuola Domenicale» (*La Stella*, ottobre 1997, 80).

4

COME AIUTARE I NUOVI MEMBRI E I MEMBRI MENO ATTIVI

Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha dato questo consiglio:

«Diventare membri della Chiesa non è cosa da poco. Nella maggior parte dei casi impone l'abbandono delle vecchie abitudini, l'abbandono di vecchi amici e legami e l'ingresso in una nuova società che è diversa e talvolta molto esigente.

Davanti al sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito ed essere nutrito della «buona parola di Dio» (Moroni 6:4). È nostro dovere e nostro piacere fornire queste cose.

Questo è un lavoro al quale tutti devono partecipare ...

Chiedo a ognuno di voi di collaborare a questa impresa. Sono necessarie le vostre maniere cordiali. È necessario il vostro senso di responsabilità» (*La Stella*, luglio 1997, 55–56).

Come insegnante del Vangelo puoi aiutare persone che si sono unite da poco alla Chiesa o che ritornano all'attività dopo qualche tempo. Puoi seguire il consiglio del presidente Hinckley diventando loro amico, dando loro occasioni di partecipare alle lezioni e assicurandoti che siano nutrite con la buona parola di Dio. Seguono alcuni suggerimenti che troverai utili a questo fine.

«Un amico»

La prima presidenza ci ha esortati a fare «amicizia con i simpatizzanti e i nuovi membri, stabilendo con loro rapporti di affetto per aiutarli a passare a nuovi amici e adottare nuovi modelli di vita» («Aiuto ai nuovi membri», allegato alla lettera della Prima Presidenza del 15 maggio 1997).

Puoi aiutare gli altri a compiere questo cambiamento dando loro il benvenuto, chiamandoli per nome quando arrivano e presentandoli agli altri allievi.

«Un compito»

Nelle classi della Chiesa tutti gli allievi hanno il dovere di contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento (vedere le pagine 77–78). Tuttavia i nuovi membri e i membri meno attivi possono aver bisogno di un parti-

colare incoraggiamento per accettare questa responsabilità. Segue un elenco di alcune idee per aiutarli a partecipare alle lezioni:

- Nelle discussioni in classe fai loro delle domande alle quali sai che sono in grado di rispondere.
- Esortali a portare testimonianza e a riferire esperienze personali che hanno fatto nell'apprendere i principi del Vangelo.
- Invitali a leggere ad alta voce. Per dare loro il tempo di prepararsi, parla con loro in anticipo riguardo al passo delle Scritture e agli altri testi che vorresti che leggessero.
- Invitali a pregare. Per evitare di farli sentire a disagio, rivolgi loro questo invito in anticipo.
- Se assegni degli incarichi fallo con sufficiente anticipo, in modo che abbiano il tempo necessario per prepararsi. Offriti di aiutarli e chiedi se hanno delle domande da farti.

Se i nuovi membri e i membri meno attivi partecipano alle discussioni in classe e alle altre attività didattiche, diventeranno più forti nella conoscenza del Vangelo e nel loro impegno verso il Signore e la Sua chiesa. Essi rafforzeranno anche te e gli altri allievi.

«Nutriti con la buona parola di Dio»

I nuovi convertiti e i membri che ritornano all'attività di solito sono ansiosi di conoscere il Vangelo. Puoi aiutarli a mantenere vivo questo entusiasmo e a crescere nella conoscenza del Vangelo. Rifletti sui seguenti suggerimenti:

- Esprimi il tuo entusiasmo riguardo al Vangelo.
- Porta testimonianza.
- Esprimi il tuo amore per le Scritture.
- Trova del tempo per parlare con loro fuori dell'aula, per diventare loro amico e per assicurarti che essi comprendano i principi che insegni.
- Parla loro delle esperienze che hai fatto nel mettere in pratica il Vangelo.
- Esortali a studiare le Scritture per conto loro.

COME INSEGNARE AI DISABILI



L'anziano Boyd K. Packer ha raccontato la seguente esperienza che fece il primo anno che insegnava al Seminario:

«Nella mia classe c'era una adolescente che mi irritava molto con quello che sembrava un atteggiamento insolente. Non voleva partecipare alle attività e disturbava continuamente la classe. Una volta le chiesi di rispondere a una domanda che non richiedeva una precedente preparazione. Mi disse con una certa impudenza: «Non ci penso nemmeno».

Cercai di insistere, ma ella continuava a rifiutare con sempre maggiore insolenza. Dissi una cosa molto sciocca, ossia: «Agli studenti che non sono disposti a rispondere non saranno dati buoni voti». E pensai: «Vedremo chi vincerà. Dovrai adeguarti, altrimenti...».

Alcune settimane dopo ebbi un colloquio con sua madre che era venuta a informarsi dei progressi della figlia; mi disse che si trattava di una giovane timida, introversa, timorosa di partecipare. Il fatto che fosse timida e introversa non mi disturbava; invece erano l'impudenza e l'insolenza che mi preoccupavano.

Fortunatamente, prima che potessi parlare della sua insolenza, sua madre aggiunse: «È tutto ciò perché balbetta».

Molto sorpreso le chiesi di ripetere quello che aveva detto. La donna esclamò: «Oh, non l'ha notato?» In effetti non lo avevo notato! «È disposta a fare qualsiasi cosa per non partecipare alle discussioni di gruppo», mi informò sua madre. «La sua balbuzie la metterebbe in tanto imbarazzo».

Dopo questo colloquio con sua madre ero io a provare tanto imbarazzo. Avrei dovuto rendermi conto che doveva esserci un *motivo* per cui la ragazza reagiva in quel modo. Dedicai il resto dell'anno a pentirmi continuamente. Parlai con la ragazza e riuscii a

guadagnarmi la sua fiducia. «Lavoreremo insieme per superare il tuo impedimento», le dissi.

Prima della fine dell'anno rispondeva in classe e partecipava spesso alla discussione, con l'aiuto e la collaborazione degli altri studenti» (*Teach Ye Diligently*, edizione riveduta [1991] 92-93).

Durante il Suo ministero terreno il Salvatore dimostrò grande compassione per le persone che soffrivano di menomazioni del corpo e della mente. Egli dava loro speranza, comprensione e affetto. Quando insegni a queste persone devi seguire il Suo esempio. Cerca di non sentirti a disagio a causa delle loro menomazioni. Renditi conto che per qualche aspetto tutti sono diversi l'uno dall'altro.

Con amore e comprensione puoi aiutare gli allievi affetti da menomazioni a partecipare alle lezioni. Dovrai anche aiutare gli altri allievi a capire e accettare i loro compagni disabili.

Segue la descrizione di alcuni diversi tipi di menomazioni e dei modi in cui puoi aiutare gli allievi che ne soffrono.

Difficoltà di udito

La perdita dell'udito può variare dalla più lieve alla completa sordità. Alcune persone odono abbastanza bene da capire quello che dicono gli altri grazie a un apparecchio acustico, mentre altre devono usare il linguaggio dei segni o leggere le labbra del loro interlocutore per poter capire.

Quando ti accorgi che un allievo ha difficoltà di udito stai molto attento e osserva tutte le cautele del caso. Secondo necessità incontrati a tu per tu con queste persone per stabilire qual è il luogo migliore in cui possono sedersi in classe per poter seguire le discussioni e le attività. Può essere importante che la persona stia seduta dove può facilmente vederti mentre parli. Può preferire sedersi da un lato della stanza invece che dall'altro. Esamina tutte le possibilità con spirito di collaborazione e di amicizia, in maniera da dimostrare il tuo desiderio che queste persone partecipino alla lezione.

Difficoltà nel parlare e nel capire

Le difficoltà nel parlare e nel capire influiscono sulla capacità di una persona di interagire e comunicare con gli altri. Queste difficoltà possono essere lievi o gravi e possono essere presenti nelle

persone di ogni età. Le persone che hanno difficoltà nel parlare possono non capire quello che dicono o scrivono gli altri. Possono avere difficoltà nel formare le parole o le frasi in modo da esprimere le loro idee. Alcune persone affette da questi disturbi possono cercare di nascondersi, mentre altre, particolarmente i bambini, non se ne rendono conto.

Se pensi che un allievo sia affetto da tale menomazione, stai attento prima di invitarlo a parlare davanti ai suoi compagni. Dedica a questa persona tutte le cure possibili e informati sulla sua capacità di apprendere. Puoi preparare delle attività didattiche che aiutino queste persone a partecipare senza sentirsi imbarazzate, ad esempio discussioni di gruppo che consentano loro di collaborare con altri allievi dotati di particolare gentilezza e pazienza. Man mano che conosci queste persone e man mano che cresce la fiducia che esse hanno in se stesse, nota ogni altra occasione che consenta loro di partecipare alle discussioni in classe. Incoraggiare a indicare le cose che sono disposte a fare per sentirsi più a loro agio nel partecipare.

Menomazioni mentali

La persona affetta da una menomazione mentale può sviluppare più lentamente la capacità di comunicare, integrare, studiare, lavorare e diventare indipendente. Alcune persone mentalmente menomate hanno bisogno di un appoggio in molti aspetti della vita, mentre altre hanno bisogno di aiuto in pochi determinati aspetti.

Sii premuroso e gentile con un allievo mentalmente menomato. Parla in maniera normale di cose normali. Invitalo a partecipare alle attività nei modi che preferisce. Puoi aiutarlo a prepararsi in anticipo. Ogni tanto puoi anche dividere la classe in piccoli gruppi o coppie, in modo da consentirgli di lavorare insieme con gli allievi dotati di pazienza e disposti ad aiutarlo.

Difficoltà di lettura

Alcune persone hanno difficoltà nel leggere perché sono affette da dislessia o da altro disturbo analogo. Possono avere difficoltà nel leggere una lingua che non è la loro madrelingua. Possono non vedere bene; oppure, semplicemente, non sono abituate a leggere.

Quando ti accorgi che un allievo incontra difficoltà nel leggere, stai molto attento a chiedergli di partecipare a una lezione. Non metterlo in imbarazzo chiedendogli di leggere

ad alta voce, se non si è offerto di farlo. Cerca di conoscerlo meglio. Informati ulteriormente sulla sua capacità e disponibilità a leggere. Se una persona è disposta a leggere ma ha bisogno di tempo per prepararsi, puoi aiutarlo a esercitarsi a leggere i passi che saranno oggetto di studio nelle lezioni successive. In altri casi puoi trovare altri modi per farlo partecipare alla lezione senza chiedergli di leggere. Esamina queste possibilità con il diretto interessato. Collaborate per trovare il modo migliore in cui può partecipare alle lezioni.

Difficoltà visive

Le difficoltà visive possono variare da un lieve difetto di vista alla completa cecità. Alcune persone affette da difetti di vista possono vedere abbastanza bene se siedono nelle prime file o se portano gli occhiali. Altre si affidano all'udito o ai testi scritti in Braille per imparare. Aiuta le persone affette da menomazioni alla vista a sedersi dove possono imparare più efficacemente e partecipare alla lezione. In modo amichevole parla con loro delle loro necessità e di quello che puoi fare per aiutarle.

Informazioni aggiuntive

Le informazioni che abbiamo esposto rappresentano soltanto un breve sommario. Se vieni a sapere che un allievo è affetto da una menomazione, parla con lui o con i suoi familiari e amici per scoprire il modo migliore in cui puoi aiutarlo. Diventa suo amico. Puoi anche consigliarti con i tuoi dirigenti. Cerca la guida dello Spirito per sapere come puoi aiutare questa persona ad aver successo e a trovare gioia nella tua classe.

Per ulteriori informazioni su come aiutare i disabili, vedere le pagine 310–314 della sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*.

Testi di riferimento per i membri disabili

I testi per i membri affetti da menomazioni sono elencati nel *Church Materials Catalog*, pubblicato annualmente.

Rivolgere ogni domanda riguardante i testi disponibili per i membri affetti da menomazioni a:

Members with Disabilities
 Floor 24
 50 East North Temple Street
 Salt Lake City, UT 84150-3200
 Telefono 001-801-240-2477

INSEGNA CON LO SPIRITO

Se abbiamo lo Spirito del Signore come guida possiamo insegnare a qualsiasi persona, per quanto istruita essa sia, in qualsiasi parte del mondo. Il Signore sa più cose di quante ne sa ognuno di noi, e se siamo Suoi fedeli servitori e agiamo sotto l'influenza del Suo Spirito, Egli può comunicare il Suo messaggio di salvezza a ogni singola anima.

Anziano Dallin H. Oaks

LO SPIRITO È IL VERO INSEGNANTE



L'impressione lasciata dallo Spirito Santo sull'anima che ode la parola di Dio è «il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21). Il presidente Joseph Fielding Smith dichiarò: «Lo Spirito di Dio che parla allo spirito dell'uomo ha il potere di svelare la verità con maggior effetto e competenza di quando la verità è appresa per mezzo di contatti personali, anche con esseri celesti. Attraverso lo Spirito Santo la verità penetra in tutta quanta la trama del corpo e perciò non può essere trascurata» (Dottrine di Salvezza, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. 1:51).

«Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini» (2 Nefi 33:1). Nessun insegnante al mondo, per quanto sia esperto, può condurre alla testimonianza e alla conversione un'altra persona. Questo è compito dello Spirito Santo. Le persone arrivano a sapere che il Vangelo è vero tramite il potere dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:5; DeA 50:13-14).

Il ruolo dello Spirito nell'insegnamento del Vangelo

Quando insegnamo il Vangelo dobbiamo riconoscere con umiltà che lo Spirito Santo è il vero insegnante. È nostro privilegio servire come strumenti tramite i quali lo Spirito Santo può insegnare, portare testimonianza, confortare e ispirare. Dobbiamo pertanto diventare degni di ricevere lo Spirito (vedere «Cerca lo Spirito», pagina 13). Dobbiamo pregare di avere la guida dello Spirito quando prepariamo le lezioni e quando insegnamo (vedere «Riconosci e segui lo Spirito mentre insegna», pagine 47-48,). Dobbiamo fare tutto il possibile per creare un'atmosfera nella quale gli allievi possono sentire la presenza dello Spirito (vedere «Invita lo Spirito mentre insegna», pagine 45-46).

L'anziano Gene R. Cook, membro dei Settanta, ci ha dato questo consiglio: «Chi impartirà l'insegnamento? Il Consolatore. Assicurati di non credere di essere il «vero insegnante». Sarebbe un grave errore ... Stai attento a non interferire. Il ruolo principale dell'insegnante è quello di preparare la via in modo tale che i suoi allievi facciano un'esperienza spirituale con il Signore. Tu sei uno strumento, non l'insegnante. Il Signore è Colui che conosce le necessità dei tuoi allievi. Egli è Colui che può arrivare

al cuore delle persone e indurle a cambiare» (Discorso tenuto agli insegnanti di religione l' 1 settembre 1989).

Dobbiamo essere umili strumenti nelle mani del Signore

A volte possiamo essere tentati di pensare che le persone si potranno avvicinare al Padre celeste grazie ai nostri soli sforzi. Possiamo supporre che è la nostra capacità di persuadere che li convince della verità. Oppure possiamo immaginare che la nostra eloquenza e la nostra conoscenza di un particolare principio del Vangelo li ispiri e li edifichi. Se cominciamo a credere queste cose, «interferiamo» con il potere di convinzione dello Spirito Santo. Dobbiamo sempre ricordare il comandamento del Signore: «proclama buone novelle ... in tutta umiltà, confidando in [Lui]» (DeA 19:29-30).

Se ti prepari spiritualmente e riconosci la presenza del Signore nell'insegnare, diventerai uno strumento nelle Sue mani. Lo Spirito Santo darà grande potere alle tue parole.

L'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato la differenza che c'è tra la persona umile che consente allo Spirito Santo di insegnare e la persona orgogliosa che confida nella propria forza:

«Alcuni anni fa svolgevo in Messico e in America Centrale un incarico simile a quello del presidente di area ...

Una domenica partecipai a una riunione del sacerdozio in un ramo in cui un umile e poco istruito dirigente del sacerdozio messicano aveva difficoltà nell'espone i principi del Vangelo. Era ovvio che questi principi avevano influito profondamente su di lui. Vedevo il suo intenso desiderio di esporre quei principi. Egli sapeva che avevano grande valore per i fratelli che egli amava. Leggeva la lezione nel manuale, tuttavia il suo comportamento esprimeva il suo puro amore per il Salvatore e per i suoi allievi. Il suo amore, la sua sincerità e purezza di intenti consentivano all'influenza dello Spirito Santo di pervadere tutta la stanza.

Qualche tempo dopo partecipai a una lezione della Scuola Domenicale nel rione che la mia famiglia ed io frequentavamo. La lezione era tenuta da un professore universitario molto istruito. L'esperienza che facemmo era in netto contrasto con quella che avevo fatto nella riunione del



sacerdozio di quel ramo in Messico. Mi sembrava che l'insegnante scegliesse di proposito riferimenti alquanto oscuri ed esempi insoliti per sviluppare l'argomento che gli era stato assegnato: la vita di Joseph Smith. Avevo la netta impressione che egli usasse quell'occasione di insegnare per impressionare la classe con la sua grande preparazione ... Egli non sembrava tanto interessato a esporre i principi quanto lo era quell'umile dirigente del sacerdozio ...

L'umiltà dimostrata dal dirigente del sacerdozio messicano era un requisito per fungere da strumento per la comunicazione spirituale della verità» (*Helping Others to Be Spiritually Led* [discorso tenuto agli insegnanti di religione l'11 agosto 1998], 10–12).

Informazioni aggiuntive

Per altre informazioni su come insegnare tramite lo Spirito vedere la lezione 3 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 198–202).

INSEGNARE CON LA TESTIMONIANZA



«Il potere più alto, più convincente, più capace di convertire quando si insegna il Vangelo si manifesta», disse l'anziano Bruce R. McConkie, «quando un insegnante ispirato dice: «So tramite il potere dello Spirito Santo, per la rivelazione del Santo Spirito alla mia anima, che le dottrine che ho esposto sono vere»» (*The Promised Messiah* [1978], 516–517).

Il presidente Brigham Young si convinse della validità di questo principio prima di essere battezzato nella Chiesa. La testimonianza di un umile missionario lo aiutò a sentire il potere di conversione dello Spirito Santo. In seguito egli ebbe a ricordare: «Quando vidi un uomo privo di eloquenza, senza alcun talento per parlare in pubblico, il quale riusciva soltanto a dire: «Io so per il potere dello Spirito Santo che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta del Signore», lo Spirito Santo che emanava da quella persona illuminò il mio intelletto, e la luce, gloria e immortalità si svelarono davanti ai miei occhi» (*Journal of Discourses*, 1:88).

Al presidente Young fu ricordato il potere della testimonianza durante i primi giorni trascorsi come missionario. Egli osservò: «Avevo da poco cominciato a viaggiare per rendere testimonianza alle genti, quando imparai questo semplice fatto, e cioè che si potrebbe dimostrare la dottrina biblica fino al giorno del giudizio universale; ma ciò servirebbe esclusivamente a convincere le persone, non a convertirle. Si potrebbe leggere la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, dimostrando ogni briciola di verità esposta; ma questo soltanto non avrebbe alcuna influenza di conversione sulla gente. Niente, all'infuori della testimonianza per il potere dello Spirito Santo, può portare la luce e la conoscenza agli uomini e indurli al penti-

mento. Niente, all'infuori di questo, lo farà mai» (*Journal of Discourses*, 5:327).

Che cos'è una testimonianza?

È importante capire che cos'è e che cosa non è una testimonianza. Prima di tutto non è un'esortazione, un invito al pentimento, un racconto di viaggi, un sermone o istruzioni varie. È una semplice, diretta dichiarazione di fede – un sentimento, una rassicurazione, una convinzione. Di solito viene portata in prima persona, *Io*, seguita da un verbo forte che esprime la convinzione, come ad esempio: «Io so ...», «Porto testimonianza che ...», oppure «Ho la ferma sicurezza che ...». Probabilmente avrai udito i testimoni speciali di Gesù Cristo usare le parole: «Vi do la mia testimonianza che ...», oppure «Porto testimonianza che ...». Le testimonianze spesso sono più efficaci quando sono brevi, concise ed esplicite.

Considera i seguenti esempi tratti dalle Scritture. Nota che queste testimonianze compaiono nel contesto di altri messaggi – all'inizio, nel mezzo o alla fine.

«Questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive! Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre – Che da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:22–24; corsivo dell'autore).

«Io so da me che qualsiasi cosa vi dirò riguardo a quanto è a venire, è vera; e vi dico che so che Gesù Cristo verrà, sì, il Figlio, l'Unigenito del Padre, pieno di grazia, di misericordia e di verità» (Alma 5:48; corsivo dell'autore).

«Ed ecco, ora, vi renderò testimonianza io stesso che queste cose sono vere. Ecco io vi

dico che *so veramente che* Cristo verrà fra i figlioli degli uomini per prendere su di Sé le trasgressioni del suo popolo, e che egli espià per i peccati del mondo; poiché il Signore Iddio lo ha detto» (Alma 34:8; corsivo dell'autore).

«*Poiché so che* chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno» (Alma 36:3; corsivo dell'autore).

Altri esempi si trovano in Giacobbe 7:12, Alma 7:8 e 36:30 e Joseph Smith – Storia 25.

Fai che la tua testimonianza sia parte del tuo insegnamento

Per poter insegnare tramite il potere di convincere e di convertire dello Spirito Santo devi avere una testimonianza di quello che insegni. Il presidente David O. McKay disse: «È vostro dovere insegnare che Gesù Cristo è il Redentore del mondo, che Joseph Smith era un profeta di Dio e che a lui apparvero di persona in quest'ultima dispensazione Dio Padre e Suo Figlio. Lo credete? Lo sentite? Questa testimonianza emana dal vostro essere? Se è così, questa emanazione darà vita alle persone alle quali andrete a insegnare. Altrimenti vi sarà un vuoto, un deserto, una mancanza di un ambiente spirituale favorevole alla crescita dei santi ... Potete insegnare efficacemente soltanto quello che voi stessi sentite» (*Gospel Ideals* [1953], 190).

Puoi ricevere una testimonianza e continuare a rafforzarla (1) studiando le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni; (2) pregando; (3) digiunando e (4) obbedendo ai comandamenti di Dio. Vedrai inoltre che la tua testimonianza diventa più forte man mano che la porti agli altri.

Quando ti prepari a esporre ogni lezione, prega che lo Spirito ti aiuti a capire quando puoi esprimere i tuoi sentimenti più sacri. Puoi essere spinto a portare testimonianza in numerose occasioni nel corso della lezione, non soltanto alla conclusione.

La testimonianza ispira la testimonianza

Nel portare testimonianza mediante quello che dici o sai, spingi gli altri a rafforzare la loro propria testimonianza. Un missionario a tempo pieno scrisse la seguente lettera a un uomo che era stato suo insegnante l'anno prima di iniziare la missione:

«So che lei è una persona che non cerca lodi, onori o riconoscimenti. Ma spero mi consentirà di esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per il corso da lei tenuto in cui abbiamo studiato il Libro di Mormon. Ricordo che lei portava ripetutamente testimonianza che, sebbene molti respingano il Libro di Mormon perché pensano che è scritto male o che è una pubblicazione inferiore per quanto i concetti che contiene, il Libro di Mormon ha in se tanta bellezza e una profondità ineguagliabile. In classe e nello studio personale ho imparato ad amare questo libro. Ricordo quando ero nella sua classe e aspettavo soltanto che lei portasse testimonianza di un chiaro e semplice principio. Ricordo quando studiammo Alma 32 e lei portò testimonianza di come il seme della verità può crescere in tutti noi. Quando lei portò la sua testimonianza, consentì allo Spirito di rendere testimonianza a me della verità di quel principio.

Ora sono qui in missione da un mese, e ho un'ardente testimonianza del Libro di Mormon. Quello che ho ricevuto non è soltanto una riserva di forza spirituale che si consumerà. Lei mi ha condotto all'albero della vita. Come Lehi, lei non voleva far altro che aiutare gli altri a goderne. Questo è ciò che mi ha tanto commosso: potevo vedere nella sua vita i benefici di quel frutto».

INVITA LO SPIRITO MENTRE INSEgni



Come insegnante puoi preparare un ambiente che invita lo Spirito ad essere presente al tuo insegnamento. Allora lo Spirito potrà portare testimonianza della veridicità dei principi che insegni. I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a invitare lo Spirito mentre insegni.

Prega

Il Signore ha detto: «Prega sempre, e io riverserò il mio Spirito su di te, e grande sarà la tua benedizione – sì, più grande che se tu ottenessi i tesori della terra e tutta la loro corrottibilità» (DeA 19:38). La preghiera favorisce la riverenza e ci aiuta a imparare il Vangelo. I tuoi allievi devono dire a turno le preghiere, prima e dopo ogni lezione. Nella preghiera essi possono chiedere la guida dello Spirito durante la lezione e nel mettere in pratica i principi appresi.

Mentre insegni prega in cuor tuo che lo Spirito ti guidi, che apra il cuore degli allievi, che porti testimonianza, che ispiri. Ogni tanto puoi invitare gli allievi a pregare in silenzio per te, loro insegnante, per loro stessi e per gli altri che si sforzano di imparare (vedere 3 Nefi 20.1).

Se insegni ai bambini piccoli puoi fare molto per aiutarli a sentire la riverenza mentre si preparano a pregare. Puoi ricordare loro di stare seduti in silenzio. Puoi incrociare le braccia e dare l'esempio. Finché non hanno imparato a usare parole loro, puoi suggerire quello che devono dire nella preghiera. Puoi ringraziare i bambini per la loro preghiera e fare una breve e utile osservazione su quello che hanno detto.

Insegna citando le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni

L'insegnamento delle Scritture e delle parole dei profeti degli ultimi giorni hanno un grande potere nel farci sentire l'influenza

dello Spirito (vedere «Il potere della Parola», pagine 50–51). Il Signore ha detto:

«Queste parole non vengono da uomini né da uomo, ma da me; pertanto voi attesterete che vengono da me e non da un uomo;

È la mia voce, infatti, che ve le dice; poiché vi sono date dal mio Spirito e mediante il mio potere potete leggerle l'uno all'altro; e se non fosse per il mio potere, non potreste averle.

Pertanto potreste attestare di avere udito la mia voce e di conoscere le mie parole» (DeA 18:34–36).

Porta testimonianza

Quando porti testimonianza dei principi che insegni, lo Spirito Santo porta testimonianza a ogni persona della verità di quello che hai detto (vedere «Insegnare con la testimonianza», pagine 43–44). Porta testimonianza ogni qualvolta lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine di ogni lezione. Offri ai tuoi allievi delle occasioni di portare la loro testimonianza.

Racconta le tue esperienze

La nostra testimonianza spesso è rafforzata dalle esperienze che facciamo. Forse hai fatto un'esperienza che ha rafforzato la tua testimonianza che il Padre celeste esaudisce le preghiere. O forse hai ricevuto grandi benedizioni per aver obbedito a un certo comandamento. Quando racconti queste esperienze sei un testimone vivente dei principi del Vangelo. Lo Spirito può portare testimonianza agli altri che quello che hai detto è vero. Oltre a parlare delle tue esperienze, devi incoraggiare gli allievi a parlare delle esperienze che essi hanno fatto se si sentono a loro agio nel farlo (vedere «Storie», pagine 179–182).

Usa la musica

La musica ci consente di esprimere i sentimenti che potremmo trovare difficile esprimere con le parole. L'anziano Boyd K. Packer ha detto che «siamo in grado di sentire e imparare molto rapidamente tramite la musica ... alcune cose spirituali che altrimenti impareremmo molto lentamente» («The Arts and the Spirit of the Lord», *Ensign*, agosto 1976, 61).

Gli inni della Chiesa e le canzoni della Primaria insegnano i principi del Vangelo. Puoi usarli quasi in ogni lezione per intro-



durre o riassumere un'idea. Le canzoni della Primaria consentono ai bambini di portare la loro testimonianza in modo semplice e bello (vedere «Musica», pagine 172–174).

Per altre idee su come usare la musica sacra nelle riunioni della Chiesa, in casa e nella tua vita personale, leggi la prefazione all'innario (vedere *Inni*, pagine ix–x).

Esprimi amore per il Signore e per il prossimo

Puoi esprimere il tuo affetto ai tuoi allievi ascoltandoli attentamente e interessandoti a quello che fanno. L'amore

cristiano ha il potere di addolcire il cuore e di aiutare le persone ad aprire l'anima ai suggerimenti dello Spirito (vedere «L'amore addolcisce il cuore», pagine 31–32).

Altre informazioni

Per altre informazioni su come insegnare tramite lo Spirito, vedere la lezione 3 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 198–202).

RICONOSCI E SEGUI LO SPIRITO MENTRE INSEGGNI



Se ti sei preparato adeguatamente, lo Spirito Santo ti illuminerà e ti guiderà mentre insegni. Puoi ricevere dei suggerimenti riguardo ai tuoi allievi, a ciò che devi sottolineare nell'insegnare e a come puoi istruirli più efficacemente. I tuoi sforzi diligenti saranno moltiplicati se obbedirai con umiltà ai suggerimenti dello Spirito. Sarai anche in grado di aiutare i tuoi allievi a riconoscere l'influenza dello Spirito. Sarai preparato a godere dell'adempimento delle parole del Signore: «Pertanto colui che predica e colui che riceve si comprendono l'un l'altro, ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme» (DeA 50:22).

Riconosci lo Spirito

L'anziano Dallin H. Oaks ha detto:

«Dobbiamo renderci conto che il Signore ci parlerà tramite lo Spirito nel tempo e nel modo da Lui stabiliti ... Non possiamo usare la forza nelle cose spirituali.

Nella maggior parte dei casi «a Suo modo» non significa che vi sarà uno scoppio di tuono o un lampo accecante, ma che si udrà quello che le Scritture chiamano «un suono dolce e sommesso» (1 Re 19:12; 1 Nefi 17:45; DeA 85:6) ... Dobbiamo convincerci che il Signore raramente parla ad alta voce. I Suoi messaggi quasi sempre ci pervengono con un sussurro» («Insegnare e imparare mediante lo Spirito», *La Stella*, maggio 1999, 20–21).

Quando il Signore ci parla tramite lo Spirito, ogni tanto può «far sì che il nostro petto arda dentro di noi» (DeA 9:8). Questa fiamma che arde in noi, ha spiegato l'anziano Oaks, sicuramente «indica un senso di consolazione e di serenità» (*La Stella*, maggio 1999, 22). Più spesso riceveremo illuminazione, gioia e pace (vedere Romani 15:13; Galati 5:22–23; DeA 6:23; 11:13).

Il presidente Howard W. Hunter spiegò come possiamo discernere le diverse manifestazioni dello Spirito:

«Mi preoccupa quando sembra che la forte emozione delle lacrime che scendono liberamente venga considerata un segno della presenza dello Spirito. Sicuramente lo Spirito del Signore può far nascere forti emozioni, comprese le lacrime, ma questa manifestazione esteriore non deve essere confusa con la presenza stessa dello Spirito.

Nel corso degli anni ho osservato un gran numero dei miei fratelli e insieme abbiamo fatto alcune rare e indescrivibili esperienze spirituali. Queste esperienze sono state tutte diverse, ognuna speciale nella sua maniera; e tali sacri momenti possono essere accompagnati dalle lacrime oppure no. Molto spesso lo sono, ma qualche volta sono accompagnati da un assoluto silenzio. Altre volte sono accompagnati dalla gioia. Sono sempre accompagnati da una grande manifestazione della verità, della rivelazione diretta al cuore ...

Ascoltate la verità, ascoltate la dottrina e lasciate che la manifestazione dello Spirito venga in tutte le sue molte e varie forme. Rimanete ancorati ai solidi principi; insegnate con cuore puro. Allora lo Spirito penetrerà nella vostra mente e nel vostro cuore e nella mente e nel cuore di ogni vostro studente (*Eternal Investments* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 10 febbraio 1989], 3).

Lo Spirito può guidarti mentre ti prepari a insegnare

Quando ti prepari devotamente a insegnare, quando studi le Scritture e anche quando svolgi i tuoi compiti quotidiani, apri la mente e il cuore alla guida del

Signore. Puoi allora ricevere delle «idee improvvisate» dallo Spirito (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 116). Puoi essere indotto a sottolineare certi principi. Puoi capire come è possibile esporre meglio certe idee. Puoi scoprire esempi, dimostrazioni e storie ispirate nelle semplici attività quotidiane (vedere «Ovunque c'è qualcosa da imparare», pagine 22–23). Puoi sentire l'impulso di invitare una particolare persona a collaborare all'esposizione della lezione. Puoi ricordare un'esperienza personale da raccontare. Annota queste idee, prega al riguardo e fanne uso.

L'anziano C. Max Caldwell ha raccontato il seguente episodio: «Alcuni anni fa mi stavo preparando per tenere una lezione su un argomento che mi sembrava particolarmente difficile. La sera prima pregai per avere una guida, poi mi addormentai, ancora turbato nella mente. Quando mi svegliai penetrò in me un certo pensiero, che volli far conoscere alla classe quella mattina. Dopo la lezione un giovane venne a parlarmi in privato e disse: «La sua lezione era diretta a me. Ora so che cosa devo fare». In seguito seppi che la sua presenza in quella classe era il suo primo contatto con la Chiesa dopo tanti anni. Egli quindi si adoperò per rimettere in ordine la sua vita e alla fine svolse fedelmente una missione. Attualmente egli conosce la felicità che scaturisce dall'osservanza delle eterne alleanze familiari» (*La Stella*, gennaio 1993, 34).

Lo Spirito può guidarti mentre insegni

Di solito insegnerai tramite lo Spirito quando segui quello che hai preparato con devozione e attenzione. Inoltre lo Spirito, di volta in volta, può guidarti mentre insegni. Il Signore ha promesso che ti sarà dato «nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire» (DeA 100:6). Ogni tanto puoi sentire l'impulso di tralasciare una parte della lezione o di aggiungere altre parti che non avevi

preparato. Puoi sentire l'impulso di portare la tua testimonianza o di invitare altri a portarla. Quando gli allievi fanno delle domande, puoi sentire l'impulso di mettere da parte quello che hai preparato ed esaminare con attenzione tali domande. Assicurati che questi suggerimenti provengano dallo Spirito e non semplicemente dalle domande degli allievi. Segui umilmente questi sentimenti. Consenti allo Spirito di lavorare per tuo tramite per arrivare al cuore dei tuoi allievi.

Puoi aiutare gli altri a riconoscere lo Spirito

Se impari a riconoscere la voce dello Spirito, potrai aiutare i tuoi allievi a riconoscere la Sua influenza. L'anziano Richard G. Scott ha detto: «Se non fate null'altro, nel vostro rapporto con gli studenti, che aiutarli a riconoscere e seguire i suggerimenti dello Spirito, avrete fatto loro un dono immenso ed eterno» (*Helping Others to Be Spiritually Led* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 11 agosto 1998], 3).

Kristi, che aveva otto anni, partecipò con suo padre a una riunione dedicata al lavoro missionario. Durante la riunione suo padre mostrò delle immagini di Gesù Cristo e portò testimonianza del Salvatore. Dopo la fine della riunione Kristi si rivolse a suo padre e disse: «Ho voglia di piangere». Suo padre si rese conto che ella sentiva l'influenza dello Spirito. Si inginocchiò, l'abbracciò e le disse che quei sentimenti di commozione erano i suggerimenti dello Spirito Santo che l'aiutavano a capire che le cose che aveva udito quella sera erano vere. Egli portò testimonianza che la bambina poteva sempre sapere quando una cosa era vera, riconoscendo gli stessi dolci sentimenti che provava in quel momento.

Approfitta di ogni occasione per aiutare gli altri a riconoscere, e ad esserne grati, della pace e della gioia che si provano quando si obbedisce ai suggerimenti dello Spirito.

INSEGNA LA DOTTRINA

Io non posso salvare voi; voi non potete salvare me; noi non possiamo salvarci a vicenda, ma possiamo soltanto persuaderci l'un l'altro ad accettare la verità insegnandola. Quando l'uomo riconosce la verità sarà salvato da essa. Egli non verrà salvato semplicemente perché qualcuno gliene parla, ma perché la riconosce e agisce secondo essa.

Presidente Joseph F. Smith

IL POTERE DELLA PAROLA



Alla fine della sua missione di quattordici anni presso i Lamaniti Ammon esclamò: «Ecco, quante migliaia dei nostri fratelli egli ha sciolto dalle pene dell'inferno; ed essi sono portati a cantare l'amore che redime, e questo a motivo del potere della sua parola che è in noi» (Alma 26:13).

Quando Alma, sommo sacerdote dei Nefiti, seppe che il popolo degli Zoramiti si era separato dai Nefiti e si era dato a pratiche malvage, «il suo cuore cominciò a star male ... a causa dell'iniquità del popolo. Poiché era causa di grande dolore per Alma conoscere la malvagità del suo popolo». Inoltre gli Zoramiti rappresentavano un grande pericolo per i Nefiti dal punto di vista strategico. I Nefiti «temevano grandemente che gli Zoramiti stabilissero relazioni con i Lamaniti e che questo fosse causa di grandi perdite da parte dei Nefiti» (vedere Alma 31:1-4).

In situazioni simili molti capi deciderebbero di prendere le armi e muovere guerra. Ma a causa della sua preoccupazione per i fratelli Zoramiti, Alma propose una soluzione migliore: «Ed ora, siccome la predicazione della parola tendeva a condurre il popolo a fare ciò che era giusto, sì, aveva avuto sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa fosse loro accaduta, perciò Alma pensò fosse opportuno che essi mettessero alla prova la virtù della parola di Dio» (Alma 31:5).

La parola di Dio può avere una potente influenza. Qualche volta possiamo essere tentati di pensare che i nostri allievi preferirebbero parlare di qualcos'altro, magari qualcosa di divertente. Ma gli efficaci genitori, dirigenti, insegnanti familiari, insegnanti visitatrici e insegnanti dei corsi della Chiesa fanno che, quando insegnano la dottrina tramite lo Spirito, le persone alle quali insegnano sentono nascere nel loro cuore un grande desiderio per le cose di Dio.

Perché dobbiamo insegnare la parola di Dio

Quando Alma predicava agli Zoramiti, parlava a un gruppo di persone le cui affezioni le avevano preparate a ricevere la

parola di Dio. Egli insegnò loro riguardo al potere della parola. Studiando quello che disse possiamo meglio capire perché dobbiamo usare la parola di Dio come fonte di tutto il nostro insegnamento del Vangelo.

Egli paragonò la parola a un seme che possiamo seminare nel nostro cuore. Se hai mai fatto del giardinaggio, hai veduto che i semi che pianti, anche se molto piccoli, possono letteralmente esplodere di vita poco tempo dopo che hanno ricevuto un po' di umidità. L'energia di un seme è così potente che può anche penetrare attraverso il terreno più duro per far spuntare i suoi primi germogli. Questo è ciò che accade quando «fate posto» alla parola di Dio perché sia piantata nel vostro cuore. Se non scacciamo il seme – o, in altre parole, se non resistiamo allo Spirito del Signore – il seme comincerà a gonfiarsi e a crescere. Alma disse: «Esso comincerà a gonfiarsi nel vostro petto; e quando sentirete queste sensazioni di crescita, comincerete a dirvi: questo è necessariamente un buon seme, ossia che la parola è buona, poiché comincia a dilatare la mia anima; sì, comincia a illuminare il mio intelletto, sì, comincia a essermi deliziosa» (Alma 32:28).

Quando ciò accade in noi, sappiamo che il seme o parola di Dio è buono: «Ma ecco, siccome il seme si gonfia, germoglia e comincia a crescere, dovrete allora necessariamente dire che il seme è buono ... ed ora, ecco, poiché avete tentato l'esperienza e piantato il seme, ed esso gonfia, germoglia e comincia a crescere, dovrete necessariamente riconoscere che il seme è buono» (Alma 32:30-33). Alma continua: «Ma se nutrirete la parola, sì; se nutrirete l'albero, mentre comincia a crescere, mediante la vostra fede, con grande diligenza e con pazienza, attendendone il frutto, esso prenderà radice; ed ecco, sarà un albero che crescerà fino alla vita eterna» e porterà un «frutto che è preziosissimo» (Alma 32:41-42).

L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso» (*La Stella*, gennaio 1987, 15). Nessuna idea o principio di questo mondo ha tale potere, né una

affascinante esposizione, né letture divertenti possono commuovere le persone tanto da indurle a volgere il cuore a Cristo. Incentrare il nostro insegnamento sui principi del Vangelo è l'unica cosa da fare per poter diventare strumenti nelle mani di Dio e instillare la fede che condurrà gli altri a pentirsi e a venire a Lui.

L'insegnamento della dottrina ci protegge dalle deviazioni spirituali. Può richiamarci indietro quando andiamo a traviamiento. L'anziano Russell M. Nelson ha dato questa spiegazione:

«Anni fa, quand'ero studente di medicina, vedevo molti pazienti affetti da malattie che oggi si possono evitare. Oggi è possibile vaccinarsi contro malattie che una volta menomavano gravemente una persona e a volte la portavano alla morte. Un metodo usato dalla medicina per immunizzare l'organismo è l'inoculazione. Il termine inoculazione è affascinante. Proviene da due radici latine: *in*, ossia «entro», e *oculus*, ossia «occhio». Il verbo *inoculare* pertanto significa letteralmente «mettere un occhio dentro», ossia mettere una sentinella contro il male.

Una malattia come la poliomielite può menomare o distruggere il corpo. Un'afflizione come il peccato può menomare o distruggere lo spirito. I danni della poliomielite oggi si possono prevenire mediante la vaccinazione, mentre i danni del peccato richiedono altri mezzi di prevenzione. I medici non possono vaccinare le persone contro l'iniquità. La protezione spirituale proviene soltanto dal Signore – e nella Sua maniera. Gesù non voleva vaccinare, ma istruire. Il Suo metodo non faceva uso di un vaccino; utilizzava l'insegnamento della dottrina divina – un occhio che governa l'essere interiore – per proteggere gli eterni spiriti dei Suoi figli» (*La Stella*, luglio 1995, 38).

Insegna le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni

Quando usiamo le Scritture e le parole dei profeti viventi come fonte di tutto il nostro insegnamento, invitiamo lo Spirito a portare testimonianza. Ciò conferisce al nostro insegnamento «il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21).

In una riunione di dirigenti di palo un vescovo raccontò la seguente esperienza:

«Circa trent'anni fa ero consulente del quorum dei sacerdoti del nostro rione. Nell'insegnare al quorum avevamo cura di leggere le Scritture e le parole dei profeti viventi e di dare risalto alle dottrine. Poiché lo Spirito era presente, le nostre riunioni erano memorabili e piacevoli.

Nel quorum c'era un giovane sacerdote di nome Paolo, il quale raramente tornava a casa. I suoi genitori di solito non sapevano dove trovarlo. Ogni tanto riuscivo a mettermi in contatto con lui e ogni tanto egli partecipava a una

riunione del quorum. Noi del quorum ci sforzavamo di acquisire una più profonda conoscenza dei principi del Vangelo e ci dedicavamo a imparare delle lezioni dalle Scritture. Quando Paolo veniva, ero consapevole che questi principi arrivavano al suo cuore, anche se poi lasciava la città e spariva per intere settimane.

Una domenica mattina Paolo apparve in chiesa rasato di fresco, ben vestito, in camicia bianca e cravatta. Tutti fummo piacevolmente sorpresi. In seguito venimmo a sapere che la sera prima, trovandosi lontano da casa, aveva fatto una certa esperienza. Era caduto nel più profondo scoraggiamento. Verso la mezzanotte la sua mente aveva ricevuto una rivelazione o fatto un'esperienza spirituale secondo cui Dio e Satana combattevano per la sua anima e Satana stava vincendo. Proprio in quel momento, nel mezzo della notte, egli si alzò da dove si trovava e percorse molti chilometri sino a quando raggiunse casa sua, svegliò i suoi genitori e disse loro ciò che era accaduto. Quindi, allo spuntar del giorno, si era ripulito ed era venuto in chiesa.

Non tornò più indietro. Si pentì delle malefatte commesse e in seguito si innamorò e sposò una delle più brave giovani del nostro rione. Oggi è padre, detentore del sacerdozio e cittadino esemplare.

Ho spesso pensato che ciò che Paolo aveva udito in quelle riunioni del quorum avessero avuto una notevole influenza sulla svolta che egli diede al suo modo di vivere. Sapevo che, quando parlavamo dei principi del Vangelo con il quorum, gli insegnamenti arrivavano al suo cuore. Penso che quei principi continuassero a ricordargli chi era veramente e che cosa Dio si aspettava da lui. Penso che quei principi agissero sulla sua mente e nel suo cuore, facendolo sentire sempre più a disagio per il genere di vita che aveva scelto. Attraverso quel piccolo varco nel suo cuore indurito, lo Spirito poteva parlargli e metterlo in guardia. Quanto sono contento perché durante le lezioni del quorum non spreca il tempo parlando di automobili, di sport o di quello che immaginavo piacesse ai ragazzi! Penso che Paolo udì la chiamata del Signore tramite i principi del Vangelo che avevamo studiato insieme».

Possiamo mostrare ai nostri allievi come possono attingere forza dalle Scritture. L'anziano Boyd K. Packer ha dichiarato: «Dovete insegnare le Scritture ... Se i vostri studenti conoscono bene le rivelazioni, non c'è domanda – personale, sociale, politica o occupazionale – che non abbia risposta. Nelle Scritture troviamo la pienezza del Vangelo eterno. Nelle Scritture troviamo i principi della verità che risolveranno ogni confusione, ogni problema e ogni dilemma che gli uomini, nel loro insieme o come individui, dovranno affrontare» (*Teach the Scriptures* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 14 ottobre 1977], 5).

MANTIENI PURA LA DOTTRINA



Il capitolo 8 di Moroni contiene una lettera scritta da Mormon a suo figlio Moroni. L'argomento della lettera è il battesimo dei neonati che veniva praticato da alcune persone nella Chiesa. Per aiutare suo figlio a correggere questo falso insegnamento, Mormon ribadisce la corretta dottrina della responsabilità e chiede a Moroni di insegnarla in tutto il paese. Leggi Moroni 8 come esempio della necessità di mantenere puri e corretti la dottrina e i principi della Chiesa.

Meditando sui sacrifici che le persone hanno fatto per la causa della verità ci sentiamo umili e troviamo ispirazione. Molti sono stati battezzati nonostante che fossero stati respinti dai loro familiari per la decisione che avevano preso. Alcuni profeti e molte altre persone sono morti piuttosto che rinnegare la loro testimonianza. Parlando del martirio di Joseph e Hyrum Smith, il presidente John Taylor dichiarò che il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze «costarono il miglior sangue del diciannovesimo secolo, per portarli alla luce» (DeA 135:6).

A ogni persona che insegna il Vangelo è richiesto di passare agli altri in forma pura e incontaminata i principi per i quali tanti grandi sacrifici sono stati compiuti. Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato: «Ho già parlato dell'importanza di mantenere pura la dottrina della Chiesa e di assicurarci che sia insegnata in tutte le nostre riunioni. Mi preoccupo di questo. Le piccole aberrazioni nell'insegnamento delle dottrine possono condurre a grandi e dannose falsità» (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1977], 620).

Il tuo dovere di insegnante

Quando prepari ed esponi le lezioni devi prendere le seguenti precauzioni per assicurarti di insegnare la verità come il Signore l'ha rivelata.

Insegna con lo Spirito citando le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni

Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò: «Quale deve essere la fonte alla quale attingiamo per insegnare il grande piano dell'Eterno Iddio? Naturalmente le Scritture, e in particolare il Libro di Mormon. Questo patrimonio didattico deve anche includere le altre rivelazioni moderne,

che devono essere unite alle parole degli apostoli e dei profeti e ai suggerimenti dello Spirito» (*La Stella*, luglio 1987, 79–80).

Usa le lezioni e i sussidi pubblicati dalla Chiesa

Per aiutarti a insegnare le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni, la Chiesa ha pubblicato i manuali di lezioni e altri sussidi. C'è poca necessità di commentari o altri testi di riferimento. Dobbiamo studiare con cura le Scritture, gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni e le lezioni per essere certi di capire correttamente la dottrina prima di insegnarla.

Insegna i principi del Vangelo e niente altro

Quando Alma ordinò dei sacerdoti per ammaestrare coloro che aveva battezzato nelle Acque di Mormon, «comandò loro di non insegnare null'altro se non le cose che egli aveva insegnato, e che erano state dette dalla bocca dei santi profeti» (Mosia 18:19). Quando i dodici discepoli nefiti del Salvatore istruirono il popolo, insegnarono «quelle stesse parole che Gesù aveva pronunciato – senza variare nulla dalle parole che Gesù aveva pronunciato» (3 Nefi 19:8). Quando insegni il vangelo di Gesù Cristo devi seguire il loro esempio.

Insegna i principi del Vangelo con chiarezza in modo che nessuno li fraintenda

Il presidente Harold B. Lee dichiarò: «Dovete insegnare le antiche dottrine, non con tanta semplicità che essi possano appena capirle, *ma dovete insegnare le dottrine della Chiesa con tanta semplicità che nessuno possa fraintenderle*» («Loyalty», *Charge to Religious Educators*, 2a edizione, [1982], 64).

Avvertimenti agli insegnanti del Vangelo

Mentre ti sforzi di mantenere pura la dottrina devi evitare i seguenti ostacoli:

Congetture

«Nell'esporre una lezione vi sono molti modi in cui l'insegnante indisciplinato si può allontanare dalla via che conduce al suo obiettivo. Una delle tentazioni più diffuse consiste nel fare congetture su questioni in merito alle quali il Signore ha detto assai poco. L'insegnante disciplinato ha il coraggio di dire: «Non lo so», e fermarsi lì.

Come disse il presidente Joseph F. Smith, «non è a discapito della nostra intelligenza o della nostra integrità dire francamente, di fronte a centinaia di domande oziose: «Non lo so»» [Dottrina Evangelica, 8]» (Joseph F. McConkie, «The Disciplined Teacher», *Instructor*, settembre 1969, 334–335).

Citazioni erranee

«L'insegnante disciplinato si accerterà della validità delle fonti e farà ogni sforzo possibile per stabilire se una dichiarazione rappresenta correttamente la dottrina della Chiesa o se è semplicemente un'opinione dell'autore» (*Instructor*, settembre 1969, 334–335).

Non dobbiamo attribuire delle dichiarazioni ai dirigenti della Chiesa senza verificare la fonte delle dichiarazioni stesse. Quando citiamo le Scritture dobbiamo assicurarci che l'uso che ne facciamo è coerente con il contesto in cui si trovano (vedere «Insegna le Scritture», pagine 54–55).

Manie religiose

«Gli insegnanti devono anche evitare le manie religiose, ossia evitare di dare particolare o esclusivo risalto a un solo principio del Vangelo» (*Instructor*, settembre 1969, 334–335).

Il presidente Joseph F. Smith disse: «Gli argomenti favoriti danno a coloro che li sostengono un'apparenza falsa del Vangelo del Redentore; essi deformano e mettono fuori armonia i suoi principi e insegnamenti. Tale punto di vista è artificioso. Ogni principio e ogni pratica rivelati da Dio sono ugualmente indispensabili per la salvezza dell'uomo: dare maggiore importanza a uno qualsiasi di essi, dimenticando e sminuendo tutti gli altri, è cosa insensata e pericolosa perché pregiudica la nostra salvezza e ottenebra la nostra mente e il nostro intelletto» (*Gospel Doctrine*, 102).

Storie sensazionali

«Forse la più grande tentazione dell'insegnante che lotta per mantenere viva l'attenzione di una classe è l'uso della storia sensazionale. Ve ne sono in gran numero, di origine molto dubbia, che circolano continuamente in tutta la Chiesa ... Questi non sono strumenti didattici: la stabilità e la testimonianza non si edificano sulle storie sensazionali. La guida che il profeta ci impartisce viene dispensata tramite i canali del sacerdozio stabiliti. Si deve prestare molta attenzione ai messaggi delle Autorità generali nelle conferenze di palo e generali e si devono leggere spesso le pubblicazioni della Chiesa. L'insegnante che ha la reputazione di essere ortodosso e ferrato nella dottrina riceverà molta attenzione» (*Instructor*, settembre 1969, 334–335).

Riscrivere la storia della Chiesa

Il presidente Ezra Taft Benson rivolse ai membri della Chiesa questo ammonimento: «Vi sono stati, e continuano ad esservi, tentativi di inserire una filosofia umanistica nella storia della nostra Chiesa ... Si cerca di sminuire l'importanza delle rivelazioni e dell'intervento di Dio negli avvenimenti più importanti e di umanizzare in modo inaccettabile i profeti di Dio, in modo che i loro difetti diventino più evidenti dei loro attributi spirituali» («God's Hand in Our Nation's History», *1976 Devotional Speeches of the Year* [1977], 310).

Parlando di questi tentativi il presidente Benson disse in seguito: «Vogliamo mettere in guardia voi insegnanti contro questa tendenza che sembra essere uno sforzo di reinterpretare la storia della Chiesa in modo che sia più razionalmente accetta al mondo» (*The Gospel Teacher and His Message* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 17 settembre 1976], 11).

Interpretazioni personali e punti di vista non ortodossi

Il presidente J. Reuben Clark jun. disse: «Soltanto il presidente della Chiesa, il sommo sacerdote presidente, è sostenuto come profeta, veggente e rivelatore per la Chiesa, ed egli solo ha il diritto di ricevere rivelazioni per la Chiesa, si tratti di nuove rivelazioni o di emendamenti a quelle già date o di dare un'interpretazione autorevole delle Scritture sì che sia impegnativa per la Chiesa, o di cambiare in qualsiasi modo le dottrine esistenti della Chiesa» (*Church News*, 31 luglio 1954, 10). Non dobbiamo esporre la nostra personale interpretazione dei principi del Vangelo o delle Scritture.

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: «Oggi vi sono alcuni che sembrano trarre motivo di orgoglio nel dissentire dagli insegnamenti ortodossi della Chiesa e che espongono le loro opinioni in disaccordo con la verità rivelata. Alcuni possono essere parzialmente in buona fede; altri lo fanno per nutrire il loro egocentrismo; alcuni lo fanno deliberatamente. Gli uomini possono pensare quello che vogliono, ma non hanno il diritto di imporre i loro punti di vista non ortodossi agli altri. Queste persone devono rendersi conto che la loro anima è in pericolo» (Conference Report, aprile 1948, 109).

INSEGNA LE SCRITTURE



I profeti degli ultimi giorni ci hanno comandato di usare le Scritture per insegnare le dottrine del Vangelo. Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Ricordate sempre che non c'è un sostituto soddisfacente delle Scritture e delle parole dei profeti viventi. Queste devono essere le vostre fonti originali. Leggete e meditate di più su ciò che il Signore ha detto e meno su quello che gli altri hanno scritto riguardo a ciò che il Signore ha detto» (*The Gospel Teacher and His Message* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 17 settembre 1976], 6).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «La fonte più vera della divina saggezza è la parola del Signore contenuta in questi sacri volumi, le opere canoniche della Chiesa. Qui si trova la dottrina alla quale dobbiamo tenerci stretti se vogliamo che quest'opera progredisca verso il suo destino divinamente stabilito» (*La Stella*, ottobre 1982, 91).

I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a insegnare le Scritture.

Cerca di ottenere la Parola

Prima di poter insegnare le Scritture dobbiamo studiarle per conto nostro (vedere «Cerca di ottenere la parola», pagine 14–15; «La preparazione di un programma personale per studiare il Vangelo», pagine 16–17).

Dirigi le discussioni e fai delle domande

Nell'insegnare le Scritture è particolarmente importante dirigere le discussioni e fare delle domande, poiché questi metodi incoraggiano i tuoi allievi a pensare alle Scritture e a scambiarsi le loro idee. Quando gli allievi esaminano i principi contenuti nelle Scritture, sviluppano le tecniche di cui hanno bisogno per fare uno studio personale

delle Scritture. (Per avere un aiuto nel dirigere le discussioni e fare delle domande, vedere le pagine 63–65 e 68–70).

Presenta il contesto

L'insieme di circostanze in cui è ambientato un passo delle Scritture si chiama contesto. Gli allievi capiranno meglio ciò che accade o viene detto in un passo delle Scritture quando ne conoscono il contesto.

Per cominciare a mettere in evidenza il contesto poni le seguenti domande:

- Chi sta parlando?
- A chi sta parlando?
- Di che cosa parla?
- A che cosa risponde?
- Perché dice questo?

Per esempio, Luca 15:11–31 contiene la parabola del figliuol prodigo raccontata dal Salvatore. Il profeta Joseph Smith disse che egli comprese questa parabola esaminando il suo contesto:

«Ho una chiave che mi consente di capire le Scritture. Mi chiedo: «Quale fu la domanda che provocò la risposta, o che indusse Gesù a dire la parabola?» ... Quando Gesù ammaestrava il popolo, i pubblicani e i peccatori si accostavano a Lui per udirLo; «e così i Farisei come gli scribi mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Queste sono le parole chiave che spiegano la parabola del figliuol prodigo. Essa fu detta in risposta ai mormorii e alle domande dei Sadducei e dei Farisei, i quali indagavano e trovavano a ridere su tutto, e dicevano: «Com'è che quest'uomo, grande come pretende di essere, mangia coi pubblicani e coi peccatori?»» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith* a cura di Joseph Fielding Smith, 217).

Come fece notare il profeta Joseph, il contesto della parabola del figliuol prodigo ha inizio in Luca 15:1–2, parecchi versetti prima dell’inizio della parabola. Un modo per trovare il contesto consiste nel leggere i versetti che si trovano prima e dopo il passo che è oggetto di studio.

Questo metodo è utile anche quando il protagonista di un passo delle Scritture reagisce non soltanto alle persone, ma anche agli avvenimenti importanti del suo tempo. Un esempio di questa situazione viene riassunto all’inizio della sezione «Il potere della Parola» (pagina 50). Quando sappiamo chi erano gli Zoramiti, quando conosciamo la terribile condizione spirituale in cui si trovavano e ci rendiamo conto della minaccia che essi rappresentavano per i Nefiti, possiamo capire meglio l’importanza della dichiarazione di Alma secondo cui egli e i suoi fratelli dovevano mettere alla prova «la virtù della parola di Dio» nei loro sforzi per distogliere gli Zoramiti dalle loro vie (Alma 31:5).

Qualche volta è utile anche studiare la storia politica, sociale o economica del tempo in cui è stato scritto un determinato passo delle Scritture. Per esempio, per capire il conforto e le promesse di Dottrina e Alleanze 121 e 122, è utile conoscere le afflizioni che i santi stavano subendo nel Missouri a quel tempo e le condizioni in cui si trovavano il profeta Joseph e i suoi compagni nel carcere di Liberty. Per capire meglio le epistole di Paolo è utile una conoscenza di base delle regioni in cui egli si recò e delle condizioni dei rami della Chiesa ai quali egli scriveva. La Guida alle Scritture è una fonte eccellente di queste e di altre informazioni sui passi della Bibbia.

Mentre si spiega il contesto, è indispensabile non perdere di vista il suo scopo, che è quello di favorire una migliore conoscenza di un particolare passo delle Scritture. Stai ben attento a non trasformare il contesto – ad esempio la storia, la politica, l’economia o la lingua dei popoli delle Scritture – nell’argomento principale di una lezione.

Riferisci gli episodi narrati nelle Scritture

Spesso è più facile capire un principio del Vangelo quando viene esposto nell’ambito di un episodio narrato nelle Scritture. Le storie attirano l’interesse e mostrano come i principi del Vangelo si applicano alla vita di ogni giorno. Inoltre le storie sono spesso più facili da ricordare delle dichiarazioni astratte dei principi. (Per conoscere altri suggerimenti su come raccontare una storia, vedere «Storie», pagine 179–182).

Un episodio narrato dalle Scritture può contenere molti principi e applicazioni (un esempio è il libro di Enos, che contiene soltanto 27 versetti ma illustra molti principi del Vangelo). Dovrai decidere quali di questi principi metterai in risalto negli episodi che esponi.

Spesso è utile per gli allievi leggere una storia ad alta voce, alternandosi nella lettura (vedere «Lecture ad alta voce», pagina 56). Se la storia è lunga, di solito è meglio riassumerla chiedendo agli allievi di leggere alcuni versetti

chiave nei punti più importanti della storia. Le introduzioni dei capitoli o della sezione ti possono essere utili per preparare e esporre dei riassunti.

Riferisci le informazioni biografiche

Quando studiamo la vita dei personaggi delle Scritture, spesso vediamo i principi del Vangelo all’opera lungo un certo arco di tempo. Per esempio, la storia completa di Zeezrom, nel Libro di Mormon, mostra che una persona può pentirsi e dedicarsi a servire il Signore con rettitudine. Se leggi i versetti citati nella Guida alle Scritture alla voce «Zeezrom», puoi seguire la storia dell’attacco di Zeezrom contro la Chiesa, della sua conversione e infine del suo coraggioso lavoro come missionario e insegnante del Vangelo. Altre biografie istruttive sono quelle di Ruth, re Davide, Samuele, Ester, l’apostolo Paolo, Alma il Vecchio, re Beniamino, Alma il Giovane, Corianton, Mormon e Moroni.

Usa i metodi «Notare» e «Ascoltare»

Nell’insegnare le Scritture è spesso utile chiedere agli allievi di notare o ascoltare determinate cose. Seguono alcuni esempi di cose che puoi chiedere loro di «notare» o «ascoltare»

Principi del Vangelo evidenti nella vita delle persone. Esempio: «Mentre leggiamo Mosè 5:4–9, notate le dichiarazioni che mostrano che Adamo obbediva ancora prima di capire del tutto i principi relativi».

Domande. Esempio: «Mentre leggiamo Alma 5:14–32, ascoltate le domande fatte da Alma».

Elenchi. Esempio: «Mentre studiamo Dottrina e Alleanze 25, notate gli attributi di una «donna eletta»»

Definizioni di parole o concetti. Esempio: «Notate le definizioni di Sion in Dottrina e Alleanze 97:21 e in Mosè 7:18».

Immagini e simboli. Esempio: «In Giovanni 15:1–6 notate come il Salvatore paragona Se stesso alla vite e i Suoi discepoli ai tralci».

Commento profetico su un principio o avvenimento. Esempio: «Mentre leggo Alma 30:60, ascoltate il commento di Mormon sul destino di Korihor».

Rapporto «Se ... allora». Esempio: «Ascoltate le promesse che ci ha fatto Isaia se osserviamo la santità della domenica» (vedere Isaia 58:13–14).

Condotta che piace o dispiace a Dio. Esempio: «Mentre leggiamo Alma 39:1–9, notate i consigli che Alma dette a suo figlio Corianton».

Schemi di avvenimenti, caratteristiche o azioni. Esempio: «Mentre studiamo questi passi, notate gli schemi che mostrano la necessità di essere animati da desideri onesti nel cercare la verità» (vedere 1 Nefi 10:17–22; 11:1–23; DeA 11).

Se noti e ascolti queste cose mentre studi e ti prepari, sarai meglio in grado di svolgere le attività «notare» e «ascoltare» con i tuoi allievi.

«Applicai infatti a noi tutte le Scritture»

Vedere «Applicazione pratica», pagine 170–171.

Letture ad alta voce

Leggendo le Scritture ad alta voce manterrai vivo l'interesse degli allievi, li aiuterai a concentrarsi su particolari passi e a godere dell'influenza dello Spirito. Quando una persona legge ad alta voce, devi incoraggiare gli altri a seguirla sui loro libri di Scritture. Invitali ad ascoltare e notare determinate idee o principi. Concedi loro il tempo per trovare ogni passo delle Scritture prima che sia letto. Se un passo contiene parole o frasi insolite o difficili, spiegale prima che venga letto. Se qualcuno nel gruppo ha difficoltà di lettura, chiedi chi vuole leggere, anziché invitarli a leggere a turno. Collabora personalmente con coloro che hanno difficoltà di lettura in modo che possano infine essere preparati a leggere bene un passo.

Usa i sussidi didattici che accompagnano le Scritture

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Dobbiamo avere una Chiesa colma di donne e di uomini che conoscono a fondo le Scritture, che sanno sottolineare e fare riferimenti incrociati, che preparano lezioni e discorsi sulla base dei dati contenuti nell'indice per argomenti e che conoscono le cartine, il dizionario biblico e gli altri sussidi contenuti in questa meravigliosa serie di opere canoniche. Ovviamente in questi libri vi sono più cose di quante ne possiamo imparare in breve tempo. Sicuramente il campo delle Scritture è «bianco, pronto per la mietitura» (*Eternal Investments* [discorso tenuto agli insegnanti di religione il 10 febbraio 1989], 2–3).

Guida alle Scritture

La *Guida alle Scritture* contiene una raccolta di importanti passi delle Scritture e le relative spiegazioni. Il testo è disposto in brevi articoli su più di mille argomenti scritturali disposti in ordine alfabetico. Gli argomenti riguardano dottrine, principi, personaggi e luoghi menzionati nelle opere canoniche. È un ottimo sussidio didattico per rispondere alle domande, preparare e arricchire discorsi e lezioni e studiare le Scritture, sia da soli che insieme con la famiglia.

Note a piè di pagina e riferimenti incrociati

Le Scritture della Chiesa di solito contengono note a piè di pagina che forniscono informazioni utili allo studio. Per esempio indicano la traduzione ebraica di parole scelte e riferimenti alla *Guida alle Scritture*, nonché la spiegazione di parole e frasi difficili. Le note a piè di pagina contrassegnate dalla sigla TJS rimandano ai brani della traduzione ispirata della Bibbia fatta da Joseph Smith. Numerosi brani di questa traduzione si trovano alla fine della *Guida alle Scritture*.

La maggior parte delle note a piè di pagina rimandano il lettore ad altri passi pertinenti delle opere canoniche.

Questi passi spesso chiariscono o approfondiscono il passo che si sta leggendo. Per esempio, cerca Dottrina e Alleanze 11:21. Leggi questo versetto e quindi i passi elencati nella nota a piè di pagina *a*. Quali altre informazioni ti danno questi passi che ti aiutano a capire meglio l'importanza di questo versetto?

Quando esponi un passo delle Scritture puoi usare le note a piè di pagina e i riferimenti incrociati per aiutare gli allievi a capire meglio il passo in questione.

Introduzione dei capitoli e delle sezioni

L'introduzione contiene un quadro generale del capitolo o sezione che segue. Può contenere informazioni riguardanti la dottrina, il contesto storico o i personaggi. L'introduzione di 2 Nefi 27, per esempio, spiega che questo capitolo è simile a Isaia 29 e che contiene una profezia riguardante la venuta alla luce del Libro di Mormon.

Puoi invitare gli allievi a sottolineare i passi delle Scritture indicati nell'introduzione di un capitolo o sezione. Per esempio, i principi fondamentali della Parola di Saggezza sono descritti nell'introduzione di Dottrina e Alleanze 89. Puoi chiedere agli allievi di leggere questi principi nell'introduzione e poi sottolinearli nel testo.

Puoi chiedere agli allievi di leggere in silenzio l'introduzione del capitolo o della sezione prima di commentare i vari passi. Ciò li aiuta a capire correttamente il contesto di un brano.

Pagine introduttive

Ognuna delle opere canoniche presenta delle pagine introduttive che contengono informazioni generali utili sullo scopo e sull'origine del libro. Per esempio, le pagine introduttive del Libro di Mormon contengono la testimonianza di Joseph Smith e di altre persone e informazioni riguardo all'origine del libro. Le pagine introduttive di Dottrina e Alleanze spiegano come le rivelazioni contenute nel libro furono ricevute e raccolte.

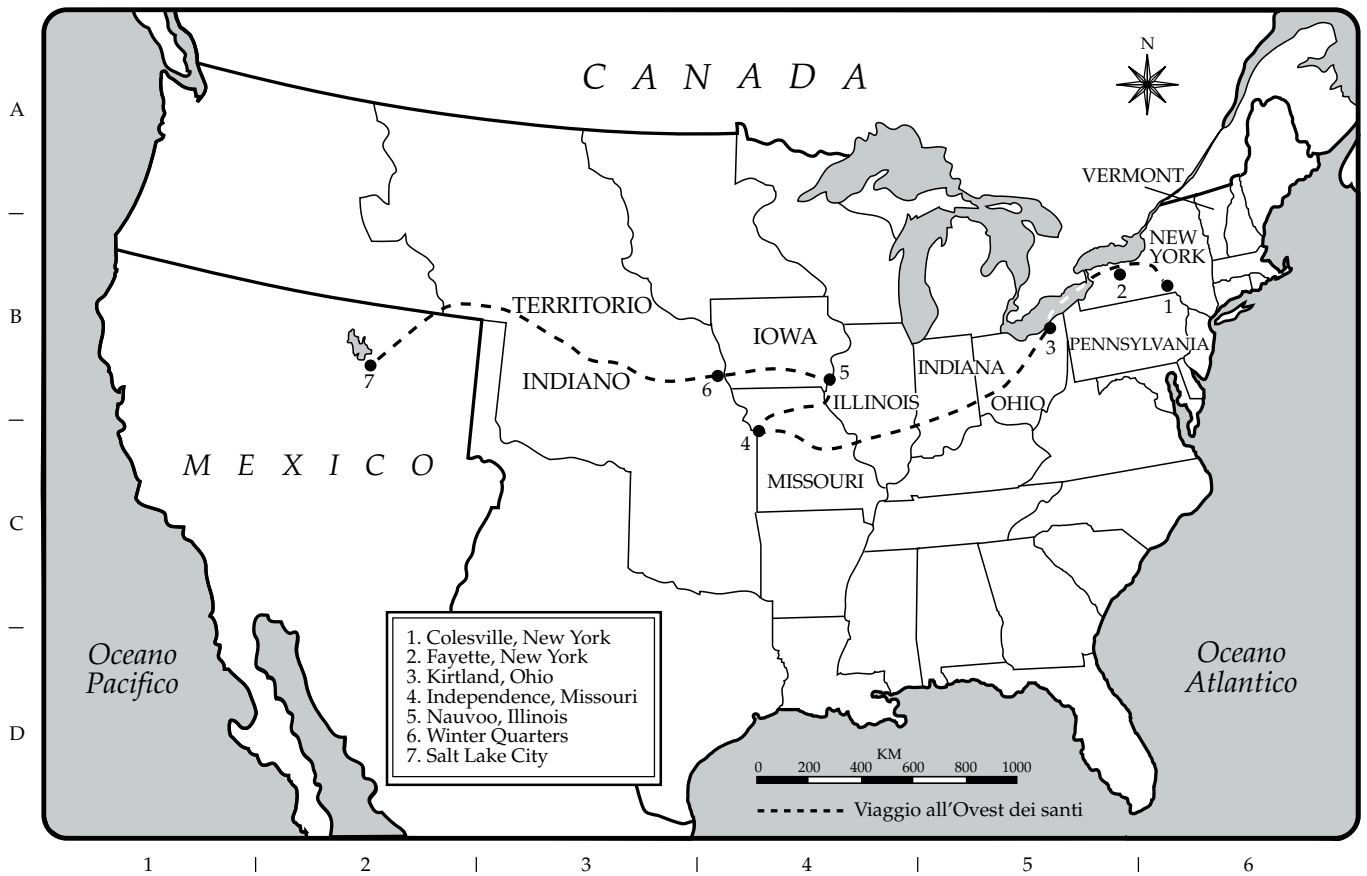
Questo materiale può essere usato per spiegare l'ambiente, la storia, la cronologia e la struttura delle Scritture. Utilizzando le informazioni contenute in queste pagine è possibile preparare intere lezioni. Per esempio, l'introduzione esplicativa di Dottrina e Alleanze contiene una breve storia della restaurazione del Vangelo ed elenca i passi delle Scritture pertinenti a tale argomento.

Cartine

Nella *Guida alle Scritture* vi sono cartine delle località e zone delle Scritture importanti per quanto riguarda la storia della Chiesa. La conoscenza della geografia dei paesi menzionati nelle Scritture consente agli allievi di capire meglio gli avvenimenti ivi descritti.

Come evidenziare le Scritture e scrivere le note a margine

È utile evidenziare le Scritture per dare risalto a particolari episodi, temi o principi in modo che sia facile trovarli.



Questo metodo può essere paragonato a un sistema di archivio personale. Mentre insegni puoi incoraggiare gli allievi a segnare le Scritture dicendo per esempio: «Questo versetto contiene un principio importante. Potete evidenziarlo nelle vostre Scritture».

Non esiste un solo modo di evidenziare le Scritture. Il sistema adottato da una persona deve rispecchiare il suo metodo personale di studiare le Scritture. Se insegni agli adulti o ai giovani puoi trovare utile chiedere ad alcuni allievi i metodi da essi usati.

I modi di evidenziare le Scritture comprendono, fra gli altri, quelli sotto indicati:

- Ombreggiare, sottolineare, mettere tra parentesi o circondare un versetto o gruppi di versetti con la matita o il pennarello.
- Sottolineare soltanto alcune parole chiave per ogni versetto delle Scritture. In tal modo si crea una versione evidenziata del capitolo o sezione, che si può scorrere rapidamente per notare i concetti principali.
- Tracciare un cerchio o sottolineare le parole chiave e, mediante linee rette, unire quelle che sono collegate l'una all'altra.
- Evidenziare un intero versetto o gruppi di versetti e collegare le parole chiave di tale passo o gruppo di passi.

- Notare quando una serie di concetti affini viene menzionato e numerare i concetti nel testo o a margine.

Catena di Scritture

Per la maggior parte i principi del Vangelo sono espressi in molti diversi passi delle Scritture, ognuno dei quali presenta il concetto da un punto di vista proprio. Puoi comprendere appieno un principio quando studi i vari passi delle Scritture che lo trattano. Un modo per far ciò consiste nel compilare un elenco dei passi che trattano un particolare argomento e trascriverlo nelle tue Scritture. A seconda dell'argomento l'elenco può essere lungo oppure consistere di soli due o tre versetti chiave. Questo metodo, qualche volta chiamato catena di Scritture, può essere uno strumento prezioso per lo studio dei sacri testi e per imparare da essi. Puoi collegare un elenco di passi di Scritture nella maniera seguente.

A margine di ogni passo delle Scritture scrivi il riferimento del passo successivo dell'elenco. Continua questa procedura sino a quando arrivi all'ultimo passo. Accanto all'ultimo passo scrivi il riferimento al primo passo. Così puoi cominciare in qualsiasi punto dell'elenco e continuare seguendo la catena sino a quando avrai letto tutti i passi.

Puoi compilare alcuni elenchi da disporre in un certo ordine per avere una conoscenza più completa degli



argomenti trattati. Per sapere sempre da dove devi iniziare, puoi scrivere il riferimento al primo passo tra parentesi sotto ognuno degli altri riferimenti. Oppure puoi scrivere soltanto il riferimento al primo passo accanto a ognuno degli altri passi, e nella pagina in cui compare il primo passo puoi scrivere l'intero elenco.

Note a margine

Scrivere note a margine delle tue Scritture può essere una maniera preziosa di personalizzarle. Tali note consentono di annotare concetti, indicare riferimenti incrociati che per te sono importanti e indicare dei modi di mettere in pratica i passi delle Scritture nella vita di ogni giorno.

Puoi esortare gli allievi a scrivere note a margine. Puoi dire per esempio: «Voglio illustrare un concetto trattato in questo capitolo. L'ho scritto a margine»; oppure: «Qui abbiamo un passo importante sul pentimento. Potete scrivere la parola *pentimento* sul margine accanto a questo passo».

Suggerimenti su come usare le Scritture insegnando ai bambini

Fai un grande dono ai bambini quando li aiuti a sentirsi a loro agio con il linguaggio delle Scritture. Quando insegni ai bambini devi usare spesso le Scritture e cercare dei modi per farli sentire a loro agio nell'utilizzarle. Seguono alcuni esempi di quello che puoi fare:

- Aiuta i bambini a conoscere i nomi e l'ordine dei libri delle Scritture. Cantate l'inno: «I libri del Libro di Mormon» nell'*Innario dei bambini*, 63.
- Aiuta i bambini a capire il linguaggio delle Scritture. Quando leggete insieme le Scritture spiega il significato delle parole più importanti. Aiuta i bambini a pronunciare le parole e i nomi difficili. Invitali a notare certe parole, frasi o concetti.
- Quando vuoi che i bambini cerchino un determinato passo delle Scritture, indica loro il numero della pagina in cui si trova il passo oltre al riferimento.
- Narra con parole tue un episodio delle Scritture. Aiuta gli allievi a vedere nella loro mente gli avvenimenti e le persone mentre descrivi quello che accadde (vedere «Storie», pagine 179–182). Quindi leggi ad alta voce i passi chiave delle Scritture.
- Invita i bambini a leggere ad alta voce le Scritture. Informati sulle capacità di ogni bambino e aiutalo a partecipare con successo a questa attività.
- Se i bambini sono troppo piccoli per leggere, invitali ad ascoltare attentamente mentre leggi un passo delle Scritture e dai risalto alle varie parole. Puoi anche chiedere ai bambini più grandi di aiutare quelli più piccoli a cercare e leggere i passi delle Scritture.

- Invita i bambini a leggere le storie delle Scritture nei libri illustrati pubblicati dalla Chiesa, come ad esempio *Storie del Libro di Mormon*.
- Aiuta i bambini a commentare le storie delle Scritture. Insegna loro a fare domande quando leggono, come ad esempio: «Cosa sta accadendo? Perché sta accadendo? Chi sta parlando? Per quali aspetti mi riguarda?»
- Usa i metodi descritti nella parte F del presente manuale (pagine 157–184). Per esempio, nel raccontare una storia

delle Scritture, puoi fare semplici disegni alla lavagna o mostrare disegni fatti dai bambini. Puoi chiedere ai bambini di raccontare un episodio delle Scritture o di cantare gli inni che riguardano determinati passi delle Scritture.

- Alla fine di alcune lezioni della Primaria c'è una sezione intitolata «Letture consigliate per casa». Invita i bambini a leggere insieme con i loro familiari i passi delle Scritture consigliati in questa sezione.

INCORAGGIA GLI ALLIEVI AD APPRENDERE CON DILIGENZA

Ognuno di noi ha il dovere di imparare il Vangelo mediante uno sforzo diligente.

In vari momenti abbiamo anche l'onore di servire come insegnanti per ispirare e aiutare gli altri a adempiere il loro dovere di imparare il Vangelo.

Svolgiamo questo importante servizio facendo tutto il possibile per:

1. Destare e tenere vivo l'interesse degli allievi.
2. Incoraggiare la loro attiva partecipazione alle lezioni.
3. Mostrare loro come possono mettere in pratica i principi che imparano.

Dobbiamo fare queste cose con amore e tramite il potere dello Spirito. Questo significa che dobbiamo concentrarci non tanto sulla nostra prestazione quanto sul successo che abbiamo nell'aiutare gli altri a imparare il Vangelo con diligenza e a metterlo in pratica con fedeltà.

AIUTIAMO OGNI SINGOLO INDIVIDUO AD ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI IMPARARE IL VANGELO

Ogni singolo individuo ha il dovere di imparare il Vangelo

In una lettera riguardante lo studio del Vangelo l'anziano Bruce R. McConkie scrisse: «Arriviamo dunque a una conclusione che avrà grande importanza per la nostra salvezza eterna. Questa conclusione è che ogni persona deve imparare da sé le dottrine del Vangelo. Nessun altro può farlo al posto suo. Ogni persona, per quanto riguarda la conoscenza del Vangelo, è a se stante; ognuno ha accesso alle stesse Scritture e ha diritto alla guida dello stesso Santo Spirito; ognuno deve fare lo sforzo stabilito dalla Divina Provvidenza se vuole acquistare la perla di gran prezzo.

Lo stesso principio vale sia per conoscere la verità che per vivere in armonia con le sue norme. Nessuno può pentirsi al posto di un altro; nessuno può osservare i comandamenti al posto di un altro; nessuno può essere salvato nel nome di qualcun altro: nessuno può acquisire una testimonianza o procedere innanzi nella luce o nella verità per raggiungere la gloria eterna per nessun altro oltre a se stesso. Sia la conoscenza della verità che i benefici di cui godono coloro che si adeguano ai veri principi sono questioni personali. E come Dio, che è giusto, offre la stessa salvezza a ogni anima che osserva le stesse leggi, così Egli offre la stessa conoscenza dei Suoi principi eterni a tutti coloro che fanno lo sforzo richiesto a coloro che cercano la verità.

Il sistema della Chiesa per acquisire la conoscenza del Vangelo è il seguente:

- a. La responsabilità di acquisire la conoscenza della verità mediante i propri sforzi è affidata a ogni singolo individuo.
- b. Secondo, i familiari devono insegnare ai loro cari. Ai genitori è comandato di allevare i loro figli nella luce e nella verità. La casa deve essere il centro principale di insegnamento nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni.
- c. Per aiutare le famiglie e i singoli individui, la Chiesa, come ente di servizio, fornisce molte occasioni di insegnare e di imparare. Ci è stato comandato di «insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno» (DeA 88:77). Questo lavoro viene svolto nelle riunioni sacramentali, durante le conferenze e in altre riunioni, dagli insegnanti familiari, nelle lezioni del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, tramite i Seminari e gli Istituti e tramite il Sistema Educativo della Chiesa»

(«Finding Answers to Gospel Questions», *Charge to Religious Educators*, 3a edizione [1994], 80).

Il ruolo dell'insegnante nell'aiutare i singoli individui a imparare il Vangelo

Sapendo che i singoli individui hanno la responsabilità di imparare il Vangelo, potremmo chiederci: qual è il ruolo dell'insegnante? È quello di aiutare i singoli individui ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo: di accendere in loro il desiderio di studiare, capire e mettere in pratica il Vangelo e mostrare loro come possono farlo.

Sorella Virginia H. Pearce, già prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, ha detto:

«L'obiettivo dell'insegnante è molto più importante di quello di tenere una conferenza sulla verità. È quello di invitare la presenza dello Spirito e di usare quelle tecniche che permetteranno allo studente di scoprire da sé la verità e di sentirsi spinto a metterla in pratica ...

... Immaginate centinaia di migliaia di classi ogni domenica, ognuna con un insegnante che capisce che «l'apprendimento è un'attività propria dello studente. Quindi è lo studente che deve trovarsi nel vivo dell'azione. Quando l'insegnante si mette in primo piano e diventa il personaggio principale, dice tutto lui, prende troppo tempo, certamente interferisce con degli allievi».

Il buon insegnante non pensa: «Che cosa farò oggi?» Si chiede invece: «Che cosa faranno in classe i miei allievi oggi?» Non: «Che cosa insegnerò oggi?» ma: «Come posso aiutare i miei allievi a scoprire che cosa devono imparare?» Un bravo insegnante non vuole che gli allievi lascino la classe parlando di quanto l'insegnante è bravo e capace. Questo insegnante vuole che gli allievi escano parlando del Vangelo e della sua importanza!» (*La Stella*, gennaio 1997, 12-13).

Gli insegnanti che capiscono veramente qual è la loro responsabilità rispettano il libero arbitrio di ogni persona alla quale insegnano. Gioiscono quando i loro allievi studiano le Scritture per proprio conto, scoprono personalmente i principi del Vangelo e danno un valido contributo alle discussioni in classe. Gli insegnanti hanno più successo quando gli allievi studiano con diligenza, crescono nel Vangelo e trovano forza in Dio.

I bravi insegnanti non si assumono il merito dell'apprendimento e del progresso degli allievi. Come i giardinieri che piantano e curano i fiori, si sforzano di creare le migliori condizioni possibili per l'apprendimento. Poi rendono grazie a Dio quando vedono il progresso conseguito dei loro allievi. Paolo scrisse: «Né colui che pianta né colui che annaffia sono alcunché, ma Iddio che fa crescere, è tutto» (1 Corinzi 3:7).

Aiuta i tuoi allievi a studiare il Vangelo in modo autonomo

I seguenti suggerimenti possono aiutarti a incoraggiare gli allievi ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo in modo autonomo:

- Coltiva il tuo entusiasmo per lo studio delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Il tuo entusiasmo può ispirare i tuoi allievi a seguire il tuo esempio.
- Quando insegni richiama sempre l'attenzione sulle Scritture e sugli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Ciò aiuterà gli allievi a rendersi conto di quanto è ricca e importante la parola di Dio.
- Fai domande che richiedono agli allievi di cercare la risposta nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Anche se qualche volta è bene chiedere agli allievi che cosa pensano su determinati argomenti, tuttavia spesso è meglio chiedere loro che cosa insegnano le Scritture e i profeti degli ultimi giorni.
- Mostra agli allievi come devono usare i sussidi didattici nelle Scritture. Alcuni possono sentirsi intimiditi davanti alle Scritture, specialmente coloro che sono relativamente poco esperti della Chiesa. Puoi aiutarli insegnando loro a utilizzare le note a piè di pagina, la *Guida alle Scritture*, i brani della Traduzione di Joseph Smith e le cartine (vedere i relativi suggerimenti contenuti nella sezione «Insegna le Scritture», pagine 54–59). Le persone che imparano a usare questi sussidi acquisiscono maggiore fiducia nella loro capacità di studiare le Scritture.
- Assegna dei compiti che richiedano di studiare le Scritture e gli insegnamenti dei profeti moderni. Potresti terminare la lezione facendo una domanda o assegnando un compito che richieda ai presenti di studiare le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli Ultimi Giorni. Questo

genere di incarico si può affidare anche ai bambini più piccoli. Per esempio, dopo una lezione sulla preghiera, puoi chiedere ai bambini di leggere insieme con i loro genitori una storia delle Scritture o un discorso tenuto in una conferenza generale che ha come tema la preghiera.

- Aiuta gli allievi a capire che i personaggi delle Scritture sono persone realmente vissute che incontrarono difficoltà, ma anche gioia, nei loro sforzi di servire il Signore. Le Scritture diventano più vive quando ricordiamo che i profeti e gli altri personaggi delle Scritture dovettero affrontare molte difficoltà identiche a quelle che dobbiamo affrontare noi oggi.
- Mostra agli allievi come possono cercare la risposta alle difficoltà della vita nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Per esempio, puoi aiutarli a usare la *Guida alle Scritture* o l'indice della rivista della Chiesa dedicata alle conferenze per conoscere i consigli impartiti su argomenti come la consolazione, il pentimento, il perdono, la resurrezione o la preghiera.
- Esorta caldamente le persone alle quali insegni a studiare le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Alcuni non hanno mai capito che hanno il dovere di imparare il Vangelo. Alcuni lo hanno dimenticato. Un vescovo ha raccontato che una volta partecipò a una riunione di addestramento della Primaria durante la quale fu lanciata la sfida di studiare le Scritture ogni giorno. Quale diretta conseguenza di quella esperienza egli, durante i tredici anni successivi, soltanto un giorno non aveva studiato le Scritture. Egli disse che quello studio aveva cambiato la sua vita.
- Porta testimonianza che il Salvatore è al centro di tutto quello che insegnano le Scritture e i profeti degli ultimi giorni. Sii particolarmente coraggioso nel portare testimonianza del Salvatore. Se i tuoi allievi vedono il Salvatore nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni, la loro sete di conoscenza crescerà e la loro testimonianza sarà rafforzata.

Informazioni aggiuntive

Per altre informazioni su come aiutare le persone ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo vedere la lezione 5 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 208–212).

COME DIRIGERE LE DISCUSSIONI



Le discussioni interessanti sono un elemento fondamentale dell'insegnamento del Vangelo. Quando insegnamo il Vangelo l'uno all'altro e dedichiamo l'uno all'altro una rispettosa attenzione, invitiamo l'influenza dello Spirito.

Le discussioni possono portare a risultati che raramente si ottengono senza di esse. Per esempio esse possono:

- Favorire la diligenza nell'apprendimento. Mediante discussioni ben dirette si accresce l'interesse e si attira maggiormente l'attenzione degli allievi. Ogni persona presente può essere incoraggiata a impegnarsi attivamente nel processo di apprendimento. Se tu e i tuoi allievi fate domande, scrutate insieme le Scritture e vi ascoltate l'un l'altro, tutti potrete acquisire capacità e motivazioni che vi aiuteranno nello studio personale del Vangelo.
- Incoraggiare l'unità tra i tuoi allievi. Se essi esprimono i loro punti di vista e raccontano le esperienze che hanno fatto, ascoltando e rispondendo con rispetto reciproco, diventano più uniti e creano un'atmosfera favorevole all'apprendimento.
- Accrescere la conoscenza. Le discussioni interessanti non sono soltanto cordiali conversazioni che ci consentono di esprimere le nostre opinioni. Esse allargano e approfondiscono la comprensione dei principi del Vangelo da parte di coloro che vi partecipano.
- Diminuire i malintesi. Le osservazioni fatte dagli allievi rivelano il loro grado di comprensione dei principi insegnati. Questo può aiutarti a capire quando devi ampliare, sottolineare o ripassare particolari principi.

Suggerimenti per dirigere le discussioni

Fai delle domande

Le domande possono incoraggiare i presenti a partecipare alle discussioni. Possono aiutare gli allievi a capire un principio, meditarlo più profondamente e metterlo in pratica nella vita quotidiana. Possono anche indurre gli allievi a cercare la risposta nelle Scritture.

La maggior parte dei manuali di lezioni propongono delle domande per avviare e continuare una utile discussione. Puoi fare queste domande e prepararne altre di tua scelta. Fai domande che richiedono una riflessione e aiuta gli allievi a meditare veramente sul Vangelo. (Per ulteriori informazioni vedere «Insegna con le domande», pagine 68–70).

Scegli dei metodi didattici che collegano le discussioni alla lezione

Dopo aver preparato le domande da fare, chiediti: «Cos'altro posso fare? Quali metodi posso usare per arricchire la discussione?» Puoi usare molti diversi metodi di insegnamento per avviare le discussioni e farle continuare. Per esempio, puoi iniziare una lezione raccontando una storia, facendo una dimostrazione o cantando insieme alla classe un inno e chiedendo ai presenti di cercarvi la risposta a una domanda.

Sii consapevole dell'influenza che lo Spirito ha sui presenti

Lo Spirito Santo può suggerire a uno o più dei tuoi allievi di esporre punti di vista che altri hanno bisogno di conoscere. Sii aperto ai suggerimenti che ricevi di invitare a parlare determinate persone. Puoi sentire l'impulso di chiedere a una persona che non si è offerta volontaria di esprimere il suo punto di vista.

Trova dei modi per far partecipare tutti

Le persone alle quali insegni possono trarre beneficio dalla partecipazione reciproca. Tuttavia corri il rischio di chiedere dei commenti soltanto a coloro che alzano la mano. Ogni tanto le persone scelgono di non partecipare perché non hanno un'opinione precisa sull'argomento in discussione, oppure perché preferiscono dare agli altri la possibilità di parlare. Oppure talvolta temono di sbagliare, o di non

sapere esprimere le proprie opinioni bene come gli altri. Possono pensare di non essere accettati dalla classe.

Tieni presenti queste cose e rifletti attentamente su ogni persona della tua classe. Puoi decidere di chiedere l'opinione di una persona su un argomento, invece di fare una domanda precisa alla quale ella può non essere in grado di rispondere. Per esempio, invece di chiedere: «Quali doni dello Spirito Paolo elenca in 1 Corinzi?» puoi chiedere: «Perché secondo te la carità è il più grande di tutti i doni dello Spirito?» Puoi chiedere a qualcuno di preparare una breve esposizione per una lezione; puoi anche aiutarlo a prepararla. Potresti prima fare amicizia con alcune persone e far capire loro che apprezzi ciò che hanno da dire.

Mantieni l'attenzione sugli argomenti delle lezioni

Ogni tanto gli allievi esprimono delle idee che non hanno nessuna attinenza con la lezione. Se pensi che un'osservazione distraiga l'attenzione dall'argomento in esame, puoi riportare la discussione sul tema della lezione dicendo più o meno: «Questa è un'osservazione interessante, ma ritengo che ci stiamo allontanando dall'oggetto della nostra discussione. Potremo parlarne in un'altra occasione; ma adesso torniamo all'argomento in esame». Oppure puoi dire: «Non credo di essere preparato a parlare di questo argomento oggi. Forse potremmo esaminare questo concetto un'altra volta».

Possono esservi delle occasioni in cui non conosci la risposta a una domanda. Se questo avviene di' semplicemente che non lo sai. Puoi dire che cercherai di trovare la risposta, oppure puoi invitare gli allievi a farlo essi stessi, concedendo loro il tempo di riferire ciò che hanno imparato in una lezione successiva.

Mantieni l'ordine

Qualche volta diversi allievi possono essere ansiosi di fare un commento o proporre un'idea. Incoraggiali ad alzare la mano quando desiderano dire qualcosa e ad aspettare sino a quando potrai concedere loro di parlare. Fai notare quanto possono imparare l'uno dall'altro e invitali ad ascoltare con rispetto l'esposizione delle idee altrui.

Talvolta una persona può disturbare la lezione discutendo con te e con gli altri, parlando in modo maleducato o sollevando argomenti controversi. Queste persone introducono nella discussione uno spirito di contesa che rende difficile insegnare e può indebolire la fede di alcuni. Per trovare alcuni suggerimenti su come comportarsi con queste persone, vedere «Come aiutare coloro che disturbano la lezione», pagine 84–87.

Non parlare troppo

Gli insegnanti che parlano per la maggior parte del tempo o rispondono da soli ad ogni domanda tendono a scoraggiare la partecipazione degli allievi. Devi stare attento a non parlare più del necessario e a non esprimere troppo spesso la tua opinione. Ciò può far perdere interesse

agli allievi. Pensa a te stesso come a una guida durante un viaggio di istruzione, che fa delle osservazioni adatte a tenere gli allievi sulla strada giusta.

Il tuo obiettivo principale deve essere quello di aiutare gli altri a imparare il Vangelo, non quello di fare un'esposizione memorabile. Per far ciò devi anche fornire agli allievi delle occasioni di insegnarsi a vicenda. Quando una persona fa una domanda, rifletti se sarebbe utile invitare altre persone a rispondere, invece di farlo tu stesso. Per esempio puoi dire: «Questa è una domanda interessante. Che cosa ne pensate voi?»; oppure: «Qualcuno sa rispondere a questa domanda?»

Non interrompere troppo presto le discussioni

Stai attento a non interrompere una discussione interessante troppo presto perché desideri esporre tutto il materiale che hai preparato. Anche se è importante trattare tutti gli argomenti proposti, è più importante aiutare gli allievi a sentire l'influenza dello Spirito, rispondere alle loro domande, accrescere la loro conoscenza del Vangelo e rendere più forte il loro impegno a osservare i comandamenti.

Ascolta

Fai ogni sforzo necessario per ascoltare con sincero interesse le osservazioni degli allievi. Il tuo esempio li incoraggerà ad ascoltarsi attentamente a vicenda. Se non capisci il senso dell'osservazione di un allievo, fai una domanda. Puoi dire: «Non credo di aver capito. Puoi spiegare meglio quello che vuoi dire?» oppure: «Puoi fare un esempio di quello che intendi?» (Per ulteriore aiuto, vedere «Ascolta», pagine 66–67).

Dai atto di tutte le osservazioni fatte dagli allievi

Puoi aiutare i tuoi allievi a sentirsi più sicuri della propria capacità di partecipare a una discussione se rispondi positivamente a ogni osservazione seria. Per esempio puoi dire: «Grazie della tua risposta. Era molto profonda». Oppure: «Ottima idea! Non ci avevo mai pensato». O ancora: «È davvero un esempio efficace», oppure: «Tutto quello che avete detto oggi era interessante».

Non mettere mai in ridicolo e non criticare nessuna domanda o osservazione, ma mostra cortesia e affetto nel rispondere al meglio delle tue capacità. Quando le persone sentono che le loro osservazioni sono prese in considerazione saranno più pronte a parlare delle loro esperienze, sentimenti e testimonianze (vedere «Gli allievi possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento», pagine 77–78; «Come gli insegnanti possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento», pagine 79–81).

Aiuta gli allievi che danno risposte inesatte

Talvolta qualcuno può dire cose inesatte. Puoi aiutare questi allievi con una risposta del genere: «Non avevo mai considerato la questione da questo punto di vista». Oppure



puoi dire: «Forse stavi pensando a qualcos'altro» o ancora: «Sono contento che tu abbia sollevato questo argomento». In alcuni casi puoi assumerti la responsabilità della risposta inesatta. Per esempio puoi dire: «Forse non sono stato abbastanza chiaro. Mi dispiace».

Come concludere le discussioni

È importante concludere le discussioni al momento giusto. Gran parte dell'atmosfera che si crea durante una discussione edificante va perduta quando la discussione dura troppo a lungo. I seguenti suggerimenti ti saranno di aiuto:

- Amministra saggiamente il tempo a disposizione. Sappi quando la lezione deve finire. Lascia il tempo necessario per riassumere quello che è stato detto e per portare la tua testimonianza.

- Dai un limite di tempo agli allievi. Potrai dire per esempio: «Abbiamo tempo soltanto per altre due osservazioni». Oppure: «Ascolteremo un'altra osservazione, poi concluderò con un ultimo commento».

Oltre a far terminare la discussione al momento giusto, è importante farlo nella maniera giusta. Quando metti fine a una discussione, ringrazia gli allievi per la loro partecipazione. Quindi riassumi tutti i punti principali che avete trattato durante la discussione, oppure invita uno studente a farlo. Sottolinea i principi del Vangelo esaminati. Riassumi ogni nuova idea messa in luce dalla discussione ed esorta i tuoi allievi a usare la loro maggiore conoscenza per mettere in pratica i principi appresi. Secondo i suggerimenti dello Spirito porta la tua testimonianza o invita qualcun'altro a farlo.

15

ASCOLTA



Ascoltare è un'espressione d'amore. Spesso richiede sacrificio. Quando ascolti veramente gli altri, spesso rinunci a dire quello che vorresti in modo che essi possano esprimersi.

Ascoltando attentamente puoi aiutare i tuoi allievi

Come insegnante, ascoltando puoi fare molto bene. Quando ascolti concentri i tuoi insegnamenti sulle necessità e gli interessi degli allievi. Dimostri rispetto per le loro idee, opinioni, esperienze. Dimostri che ti occupi di ognuno di loro. Se essi sanno che le loro idee sono importanti per te, saranno più propensi a:

- Essere pronti a imparare e a farlo con entusiasmo.
- Esprimere i loro pensieri e raccontare le esperienze fatte.
- Imparare con diligenza.
- Mettere in pratica quello che imparano.

Alcuni possono pensare che ascoltare attentamente uno studente o un gruppo di allievi significhi ignorare gli altri e quindi danneggiarli in qualche modo. Non è così. Ascoltando attentamente una persona consenti agli altri di capire che ti curi di ognuno di loro. E se ascolti i tuoi familiari o i tuoi allievi uno alla volta, dai l'esempio agli altri perché facciano altrettanto.

Ascoltando attentamente puoi diventare un insegnante migliore

Ascoltando attentamente puoi diventare un insegnante migliore. Se ascolti con affetto e rispetto le osservazioni degli allievi potrai:

- Stabilire con quale impegno gli allievi partecipano al processo di apprendimento.
- Stabilire quanto imparano.

- Capire meglio le loro necessità.
- Percepire e rimuovere gli ostacoli che possono limitare il loro apprendimento, come ad esempio lo scoraggiamento o la preoccupazione per altre cose.
- Capire meglio le domande che li turbano, in modo da poterli guidare alle risposte.
- Capire quando devi continuare a esaminare un argomento che per loro è importante.
- Capire quando hanno bisogno di parlare.
- Decidere quando devi ripetere certi principi o dare altre spiegazioni.
- Capire quando devi adattare l'esposizione di una lezione.

Ascoltando otterrai anche grandi benefici personali. Se ascolti i tuoi allievi, vedrai che essi hanno molto da insegnare a te.

Suggerimenti per ascoltare più efficacemente

Come possono i tuoi allievi capire che li stai ascoltando? Puoi dimostrare che li stai ascoltando con un'espressione di interesse. Puoi guardare colui che parla, invece del testo o altri oggetti nella stanza. Puoi incoraggiare chi parla a concludere il discorso senza interruzioni. Puoi evitare di interrompere prematuramente l'esposizione con consigli o giudizi. Quando hai capito quello che lo studente voleva dire, puoi fare delle osservazioni che dimostrano che hai capito. Quando non capisci, puoi fare delle domande.

Rifletti sui seguenti suggerimenti per accrescere la tua capacità di ascoltare.

Fai delle domande

Domande come quelle che seguono possono dimostrare che ti interessi alle idee e ai sentimenti di ogni studente.

- Puoi dirmi qualcos'altro su questo argomento?
- Che cosa hai provato quando è accaduto?
- Credo di non aver capito. Stai dicendo che ...?
- Puoi spiegarlo meglio?

Fai una pausa

Non aver paura del silenzio. Le persone spesso hanno bisogno di un po' di tempo per pensare e rispondere alle domande

o per esprimere i loro sentimenti. Puoi fare una pausa dopo aver posto una domanda, dopo che qualcuno ha raccontato un'esperienza spirituale o quando una persona incontra difficoltà nell'esprimersi chiaramente. Assicurati di aver dato a chi parla il tempo di concludere il discorso prima di rispondergli. Naturalmente la pausa non deve durare troppo a lungo, specialmente quando qualcuno si sente a disagio o sente di dover parlare.

Presta attenzione a ciò che viene detto

Qualche volta le persone hanno la tendenza a pensare a quello che diranno dopo, invece di ascoltare quello che dicono gli altri. Sforzati di concentrarti veramente su colui che parla, invece di preparare la risposta.

Presta attenzione ai messaggi non verbali di colui che parla

Spesso le persone comunicano i loro sentimenti mediante il modo in cui stanno sedute, l'espressione del volto, il movimento delle mani e il movimento degli occhi. Questi messaggi non verbali ti aiutano a capire i sentimenti dei tuoi allievi.

Ripeti ciò che ha detto colui che parla

Dopo aver ascoltato i messaggi verbali e non verbali, puoi ripetere quello che hai capito. Riassumi il messaggio con parole tue per vedere se hai capito correttamente. Dopo averlo fatto, puoi verificare se la tua conclusione è giusta chiedendo: «È questo che volevi dire?» oppure: «C'è altro da aggiungere?» Quando lo fai, assicurati di non parlare in maniera condiscendente.

Insegna agli allievi ad ascoltarsi a vicenda

Ricorda agli allievi che ascoltare è un modo di dimostrare amore. I seguenti suggerimenti possono aiutarti ad incoraggiare gli allievi ad ascoltarsi a vicenda:

- Dopo che una persona ha risposto a una domanda o ha espresso un'idea, invita gli altri a commentare la sua dichiarazione o a esprimere un'opinione diversa.
- Quando qualcuno fa una domanda, rimandalala agli altri invece di rispondere tu stesso. Per esempio puoi chiedere: «Qualcuno vuole rispondere a questa domanda?»
- Prima della lezione chiedi a una o più persone di prepararsi a riassumere le idee che saranno proposte durante la discussione.

Il Salvatore osservava e ascoltava continuamente le persone alle quali insegnava e adattava i Suoi insegnamenti alle necessità che riscontrava. Per esempio, dopo aver insegnato ai Nefiti, Egli disse: «Andate dunque alle vostre case, meditate sulle cose che vi ho detto» (3 Nefi 17:3). Tuttavia, mentre stava per andarsene, Egli «gettò di nuovo lo sguardo tutt'attorno sulla moltitudine e vide che essi erano in lagrime e lo guardavano fissamente, come se volessero chiedergli di attardarsi un po' più a lungo con loro» (3 Nefi 17:5). Egli percepì le loro necessità e rimase più a lungo per aiutarli e ammaestrarli. Se ascolti attentamente i tuoi allievi e rispondi correttamente, puoi aiutarli a soddisfare il loro bisogno di conoscere il Vangelo.

16

INSEGNA CON
LE DOMANDE

Gesù Cristo, il Grande Insegnante, spesso faceva delle domande per incoraggiare le persone a meditare e a mettere in pratica i principi che Egli insegnava (vedere, per esempio, Matteo 16:13–15; Luca 7:41–42; 3 Nefi 27:27). Le Sue domande portavano alla riflessione, all'esame di coscienza e all'impegno.

Regole generali per preparare le domande

I manuali di lezioni prodotti dalla Chiesa propongono molte domande che puoi utilizzare nelle lezioni. Leggile attentamente per decidere quali sono più utili per i tuoi allievi. Puoi anche preparare delle domande di tua scelta. Quando esamini le domande da fare in una lezione, chiediti: «Queste domande aiuteranno i miei allievi a capire i concetti principali della lezione? Li aiuteranno a mettere in pratica i principi del Vangelo che esporrò?»

Le seguenti idee ti saranno utili per preparare delle domande di tua scelta.

Domande alle quali si può rispondere con Sì o No

Le domande alle quali si può rispondere con Sì o No hanno un uso limitato nell'insegnamento del Vangelo. Le farai principalmente per chiedere un impegno o per stabilire se qualcuno è d'accordo o in disaccordo.

Domande nozionistiche

Le domande nozionistiche sono fatte per stabilire i fatti descritti da un passo delle Scritture, avvenimento o principio del Vangelo. Richiedono risposte precise. Possono aiutare gli allievi a cominciare a studiare i passi delle Scritture, capire i punti principali, ripassare le idee e superare i malintesi. Per esempio:

- Quando i fratelli di Nefi gli chiesero di perdonare loro per averlo legato con le corde, quale fu la sua risposta immediata?
- Quando e dove fu organizzata la Chiesa?

Ricordati di non fare soltanto domande nozionistiche. Esse non richiedono molta meditazione e possono scoraggiare coloro che non conoscono la risposta. Quando le fai, devi assicurarti che le informazioni necessarie per rispondere siano accessibili ai tuoi allievi.

Con le domande nozionistiche puoi aiutare tutti a iniziare una discussione dallo stesso punto. Puoi quindi passare a domande che richiedono maggiore riflessione e aiutano gli allievi a capire come possono mettere in pratica i principi del Vangelo.

Domande che richiedono una riflessione

Alcune domande incoraggiano gli allievi a pensare più a fondo al significato di certi passi delle Scritture e principi del Vangelo. Queste domande spesso cominciano con le parole *che cosa*, *come* o *perché*. Non si può rispondere a queste domande con *Sì* o *No* e di solito hanno più di una risposta esatta. Per esempio:

- Perché, secondo voi, questa rivelazione venne in quel momento della storia della Chiesa?
- Che cosa può insegnare questa storia riguardo a come il Signore aiuta coloro che si trovano nel bisogno?
- Come definireste la fede?
- Che cosa significa essere mansueti?
- Per quali aspetti questo oggetto ci ricorda il principio del Vangelo che abbiamo esaminato? (Questa è una domanda utile da fare quando si fa una dimostrazione).
- Per quali aspetti la reazione di Laman e Lemuele fu diversa dalla reazione di Nefi?

Quando fai queste domande accetta tutte le risposte (vedere «Ascolta», pagine 66–67). Esorta gli allievi a riflettere sui passi delle Scritture e sui principi del Vangelo che state esaminando e ad esprimere le loro idee. Non cercare di indurli a dare determinate risposte alle domande; essi si renderanno subito conto di quello che stai facendo, e cesseranno di partecipare o cominceranno a cercare di indovinare, invece di riflettere. Quando hai bisogno di ottenere una risposta precisa, è meglio porre una domanda

nozionistica o dare delle spiegazioni in qualche altra maniera.

Domande che aiutano gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo

È importante fare domande che aiutano gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo. Per esempio:

- In che modo questa promessa del Signore si è adempiuta nella tua vita?
- In che modo qualche volta commettiamo lo stesso errore fatto dalle persone di questa storia?
- In che modo il castigo di Dio può essere per noi di beneficio?
- Quali sono oggi alcune situazioni simili agli avvenimenti descritti in questo episodio delle Scritture?
- Se foste al posto di questa persona, che cosa fareste?

Chiedi agli allievi di riferire esempi di come essi o altre persone hanno messo in pratica i principi del Vangelo che state esaminando. Secondo i suggerimenti dello Spirito esortali a portare testimonianza dei principi di cui si parla.

Regole generali per fare domande

Fai delle domande alle quali gli allievi sono in grado di rispondere

Non fare domande per dimostrare la tua conoscenza. Poni delle domande che richiedono delle risposte serie ai tuoi allievi.

Reagisci alle risposte sbagliate con rispetto e cortesia

Talvolta qualcuno darà una risposta sbagliata o che rivela scarsa conoscenza della questione. Gli altri componenti della classe possono ridere davanti a tale risposta. Ciò può mettere in imbarazzo colui che l'ha data e farlo esitare a partecipare a future discussioni. Può anche interferire con il suo apprendimento.

Reagisci alle risposte sbagliate con rispetto e cortesia. Assicurati che coloro che le hanno date si sentano ancora a loro agio nel partecipare alla discussione. Puoi assumerti tu la responsabilità dell'errore, dicendo per esempio: «Mi dispiace: certamente la mia domanda non era chiara. Proviamo di nuovo». Oppure puoi soccorrere quell'allievo dicendo: «Forse stavi pensando a qualcos'altro»; oppure: «Grazie per aver proposto questo concetto; ma forse la mia domanda non era chiara». Queste risposte aiuteranno i tuoi allievi a sentirsi sempre più a loro agio nel partecipare alle discussioni, anche quando pensano che la loro risposta potrebbe essere sbagliata.

Attendi le risposte

Non preoccuparti se gli allievi rimangono in silenzio per alcuni secondi dopo che hai fatto una domanda. Non rispondere tu stesso alla domanda; concedi agli allievi il tempo di pensare alla risposta. Tuttavia un silenzio prolun-

gato può indicare che essi non hanno capito la domanda e che devi ripeterla con altre parole.

Fai delle domande di approfondimento

Le domande di approfondimento possono aiutare gli allievi a riflettere di più sul principio di cui si parla. Per esempio, se gli allievi propongono un modo in cui un episodio delle Scritture può essere applicato a loro stessi, puoi chiedere: «Che altro possiamo imparare da questo episodio?»

Dai a tutti la possibilità di parlare

Per incoraggiare più allievi a partecipare puoi rivolgere alcune domande di approfondimento a coloro che non hanno ancora esposto le loro idee durante la lezione.

Se diversi allievi vogliono fare delle osservazioni su un certo argomento, puoi dire qualcosa di simile: «Ascolteremo prima le tue idee, e poi le tue». Così i tuoi allievi staranno tranquilli, poiché sanno che avranno l'occasione di parlare.

Aiuta gli allievi a prepararsi a rispondere alle domande

Per aiutare gli allievi a prepararsi a rispondere alle domande puoi dire loro, prima che venga letto o spiegato un argomento, che chiederai loro di rispondere (vedere i metodi «Notare» e «Ascoltare» nella sezione «Insegna dalle Scritture», pagina 55). Per esempio puoi dire: «Ascoltate mentre leggo questo passo in modo da poter dire che cosa vi ha colpiti di più»; oppure: «Mentre leggerò questo passo delle Scritture, vedete se riuscite a capire quello che il Signore dice qui della fede».

Evita di fare domande che creano controversie o accese discussioni

Il Salvatore disse: «Colui che ha lo spirito di contesa non è mio» (3 Nefi 11:29; vedere anche i versetti 28 e 30). Stai attento a non fare domande che favoriscano accese discussioni o mettano in luce argomenti controversi. Non fare domande che creano dubbi o che portano a discussioni non edificanti. Assicurati che le tue domande conducano gli allievi verso l'unità della fede e all'amore (vedere Mosia 18:21). Quando c'è un disaccordo, sforzati di sottolineare i punti sui quali gli interlocutori sono d'accordo e sulla corretta dottrina.

Ogni tanto fai delle domande che inducono a riflettere in silenzio

Ogni tanto scegli delle domande sulle quali gli allievi possono meditare in silenzio invece di rispondere ad alta voce. Per esempio:

- Che cosa avete fatto oggi che vi farà progredire verso la vita eterna?
- Che cosa avete mancato di fare oggi che vi avrebbe fatto progredire verso la vita eterna?

Varietà nel presentare le domande

Puoi fare le domande presentandole in alcuni dei seguenti modi:

- Scrivi le domande su fogli di carta che incollerai sotto le sedie. Nei momenti adatti, durante la discussione, puoi chiedere a ogni studente di staccare il foglio da sotto la sua sedia, leggere la domanda e rispondere.
- Chiedi a ogni studente di scrivere una domanda basata su un principio del Vangelo o un versetto delle Scritture. Raccogli le domande e poi passa alle risposte.
- Chiedi ad alcuni allievi di interpretare il ruolo di personaggi di loro scelta menzionati nella lezione e lascia che gli altri facciano loro domande pertinenti (vedere «Interpretazione di personaggi», pagina 168). Questo metodo funziona molto bene con i bambini.
- Durante la settimana che precede la lezione consegna delle domande ad alcuni allievi. Invitali a prepararsi a rispondere a queste domande durante la lezione successiva.

- Fai le seguenti domande per esaminare un principio del Vangelo: «Che cosa sappiamo già riguardo a questo principio?» «Che cosa vogliamo sapere?» «Che cosa abbiamo imparato oggi?» Puoi articolare la lezione chiedendo agli allievi di rispondere a queste domande e scrivere le loro risposte su tre colonne alla lavagna.
- Prima dell'inizio della lezione scrivi una domanda alla lavagna, in modo che gli allievi possano cominciare a rifletterci appena entrano in classe.
- Chiedi agli allievi di rispondere alle domande trovando e leggendo i passi pertinenti delle Scritture o gli inni adatti. Invitali a rispondere alle domande citando esperienze che essi stessi hanno fatto.
- Dividi la classe in piccoli gruppi. Consegna a ogni gruppo alcune domande su cui riflettere. Poi invita ogni gruppo a comunicare alla classe le risposte.

Informazioni aggiuntive

Per ulteriori suggerimenti vedere: «Programmazione e moderazione di discussioni proficue», pagine 303–304 nella sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*.

AIUTA GLI ALLIEVI A PRESTARE ATTENZIONE



Un insegnante della Scuola Domenicale ha raccontato la seguente esperienza che fece esponendo una lezione:

«Mi sembrava di aver portato la classe a fare un'escursione in un bosco. Mentre camminavamo lungo il sentiero, indicavo interessanti principi delle Scritture man mano che passavamo accanto ad essi. Spiegavo attentamente le idee proposte dalla lezione, come una guida avrebbe spiegato i diversi tipi di foglie che si notano lungo il sentiero che attraversa la foresta.

A un certo punto, per così dire, mi voltai per vedere se tutti gli allievi mi seguivano. Mi accorsi che si trovavano molto indietro su quel sentiero scritturale. Nessuno di loro aveva tenuto il passo con me. Alcuni si erano fermati; altri erano bloccati; altri ancora avevano lasciato il sentiero e si erano smarriti nel bosco. Fu come se avessi dovuto tornare indietro lungo il sentiero per radunare la classe e riprendere il cammino».

Come spiega questa esperienza, l'insegnante qualche volta «rimane separato» dagli allievi durante la lezione. Gli allievi qualche volta perdono interesse o si lasciano distrarre da altre cose.

Come possono gli insegnanti aiutare gli allievi a continuare a prestare attenzione? Non c'è una risposta sola a questa domanda, ma vi sono molte cose che puoi fare per risolvere questo problema.

Osserva e ascolta i tuoi allievi

Spesso puoi dire se i tuoi allievi rimangono «separati» da te. Puoi notare che sono più inquieti del solito, che non seguono nelle loro Scritture colui che legge ad alta voce un passo, oppure che parlano tra loro di cose che non hanno attinenza con la lezione. Puoi sentire mancanza di concentrazione o di entusiasmo nelle risposte che danno alle tue domande.

Stai attento nel valutare il livello di attenzione degli allievi. Alcuni che sembrano «separati» in effetti possono seguire attentamente la lezione. Per esempio, un allievo che non ti guarda forse pensa a una cosa che è stata appena detta o medita su un suggerimento che ha ricevuto dallo Spirito Santo.

Quando insegni con l'aiuto dello Spirito, spesso sarai in grado di valutare il livello di attenzione dei tuoi allievi. A volte potrai essere spinto a cambiare il modo di esporre una lezione per richiamare l'attenzione degli allievi.

Come aiutare gli allievi a prestare attenzione

I seguenti suggerimenti ti saranno utili per aiutare gli allievi a prestare attenzione:

- Fai in modo che i concetti che esponi siano interessanti. Aiuta i tuoi allievi a capire come possono mettere in pratica i concetti che esponi. Se non vedono un collegamento tra i concetti e la loro situazione, probabilmente non li troveranno interessanti e quindi non presteranno attenzione.
- Varia il tono della voce mentre esponi la lezione. Parli troppo lentamente, troppo velocemente, troppo a bassa voce, troppo ad alta voce? Usi sempre lo stesso tono di voce, senza espressione? La tua pronuncia è chiara? Dimostri entusiasmo per quello che insegni? Il modo in cui usi la voce può influire sul livello d'attenzione dei tuoi allievi:
- Mantieni il contatto visivo. Usa il contatto visivo come mezzo per guidare gli allievi nella lezione. Quando insegni mantenendo il contatto visivo, la tua attenzione si concentra sugli allievi, non sul testo della lezione. Mantenendo il contatto visivo mentre ascolti le loro osservazioni e domande li aiuti a capire che trovi interessante quello che hanno da dire. Mentre parli evita di lasciare che il tuo sguardo vaghi attorno alla stanza. Disponi le sedie in modo da poter guardare in volto ogni persona che ogni persona possa guardare in volto te. I bambini piccoli presteranno più attenzione se siedi vicino a loro e parli mettendoti a livello dei loro occhi.
- Usa il movimento. Cerca di muoverti per la stanza mentre insegni, ma non andare



avanti e indietro. Se ti porti più vicino agli allievi quando fai una domanda, ciò dimostra il tuo interesse e invita a rispondere. Anche i movimenti moderati della mano e del braccio possono sottolineare un'idea proposta nella lezione. Muoviti in maniera naturale, coerentemente con la tua personalità. Se i tuoi movimenti sono programmati, non naturali o troppo ripetuti possono distrarre gli allievi e far loro perdere interesse per la lezione.

- Varia il ritmo dell'esposizione. Il ritmo che segui per esporre il testo della lezione può influire sul livello di attenzione degli allievi. Se il ritmo è troppo veloce gli allievi possono rimanere confusi. Se esponi la lezione troppo lentamente possono perdere interesse. Alcune parti dell'esposizione di una lezione possono trascinarsi o rimanere impantanate in discussioni e racconti. Alcune parti del testo possono essere importanti, ma meno rilevanti di altre per i tuoi allievi. Devi esporre queste parti rapidamente, in modo da poter passare ai punti principali della lezione.

- Usa una varietà di metodi didattici. Utilizzando diversi metodi didattici puoi variare il ritmo di una lezione, richiamare l'attenzione degli allievi all'inizio della lezione, catturare di nuovo la loro attenzione durante l'esposizione e passare da una parte a un'altra della lezione. Per esempio, le discussioni a piccoli gruppi possono immediatamente coinvolgere coloro che sembravano perdere interesse e concentrazione. (Vedere «Insegna con una varietà di metodi», pagine 89-90).

I singoli allievi hanno il dovere di partecipare

Anche se devi sforzarti di aiutare gli allievi a prestare più attenzione, ricorda che in ultima analisi essi hanno il dovere personale di partecipare. Se qualcuno non partecipa, non esercitare indebite pressioni perché lo faccia. Continua invece a mostrarti interessato, rispettoso e pronto ad aiutare, ricordando questo consiglio dato dal Signore ai detentori del sacerdozio: «Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto ... se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto» (DeA 121:41).

COME CAPIRE SE GLI ALLIEVI STANNO IMPARANDO

Un'insegnante della Primaria stava esponendo una lezione a una classe di bambini di nove anni. Il concetto principale della lezione era che il Presidente della Chiesa riceve rivelazioni per tutta la Chiesa e che i singoli individui possono ricevere rivelazioni personali come guida per la loro vita. La lezione era stata ben preparata. Comprende l'evidenziatura delle Scritture, gli esercizi alla lavagna, le attività suggerite nel manuale e un ripasso.

Verso la fine della lezione l'insegnante pose una domanda di ripasso: «Chi ha l'autorità di ricevere rivelazioni per la Chiesa?» Tutti i bambini alzarono la mano. Tutti conoscevano la risposta: il Presidente della Chiesa.

Poi l'insegnante chiese: «Riguardo a quale genere di cose voi potete ricevere delle rivelazioni?» Nessuno rispose. Poiché avevano esaminato questo argomento durante la lezione, l'insegnante rimase sorpresa che nessuno sapesse rispondere alla seconda domanda. L'insegnante ripropose la domanda in forma leggermente diversa, ma di nuovo nessuno rispose. Poi Sara, una bambina della classe, alzò la mano e chiese: «Che cosa vuol dire *rivelazione*?»

Poiché gli allievi avevano ripetuto le risposte esatte, l'insegnante non si era resa conto che essi non capivano i principi fondamentali esposti nella lezione. Se Sara non avesse fatto quella domanda, la lezione sarebbe stata incompleta per lei e forse per altri allievi. Essi avrebbero imparato assai poco di utile per loro. Come avrebbe potuto l'insegnante assicurarsi in precedenza che tutti capivano i concetti esposti nella lezione?

Come stabilire se gli allievi capiscono

L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «Gli occhi del bravo insegnante passano continuamente da uno studente all'altro prendendo nota di ogni movimento, registrando ogni espressione, rispondendo rapidamente ad ogni situazione di distrazione o confusione. L'insegnante nota immediatamente un'espressione di confusione e si rende immediatamente conto di quando invece i concetti che ha esposto

sono stati recepiti» (*Teach Ye Diligently*, edizione riveduta [1991], 164–165).

Osservando il progresso dei tuoi allievi puoi modificare adeguatamente l'esposizione della lezione. Per esempio, puoi ripetere o dare nuovo risalto ai concetti, fermarti per consentire una discussione, raccontare una storia o portare testimonianza. Puoi anche capire quando devi aiutare un particolare studente. Per essere pronto e in grado di concentrarti sugli allievi, devi prepararti bene in modo da non dipendere eccessivamente dagli appunti che hai preso o dal manuale.

Alcuni metodi didattici possono aiutarti a stabilire se gli allievi capiscono i principi che esponi. Rifletti sui seguenti suggerimenti:

- Chiedi agli allievi di ripetere i principi con parole loro. Ciò ti aiuterà a sapere all'inizio della lezione se hanno capito o meno certe parole o idee. Se non capiscono, puoi dare le spiegazioni che renderanno il resto della lezione più comprensibile per loro.
- Esponi alcuni brevi casi di studio. Sceglينه alcuni che illustrino correttamente i principi che esponi e altri che invece non lo fanno. Chiedi agli allievi di indicare i casi di studio che rispecchiano la corretta applicazione dei principi. (Vedere «Casi di studio», pagine 161–162).
- Fai delle domande che richiedano agli allievi di mostrare se hanno capito i principi esposti. Le risposte degli allievi possono rivelare la necessità di ripassare certi punti della lezione e di adattare lo schema della lezione stessa.
- Dirigi una discussione. Se ascolti attentamente le osservazioni degli allievi saprai se essi hanno una corretta conoscenza dei principi che esponi. Attingi alle Scritture, agli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni o al manuale per correggere, chiarire o ribadire punti importanti. (Vedere «Come dirigere le discussioni», pagine 63–65).

19

AIUTA GLI ALLIEVI A METTERE IN PRATICA QUELLO CHE IMPARANO



Gesù dichiarò: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli» (Matteo 7:21). Non basta conoscere il Vangelo; dobbiamo metterlo in pratica.

Un insegnante ha proposto la seguente analogia: «Ho imparato una grande lezione dalle lettere dell'alfabeto ... Possiamo recitarle dalla A alla Z e dalla Z alla A. Ma quando facciamo questo le lettere hanno poco significato, perché non sono state messe insieme per uno scopo preciso. Quando le mettiamo insieme per un motivo serio, i risultati sono gli inni sacri, le Scritture, la vera poesia e prosa, canzoni meravigliose, ecc. Come per le lettere dell'alfabeto, così avviene per la nostra vita ... L'azione è importante, ma dobbiamo impegnarci nel giusto genere di azioni, in azioni che hanno uno scopo» (William H. Bennett, Conference Report, Tonga Area Conference, 1976, 15).

Come insegnante puoi aiutare gli altri ad essere «facitori della parola, non soltanto uditori» (Giacomo 1:22). Per raggiungere questo obiettivo, devi insegnare in un modo che aiuti gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo.

Assicurati che gli allievi capiscano i principi che insegni

Puoi aiutare gli allievi a capire i principi del Vangelo in una maniera tale che consenta loro di metterli in pratica. Per esempio, quando un bambino guadagna o riceve in dono del denaro, il padre può spiegare quello che insegnano le Scritture e i profeti

degli ultimi giorni riguardo alla decima e a come viene usata. Può quindi aiutare il bambino a prendere il dieci per cento della somma, compilare un modulo di donazione, mettere il denaro e la ricevuta in una busta della decima e consegnarla al vescovo.

Aiuta gli altri a imparare tramite lo Spirito

Non basta limitarsi a capire i principi del Vangelo. Perché le persone mettano davvero in pratica quello che imparano, devono ricevere una testimonianza che ciò che hanno imparato è vero. Questo avviene soltanto quando tu insegni, ed essi imparano, tramite lo Spirito (vedere «Invita lo Spirito mentre insegni», pagine 45–46).

Puoi usare molti metodi diversi per aiutare gli allievi a imparare tramite lo Spirito. Per esempio quando tu o i tuoi allievi narrate delle storie vere che parlano di come superare le difficoltà, lo Spirito può aiutare gli allievi a trovare il coraggio di mettere in pratica il Vangelo. In una classe del Sacerdozio di Aaronne l'insegnante raccontò in modo molto realistico di quando suo fratello aveva smesso di fumare e per ciò aveva ricevuto grandi benedizioni. Questa storia commosse un giovane della classe e lo ispirò a rinunciare a sua volta al vizio del fumo.

Esorta gli allievi ad andare e fare il «simigliante»

Dopo aver raccontato la parabola del buon Samaritano, il Salvatore rivolse ai Suoi ascoltatori questa esortazione: «Va', e fa' tu il simigliante» (Luca 10:37). Devi spesso invitare gli allievi a mettere in pratica i principi che imparano. Le cose che li inviti a fare a tal fine devono essere realizzabili. Per esempio, in una lezione sulla preghiera puoi incoraggiare i tuoi familiari o allievi a pregare ogni mattina e sera. In una lezione sul servizio puoi incoraggiarli ad aiutare un vicino che si trova in stato di bisogno.

Di solito devi controllare se gli inviti che fai agli allievi sono stati ascoltati; così li aiuterai a rendersi conto dell'importanza di quanto era stato chiesto loro di fare.

CREA UN'ATMOSFERA FAVOREVOLE ALL'APPRENDIMENTO

L'ordine e l'autodisciplina sono elementi indispensabili dell'apprendimento ed esistono in modo ottimale quando ci amiamo e vogliamo aiutarci reciprocamente a crescere. Quando siamo premurosi, cortesi e riverenti ci concentriamo meglio sull'apprendimento del Vangelo. Lo Spirito è con noi più abbondantemente. Le interruzioni sono meno probabili.

Come insegnanti possiamo efficacemente contribuire a creare un'atmosfera di considerazione reciproca. Dobbiamo anche insegnare agli altri a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento. In questa maniera insegnamo loro ad essere migliori discepoli del Salvatore e diventiamo a nostra volta discepoli migliori.

LA PREPARAZIONE DELL'AULA



Un ambiente comodo e invitante, favorevole all'apprendimento, può anche accrescere l'autodisciplina e la disponibilità degli allievi a concentrarsi sulle lezioni, oltre ad aprire il loro animo all'influenza dello Spirito. Che tu sia l'insegnante di un corso o un genitore che prepara la serata familiare, devi fare tutto il possibile per migliorare l'ambiente fisico in cui insegni.

Suggerimenti per preparare l'aula

Pulizia

Assicurati che la stanza sia pulita. Questo può chiederti di spazzare il pavimento, raccogliere le cartacce o cancellare la lavagna. Assicurati di essere anche tu pulito e vestito in maniera conveniente.

Temperatura

Se possibile, assicurati che la stanza non sia né troppo calda né troppo fredda. Se insegni in un'aula della Chiesa puoi chiedere la collaborazione dei tuoi dirigenti per regolare la temperatura.

Illuminazione

Assicurati che la stanza sia illuminata adeguatamente. Disponi le sedie in modo che il sole non colpisca gli occhi di nessuno.

Tocchi personali

Crea un ambiente simpatico e interessante portando ogni tanto in classe qualcosa che migliori l'aspetto della stanza. Per esempio, puoi portare fiori o esporre quadri o oggetti attinenti alla lezione.

Materiale didattico necessario

Assicurati di avere a disposizione tutto il materiale didattico di cui hai bisogno per esporre la lezione, come ad esempio gesso, cimoso, pennarelli, nastro adesivo

o illustrazioni. Se hai intenzione di usare un apparecchio, verificane la funzionalità prima della lezione. Questo ti darà il tempo sufficiente per cambiare i tuoi programmi nel caso che l'apparecchio non funzioni correttamente.

Disposizione delle sedie

Disponi le sedie in modo che gli allievi possano vedere e udire sia te che gli altri. Se è possibile cerca di disporle in modo da poter guardare ogni studente negli occhi. Assicurati anche che la disposizione delle sedie consenta a tutti di vedere la lavagna e gli altri sussidi didattici.

Se possibile, assicurati che le sedie siano comode. I bambini stanno più a loro agio su sedie o panche che consentano loro di toccare il pavimento con i piedi. Ogni tanto possono trovare divertente sedersi sul pavimento. Le sedie per gli adulti e i giovani devono essere di dimensioni adatte, e disposte in modo da consentire un facile accesso e lasciare spazio sufficiente per le gambe.

Quando è necessario, disponi le sedie in maniera da separare i bambini che si disturbano l'un l'altro. Puoi scrivere i nomi dei bambini su foglietti di carta, che incollerai agli schienali delle sedie o sul pavimento davanti alle sedie stesse prima dell'inizio della lezione.

Se più di una classe usa la stanza simultaneamente, disponi le sedie in modo che le classi si voltino le spalle e siano alle estremità opposte della stanza. Se sono disponibili dei divisori, usali.

Spazio

Prevedi uno spazio adeguato per le attività che hai programmato. Per esempio, se hai intenzione di fare una recita, assicurati che vi sia spazio sufficiente per consentire ai partecipanti di alzarsi e muoversi. Per svolgere tale attività in casa può essere necessario spostare i mobili.

Chiedi agli allievi di aiutarti

Come insegnante, sei responsabile dell'ambiente fisico della stanza in cui insegni. Ma non è necessario che sia tu a compiere tutti i preparativi. Consenti agli allievi di collaborare a migliorare l'ambiente in cui tu insegni ed essi imparano. Puoi affidare loro dei compiti precisi da svolgere regolarmente oppure all'occorrenza.

GLI ALLIEVI POSSONO CONTRIBUIRE A CREARE UN'ATMOSFERA FAVOREVOLE ALL'APPRENDIMENTO



«Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme; ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti, affinché quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti» (DeA 88:122).

Caratteristiche di un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Quando ci riuniamo per imparare il Vangelo, non ci riuniamo semplicemente in vesti di insegnante, allievi e amici. Ci riuniamo come fratelli e sorelle, figli del Padre celeste. La nostra alleanza battesimale ci unisce ulteriormente, poiché abbiamo tutti le stesse responsabilità descritte da Alma ai santi che erano stati da poco battezzati nelle Acque di Mormon: dobbiamo guardare innanzi «con un solo scopo, avendo una sola fede ed un solo battesimo, e avendo i [nostri] cuori legati in unità ed amore gli uni verso gli altri» (Mosia 18:21).

La consapevolezza di aver fatto questa alleanza battesimale deve ispirarci ad aiutarci a vicenda a imparare e a mettere in pratica il Vangelo, in modo che possiamo ritornare a vivere con il nostro Padre celeste. Un modo grazie al quale sia gli allievi che l'insegnante possono raggiungere questo obiettivo consiste nel creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

In un'atmosfera favorevole all'apprendimento (1) ci edificiamo reciprocamente mediante la partecipazione alla lezione, (2) ci amiamo e ci aiutiamo a vicenda e (3) desideriamo cercare insieme la verità.

Insegnanti e allievi si edificano reciprocamente mediante la partecipazione. Ci edificiamo reciprocamente quando ascoltiamo attentamente le osservazioni altrui, partecipiamo alle discussioni e alle altre attività didattiche, facciamo domande serie, preghiamo insieme, descriviamo esperienze e punti di vista personali e portiamo testimonianza (vedere DeA 88:122).

Insegnanti e allievi si amano e si aiutano a vicenda. Gli allievi imparano meglio quando sentono di trovarsi tra amici che si occupano di loro. Se temono di essere messi in ridicolo o in imbarazzo, sono meno pro-

pensi a dare un contributo alla lezione e a crescere nel Vangelo. Possiamo dimostrare con le parole e le azioni che ci curiamo di loro e che vogliamo che progrediscano. Il seguente consiglio dell'anziano Henry B. Eyring parla dell'amore che dobbiamo sentire l'un per l'altro quando ci riuniamo per imparare il Vangelo: «Il nostro Padre celeste vuole che i nostri cuori siano uniti insieme. Questa unione nell'amore non è soltanto un ideale; è una necessità» (*La Stella*, luglio 1998, 69).

Insegnanti e allievi desiderano tutti cercare la verità. Quando ci uniamo per raggiungere il grande scopo di imparare a capire e mettere in pratica il Vangelo, le occasioni di imparare aumentano. Quando diventiamo più uniti nella ricerca della verità, invitiamo lo Spirito del Signore a riversarsi su di noi con grande abbondanza.

Insegna agli allievi a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Il tuo compito di insegnante è anche aiutare gli allievi a capire ciò che possono fare per creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento. Ogni studente ha la responsabilità di aiutare i suoi compagni di classe a fare una buona esperienza di apprendimento. Quando ti sforzi di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento nella tua classe, non ti limiti a correggere un comportamento sbagliato o a fare in modo che la tua esposizione non sia interrotta. Assolvi il tuo divino incarico di aiutare gli altri a diventare migliori discepoli del Salvatore.

Per insegnare ai tuoi familiari o allievi a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, puoi trovare utile tenere una esposizione seguendo questi suggerimenti:

- Esprimi i tuoi sentimenti riguardo al Vangelo e spiega che tu vuoi aiutare gli altri a imparare i principi del Vangelo.
- Spiega la responsabilità che abbiamo di aiutarci a vicenda a imparare il Vangelo (vedere la pagina 77).
- Parla dell'importanza di partecipare attivamente alle lezioni.
- Chiedi agli allievi di suggerire le cose che possono fare per contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

Un'insegnante, chiamata a insegnare ai bambini di sette e otto anni della Primaria, durante la prima lezione fece questa esposizione. «Miei cari amici», disse quella domenica mattina, «il vescovo mi ha chiamato ad essere la vostra insegnante. Ha posto le mani sul mio capo e mi ha impartito una benedizione in modo che possa capirvi, amarvi e insegnarvi cose vere. Questo mi rende felice. Nella nostra classe cercherò di preparare delle lezioni interessanti sui principi della verità. Farò in modo di darvi molte occasioni di fare domande e di rispondere, cantare, ascoltare le storie e dirmi che le cose che sapete sono vere».

L'insegnante continuò: «Prima di nascere, tutti noi viviamo con il nostro Padre celeste. Siamo Suoi figli, e quindi siamo anche fratelli e sorelle. Nella nostra classe vogliamo aiutarci a vicenda a imparare, in modo che possiamo tornare a vivere con il Padre celeste. Quali sono alcune cose che ognuno di noi può fare per aiutare i compagni di classe a imparare le cose importanti di cui parleremo? Ognuno di noi pensi a una cosa che possiamo fare».

L'insegnante elencò alla lavagna le idee degli allievi. L'elenco comprendeva aiutarsi l'un l'altro con gentilezza, partecipare attivamente alla lezione, raccontare le proprie esperienze, portare testimonianza, ascoltare e sforzarsi con diligenza di capire i principi del Vangelo.

Poi l'insegnante chiese: «Sapete quali cose potrebbero interferire con il nostro apprendimento?» Ella fece un altro elenco alla lavagna scrivendoci cose come prendere in giro qualcuno e chiacchierare quando un'altra persona sta parlando.

Sulla base dei due elenchi l'insegnante e i bambini stabiliscono le regole della classe per definire quello che dovevano aspettarsi l'uno dall'altro.

Quella non fu l'unica occasione in cui l'insegnante parlò di questi principi. Ogni tanto ne parlava a tu per tu in ogni occasione secondo necessità, o con tutta la classe.

Mentre ti prepari ad insegnare rifletti su come puoi adattare il metodo seguito da questa insegnante o utilizzare altre idee per aiutare i bambini a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento. Se sei un buon osservatore e hai una preghiera nel cuore troverai molte occasioni di dimostrare che l'apprendimento avviene nel modo migliore quando (1) ci edificiamo reciprocamente mediante la partecipazione alla lezione, (2) ci amiamo e ci aiutiamo a vicenda e (3) desideriamo cercare insieme la verità.

Informazioni aggiuntive

Per altre informazioni su come creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento vedere le lezioni 6 e 7 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 213–221).

COME GLI INSEGNANTI POSSONO CONTRIBUIRE A CREARE UN'ATMOSFERA FAVOREVOLE ALL'APPRENDIMENTO



«Chi predicava non era migliore di chi ascoltava, né l'insegnante era migliore di chi imparava; e così erano tutti eguali, e tutti lavoravano, ciascuno secondo la sua forza» (Alma 1:26).

Oltre ad aiutare gli allievi a capire come possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento (vedere le pagine 77–78) ci sono molte altre cose che tu insegnante puoi fare in tal senso.

Preparati spiritualmente

La tua preparazione spirituale dà un grande contributo alla creazione di un'atmosfera favorevole all'apprendimento sia in casa che in classe. Quando sei preparato spiritualmente porti con te uno spirito di pace, di amore e di riverenza. I tuoi allievi si sentono più sicuri nel meditare e commentare le cose di valore eterno. Quando sei turbato, preoccupato, irritato o propenso a criticare e non ti sei preparato spiritualmente, essi avranno più difficoltà nell'imparare con lo Spirito. (Vedi i suggerimenti su come prepararti spiritualmente nelle pagine 11–20).

Ama e incoraggia ogni tuo allievo

Gesù disse: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Giovanni 13:34). Devi cercare di amare i tuoi allievi – non soltanto quelli che sono facili da amare, ma anche quelli che mettono alla prova la tua pazienza (vedere «Cerca il dono della carità», pagina 12).

Ogni persona alla quale insegni è preziosa agli occhi del Signore e deve essere preziosa anche ai tuoi occhi. Trova dei modi di incoraggiare ogni persona alla quale insegni (vedere le pagine 35–36). Quando i tuoi allievi si rendono conto che li ami e che ti preoccupi per loro, impareranno a confidare in te. Diventeranno più pronti a recepire i tuoi insegnamenti e meno propensi a disturbare la lezione (vedere «L'amore addolcisce il cuore», pagine 31–32).

Vestiti correttamente

Il tuo vestito e il tuo aspetto non devono distrarre l'attenzione dalla lezione. Se insegni ai giovani non è necessario che ti vesta come loro per guadagnarti la loro fiducia.

Saluta cordialmente gli allievi

Se insegni in una classe, sorridi quando i tuoi allievi entrano nella stanza. Salutali personalmente con una stretta di mano. Di' che sei felice di vederli e esprimi la tua gratitudine. Una o due frasi di cordiale saluto possono metterli a loro agio e aiutarli a prepararsi a imparare.

Puoi rendere anche la serata familiare e lo studio delle Scritture in famiglia momenti particolari porgendo un affettuoso benvenuto a ogni tuo familiare prima di iniziare la lezione.

Comincia in maniera da richiamare l'attenzione

Spesso, prima che tu cominci la lezione, in classe vi sarà un po' di conversazione e di movimento. È tuo compito far cessare tale attività e aiutare ognuno a concentrare la sua attenzione sull'apprendimento. Ciò può richiedere di accompagnare gli allievi al loro posto o fare ascoltare la registrazione di un inno. A volte può bastare anche guardare semplicemente negli occhi ogni persona prima di chiedere a uno di loro di dire la preghiera di apertura. Ogni tanto puoi decidere di dire tu stesso la preghiera di apertura. (Vedere «L'inizio della lezione», pagina 93).

Favorisci il rispetto reciproco

Invita gli allievi a pensare alle cose che possono fare per aiutarsi reciprocamente a sentirsi amati e apprezzati. I tuoi allievi imparano a dimostrarsi rispetto l'uno



I bambini di solito si comportano come pensano che gli altri si aspettino. Quando esprimi loro dei sentimenti positivi li aiuti a mantenere un'atmosfera favorevole all'apprendimento. Segue un esempio di osservazioni positive che puoi fare:

- *Ognuno di voi è speciale. Ognuno di voi è veramente un figlio di Dio. Non c'è nessun altro come voi in nessuna parte del mondo.*
- *Avete contribuito a rendere la nostra lezione interessante parlando delle vostre esperienze.*
- *Quando lavoriamo così bene insieme, mi sento felice.*
- *So che il Padre celeste è contento di ognuno di noi, oggi.*
- *Apprezzo le belle cose che fate. Tutti noi cerchiamo di fare ciò che è giusto.*
- *Dobbiamo parlare a turno. Ognuno di noi ha delle buone idee da proporre, e dobbiamo ascoltare tutti gli altri.*

all'altro dalle cose che fai e che dici. La tua reazione alle domande può mostrare loro che devono accogliere con rispetto le osservazioni e le domande dei loro compagni (vedere «Ascolta», pagine 66–67). Rassicurali che prenderai in considerazione tutte le domande fatte seriamente. Le domande di ognuno di loro possono aiutarti a chiarire principi che forse anche altri non hanno capito.

Incoraggia gli allievi a studiare il Vangelo con entusiasmo

Gli allievi vengono in classe per molti diversi motivi. Tuttavia, quando arrivano, devi aiutarli a concentrarsi con entusiasmo su un solo scopo: apprendere il Vangelo. Puoi far ciò aiutandoli a capire che il Vangelo li aiuterà a risolvere i loro problemi, potrà arricchire la loro vita e accrescere la loro felicità.

Esorta i tuoi allievi a venire in classe preparati a imparare e partecipare. Se si sforzano individualmente di imparare il Vangelo, saranno più propensi a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento durante la lezione (vedere «Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo», pagine 61–62).

Semplici compiti da fare a casa qualche volta sono di aiuto, specialmente quando incoraggiano gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo nella vita di ogni giorno (vedere «Aiuta gli allievi a mettere in pratica quello che imparano», pagina 74). Quando assigni i compiti per casa devi di solito dare agli allievi la possibilità di riferire quello che hanno fatto. Questo li aiuterà a capire quanto valore attribuisce a ciò che hanno appreso e messo in pratica.

Parla di Cristo

Tutto quello che insegniamo deve condurre i nostri familiari e allievi a Cristo – alla Sua missione redentrice, al Suo esempio perfetto, alle Sue ordinanze e alleanze e ai Suoi comandamenti. RicordaLo mentre prepari ed esponi le lezioni, poiché così facendo immetterai un senso di unità e di speranza in ciò che insegni.

Usa una varietà di metodi di insegnamento per incoraggiare la partecipazione

L'atmosfera della classe è più favorevole all'apprendimento quando tutti i presenti hanno interesse per la lezione e partecipano alle discussioni e alle altre attività. Per mantenere un alto livello di interesse e di partecipazione usa una vasta gamma di metodi didattici (vedere «Insegna con una varietà di metodi», pagine 89–90).

Fai conoscere i tuoi sentimenti, le tue esperienze, la tua testimonianza

Quando fai conoscere i tuoi sentimenti, le tue esperienze e la tua testimonianza ispiri gli altri a fare altrettanto, rafforzando così sia quelli che parlano che quelli che ascoltano. I nuovi convertiti in particolare hanno bisogno di vedere che nella Chiesa tutti insegnano e impariamo l'uno dall'altro, qualunque sia il nostro livello di esperienza. Tutti hanno qualcosa da dare. Ascoltiamo quello che dicono gli altri «in modo che tutti possano essere edificati da tutti» (DeA 88:122).

Suggerimenti aggiuntivi per coloro che insegnano ai bambini

Comunica ai bambini dei sentimenti positivi

Quando i bambini vengono criticati o si parla di loro in maniera negativa, spesso si sentono inadeguati o respinti. Possono cercare di richiamare l'attenzione disturbando gli altri bambini o tenendo altrimenti un comportamento inaccettabile. Al contrario i commenti favorevoli li aiuteranno a capire che ti aspetti da loro il meglio. Dai atto e ringraziali per le buone cose che fanno e ignora le piccole mancanze. Se fai così, essi cominceranno a sentire di essere accettati, amati e capiti.

Stabilisci delle norme e falle osservare

I bambini hanno bisogno di avere regole e limiti e li gradiscono. Collabora con loro per stabilire alcune (non più di tre o quattro) semplici, chiare regole di comportamento, per aiutarli a comportarsi bene. Spiega che seguendo delle regole permettiamo a tutti di imparare insieme con soddisfazione. Parlate anche di quello

Rimproveri	Comprensione
Non fai altro che disturbare la lezione. Mi sono stancato.	So che qualche volta è difficile stare seduti fermi e in silenzio, ma dovete sforzarvi di farlo ancora per un poco. Ti sentiresti più comodo stando seduto qui accanto a me?
Perché non riesci a tenere le mani lontane dagli altri bambini?	Lo so che è una tentazione prendere in giro gli altri, ma noi non lo facciamo. Ci impedisce di imparare.
Come puoi essere così insensibile verso gli altri?	Qualche volta puoi provare la tentazione di dire delle cose cattive agli altri, ma nella nostra classe cerchiamo veramente di essere gentili e rispettosi. Agli altri piace sentirsi a loro agio proprio come piace a noi.
Non presti la minima attenzione. Voltati immediatamente!	È difficile insegnare quando non posso guardarvi negli occhi, perciò ho bisogno che stiate molto attenti.
Smetti di tenere questo comportamento! Non lo sopporto più!	Tutti sembrate stanchi e inquieti. Alziamoci per qualche minuto e riposiamoci i muscoli.

che accade quando si violano le regole. Potete decidere insieme un segnale da dare per richiamare all'ordine la classe: ad esempio, l'insegnante si alza e incrocia le braccia.

Dopo che tu e i bambini avete stabilito alcune regole, fanne un diagramma. Se i bambini non sanno leggere fai dei disegni che mostrano come devono comportarsi. Quando un bambino viola una di queste regole interrompi la lezione e chiedi con calma: «Che cosa dice la regola?» Attendi pazientemente sino a quando il bambino ripete la regola. Chiedigli di suggerire come si segue questa regola. Quindi riprendi l'esposizione della lezione.

Aiuta i bambini a partecipare attivamente

Tieni i bambini occupati e interessati esponendo delle lezioni che comprendono varie attività. Questo probabilmente è il modo migliore per prevenire la cattiva condotta. Mentre insegna guarda i bambini negli occhi; se leggi il manuale la loro attenzione può diminuire. Se i bambini diventano irrequieti, di' per esempio: «Dobbiamo davvero concentrarci per rispondere a questa domanda», oppure: «Puoi tenere alta questa illustrazione perché tutta la classe la veda?» Ignora le piccole mancanze e cerca di richiamare

l'attenzione dei bambini su qualcos'altro. Per esempio puoi dire: «Vedrete quanto è interessante quello che verrà ora», oppure: «Per favore, alzate la mano se sapete la risposta».

Sii comprensivo

Assicurati che i bambini sappiano che li capisci e li ami anche nei momenti difficili. Ricorda che essi hanno più bisogno di comprensione che di rimproveri, perciò sii paziente e cortese con loro. Se ti comporti così puoi trasformare le situazioni difficili in occasioni di apprendimento. Il diagramma proposto in questa pagina illustra la differenza che c'è tra rimprovero e comprensione.

Non aspettarti la perfezione né da te né dai bambini. Tieni un atteggiamento calmo e positivo che aiuterà i bambini a capire che li ami. Aiutali a capire che le divergenze si possono risolvere con calma.

Informazioni aggiuntive

Per altre informazioni su come creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento vedere le lezioni 6 e 7 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 213–221).

LA RIVERENZA



L'anziano Boyd K. Packer ha dichiarato: «Quando ci riuniamo per imparare le dottrine del Vangelo, ciò deve avvenire in un'atmosfera di riverenza ...

Il mondo diventa sempre più rumoroso ...

Questa tendenza a rumori più forti, a eccitazioni più acute, a contese più frequenti, a meno ritegno, meno dignità, meno formalità non è né casuale, né innocente, né innocua.

Il primo ordine emanato dal comandante di una forza d'invasione è l'interruzione delle comunicazioni tra coloro che si intende conquistare.

La mancanza di riverenza risponde agli scopi dell'avversario, poiché interrompe i delicati canali attraverso i quali si ricevono le rivelazioni sia nella mente che nello spirito ...

La riverenza richiama la rivelazione» (*La Stella*, gennaio 1992, 25–27).

Il presidente David O. McKay disse che «la riverenza è un profondo rispetto unito all'amore» (Conference Report, aprile 1967, 86; o *Improvement Era*, giugno 1967, 82).

L'anziano L. Tom Perry ha fatto osservare che «la riverenza scaturisce da ammirazione e rispetto verso Dio» (*La Stella*, gennaio 1991, 66).

Il presidente Spencer W. Kimball dava questo consiglio: «La vera riverenza è una qualità importante, ma è anche una qualità che sta scomparendo rapidamente dal mondo a causa delle forze del male che espandono la loro influenza. Non possiamo neppure immaginare il potere benefico che potremmo esercitare se milioni di membri della vera Chiesa di Cristo fossero un modello di comportamento riverente. Non possiamo neppure immaginare la grande moltitudine di persone che riusciremmo a influenzare con il nostro comportamento. Enorme, quasi inconcepibile, sarà il grande

impatto spirituale che avremo sulle nostre famiglie, se diventeremo il popolo riverente che possiamo e dobbiamo essere» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball, [1982], 224–225).

Queste dichiarazioni dei profeti, veggenti e rivelatori degli ultimi giorni mostrano che la riverenza è qualcosa di più che fare silenzio e rimanere composti durante la lezione. È un atteggiamento che pervade ogni comportamento giusto. È manifesta nel nostro rispetto e amore verso Dio e verso gli altri. Un inno della Primaria dice:

La riverenza è molto di più, assai,
che restare seduti in silenzio;
vuol dire pensare al Padre celeste
perché riverenza è amor.

[*Innario dei bambini*, 12]

Dai un esempio di riverenza

Per insegnare agli altri ad essere riverenti dobbiamo essere anche noi riverenti. Dobbiamo rispecchiare con il nostro comportamento la definizione della riverenza data dal presidente McKay: «Profondo rispetto unito all'amore». I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a valutare l'efficacia dei tuoi sforzi di essere riverente.

- Osserva le alleanze sacramentali di ricordare sempre il Signore e prendere su di te il Suo nome (vedere DeA 20:77, 79). Sforzati di pensare sempre a Lui e alla Sua bontà e di «stare come [testimone] di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo» (Mosia 18:9).
- Usa correttamente e con riverenza i nomi della Divinità. L'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato: «Quando i nomi di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo sono usati con riverenza e autorità, comportano un potere che l'uomo comune non è in grado di comprendere. Deve essere ovvio per ogni credente che questi possenti nomi – per mezzo dei quali si compiono miracoli, per mezzo dei quali fu plasmato il mondo, per mezzo dei quali l'uomo fu creato e per mezzo dei quali possiamo essere salvati – sono santi, e devono essere trattati con la massima riverenza» (Relazione sulla conferenza generale di aprile 1986, 53).
- Mostra il debito rispetto per le Autorità generali, i Settanta-Autorità di area, i componenti delle presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie e i diri-

genti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie del luogo. Quando ti rivolgi a loro o parli di loro usa sempre i loro titoli, come ad esempio «presidente», «anziano», «vescovo», «sorella». Parla degli altri membri adulti della chiesa e rivolgiti a loro chiamandoli sempre «fratello» e «sorella».

- Evita di usare un linguaggio rozzo o parole che sminuiscono, offendono, criticano gli altri. Usa un linguaggio cortese, con espressioni come «per favore», «grazie» e «scusi», sia con i tuoi familiari che con le altre persone.
- Mostra il dovuto rispetto quando consulti le Scritture e usi le proprietà del Signore (ad esempio gli edifici e il terreno circostante, l'arredamento e i libri).

Alcuni modi particolari di insegnare a tenere una condotta riverente

Anche se il tuo esempio spesso è quanto basta per aiutare gli altri ad essere più riverenti, qualche volta dovrai spiegare esattamente cos'è una condotta riverente. Ciò può essere particolarmente necessario con i bambini e i giovani.

Un'insegnante di bambini di dieci e undici anni si rese conto della necessità di impartire delle istruzioni precise sulla riverenza. Durante una lezione sulla missione e il martirio del profeta Joseph Smith, le ragazze cominciarono a scherzare e a mostrare mancanza di rispetto. L'insegnante ascoltò incredula le osservazioni irriverenti e rifletté per un momento su ciò che poteva fare. Quindi, con voce piena di emozione, annunciò fermamente che le loro chiacchiere e risate non erano accettabili e che le loro parole offendevano la profonda riverenza che ella sentiva per Joseph Smith e per ciò che aveva fatto. Le ragazze immediatamente si calmarono. L'insegnante esprese il suo affetto alle ragazze e dichiarò che le piaceva tenere quel corso, ma non poteva consentire un simile comportamento. Fu un'esperienza illuminante, sia per l'insegnante che per le ragazze.

I seguenti suggerimenti ti saranno utili per incoraggiare gli altri ad essere riverenti.

- Stabilisci dei limiti. Definisci quale comportamento è accettabile e quale non è ammissibile. Per esempio, non consentire un linguaggio che si faccia beffe delle cose sacre o sia volgare, offensivo o cattivo. Scoraggia il comportamento maleducato, come ad esempio mangiare o entrare e uscire dalla stanza durante la lezione. Quando gli allievi interagiscono l'uno con l'altro e con te, incoraggiali ad ascoltare senza interrompere. Incoraggiali anche a usare un linguaggio cortese, dicendo per esempio «per favore», «grazie» e «scusa».

- Organizzati e preparati in modo che vi sia la minore confusione possibile. Se insegni a una classe, arriva sempre prima dei tuoi allievi.
- Comincia e finisci in orario. Così facendo dimostrerai rispetto per i tuoi allievi.
- Parla in maniera piacevole e cortese. Saluta sempre i tuoi allievi con un sorriso.
- Rispetta il contributo che gli allievi danno alle discussioni.
- Se insegni ai bambini, pensa prima della lezione alle semplici cose che puoi fare per ricordare loro di essere riverenti. Puoi ricreare in classe un comportamento riverente facendo cantare un inno a bassa voce o a bocca chiusa, mostrando un'immagine o facendo un gesto della mano che i bambini riconoscono come un invito ad essere riverenti.
- Ricorda che è molto difficile che i bambini possano rimanere seduti immobili per lunghi periodi di tempo. Aiutali ad ascoltare e a partecipare attivamente. Ogni tanto fai un intervallo.
- Dedica il tempo necessario a spiegare l'importanza della riverenza, specialmente ai bambini. Spiega lo scopo della musica di preludio. Parla del motivo per cui è importante ascoltare, partecipare al canto e parlare a bassa voce. Aiuta i bambini a capire che il comportamento riverente piace al Padre celeste. Spiega che se sono riverenti si sentiranno meglio e la loro testimonianza crescerà.
- Non ricompensare il comportamento riverente con premi o dolci. Non fare delle gare per vedere chi riesce ad essere più riverente. Queste attività tendono ad attirare l'attenzione sulle cose sbagliate. Insegna che le vere ricompense che scaturiscono dalla riverenza sono la capacità di capire meglio e l'influenza dello Spirito.
- Usa la musica. L'anziano Boyd K. Packer disse: «La musica può creare un'atmosfera favorevole al culto che invita lo spirito di rivelazione e di testimonianza» (*La Stella*, gennaio 1992, 27). Usa la musica di preludio per creare un'atmosfera di riverenza. Usa la musica nelle lezioni che insegni.
- Aiuta gli allievi a riconoscere l'influenza dello Spirito. Porta testimonianza quando senti di doverlo fare.
- Incentra tutto il tuo insegnamento sul Salvatore. Esponi nell'aula un'immagine del Salvatore.

24

COME AIUTARE COLORO CHE DISTURBANO LA LEZIONE



L'anziano Boyd K. Packer ha dichiarato:

«È indispensabile che l'insegnante si renda conto che le persone sono fondamentalmente buone. È indispensabile sapere che hanno la tendenza a fare ciò che è giusto. Questo nobile pensiero deriva dalla nostra fede. Può cambiare le cose quando ci presentiamo davanti ai nostri figli o davanti a una classe di giovani per insegnare ...

Se vogliamo insegnare dobbiamo ricordare continuamente che abbiamo a che fare con i figli e le figlie di Dio e che ognuno di essi, essendo Suo figlio, ha la possibilità di diventare come Egli è» (Teach Ye Diligently, edizione riveduta [1991], 89).

Parlando dell'atmosfera che deve regnare nella casa, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Quando si presentano piccoli problemi, come accade inevitabilmente, trattenetevi, rammentando la saggezza di un antico proverbio: «La risposta dolce calma il furore» (Proverbi 15:1). Non v'è al mondo miglior disciplina di quella dell'amore. Ha una magia tutta propria» («L'atmosfera che regna nelle nostre case», *La Stella*, ottobre 1985, 4).

Come ha fatto osservare il presidente Hinckley, è inevitabile che nascano piccoli problemi. Sia che tu insegni in casa o in chiesa, la lezione a volte può essere disturbata dal comportamento di qualche allievo. Mentre cerchi di aiutare coloro che disturbano, ricorda che non devi soltanto cercare di correggere un comportamento inammissibile o far sì che tutti facciano silenzio; devi aiutarli a diventare migliori discepoli del Salvatore. Le seguenti informazioni ti aiuteranno a risolvere i casi di cattivo comportamento in maniera cristiana:

Ricorda il valore delle anime

Il Signore ci ha rivolto questo ammonimento: «Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio» (DeA 18:10). I tuoi allievi possiedono caratteristiche divine e hanno un destino divino. La tua reazione alle loro azioni può aiutarli a ricordare il loro valore infinito di figli e figlie di Dio. Mediante il tuo esempio puoi accrescere il loro desiderio di aiutarsi l'un l'altro a imparare il Vangelo e a vivere secondo i suoi principi.

Cerca di conoscere le persone alle quali insegni

Mentre pensi ai modi di aiutare coloro che disturbano, prendi in considerazione tutti i possibili motivi del loro comporta-

mento, compreso l'ambiente in cui insegni. Prega per avere la guida dello Spirito. Qualche volta le persone si comportano in modo irrispettoso per qualcosa che fai tu o qualcun'altro. Qualche volta parlano e agiscono in modo irrispettoso perché sono turbati, adirati, stanchi e frustrati. Devi esaminare attentamente queste possibilità quando cerchi di scoprire le cause delle difficoltà. Se capisci i tuoi allievi, potrai aiutarli a dare un contributo utile all'esposizione della lezione (vedere «Cerca di conoscere le persone alle quali insegni», pagine 33–34. Per ripassare le necessità degli allievi di diverse età vedere «Come insegnare ai bambini», pagine 108–109; «Caratteristiche dei bambini secondo l'età», pagine 110–116; «Capire i giovani per istruirli», pagine 118–120; «Capire gli adulti per istruirli», pagine 123–124).

Valuta i tuoi sforzi

Quando i tuoi allievi si comportano in modo irrispettoso, è facile concentrarsi sulla loro condotta e mancare di valutare la tua. Ma il Salvatore ha detto: «Come puoi dire al tuo fratello: Lascia che ti tolga il bruscolo dal tuo occhio – ed ecco, vi è una trave nel tuo proprio occhio? ... Prima getta via la trave dal tuo proprio occhio, e poi vedrai con chiarezza per gettare via il bruscolo dall'occhio di tuo fratello» (3 Nefi 14:4–5).

Mentre ti sforzi di risolvere il problema della cattiva condotta, prima rifletti se la vera fonte del problema è qualcosa che fai tu. Chiediti: «Tengo il Salvatore e la Sua dottrina al centro del mio insegnamento? Faccio tutto il possibile per insegnare mediante lo Spirito? Ho aiutato i miei allievi ad assumersi la responsabilità di apprendere? Li ho incoraggiati a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento? Do loro occasione di imparare l'uno dall'altro? Posso migliorare la preparazione delle lezioni? Cerco continuamente di migliorare come insegnante?»

Esamina i metodi didattici che usi; chiediti: «Aiutano i miei allievi a capire e a mettere in pratica i principi del Vangelo? Uso una varietà di metodi per aiutare i miei allievi a stare attenti e a partecipare attivamente?»

Valuta i tuoi motivi

Il Signore insegna che coloro che desiderano collaborare a svolgere il Suo lavoro



devono essere umili e pieni d'amore e aver fede, speranza e carità (vedere DeA 12:8). Soltanto coloro che sono spinti dall'amore avranno un'influenza positiva e duratura sui loro allievi. Prega per essere pieno di amore cristiano verso ogni persona alla quale insegni, specialmente verso coloro che qualche volta si comportano in modo irrispettoso. (Vedere «Cerca il dono della carità», pagina 12; «L'amore addolcisce il cuore», pagine 31–32).

Chiediti: «Mi preoccupo di più di aiutare gli altri a imparare il Vangelo o di esporre la mia lezione senza interferenze?» Pensa all'esperienza che stanno facendo gli allievi invece dell'esperienza che stai facendo tu. Se ti sforzi continuamente di guardare oltre le tue necessità per aiutare i tuoi allievi, essi si sentiranno più a loro agio nel partecipare all'esposizione della lezione in maniera positiva.

Incoraggia tutti gli allievi a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Di volta in volta puoi esaminare con gli allievi i principi che li aiuteranno a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento (vedere «Come gli insegnanti possono contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento», pagine 79–81). Ricorda loro la responsabilità che hanno di partecipare alle discussioni, di ascoltarsi a vicenda e di portare in classe le loro Scritture. Spiega loro inoltre quello che farai come insegnante per contribuire a creare questa atmosfera favorevole all'apprendimento. Spiega loro che ti preparerai bene a insegnare e che dirigerai le discussioni e le altre attività in modo da dare loro ogni occasione di partecipare.

Reagisci in modi semplici alle saltuarie manifestazioni di cattiva condotta

Qualche volta è meglio limitarsi a ignorare i piccoli atti di indisciplina e concentrarsi sul buon comportamento. Quando devi reagire a una manifestazione isolata, rifletti sull'utilità dei seguenti suggerimenti:

- Fai silenzio. Cammina in silenzio sino a quando il soggetto smette di parlare o di comportarsi male.
- Portati più vicino al soggetto che disturba. Questa piccola azione può servire come una silenziosa esortazione a stare più attento.
- Ricorri all'umorismo. Con modi allegri ma gentili puoi riportare l'attenzione della persona sulla lezione. Tuttavia non devi mai usare il sarcasmo o la derisione per mettere in imbarazzo o costringere un allievo.
- Aiuta il soggetto a partecipare in maniera positiva. Rifletti sull'utilità di chiedergli di leggere, riassumere un concetto, citare un esempio o rispondere in altre maniere. Devi far questo non per umiliare quella persona, ma per invitarla a partecipare.
- Aiuta tutti a partecipare. Se uno solo monopolizza l'attenzione, compi uno sforzo per chiedere l'intervento di coloro che non hanno ancora partecipato. Dai a loro per primi la possibilità di rispondere alle domande. Se questo non funziona, distogli con gentilezza l'attenzione dal soggetto per riportarla su tutta la classe dicendo: «Ora ascoltiamo le idee di qualcun'altro», oppure: «Hai fatto alcune osservazioni molto interessanti. Chi vuole aggiungere qualcosa a ciò che è stato detto?» (Per alcuni suggerimenti su come dirigere le discussioni, vedere

«Come dirigere le discussioni», pagine 63–65; «Insegna con le domande», pagine 68–70).

- Indirizza su un altro argomento la discussione che non favorisce la presenza dello Spirito. Se qualcuno disputa con te o con altri, parla in modo irriverente o solleva questioni controverse, usa l'amore e la mitezza quando decidi come reagire. Puoi semplicemente dire: «Hai fatto un'osservazione interessante, ma questo ci allontanerebbe dall'argomento della lezione di oggi».
- Passa a un'altra attività. Fai una immediata interruzione passando a un'attività che richiede un modo diverso di partecipare.

Fai uno sforzo speciale di aiutare coloro che insistono nel disturbare la lezione

Nonostante i tuoi sforzi per creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, qualcuno può continuare a disturbare le lezioni che esponi. Se qualcuno disturba in modo tale da impedire agli altri di imparare, non devi né ignorare la difficoltà né agire in maniera dura. In tale situazione ricorda che il Signore ci esorta a esercitare un'influenza soltanto «per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto»;

Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode;

Rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico;

Affinché sappia che la tua fedeltà è più forte delle corde della morte» (DeA 121:41–44).

Quando riprendi qualcuno devi essere gentile e mite. Nota che il rimprovero deve essere fatto soltanto «quando sospinti dallo Spirito Santo» e deve essere seguito da un'espressione di affetto più profondo.

I seguenti suggerimenti possono aiutarti se qualcuno dei tuoi allievi insiste nel disturbare la lezione. Puoi trovare dei modi di adattare alcuni di questi suggerimenti per adattarli in casa.

Parla in privato con il soggetto

Qualche volta è utile parlare a tu per tu con una persona che insiste nella cattiva condotta. Devi farlo con tatto e con affetto. Descrivi la condotta che reca disturbo, ma al tempo stesso indica chiaramente che senti affetto e rispetto per il soggetto. Chiedi il suo sostegno e cercate di trovare insieme una soluzione. Poi fai tutto il possibile per dimostrargli un affetto più grande. Come consigliava Brigham Young, «non rimproverare mai qualcuno in maniera da non potergli poi esprimere il tuo affetto» (Discorsi di Brigham Young, a cura di John A. Widtsoe, 278).

Chiedi aiuto agli altri

I tuoi dirigenti vogliono aiutarti ad assolvere il tuo incarico di insegnante. Troverai utili le loro idee e il loro sostegno. Per esempio, essi possono chiedere a qualcuno

di aiutarti a svolgere certe attività o di stare seduto accanto al bambino che disturba. Nei tuoi normali contatti con il dirigente della tua organizzazione potete esaminare dei modi di aiutare i singoli membri della tua classe (vedere «Chiedi il sostegno dei tuoi dirigenti», pagina 28).

Puoi chiedere a uno dei tuoi dirigenti di venire nella tua classe e di dedicare particolare attenzione all'atmosfera che esiste durante l'esposizione della lezione. Dopo la lezione esamina il problema con il dirigente per trovare insieme la soluzione. Continua a consigliarti con i dirigenti mentre attui la soluzione.

Se un bambino o un giovane disturba continuamente, chiedi aiuto ai suoi genitori. I genitori vogliono essere informati sul comportamento dei figli e sono disposti ad aiutare. Se possibile, il bambino o il giovane dovranno essere presenti durante questi incontri. Ciò dimostrerà il tuo rispetto per la sua maturità e libero arbitrio. Insieme potrete fare dei precisi programmi e in seguito esaminare i suoi progressi.

Se la persona che disturba è affetta da particolari necessità, informati su quello che puoi fare per aiutarla a imparare più efficacemente e comportarsi in modo più idoneo (vedere «Come insegnare ai disabili», pagine 38–39; vedere anche «Sostegno ai membri affetti da menomazioni», pagine 310–314 della sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*).

Sii paziente

Ricorda che per cambiare ci vuole del tempo. Continua a lavorare con pazienza, senza mai abbandonare qualcuno che ha dei problemi. Tieni sempre un atteggiamento positivo nei tuoi rapporti con questo soggetto. Non lasciarti scoraggiare se tiene un atteggiamento negativo in classe. Anche se il soggetto non sembra trarre nessun profitto dalle lezioni che insegni, ha sempre l'occasione di imparare il vangelo di Gesù Cristo e di sentire l'influenza dello Spirito. Ha anche la possibilità di avere un insegnante affettuoso e dirigenti e amici che si curano di lui.

Suggerimenti particolari per l'insegnante della Primaria

Se un bambino disturba, chiedigli gentilmente di smettere. Per esempio, se una bambina di nome Linda disturba un altro allievo, puoi dire: «Linda, per favore, non farlo». Ringraziala se obbedisce. Se non obbedisce, ripeti con maggiore fermezza la tua richiesta, ma sempre con gentilezza: «Linda, devi smettere subito». Ringraziala se obbedisce.

Se ancora non obbedisce, preparati a parlarle in privato riguardo a ciò che è tenuta a fare in classe. Spiegale che cosa ti disturba e perché. Per esempio puoi dire: «Linda, sono rimasta turbata da quello che è accaduto in classe oggi. Non possiamo imparare quando la classe non è riverente». Quindi puoi chiederle che cosa pensa riguardo alla situazione. Dopo aver ascoltato attentamente la sua risposta, spiegale che capisci i suoi sentimenti. Puoi dire ad esempio: «Capisco che ti senti inquieta e che è difficile



rimanere seduti compostamente». Puoi chiederle: «Come possiamo risolvere insieme questo problema? Che cosa posso fare per aiutarti? Che cosa farai?» Trovate insieme una soluzione.

Dopo aver parlato con Linda, devi fare un programma per aiutare lei e la classe se ella continua a disturbare. Il programma può comprendere una delle seguenti azioni:

- Metti una sedia lontana da quelle degli altri allievi e chiedi a Linda di sedersi là in silenzio per un breve periodo di tempo, ad esempio due minuti. Durante questo tempo non parlare con lei. Invitala a rientrare nel gruppo quando si è comportata correttamente per il tempo da te indicato.
- Chiedi a una componente della presidenza della Primaria, o altra dirigente, di portare la bambina in una stanza vuota o in un posto tranquillo della casa di riunione dove i genitori possono aiutare. Puoi dire: «Mi dispiace che tu non abbia osservato le regole della classe, Linda. Sorella Davis ti porterà a parlare con i tuoi genitori. Spero che tu possa ritornare presto. Quando avrai deciso di osservare le regole potrai ritornare in classe». La dirigente dovrà stare con la bambina. Quando la bambina si comporta correttamente può essere invitata a riunirsi al gruppo. Falle sapere che ella è amata e che è importante nella classe.

USA DEI METODI DIDATTICI EFFICACI

Per aiutare gli altri a desiderare di imparare, il nostro insegnamento deve essere interessante. Per aiutarli a capire, il nostro modo di insegnare deve essere chiaro. Per aiutarli a ricordare e meditare quello che imparano, il nostro insegnamento si deve poter ricordare. Questi sono i motivi per cui dobbiamo scegliere con cura i metodi didattici e usarli efficacemente: per rendere le lezioni interessanti, chiare e facili da ricordare.

INSEGNA CON UNA VARIETÀ DI METODI



Il presidente David O. McKay disse: «Ogni insegnante ha il dovere di decidere come può meglio rivolgersi agli allievi per esercitare su di loro un effetto che sia duraturo» (Gospel Ideals [1953], 439).

Cambia metodi di insegnamento da una lezione all'altra

Quando una donna di casa programma il menu settimanale, sicuramente non decide di preparare pasti identici per sette giorni consecutivi. Anche se il suo bilancio fosse così limitato da obbligarla a servire patate ogni sera, imparerebbe presto che vi sono molti modi di cucinare le patate.

Anche il Vangelo può essere esposto in molti modi diversi. Nessun insegnante deve cadere nella monotonia e ripetere lo stesso genere di lezione una settimana dopo l'altra. Se adotti una varietà di attività didattiche, gli allievi hanno la possibilità di capire meglio i principi del Vangelo e di ricordarli più a lungo. Un metodo scelto con cura può rendere un principio più chiaro, interessante e più facile da ricordare.

Mentre ti prepari a insegnare assicurati di scegliere metodi didattici diversi da una lezione all'altra. Ciò può significare l'uso di un poster dai colori vivaci, un diagramma appeso alla parete in una lezione e un elenco di domande scritte alla lavagna in un'altra.

Usa una varietà di metodi in ogni lezione

Oltre a usare metodi diversi da una lezione all'altra, devi esporre ogni lezione con varietà. I bambini, per la loro naturale curiosità, reagiscono molto bene a una varietà di attività didattiche, di solito tra cinque e sette per lezione. Anche i giovani rispondono bene a una varietà di metodi. Anche se insegni agli adulti devi prevedere di usare almeno tre metodi in ogni lezione.

Scelta e preparazione di svariati metodi didattici

Hai a disposizione molti sussidi che possono aiutarti a scegliere quali metodi usare mentre prepari la lezione. Tieni presenti le seguenti idee mentre prevedi quali metodi userai in una particolare lezione.

- Rifletti prima sui suggerimenti proposti nel manuale. Se necessario adattali alle necessità dei tuoi allievi.
- Abbi in mente uno scopo ben preciso per usare un metodo. Scegli i metodi che sostengono e ribadiscono lo scopo principale della lezione. Devono essere metodi che rispecchiano i fatti e la vita e danno risalto alla verità, alla bontà e alla bellezza. Non scegliere dei metodi semplicemente allo scopo di divertire o far passare il tempo.
- Scegli dei metodi che siano adatti ed efficaci. Alcuni metodi, come ad esempio le storie e l'uso della lavagna, saranno usati più spesso di altri, come il confronto di opinioni e i giochi. (Vedere «La scelta di metodi adatti», pagina 91; «La scelta di metodi efficaci», pagina 92).
- Quando è opportuno, scegli dei metodi che impegnino attivamente gli allievi. Questo è importante per tutti gli allievi, ma specialmente per i bambini.
- Esercitati a usare i metodi prima di esporre la lezione. Ciò è particolarmente importante se non hai mai usato un particolare metodo in precedenza.

Come mantenere variare le lezioni

Il diagramma a pagina 90 può aiutarti a stabilire se vi è abbastanza varietà nelle tue lezioni. Puoi disegnare un diagramma simile nel tuo diario o in un quaderno. In cima alla colonna vuota scrivi il titolo delle cinque prossime lezioni. Man mano che prepari le lezioni, fai un segno nella colonna «Lezione» accanto a ogni metodo che usi.

I metodi elencati in cima al diagramma sono quelli più comunemente usati nell'insegnare il Vangelo. Puoi scoprire che usi alcuni di questi metodi in quasi tutte le lezioni. Anche gli altri metodi elencati

possono essere efficaci, a seconda di quello che insegni e delle necessità dei tuoi allievi.

Man mano che usi questo diagramma puoi cominciare a vedere gli schemi del tuo insegnamento. Possono esservi alcuni metodi che usi in ogni lezione e altri che non usi mai.

METODI CHE POSSO USARE	Lezione	Lezione	Lezione	Lezione	Lezione
Metodi comunemente usati					
Applicazione pratica					
Conferenze					
Discussioni					
Domande					
Esempi					
Lavagna					
Musica					
Paragoni e confronto con gli oggetti					
Scritture					
Storie					
Sussidi visivi					
Altri metodi					
Attività di disegno					
Attività mnemoniche					
Attività per richiamare l'attenzione					
Brainstorming					
Cartine					
Casi di studio					
Dimostrazioni					
Diorama					
Discussioni di gruppo					
Figure di carta					
Fogli di lavoro					
Giochi					
Illustrazioni					
Interpretazione di personaggi					
Lavagna di panno					
Lavagna luminosa					
Oratori ospiti					
Poesie con attività					
Postazioni					
Rappresentazione					
Relazioni speciali					
Scatola TV					
Sussidi audiovisivi					
Tavola rotonda					
Teatro dei lettori					
Tecniche per l'applicazione pratica					

LA SCELTA DI METODI ADATTI

Come insegnante del Vangelo, sei il rappresentante del Signore presso i tuoi allievi. Devi assicurarti che tutto quello che fai sia in accordo con la Sua volontà e che in ogni lezione tu dimostri riverenza per i principi del Vangelo.

Il Signore ha detto: «Ricordatevi che ciò che viene dall'alto è sacro, e se ne deve parlare con cura, e su impulso dello Spirito» (DeA 63:64). I metodi che usi per esporre i principi del Vangelo contribuiranno a sviluppare la sensibilità degli allievi verso le cose sacre. Perciò devi assicurarti che i metodi siano adatti ai principi che esponi e che siano in armonia con le norme della Chiesa. Anche se vi sono diversi metodi che potrebbero essere utili per comunicare un determinato messaggio, tuttavia alcuni di questi metodi possono non essere adatti a una particolare lezione a causa dell'argomento, dell'età o dell'esperienza dei tuoi allievi.

Ogni volta che rifletti se usare un particolare metodo, rispondi alle seguenti domande per assicurarti che sia adatto.

Questo metodo inviterà la presenza dello Spirito?

Lo Spirito deve essere presente perché un messaggio del Vangelo possa arrivare al cuore dei tuoi allievi (vedere 2 Nefi 33:1; DeA 42:14). Perciò devi usare dei metodi che creano l'atmosfera giusta per la lezione e invitano la presenza dello Spirito. Per esempio, un insegnante del corso di Dottrina evangelica usava la musica per esporre la storia del martirio del profeta Joseph Smith. Invitava in anticipo un membro del rione a prepararsi a cantare «Un povero viandante» (*Inni*, No.20). Cantato in classe, quest'inno indirizzava i pensieri e i sentimenti degli allievi al momento immediatamente precedente l'assalto della plebaglia, quando John Taylor cantò quest'inno ai suoi compagni nel carcere di Carthage. Lo Spirito trasmetteva la commozione e la gravità di quel momento al cuore degli allievi.

Questo metodo è adatto alla sacralità dei principi che insegno?

Alcuni metodi didattici sono più leggeri e divertenti di altri e sono perciò adatti soltanto a certe lezioni. Per esem-

pio, la recitazione non è adatta per tenere una lezione sulla Risurrezione, mentre è molto adatta per insegnare ad essere dei buoni vicini.

Questo metodo edificherà e rafforzerà i miei allievi?

L'apprendimento del Vangelo deve essere un'esperienza positiva e gioiosa, che aiuta gli allievi a rendersi conto della loro natura divina. I tuoi allievi devono sentire che tu li ami e li rispetti.

Gli argomenti controversi o sensazionali non rafforzano la fede e la testimonianza, quindi non si devono usare. Non usare nessun metodo che potrebbe mettere in imbarazzo o sminuire qualcuno.

Questo materiale è approvato dalla Chiesa?

Usa l'ultima edizione delle opere canoniche e i manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa. Prendi in considerazione i metodi suggeriti nel manuale di lezioni, prima di ricorrere ad altri sussidi. Se usi testi o idee che non si trovano nel manuale, questi devono valorizzare la verità e la bontà. Per integrare il testo della lezione e le Scritture puoi usare i discorsi tenuti nelle conferenze generali, la rivista della Chiesa, i sussidi audiovisivi e le illustrazioni pubblicate dalla Chiesa.

Ho seguito la corretta procedura per prepararmi a usare questo metodo?

Alcuni metodi richiedono una preparazione speciale. Per esempio, devi chiedere l'approvazione del vescovo prima di invitare oratori ospiti e quella del presidente del palo prima di invitare oratori ospiti alle riunioni di palo (vedere *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 325).

Informazioni aggiuntive

Per ulteriori informazioni sulla scelta dei metodi, vedere le lezioni 8 e 9 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 222–229).

LA SCELTA DI METODI EFFICACI



L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «Quando insegnamo i valori morali e spirituali, insegnamo dei valori assoluti. Forse non vi è un altro insegnamento che sia tanto difficile da svolgere né tanto remunerativo quando viene svolto con successo. Vi sono tecniche da usare e strumenti da utilizzare. Vi sono delle cose che gli insegnanti possono fare per preparare se stessi e le lezioni, in modo che gli allievi possano essere istruiti e la loro testimonianza possa trasmettersi dall'uno all'altro» (Teach Ye Diligently, edizione riveduta [1991], 62).

I metodi didattici efficaci rendono le lezioni chiare, interessanti e facili da ricordare. Quando rifletti se usare un particolare metodo, rispondi alle seguenti domande per assicurarti che sia efficace.

Questo metodo aiuterà gli allievi a capire meglio i principi che insegno?

I metodi efficaci possono essere usati per spiegare i principi e ribadire le lezioni. Per esempio, un giovane missionario insegnava a un simpatizzante che era necessario che il Vangelo fosse restaurato sulla terra. Il simpatizzante rispondeva che la sua chiesa gli aveva insegnato molti preziosi principi, e che ciò era sempre bastato alla sua famiglia. Per aiutare il simpatizzante a capire meglio il significato dell'Apostasia e la necessità della Restaurazione, il missionario nella lezione successiva portò con sé un metro. Spiegò che il metro era un'unità di misura esatta. Se al metro fossero stati tolti alcuni centimetri, ciò che rimaneva poteva ancora essere usato per misurare certe lunghezze, ma non poteva più misurare una lunghezza uguale a un metro. Dopo la morte degli apostoli, parti della verità andarono perdute qua e là. Quando non ci fu più un profeta che potesse parlare in nome del Signore, nella dottrina furono inseriti dei cambiamenti. Rimase una parte della verità, cosa in sé buona, ma che tuttavia non rappresentava la pienezza della verità. Una chiesa, per essere la chiesa di Gesù Cristo, deve possedere tutta la verità che Egli insegnò, altrimenti insegna soltanto una piccola misura di quello che dovrebbe insegnare.

Questo metodo richiederà un tempo eccessivo?

All'inizio della lezione molti insegnanti ritengono di avere molto tempo a dispo-

sizione. Di conseguenza non utilizzano saggiamente i primi minuti della lezione, dedicando troppo tempo a metodi didattici divertenti. Poi, a metà della lezione, si rendono conto che devono ancora esporre la maggior parte del testo. Per recuperare il tempo perduto tendono ad affrettarsi, saltando parti importanti della lezione. Spesso si precipitano verso la conclusione, invece di fare un quadro riassuntivo delle idee e aiutare gli allievi a capire come possono mettere in pratica i principi che sono stati loro insegnati.

Prevedi con cura i metodi che userai nella lezione e quanto tempo dedicherai ad essi. Così facendo potrai usare una buona varietà di metodi senza consentire loro di diventare la parte più importante della lezione.

Assicurati che i metodi che usi non occupino troppo tempo in rapporto ai principi che insegni. Per esempio, lavorare in piccoli gruppi può essere un metodo efficace per esporre un principio complesso, ma poiché richiede abbastanza tempo non è il modo migliore di esporre un principio semplice.

Questo metodo sarà adatto ai miei allievi?

I metodi che usi devono aiutare gli allievi a capire il principio che esponi e accrescere il loro desiderio di metterlo in pratica. Informati sull'ambiente in cui vivono, i successi ottenuti, gli obiettivi, ecc. degli allievi, in modo da poter scegliere metodi che siano istruttivi, facili da ricordare e fonte di ispirazione per loro. Se conosci i tuoi allievi, puoi evitare di ricorrere a metodi che possono offenderli o confonderli.

Uso lo stesso metodo troppo spesso?

Anche una tecnica didattica persuasiva può diventare noiosa se viene usata troppo spesso. Assicurati di usare una varietà di metodi di insegnamento.

Informazioni aggiuntive

Per ulteriori informazioni sulla scelta dei metodi, vedere le lezioni 8 e 9 del corso Insegnamento del Vangelo (pagine 222–229).

L'INIZIO DELLA LEZIONE



Prima dell'inizio di una sinfonia, gli spettatori spesso odono una combinazione di suoni assai confusi. Tutti i musicisti si preparano per il concerto nello stesso tempo, accordando i loro strumenti ed esercitandosi separatamente. Tuttavia, quando il direttore sale sul podio e alza la bacchetta, tutti fanno silenzio, prestano attenzione e sono pronti a lavorare insieme per eseguire una musica stupenda.

Come il direttore che mette insieme i musicisti all'inizio di un concerto, tu devi mettere insieme i tuoi familiari o allievi all'inizio della lezione. Prima di iniziare la lezione alcune persone probabilmente leggono, altre siedono in silenzio e altre ancora sono immerse in una conversazione. Puoi udire diverse conversazioni nello stesso tempo. Anche dopo la preghiera di apertura, i presenti talvolta non sono completamente concentrati sulla lezione che seguiranno. E anche se non si tratta semplicemente di sollevare la bacchetta, vi sono modi assai semplici per concentrare l'attenzione di tutti sulla lezione.

Suggerimenti per iniziare la lezione

L'introduzione alla lezione deve servire a qualcosa di più che richiamare l'attenzione degli allievi. Se l'introduzione non ha attinenza con la lezione, probabilmente sarà più dannosa che utile. Per esempio, se all'inizio della lezione l'insegnante della Scuola Domenicale racconta una storiella umoristica gli allievi possono prestare attenzione, ma possono anche essere indotti a pensare a delle cose che impediranno loro di concentrarsi sui principi che saranno esposti. Devi evitare di chiedere scusa (dicendo ad

esempio: «Non mi sono preparato bene») o di pronunciare altre espressioni che non introducono direttamente la lezione.

Non iniziare ogni lezione con lo stesso metodo. La varietà aggiunge interesse ed è in sé un elemento di sorpresa. Puoi prendere in considerazione alcuni dei metodi descritti nel presente manuale nelle pagine 159–184. Per altri suggerimenti su come scegliere metodi adatti ed efficaci, vedere le pagine 91–92.

Esempi di un efficace inizio della lezione

Usa una dimostrazione

Puoi usare una dimostrazione per insegnare i principi del Vangelo (vedere «Paragoni e confronto con gli oggetti», pagine 163–154). Per esempio, per cominciare una lezione sulla scelta delle cose che sono più preziose per l'anima, puoi esporre una banconota vera accanto a una di quelle usate per giocare, o un foglio di carta delle stesse dimensioni della banconota. Poi chiedi ai tuoi allievi quale accetterebbero come pagamento del lavoro che fanno. Questo può condurre a una discussione su quali insegnamenti sono genuini e su quali sono invece falsi.

Scrivere domande alla lavagna

Le domande scritte alla lavagna prima della lezione aiutano gli allievi a cominciare a pensare ancora prima dell'inizio della lezione agli argomenti che saranno esaminati. Per esempio, in una lezione sul prendere su di noi il nome di Cristo, puoi scrivere alla lavagna le seguenti domande:

- Quali sono alcune cose che fate perché avete preso su di voi il nome di Cristo?
- Quali sono alcune cose che *non* fate perché avete preso su di voi il nome di Cristo?

Raccontare una storia

Le storie possono destare l'interesse degli allievi. Spesso puoi insegnare un principio più efficacemente se narri una storia che lo illustra. Essa aiuta gli allievi a capire il principio alla luce delle loro esperienze quotidiane.

LA CONCLUSIONE DELLA LEZIONE



«Oh, non c'è più tempo, ma non ho finito la lezione. Soltanto un momento. Esporrò in fretta quest'ultima parte». Quasi tutti hanno udito un insegnante che faceva una dichiarazione del genere. Queste dichiarazioni indicano che l'insegnante ha perduto un'importante occasione di insegnare: l'occasione di portare una lezione a un'efficace conclusione.

Caratteristiche di un'efficace conclusione

Una conclusione efficace non è frutto del caso; deve essere preparata come parte della lezione. La conclusione è più efficace quando possiede alcune delle seguenti caratteristiche:

- È breve, concisa e pertinente. Di solito non deve includere argomenti che non sono stati trattati nella lezione.
- Riassume e collega i principi esaminati.
- Sottolinea le cose più importanti dette dalle persone che hanno partecipato.
- Aiuta gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo.
- Edifica, ispira ed è positiva.
- Comprende il tempo per una testimonianza.

Seguono alcuni esempi di come concludere una lezione:

- Ripeti l'obiettivo della lezione. Chiedi ai tuoi allievi come lo metteranno in pratica durante la prossima settimana.
- Prima dell'inizio della lezione incarica una o due persone di ascoltare attentamente e di prepararsi a riassumere l'argomento principale o tutta la lezione.
- Chiedi ai tuoi allievi che cosa direbbero se qualcuno chiedesse loro che cosa hanno imparato dalla lezione.

- Assegna un foglio di esercizi per aiutare i tuoi allievi a riassumere le idee principali della lezione (vedere «Fogli di lavoro», pagine 183–184).

Lascia il tempo per la conclusione

Per fare bene la conclusione devi stare attento al tempo e fare degli adattamenti. Anche le lezioni ben preparate non sempre procedono come dovrebbero. Le necessità dei tuoi allievi possono indurti a dedicare a un particolare argomento più tempo del previsto.

Quando ciò accade, devi tener d'occhio l'orologio. Porta la lezione alla conclusione prima che scada il tempo stabilito. Fai tutto il possibile per uscire senza scosse dall'argomento in esame includendolo in un rapido sommario della lezione. Poi concludi la lezione.

Modifica la conclusione che hai preparato

A volte dovrai modificare la conclusione che hai preparato a causa di una particolare discussione, osservazione o suggerimento dello Spirito. Segue un episodio che spiega come un insegnante approfittò di un'occasione unica per concludere la lezione.

Verso la fine di una lezione del Seminario di primo mattino, l'insegnante voleva concludere la lezione. L'idea principale della lezione era che veniamo a Cristo se obbediamo ai comandamenti. Gli allievi avevano parlato delle azioni di alcuni adolescenti, che impediscono loro di venire al Salvatore e di godere di tutti i benefici della Sua espiazione.

L'insegnante aveva programmato di concludere la lezione richiamando l'attenzione della classe su un elenco scritto alla lavagna. Ma aveva notato un dipinto che uno studente aveva fatto su incarico dell'insegnante. Era l'immagine di un agnello che guardava attraverso una palizzata di legno. L'insegnante chiese il permesso di mostrare il dipinto alla classe e di spiegare quello che egli vi vedeva. «Come abbiamo detto in classe», egli disse «il Salvatore è l'Agnello di Dio, il Quale dette la vita affinché tutti potessero venire a Lui e tramite Lui avere la vita eterna. La palizzata del dipinto rappresenta le barriere che ci separano da Lui».



L'insegnante esprime la speranza che gli allievi avrebbero rimosso le barriere che impediscono loro di avvicinarsi di più al Signore. Egli portò testimonianza dell'invito del Signore: «Venite a me ... e io vi darò riposo» (Matteo 11:28). La lezione finì così e l'insegnante restituì il dipinto. L'influenza dello Spirito accompagnò gli allievi anche dopo che avevano lasciato l'edificio.

PREPARA TUTTO CIÒ CHE È NECESSARIO

Quando ci dedichiamo al lavoro del Signore, dobbiamo svolgere il duro lavoro che chiamiamo preparazione ... Le istruzioni impartite dal Signore riguardo a insegnare mediante lo Spirito non ci esonerano neppure in minimo grado dalla necessità di compiere una preparazione personale ...

Dobbiamo studiare le Scritture. Dobbiamo studiare gli insegnamenti dei profeti viventi. Dobbiamo imparare tutto ciò che possiamo per poterci presentare agli altri e farci capire ... La preparazione è un requisito indispensabile per insegnare mediante lo Spirito.

L'anziano Dallin H. Oaks

DEDICA IL TEMPO NECESSARIO A PREPARARTI

Il Salvatore risorto, dopo aver trascorso un giorno a insegnare ai Nefiti, comandò loro di dedicare il tempo necessario a prepararsi per gli insegnamenti che Egli avrebbe impartito il giorno dopo. Egli disse: «Andate dunque alle vostre case, meditate sulle cose che vi ho detto e domandate al Padre, nel mio nome, di poter comprendere, e preparate la vostra mente per domani» (3 Nefi 17:3). Puoi mettere in pratica questo principio mentre ti prepari a insegnare. Se dedicherai il tempo necessario a prepararti accuratamente e seriamente, riceverai una maggiore capacità di capire. Sarai più sensibile alla guida dello Spirito.

Comincia presto a prepararti per la lezione

Talvolta puoi ricevere un incarico di insegnare che richiede di prepararti all'ultimo minuto. Ma di solito potrai cominciare la preparazione molto in anticipo. Questa è una parte molto importante dell'insegnamento. Quanto prima cominci a pregare, meditare e prepararti per la prossima lezione, tanto più tempo avrai per essere guidato dallo Spirito e per cercare esempi, confronti e altre idee per arricchire la lezione (vedere «Riconosci e segui lo Spirito mentre insegna», pagine 47–48; «Ovunque c'è qualcosa da imparare», pagine 22–23; «Paragoni e confronto con gli oggetti», pagine 163–164). Avrai il tempo di chiedere ai tuoi allievi di prepararsi a svolgere incarichi particolari, come esecuzioni di numeri musicali (vedere le pagine 172–172). Avrai anche il tempo di individuare e prepararti a usare le risorse che sono disponibili nella biblioteca della casa di riunione (vedere «Sussidi della Chiesa per insegnare il Vangelo», pagina 105).

Spesso è utile cominciare a pensare alla prossima lezione subito dopo aver esposto la lezione precedente. Probabilmente avrai più presenti alla mente i tuoi allievi e le necessità e interessi subito dopo aver trascorso del tempo insieme con loro. Potrai anche prevedere meglio la loro reazione ai tuoi insegnamenti. Puoi valutare le tecniche e i metodi che hai usato mentre sono ancora freschi nella tua mente.

Trova gioia nel prepararti

Un insegnante ha descritto così la gioia che si prova quando si dedica il tempo necessario alla preparazione:

«Molti hanno scoperto la gioia che scaturisce dall'insegnare il Vangelo. Ma c'è un'altra gioia, una gioia diversa, anch'essa legata all'insegnamento: la gioia della preparazione. Spesso consideriamo la preparazione della lezione un compito noioso da rimandare all'ultimo momento. Come pregare in fretta, anche preparare la lezione all'ultimo minuto spesso non dà risultati apprezzabili, poiché la nostra lezione non sarà molto efficace.

Anch'io talvolta ho preparato la lezione all'ultimo minuto. Ma non è divertente e non ci infonde fiducia nelle nostre capacità. Ho anche conosciuto la grande gioia della vera preparazione per insegnare. Il tempo dedicato alla preparazione della lezione può essere un periodo di fervente preghiera e di profonda meditazione. Ho scoperto che è un periodo di adorazione, introspezione, comprensione e ispirazione ...

Dopo aver conosciuto la gioia della vera preparazione, ho scoperto anche grandi perle di saggezza e ispirazione e che durante la preparazione si imparano molte più cose di quante avremo il tempo di insegnare ...

Quale che sia il luogo in cui si insegna la verità, la necessità di prepararsi è praticamente la stessa. Grandi e gioiose sono le esperienze che aspettano coloro che hanno imparato a effettuare una buona preparazione» (*La Stella*, settembre 1996, 26).

Dedica del tempo alla preparazione personale

Ricorda che, nei tuoi sforzi di insegnare il vangelo di Gesù Cristo, non basta semplicemente preparare la lezione. Devi anche preparare te stesso. Dedica il tempo necessario a studiare i consigli contenuti nel presente manuale riguardo a quello che puoi fare per prepararti spiritualmente a insegnare il Vangelo (vedere le pagine 11–20). Inoltre prevedi di partecipare alle lezioni di addestramento degli insegnanti. In queste riunioni tu e altri insegnanti e dirigenti imparerete dei metodi per insegnare il Vangelo che vi aiuteranno ad accrescere le vostre capacità e la vostra sicurezza.

LA PREPARAZIONE DELLE LEZIONI



Il breve tempo che dedichi a esporre la lezione in casa o in chiesa può avere un effetto eterno sui tuoi allievi. Ogni lezione può aiutarli a sentire l'influenza dello Spirito, accrescere il loro amore per il Padre celeste e Gesù Cristo, accrescere il loro impegno nel mettere in pratica il Vangelo. Tieni presenti queste cose mentre prepari le lezioni. Il tuo successo nel rappresentare il Signore e nell'insegnare tramite lo Spirito dipenderà dalla cura che dedichi alla preparazione della lezione.

Comincia presto a preparare la lezione

Preparare una lezione richiede tempo e attenzione. Appena hai finito di esporre una lezione, comincia a prepararti per quella successiva. Probabilmente sarai più sensibile ai tuoi allievi e alle loro necessità e interessi subito dopo essere stato in loro compagnia. Sarai anche più consapevole della loro reazione al tuo insegnamento.

Tre domande che ti guidano nella preparazione della lezione

Quando inizi a preparare una lezione esamina attentamente tutto il materiale che desideri esporre, tenendo presenti le necessità e gli interessi dei tuoi allievi. Poi medita sulle tre domande sotto proposte. Queste domande ti saranno di guida durante la preparazione della lezione.

1. Che cosa deve accadere nella vita dei miei allievi come risultato di questa lezione?
2. Quali determinati principi devo insegnare?
3. Come devo insegnare questi principi?

Seguono alcuni modi di utilizzare queste domande per iniziare la preparazione della lezione. Mentre esamini una lezione

in questa maniera, scrivi le idee che ti vengono in mente. Ciò ti darà una base per continuare a meditare sulla lezione.

1. Che cosa deve accadere nella vita dei miei allievi come risultato di questa lezione?

Studia e medita il testo della lezione e i passi delle Scritture che lo corredano. Rifletti su ciò che devono capire, sentire, desiderare o fare i tuoi allievi come conseguenza della lezione. Per esempio, se prepari una lezione sulla preghiera, puoi decidere che gli allievi devono capire l'importanza della preghiera e prendere la decisione di pregare sempre mattina e sera. Se prepari una lezione sui doveri familiari, puoi decidere che come conseguenza della lezione i tuoi familiari saranno più diligenti nel fare le faccende domestiche. Nell'insegnare una lezione sullo studio delle Scritture puoi decidere che la lezione deve ispirare i tuoi allievi a studiare ogni giorno le Scritture.

Molte lezioni nei manuali pubblicati dalla Chiesa contengono l'enunciazione di obiettivi. Questi obiettivi possono aiutarti a stabilire il modo in cui ogni lezione può influire sui tuoi allievi.

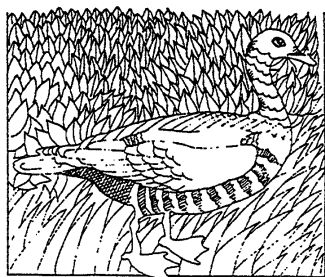
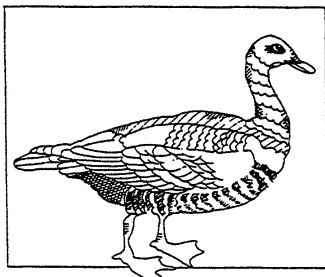
2. Quali determinati principi devo insegnare?

Tieni sempre presenti le necessità e la provenienza dei tuoi allievi. Chiedi: «Quali principi della lezione aiuteranno i miei allievi ad affrontare le difficoltà che incontrano?»

Spesso una lezione contiene più materiale di quello che puoi esporre nel tempo a tua disposizione. In tal caso devi scegliere gli argomenti più utili per i tuoi allievi.

La quantità del materiale che insegni è meno importante della sua influenza sui tuoi allievi. Poiché troppi concetti esposti in una sola volta possono confondere o stancare gli allievi, di solito è meglio concentrarsi su uno o due principi. Dopo potrai trovare altre idee di sostegno proposte nel manuale.

Evita di insegnare tutto quello che si può dire su di un particolare argomento. I tuoi allievi probabilmente avranno già una certa conoscenza dell'argomento. La lezione deve completare, chiarire e confermare quello che essi già sanno. Ricordati che la tua lezione non è l'unica occasione in cui studieranno tale argomento.



Esamina queste due illustrazioni. Quale delle due dà un'idea migliore dell'aspetto di un'anatra? Nota che la prima illustrazione comprende più dettagli e non propone altri elementi che distraggono l'attenzione dall'anatra. Quando decidi di concentrarti su uno o due principi proposti in una lezione, ricordati di non aggiungere delle idee che potrebbero distrarre l'attenzione dai principi scelti. Prepara delle lezioni simili alla prima illustrazione: semplici, chiare e pertinenti.

3. Come devo insegnare questi principi?

Devi scegliere i metodi didattici che meglio aiuteranno gli allievi a capire e a mettere in pratica i principi che insegni (per ulteriori informazioni sulla scelta di metodi adatti e efficaci, vedere le pagine 91–92).

Nello scegliere i metodi devi prima esaminare le domande su cui discutere, le storie e le altre attività didattiche proposte nel manuale. Se ritieni che questi metodi ti aiuteranno a soddisfare le necessità dei tuoi allievi, esercitati a usare tali metodi. Se ritieni di dover usare altri metodi, comincia presto a stabilire come dovrai esporre i principi. Prevedi di utilizzare esempi, illustrazioni, confronti o esperienze personali che faciliteranno l'esposizione dei principi proposti nella lezione.

I metodi che decidi di usare possono richiedere di procurarti del materiale dalla biblioteca della casa di riunione, ad esempio illustrazioni, oggetti, innari o videocassette.

Sviluppa le tue idee

Dopo che hai raccolto alcune idee iniziali su come esporre una lezione, puoi svilupparle e perfezionarle. Se hai cominciato a prepararti con sufficiente anticipo, ti renderai meglio conto di quali esperienze, storie e passi delle Scritture saranno utili ai tuoi allievi. Mentre mediti sui principi da esporre e sulle necessità dei tuoi allievi, ti possono venire delle idee utili. Questo è uno dei modi in cui lo Spirito può guidarti nella preparazione della lezione. Puoi portare con te un quaderno dove annotare le idee man mano che ti vengono in mente.

A questo punto della programmazione è utile studiare di nuovo i passi delle Scritture che citerai durante la lezione. Ciò ti aiuterà a capirli e ad applicarli ai tuoi allievi.

Adatta e modifica secondo necessità

Man mano che si avvicina il momento di esporre la lezione, probabilmente vorrai fare gli ultimi adattamenti. Questo processo è simile a quello che guida il giardiniere quando vuole dare la forma giusta a un albero o a un cespuglio. Durante questo stadio dovrai:

- Avere un'idea chiara di ciò che deve accadere nella vita dei tuoi allievi come risultato della lezione. Chiedi: «La lezione porterà a questi risultati?»
- Ripassa i punti da esporre proposti dal manuale: i principi e le idee a sostegno. Prepara un chiaro schema. Ricordati di preparare un inizio chiaro e una conclusione efficace e pertinente (vedere «L'inizio della lezione», pagina 93; «La conclusione della lezione», pagine 94–95).
- Dai gli ultimi ritocchi ai metodi didattici che userai. Assicurati che i metodi che scegli aiutino gli allievi a mettere in pratica i principi che esponi.
- Dai gli ultimi ritocchi al materiale che userai.

Lo Spirito può suggerirti di fare dei cambiamenti all'ultimo minuto. Puoi anche sentire la necessità di fare dei cambiamenti proprio mentre insegni. Sii aperto a tutti questi suggerimenti e riconosci che proprio una attenta preparazione ti consente di ricevere la costante guida dello Spirito.

COME PREPARARE LEZIONI BASATE SUI DISCORSI TENUTI NELLE CONFERENZE E SU ALTRI TESTI



Non sempre viene fornito un testo appositamente preparato per ogni lezione da tenere nella Chiesa. In alcune situazioni puoi insegnare attingendo agli articoli pubblicati nelle riviste della Chiesa o ai discorsi tenuti nelle conferenze generali. In altre occasioni puoi insegnare attingendo a un libro che contiene delle domande per favorire lo studio, ma non gli schemi delle lezioni.

Quando prepari le lezioni sulla base di questi testi, devi seguire i suggerimenti contenuti nella sezione «La preparazione delle lezioni» (pagine 98–99). Così facendo, lo Spirito ti guiderà nel prendere le decisioni riguardo a ciò che devi insegnare e come insegnarlo.

Esempio di lezione basata su un discorso tenuto in una conferenza generale

Rifletti su questo brano tratto da un discorso tenuto in una conferenza generale dall'anziano Joseph B. Wirthlin:

«L'ultima parte del tredicesimo Articolo dichiara: «Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose a cui noi aspiriamo».

La parola *aspirare* significa andare alla ricerca di, cercare di scoprire, cercare di acquisire. Richiede un modo attivo e deciso di affrontare la vita. Per esempio, Abrahamo aspirava alle benedizioni dei padri, ... e ad essere un miglior seguace della rettitudine (vedere Abrahamo 1:2). Questo è il contrario dell'attendere passivamente che ci accada qualcosa di buono, senza fare da parte nostra nessuno sforzo.

Possiamo riempire la nostra vita di bene, senza lasciare spazio per altre cose. Abbiamo tante cose buone tra cui scegliere, che non dobbiamo essere mai costretti a prender parte al male» (*La Stella*, luglio 1992, 102).

Il seguente esempio propone un modo di preparare una lezione basata su questa dichiarazione.

1. Leggi la dichiarazione dell'anziano Wirthlin.

Pensa attentamente ai tuoi allievi, meditando su come questo passo li riguarda.

2. Decidi che cosa deve accadere nella vita dei tuoi allievi come risultato della lezione.

Per esempio, se insegni ai giovani puoi desiderare che stabiliscano degli obiettivi che li aiuteranno a cercare ogni cosa buona. Ciò può comprendere obiettivi riguardanti lo studio delle Scritture, divertimenti sani o attività edificanti svolte insieme con gli amici.

3. Decidi quale principio o principi fondamentali esporrai, e anche ogni idea a sostegno.

Quello a cui decidi di dare risalto deve dipendere dalle necessità dei tuoi allievi. Se sei diligente e devoto, riceverai la guida dello Spirito nel prendere questa decisione.

Per esempio, per insegnare ai giovani l'importanza di cercare ciò che è buono, puoi richiamare l'attenzione sulla dichiarazione dell'anziano Wirthlin secondo cui «abbiamo tante cose buone tra cui scegliere, che non dobbiamo essere mai costretti a prender parte al male». Le idee a sostegno possono comprendere il fatto che dobbiamo cercare attivamente le cose buone e che, nel farlo, possiamo chiedere l'aiuto del Signore.

Per prepararti a insegnare questi principi puoi attingere a Dottrina e Alleanze 6:7, che ci esorta a «non cercare le ricchezze; ma la saggezza», e Dottrina e Alleanze 46:8, che ci esorta a «cercare ardentemente i doni migliori». Mentre studi questi passi devi



individuare le cose che sono più utili per insegnare i principi proposti nella lezione.

4. Rifletti su come vuoi esporre le idee principali e le idee a sostegno che hai scelto.

Studia attentamente i metodi di insegnamento descritti nelle pagine 159–184. Mentre rifletti su come insegnare alla tua classe, ti verranno delle idee utili.

Per esempio, puoi svolgere un esercizio alla lavagna facendo elencare i diversi modi in cui gli allievi possono passare il tempo. Questo esercizio può portare gli allievi a esaminare se seguono o no il consiglio dell'anziano Wirthlin di «riempire la nostra vita di bene, senza lasciare spazio per altre cose».

Se progetti di tenere tali discussioni, comincia pensando alle domande da fare (vedere «Insegna con le domande», pagine 68–70). Per esempio, quando parlate di vivere secondo il consiglio dell'anziano Wirthlin, puoi chiedere: «Quali cambiamenti possiamo fare, che ci aiuteranno a riempire di bene la nostra vita?»

Quanto più attentamente mediti sulle particolari necessità dei tuoi allievi e studi i vari metodi di insegnamento proposti nel presente manuale, tanto più diventerai capace e originale nello sviluppare delle idee per insegnare.

Per preparare le lezioni sui discorsi tenuti nelle conferenze generali e altre fonti è necessaria molta inventiva. Se ti prepari diligentemente e cerchi lo Spirito, sarai ispirato nel preparare tali lezioni. Tu e i tuoi allievi riceverete grandi benefici come risultato della tua preparazione.

ADATTA LE LEZIONI AI TUOI ALLIEVI



I manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa sono stati preparati con cura per far sì che le dottrine della Chiesa siano mantenute intatte. Essi stabiliscono le linee di condotta da seguire per insegnare nella Chiesa e garantiscono un esame coerente degli argomenti e dei principi del Vangelo. Devi rimanere fedele agli insegnamenti e alle disposizioni contenute in questi manuali. Tuttavia non devi esporre le lezioni esattamente come compaiono nel manuale. Puoi adattare secondo le necessità e la situazione dei tuoi allievi.

Qualsiasi cosa fai per adattare le lezioni, ricorda che l'adattamento ha lo scopo di aiutare gli allievi a capire e a mettere in pratica i principi del Vangelo. Perciò ogni adattamento deve essere fatto dopo un attento e serio studio del testo della lezione e tenendo presente ognuna delle persone alle quali insegni. Quando adatti una lezione devi lasciarti guidare (1) dal contenuto del manuale che ti è stato dato; (2) dalle tre domande fondamentali esaminate nelle pagine 98–99 del presente libro e (3) dai principi dell'insegnamento spiegati nel presente manuale, ad esempio quello di amare i tuoi allievi, insegnare con lo Spirito e insegnare la vera dottrina.

Esempi di adattamento delle lezioni

Le seguenti situazioni rappresentano alcuni modi in cui puoi adattare le lezioni ai tuoi allievi.

Usa i testi che si trovano nelle recenti pubblicazioni della Chiesa

Mentre leggi una storia che si trova in una lezione sul servizio, ti viene in mente

una storia dello stesso genere pubblicata in un numero recente nella rivista della Chiesa. Ritieni che questa storia sia più adatta alle ragazze della tua classe, perciò scegli questa storia invece di quella proposta nel manuale.

Migliora le attività di apprendimento

Mentre prepari una lezione per un gruppo di bambini della Primaria, leggi l'attività per richiamare l'attenzione proposta all'inizio della lezione. Ritieni che questa particolare attività non sia adatta ad aiutare i bambini della tua classe. Mediti sulle necessità dei bambini e prepari un'attività che li aiuterà a concentrarsi sui principi che esporrai.

Allontanati dallo sviluppo della lezione proposto nel manuale

Ti stai preparando a insegnare ai diaconi del tuo rione. Il manuale di lezioni del Sacerdozio di Aaronne suggerisce di usare una recitazione per aiutarli a mettere in pratica un principio del Vangelo. Quando pensi ai giovani ai quali insegni, ricordi alcune esperienze che essi hanno fatto recentemente. Ritieni che una semplice analisi di tali esperienze sarebbe più efficace della recitazione.

Adattamento delle lezioni a persone di età diverse

Per trovare delle idee su come adattare le lezioni a persone di età diverse, vedere la sezione del presente manuale intitolata «Insegnare a persone di età diverse» (pagine 107–124).

VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DELLA LEZIONE



Dopo avere esposto una lezione, un insegnante del corso di Dottrina evangelica si sentiva a disagio per il modo in cui era andata. Alcune parti della lezione erano andate bene, altre erano state deludenti. «Perché alcune cose vanno bene e altre no?» si chiedeva. Che cosa farei di diverso nell'esporre la lezione? Che cosa cambierei?» Continuava a ripetersi queste domande mentre rifletteva sul modo di aiutare gli allievi a imparare il Vangelo. Le domande che questo insegnante si poneva sono le stesse che si pongono quasi tutti gli altri insegnanti.

Oltre a valutare il modo in cui apprendono gli allievi (vedere «Come capire se gli allievi stanno imparando», pagina 73) è anche importante valutare il nostro successo nell'esporre le lezioni. Il presidente Spencer W. Kimball spiegò l'importanza di valutare la nostra prestazione e cercare di migliorare: «Stabiliamo delle norme accettabili di eccellenza e valutiamo il nostro lavoro di conseguenza. Dobbiamo essere meno interessati a eccellere rispetto agli altri e più preoccupati di eccellere rispetto a quello che abbiamo fatto in passato» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 488).

Dopo ogni lezione dobbiamo seguire il consiglio del presidente Kimball: «valutiamo il nostro lavoro». Questo ci aiuterà a prepararci per la prossima lezione e a continuare a migliorare come insegnanti.

Qualsiasi cambiamento tu sia intenzionato a fare, ricorda che la valutazione del tuo insegnamento deve essere un'esperienza positiva, non un motivo di scoraggiamento. Ogni volta che scopri un modo di migliorare il tuo insegnamento, scopri un nuovo modo di aiutare gli altri a imparare il Vangelo e a vivere secondo i suoi principi.

Domande che ti aiutano a valutare l'esposizione della lezione

Il successo di una lezione è commisurato all'influenza che ha sui tuoi allievi. Mentre valuti una lezione che hai tenuto cerca di ricordare la reazione degli allievi nei diversi momenti della lezione. Puoi ricordare la loro reazione più chiaramente se ripassi lo schema usato per esporre la lezione.

Le domande sotto elencate ti aiuteranno a valutare le tue lezioni. Nota che le prime domande ti aiutano a capire ciò che hai fatto bene. Di solito impari di più su come puoi migliorare concentrandoti prima sui successi che hai ottenuto, invece che sulle delusioni. Se riconosci con umiltà i tuoi pregi, puoi utilizzarli come punto di partenza per migliorare il tuo insegnamento in generale. Dopo avere esaminato quello che hai fatto bene, puoi stabilire come puoi fare meglio.

- In quali punti della lezione i miei allievi sono sembrati più disposti a partecipare? Quando sono sembrati meno disposti a partecipare?
- In quali punti della lezione mi è sembrato che sentissero più forte l'influenza dello Spirito? Quando hanno dato l'impressione di sentire meno la guida dello Spirito?
- In quali punti della lezione hanno dato l'impressione di riflettere? Quando hanno dato l'impressione di non pensare molto profondamente?
- In quali punti della lezione hanno dato l'impressione di poter applicare al massimo i concetti esposti? Quando hanno dato l'impressione di non vedere una maniera di mettere in pratica i principi esposti?

Mentre rifletti su ognuna delle domande sopra elencate, rispondi alle domande che seguono:

- Quale aspetto dell'esposizione ha probabilmente determinato tali reazioni?
- Che cosa mi dice questo riguardo ai miei allievi?
- Come può questa conoscenza aiutarmi a preparare la prossima lezione?

Quando ti poni queste domande potrebbe esserti utile scrivere la risposta, in modo da non dimenticare le idee e i suggerimenti che ricevi. Puoi essere sorpreso nel vedere quanto impari.



Quando mediti devotamente sui modi di stabilire un proficuo contatto con i tuoi allievi, lo Spirito può aiutarti a vedere gli aspetti in cui puoi migliorare. Puoi studiare certe sezioni del presente manuale. Per esempio, puoi ripassare le informazioni su come fare domande che favoriscono la discussione (vedere «Come dirigere le discussioni», pagine 63–65; «Insegna con le domande», pagine 68–70). Puoi pensare che è importante imparare a iniziare la lezione in maniera più interessante (vedere «L'inizio della lezione», pagina 93) o preparare delle conclusioni più efficaci (vedere «La conclusione della lezione», pagine 94–95).

Per trovare altri suggerimenti su come fare un programma per migliorare, vedere «Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare», pagine 24–27).

SUSSIDI DELLA CHIESA PER INSEGNARE IL VANGELO



La Chiesa fornisce molti sussidi per aiutare genitori, insegnanti e dirigenti a insegnare il Vangelo. Le Scritture sono il testo dei corsi di studio della Chiesa e il più importante di questi testi. Altri sussidi sono:

- *Insegnare: non c'è chiamata più grande*
- *Prontuario per l'insegnante*
- La sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*
- *Manuale sussidiario per la serata familiare*
- *Principi evangelici*
- *Storia delle Scritture*
- Manuali di lezioni
- Riviste della Chiesa (leggi spesso la rivista per trovare storie e altre idee)
- Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo (raccolta di illustrazioni che comprendono descrizioni di storie e avvenimenti delle Scritture, ritratti dei presidenti della Chiesa e i principi del Vangelo in azione)
- Altre illustrazioni e poster
- Innario
- *Innario dei bambini*
- Videocassette e audiocassette prodotte dalla Chiesa

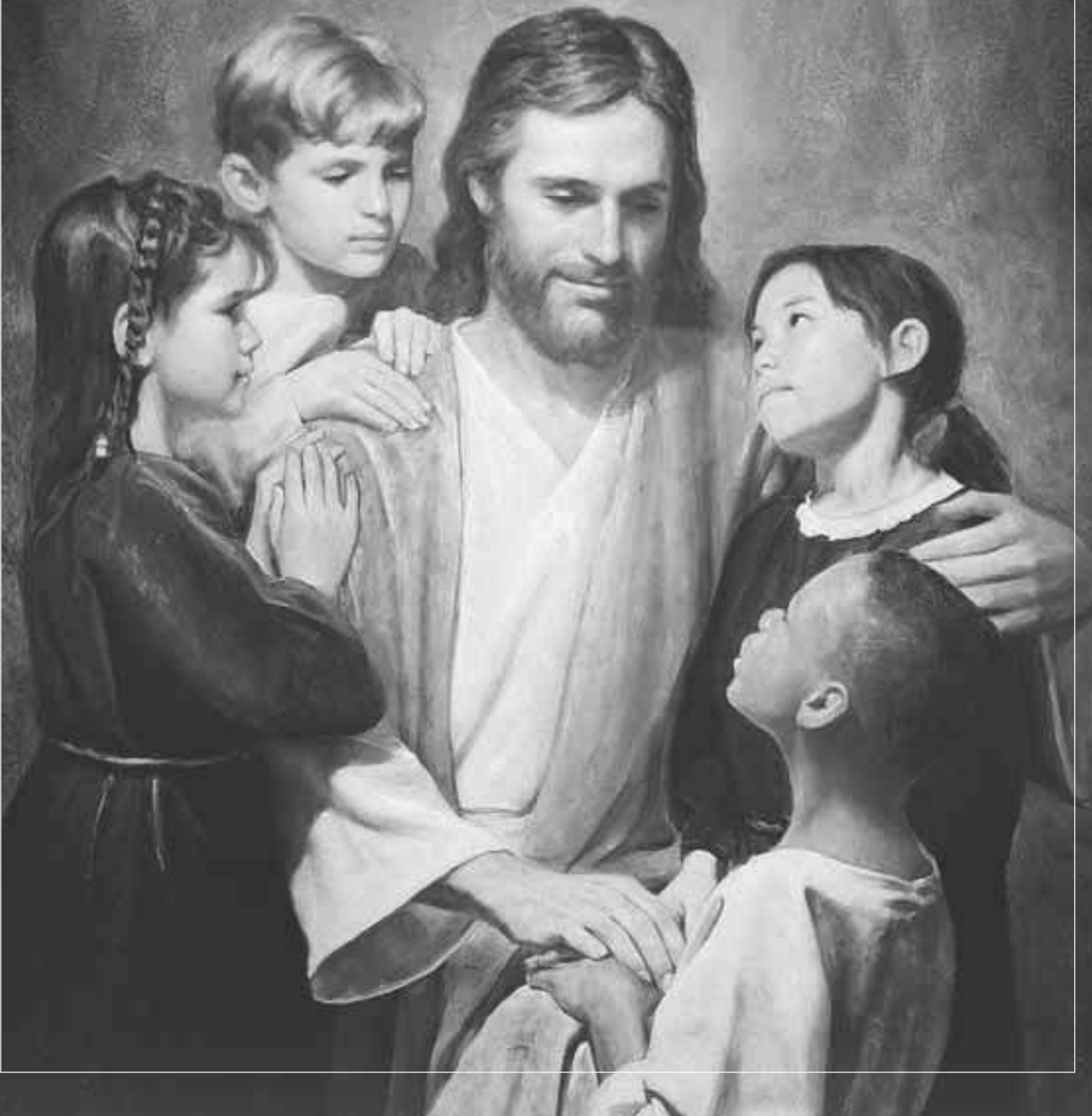
Biblioteca della casa di riunione

Se la tua casa di riunione possiede una biblioteca, in essa troverai la maggior parte o tutti i sussidi sopra elencati. Per conoscere meglio il materiale disponibile nella biblioteca della casa di riunione, rivolgiti al bibliotecario.

Il bibliotecario della casa di riunione o l'archivista del rione hanno una copia del Catalogo che puoi consultare. Questo Catalogo è una pubblicazione annuale che elenca i titoli disponibili presso i Centri distribuzione della Chiesa. Oltre agli articoli sopra elencati, il Catalogo elenca altri sussidi per l'uso dei membri della Chiesa.

C

INSEGNARE A PERSONE DI ETÀ DIVERSE



1

COME INSEGNARE AI BAMBINI



Quando il Salvatore risorto fece visita ai Nefiti dimostrò il Suo grande amore per i bambini:

«Ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse e pregò il Padre per loro ...

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli.

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro degli angeli scendere dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco: ed essi vennero giù e circondarono i piccoli, ed essi furono circondati dal fuoco; e gli angeli li istruirono» (3 Nefi 17:21. 23–24).

Commentando questo episodio l'anziano M. Russell Ballard ha detto: «Chiaramente quelli di noi ai quali sono stati affidati dei preziosi bambini hanno ricevuto un sacro e nobile incarico, poiché noi siamo coloro che Dio ha chiamato a circondare i bambini di oggi con l'amore e con il fuoco della fede e con la consapevolezza di chi essi sono» («Ecco i vostri piccoli», *La Stella*, ottobre 1994, 40). L'esempio del Salvatore costituisce un esempio per tutti noi che insegniamo ai bambini, ci occupiamo di loro ed esercitiamo su di loro una certa influenza.

Insegnare ai bambini il vangelo di Gesù Cristo e aiutarli a imparare a metterlo in pratica è una sacra responsabilità. Devi insegnare loro la vera dottrina come fece il profeta Nefi, il quale disse: «E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati» (2 Nefi 25:26).

Quando insegni ai bambini, ti accorgerai di ricevere grandi benedizioni. I bambini porteranno gioia alla tua anima e ti spingeranno a dare il buon esempio. Man mano

che impari a conoscere la fedeltà, l'amore, la fiducia e la speranza dei bambini, ti avvicinerai di più al Signore e capirai meglio il Suo comandamento di diventare «come piccoli fanciulli» (Matteo 18:3). Con la guida dello Spirito puoi amare e ammaestrare i bambini in maniera cristiana. Puoi aiutare ogni bambino a conoscere la pace promessa a coloro che seguono il Salvatore: «Tutti i tuoi figlioli saranno istruiti dal Signore; e grande sarà la pace dei tuoi figlioli» (3 Nefi 22:13).

Suggerimenti per capire e ammaestrare i bambini

Le seguenti informazioni possono aiutarti a capire meglio le caratteristiche dei bambini ai quali insegni (vedere anche «Caratteristiche dei bambini secondo l'età», pagine 110–116; se insegni nella Primaria, vedi anche le pagine introduttive dei manuali della Primaria).

I bambini sono credenti. Essi credono a quello che dici. Il loro cuore è aperto alla verità. Hai dunque l'obbligo di insegnare loro la dottrina corretta con semplicità e chiarezza, con un linguaggio e con esempi che essi possono capire.

I bambini possono riconoscere l'influenza dello Spirito. Insegna loro che i sentimenti di pace, amore e calore che provano quando parlano o cantano gli inni su Gesù Cristo e il Suo vangelo provengono dallo Spirito Santo. Aiutali a capire che questi sentimenti fanno parte di una testimonianza.

I bambini prendono le cose alla lettera. Ogni cosa per loro è reale. Se usi metafore complesse per insegnare i sacri principi del Vangelo, essi possono confondersi. Aiuta i bambini a imparare il Vangelo spiegando avvenimenti e svolgendo attività che essi conoscono, ad esempio tutto ciò che riguarda la casa, la famiglia e il mondo che li circonda. Assicurati che essi non fraintendano quello che insegni.

I bambini sono curiosi e ansiosi di imparare. Ai bambini piace imparare mediante varie e nuove esperienze. Essi vogliono muoversi, utilizzare tutti i sensi, esplorare e impegnarsi in cose nuove. Ai bambini più grandi piace essere sfidati a rispondere alle domande e risolvere i problemi. I bambini della tua classe saranno più attenti e entusiasti di imparare se usi una varietà di metodi e attività didattiche per insegnare i principi del Vangelo (vedere «Insegna con una varietà di metodi», pagine 89–90).



I bambini sono affettuosi e vogliono essere amati e accettati. Approfitta di ogni occasione per mettere in risalto il comportamento gentile e affettuoso che è naturale per i bambini. Poiché i bambini vogliono compiacerti e sono contenti di aiutare gli altri, offri loro delle occasioni di servire. Chiedi loro di portarti libri, mostrare illustrazioni o rispondere alle domande. Incoraggiali ad aiutarsi reciprocamente. Mostra loro il tuo affetto. Rafforza la loro sicurezza esprimendo la tua gratitudine per i loro sforzi ogni qualvolta è possibile. Ascolta attentamente quello che dicono.

I bambini cominciano a prepararsi per il futuro. Anche se l'età adulta può sembrare molto lontana per i bambini, tuttavia essi si preparano ora ad assumere le loro future responsabilità in famiglia, nella Chiesa e sul posto di lavoro. Puoi aiutarli a rendersi conto di come le esperienze che fanno oggi li preparano a tali compiti. Per esempio puoi dire: «Maria, ti ho veduto aiutare Caterina a cercare un passo delle Scritture. Sei stata molto paziente e gentile. Un giorno, quando sarai una mamma, sono certa che insegnerai ai tuoi figli molte cose meravigliose». Oppure potrai dire: «Matteo, un giorno sarai un bravo missionario perché hai imparato a scegliere degli obiettivi e a raggiungerli. Sono molto orgoglioso di te».

I bambini seguiranno il tuo esempio. Tu stai sempre insegnando anche quando non te ne rendi conto. Spesso insegna di più con l'atteggiamento e con l'esempio che con le parole. Per esempio, i bambini noteranno se tratti con rispetto le Scritture. Noteranno il modo in cui parli del Padre celeste e di Gesù Cristo. Osserveranno come metti in pratica i principi che insegna. Il tuo giusto esempio li aiuterà ad acquisire sentimenti di affetto e di rispetto più profondi per il Padre celeste e Suo Figlio.

Il periodo durante il quale i bambini riescono a prestare attenzione è breve, e non riescono a rimanere seduti composti a lungo. Non aspet-

tarti troppo da loro. Renditi conto che un comportamento disattento può indicare che sono stanchi o affamati, che non capiscono una cosa che hai detto, che hanno bisogno di muoversi oppure che sono annoiati. Il modo migliore per mantenere viva l'attenzione e aiutarli a imparare consiste nell'incoraggiarli a partecipare alla lezione. Poiché i bambini hanno energie da sprecare, prepara vari modi di consentire loro di muoversi o di vedere, udire, annusare o toccare qualcosa durante ogni lezione. A loro piace imparare mediante la ripetizione, semplici racconti, canzoni e attività.

Rafforzamento della famiglia

Se sei un insegnante o un dirigente, puoi aiutare i genitori a insegnare il Vangelo ai loro figli. Fai conoscere ai genitori quello che stai insegnando nella tua classe, in modo che essi possano ribadire gli stessi principi del Vangelo a casa loro (vedere «Insegnare in famiglia con regolarità», pagine 137–139). Esorta i bambini a parlare ai loro familiari di quello che imparano. Durante la serata familiare possono parlare delle canzoni, Scritture, giochi, principi che hanno imparato nelle classi o durante le attività della Primaria. Di tanto in tanto puoi inviare loro una relazione sulle lezioni o attività alle quali i bambini hanno partecipato perché possano ribadire quello che essi hanno imparato. Puoi anche informare i genitori quando il loro figlio è stato particolarmente servizievole e quando è stato incaricato a pregare o a tenere un discorso. Puoi invitare i genitori a parlare di esperienze che hanno fatto o a portare la loro testimonianza durante una lezione.

Ricorda che quando aiuti i bambini a portare la loro testimonianza e a mettere in pratica il Vangelo, essi possono esercitare un'influenza positiva sui loro familiari. Quando insegna ai bambini il Vangelo e li aiuti a imparare a metterlo in pratica, rafforzi anche le loro famiglie.

CARATTERISTICHE DEI BAMBINI SECONDO L'ETÀ

I bambini cambiano continuamente nell'aspetto fisico, mentale, sociale, emotivo e spirituale. Essi seguono uno schema generale di crescita e sviluppo. I genitori e gli insegnanti che sono a conoscenza delle caratteristiche generali dei bambini secondo l'età sapranno comprendere più facilmente il comportamento dei bambini e istruirli più efficacemente.

Alcuni bambini possono svilupparsi più rapidamente o più lentamente rispetto agli altri bambini della loro età. Per esempio, un bambino di sei anni potrebbe corrispondere meglio alle caratteristiche proprie dei bambini di cinque o di sette anni. Ricorda anche che nei periodi di tensione nervosa i bambini possono temporaneamente ritornare a un comportamento più infantile.

I manuali di lezioni della Chiesa sono stati preparati tenendo presenti le caratteristiche dallo sviluppo dei bambini. Quando studi per preparare ogni lezione, cerca di capire in che modo ogni parte di essa ti può aiutare a soddisfare queste esigenze.

A prescindere dall'età dei bambini, sforzati di essere paziente, rispettoso, affettuoso e gentile nei confronti di ogni bambino. Non aspettarti che i bambini facciano più di quello che sono in grado di fare.

Le seguenti descrizioni e suggerimenti possono aiutarti a capire meglio i bambini:

Il bambino di diciotto mesi

Caratteristiche del bambino

- Cammina, si arrampica, procede carponi e corre. Si diverte a spingere e a tirare le cose. Riesce più facilmente a smontare le cose che a metterle insieme. Non possiede una buona coordinazione. Si stanca facilmente. Ha bisogno di essere accompagnato al gabinetto.
- Emette molti suoni; comincia a sviluppare il linguaggio. Usa frasi di una sola parola, in particolare «mio» e «no». Assimila la conoscenza attraverso la vista, i suoni, il tatto, l'odorato e il gusto. Capisce più di quello che riesce ad esprimere.
- Gli piace giocare accanto agli altri bambini; ma spesso non interagisce con loro. Ha difficoltà a dividere ciò che ha con gli altri.

- Piange facilmente, ma i suoi stati d'animo cambiano in fretta.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Variate le attività per mantenere vivo il suo interesse. Svolgete delle attività che gli richiedono di camminare, spingere e tirare. Fate giochi con le dita e attività musicali.
- Date loro molte possibilità di parlare e partecipare. Insegnate loro ad essere riverenti durante le preghiere. Raccontate storie con l'ausilio di sussidi visivi. Date al bambino giocattoli che possa muovere e maneggiare, come blocchetti, palle, semplici puzzle, bambole e figure di persone e animali.
- Fornitegli giocattoli e attività che gli consentano di giocare da solo. Aiutalo a imparare a dividere con gli altri ciò che ha e ad andare d'accordo con loro.
- Prendetelo tra le braccia quando è turbato o si sente insicuro.

Il bambino di due anni

Caratteristiche del bambino

- È molto attivo. Salta, cammina e corre. Sa anche battere le mani e dare calci a una palla. Può maneggiare piccoli oggetti, ma non sa ancora abbottonarsi, chiudere una cerniera lampo o provvedere alle sue necessità fisiologiche. Si irrita facilmente ed è irrequieto quando è stanco.
- Riesce a mettere insieme due parole per formare una frase. Dice spesso di no, anche quando non lo pensa. Il suo modo di pensare è semplice e diretto. Non riesce a ragionare. Può compiere delle scelte elementari. Gli piace ripetere le cose. Il periodo in cui riesce a prestare attenzione è breve (due o tre minuti). È curioso. Passa da un'attività all'altra. Gli piacciono i giocattoli semplici, le illustrazioni, i libri, le storie brevi e le attività musicali.
- Gli piace giocare da solo. Comincia a sviluppare interesse per il gioco svolto con gli altri, ma di solito è più interessato a giocare vicino a loro che insieme con loro. Spesso litiga per il possesso dei giocattoli. Dividere le cose con gli altri e collaborare è per lui ancora difficile. Si rivolge agli adulti quando desidera qualcosa da un altro bambino.

- È affettuoso. Gli piace il contatto fisico, come sedersi sulle ginocchia e tenere la mano. Gli piace stare vicino alla mamma. I capricci sono per lui un modo per far sapere come si sente, per ottenere subito ciò che desidera e per mostrare la sua irritazione e frustrazione. Il suo umore cambia rapidamente. Gli piace essere indipendente.
- Gli piace pregare. Capisce che il Padre celeste e Gesù Cristo ci amano, ma ha difficoltà a capire la maggior parte dei concetti astratti.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Proponetegli degli esercizi di riposo come i giochi con le dita e le attività musicali. Proponetegli delle attività come il lancio di sacchetti pieni di fagioli e altri esercizi che rafforzino i muscoli più grandi. Evitate le attività che richiedono di usare i muscoli piccoli con abilità e coordinamento, come ritagliare e incollare.
- Le lezioni devono essere semplici. Aiutate il bambino a partecipare. Usate le ripetizioni. Non lasciate solo il bambino: i bambini di questa età possono mettersi facilmente in una situazione pericolosa. Fornite loro occasioni di compiere delle scelte.
- Date al bambino la possibilità di interagire con gli altri, ma non cercate di costringerlo a farlo. Lasciate che decida da solo di partecipare alle attività. Esercitate un affettuoso e premuroso controllo. Distraetelo quando si comporta male.
- Dimostrategli affetto. Richiamate su altre cose la sua attenzione per porre fine al suo cattivo comportamento. Incoraggiate il bambino ad essere autosufficiente, ma dategli aiuto quando è necessario. Consentitegli di esercitarsi a fare delle scelte.
- Dategli delle occasioni di pregare. I concetti spirituali che espone devono riguardare la famiglia e l'amore del Padre celeste e di Gesù.

Il bambino di tre anni

Caratteristiche del bambino

- Cammina e corre, ma i movimenti non sono ancora ben coordinati. Gli piace fare le cose con le mani, ma le fa in modo goffo.
- Il suo vocabolario è più esteso. Gli piace parlare e imparare nuove parole. La sua attenzione dura pochi minuti. È curioso e avido di sapere. Fa spesso domande e commenti apparentemente fuori tema. Gli piace fingere. Gli piacciono i giochi con le dita, le storie e le attività musicali. Non è in grado di distinguere la fantasia dalla realtà.
- Gli piace lavorare da solo. Non s'impegna molto a giocare in collaborazione con gli altri, ma gli piace stare in compagnia degli amici. È egocentrico. Per lui è difficile dividere le cose con gli altri. Preferisce stare vicino agli adulti, soprattutto ai suoi familiari, perché gli infondono un senso di sicurezza.

- È ansioso di piacere agli adulti e cerca da loro appoggio, affetto ed elogi. Quando prova paura o angoscia può avere una forte reazione emotiva. Piange facilmente. È sensibile ai sentimenti degli altri. Sta sviluppando un certo grado di indipendenza. Ha emozioni intense, ma brevi.
- È interessato ai principi del Vangelo, come la preghiera e l'obbedienza. È più consapevole del Padre celeste e di Gesù Cristo e ha una semplice fede in Loro.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Proponete attività che comprendano saltare, saltellare, camminare e piegarsi. Proponete semplici esercizi artistici come incollare, plasmare l'argilla e colorare. Evitate le attività che richiedono una certa abilità e coordinazione come legare e tagliare. Dopo le attività preparatevi a pulire dove i bambini hanno imbrattato.
- Esponete i concetti con semplicità e concretezza. Utilizzate il riassunto e i sussidi visivi per ribadire le idee esposte. Incoraggiate il bambino a fare domande e a rispondere a quelle poste nella lezione, ma insegnategli ad aspettare il suo turno. Usate una varietà di metodi didattici come storie, canzoni, discussioni, recitazioni, giochi con le dita e altri semplici giochi. Alternate le attività tranquille con quelle più vivaci.
- Fornitegli delle occasioni di giocare con gli altri. Svolgete attività che incoraggino a condividere le cose, ad aspettare il proprio turno e a collaborare con gli altri. Create un rapporto di amicizia con il bambino e spesso dategli delle occasioni di parlare di sé e della sua famiglia.
- Mostrate la vostra approvazione e fiducia in lui. Evitate le critiche. Mettete in risalto l'affetto che voi e i familiari avete per lui. Aiutate il bambino a comprendere i sentimenti degli altri e a risolvere i conflitti. Incoraggiate il bambino a fare le cose da solo.
- Insegnate il Vangelo in maniera semplice e concreta. Insegnate che il Padre celeste e Gesù Cristo esistono e sono gentili e affettuosi. Date la vostra testimonianza al bambino con semplici espressioni. Aiutalo a riconoscere la bellezza delle creazioni di Dio.

Il bambino di quattro anni

Caratteristiche del bambino

- È molto attivo. È rapido nei movimenti. Gli piace saltellare, saltare, correre, arrampicarsi e lanciare la palla.
- Gli piace parlare e imparare parole nuove. Fa molte domande. Sa ragionare un po', ma si forma ancora molte idee sbagliate. Ha difficoltà a distinguere ciò che è reale da ciò che è immaginario. La sua attenzione è ancora di breve durata. I suoi lavori artistici sono l'espressione dei suoi sentimenti. Sta imparando a dividere le cose con gli altri e a recitare.
- Gioca più volentieri con gli altri. Qualche volta è fisicamente aggressivo, prepotente, maleducato e cocciuto,

ma può anche essere cordiale. Impara a dividere le cose con gli altri, ad accettare le regole e ad aspettare il suo turno. Risponde positivamente alle lodi sincere.

- Spesso mette alla prova le persone per vedere sino a dove può arrivare. È portato a vantarsi, specialmente di se stesso e della sua famiglia. Può essere bravo per un minuto e subito dopo litigioso o irritato. La sua fiducia in se stesso sta aumentando. Comincia ad avere timori e sensazioni di insicurezza.
- Sta diventando consapevole del bene e del male e di solito desidera agire bene. Incolpa gli altri delle sue mancanze. Ha spontaneamente amore e rispetto per il Padre celeste e Gesù Cristo e fa molte domande su di Loro. Gli piace pregare e vuole esser buono. Il suo interesse per i concetti del Vangelo è in aumento.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Alternate delle attività tranquille con attività vivaci. Aiutate il bambino a imparare a controllare il suo comportamento e ad essere responsabile delle sue azioni. Insegnategli dei modi idonei di esprimere le proprie emozioni.
- Fate conversazioni e attività che sviluppino le sue capacità di pensare, come indovinelli e semplici enigmi. Chiarite ogni suo malinteso. Insegnategli con illustrazioni, dimostrazioni e esperimenti. Introdurre nuove parole. Invitatelo a fare disegni attinenti all'argomento della lezione. Approvate e incoraggiate i suoi sforzi creativi. Consentitegli di esplorare il suo ambiente. Svolgete attività di interpretazione dei ruoli.
- Dategli la possibilità di giocare e di lavorare con gli altri. Insegnategli ad essere gentile, paziente e cortese. Aiutate il bambino a seguire semplici regole, come aspettare il suo turno. Aiutalo a imparare a tenere un buon comportamento senza punirlo o sgridarlo.
- Stabilite dei limiti e fateli rispettare. Consentitegli di parlare di sé e della sua famiglia. Insegnategli che il Padre celeste e Gesù hanno un particolare interesse verso di lui. Esprimete l'amore che voi e i suoi genitori avete per lui.
- Aiutate il bambino ad assumersi la responsabilità del suo comportamento e insegnategli l'importanza di fare le giuste scelte. Insegnategli che il Padre celeste ama i Suoi figli e che possiamo comunicare con Lui tramite la preghiera. Aiutate il bambino ad essere riverente in chiesa. Insegnategli i principi fondamentali del Vangelo.

Il bambino di cinque anni

Caratteristiche del bambino

- È molto attivo, ha un buon senso dell'equilibrio e i suoi movimenti sono più coordinati. Sa dare calci alla palla, cammina su una linea retta, saltella, salta e marcia. Gli piace disegnare, colorare, partecipare alle attività e

ai giochi. Sta imparando a legare, allacciarsi le scarpe, abbottonare, abbassare e alzare la cerniera.

- Riconosce alcune lettere, numeri e parole. Gli piace far finta di leggere e scrivere. Può imparare a leggere. Gli piace parlare. Fa domande e osservazioni e dà risposte che mostrano una crescente capacità di capire. È capace di risolvere i problemi. È curioso e avido di conoscere cose nuove. Comincia a distinguere fra la realtà e l'immaginazione. Il periodo durante il quale riesce a prestare attenzione è ancora breve, ma sta prolungandosi. Gli piacciono i compiti ben definiti. Gli piacciono gli scherzi e i trucchi, ma non sa ridere di se stesso. Gli piacciono le storie, il canto, la poesia, la recitazione.
- È cordiale e ansioso di compiacere e di collaborare. Comincia a preferire la compagnia di amici in piccoli gruppi, ma talvolta ha una preferenza per un amico più caro. Bisticcia di meno quando gioca in gruppo. Sta attraversando un periodo di conformismo. Critica coloro che non si adeguano. Comincia a capire le regole, ma spesso cerca di cambiarle a proprio vantaggio.
- I suoi interessi sono incentrati sulla casa e sulla famiglia. Dimostra grande affetto per gli adulti e si preoccupa di accontentarli. Si sente facilmente imbarazzato, specialmente quando commette degli errori.
- Vuole essere buono. Impara a distinguere tra il bene e il male. Qualche volta può dire bugie o incolpare gli altri dei propri errori, a causa del suo intenso desiderio di piacere agli adulti e di fare ciò che è giusto. È pronto a imparare i principi spirituali.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Impegnate il bambino in attività fisiche. Usate semplici giochi e attività. Consentite al bambino di ritagliare, incollare e ricomporre i puzzle. Consentitegli una certa indipendenza. Esprimete fiducia in lui. Accettate e incoraggiate i suoi sforzi.
- Consentitegli di parlare e fare domande. Dategli modo di leggere semplici parole e frasi. Servitevi di cartelli su cui sono scritte delle parole semplici. Assegnategli dei semplici compiti e doveri. Svolgete attività con disegno, storie vere e sussidi audiovisivi. Variate le attività usando illustrazioni, giochi, canzoni e discussioni. Svolgete attività che richiedono la soluzione di problemi, come enigmi e domande su cui riflettere. Consentitegli di fingere, recitare e usare i pupazzi. Ridete insieme con lui.
- Siate consapevoli del suo bisogno di approvazione. Incoraggiatelo a stringere delle amicizie e cercate di aiutarlo se sembra che non abbia amici o non sia ben inserito nel gruppo. Parlate di quello che provano le persone quando gli altri sono gentili o scorteschi. Parlate dell'importanza di amare il prossimo e di ringraziare e mostrate al bambino degli esempi idonei. Aiutalo a capire l'importanza delle differenze che esistono tra le persone.
- Parlate spesso dell'importanza della famiglia; date al bambino l'occasione di esprimere i suoi sentimenti verso



i suoi familiari. Esprimete il vostro affetto per lui con le parole e con il comportamento. Lodate espressamente il buon comportamento. Evitate attività o espressioni che potrebbero mettere in imbarazzo il bambino.

- Insegnate il corretto comportamento. Non impressionatevi eccessivamente se dice una bugia, ma aiutatelo a imparare ad accettare la responsabilità delle sue azioni. Portate la vostra testimonianza per rafforzare quella del bambino. Raccontate storie ed esponete idee che rafforzino il suo amore e la sua fede nel Padre celeste e Gesù Cristo e nei Loro insegnamenti.

Il bambino di sei anni

Caratteristiche del bambino

- È molto attivo. Spesso è rumoroso, irrequieto ed esuberante. Gli piace partecipare ad attività e svolgere piccoli compiti, anche se trova ancora difficile svolgerli. Non gli piace fare da spettatore.
- È necessario spiegarli i concetti in maniera concreta. La sua memoria sta migliorando. È loquace e fa molte domande. Impara a prendere le decisioni, ma spesso è indeciso. Continua ad aumentare il periodo durante il quale egli può prestare attenzione. Gli piace leggere, scrivere, cantare, ascoltare storie e fingere.
- È più interessato alle attività di gruppo e interagisce con i compagni, ma è ancora egocentrico. Qualche volta è prepotente, aggressivo e maleducato con i coetanei. Le sue amicizie sono mutevoli. Si preoccupa di come gli altri lo trattano. È ansioso di avere l'approvazione degli altri.

- È vanaglorioso. Esagera e critica. Si eccita facilmente, fa lo sciocco e fa le risatine. Può essere generoso, affettuoso e comprensivo, ma il suo umore può cambiare con facilità.
- Si preoccupa molto della sua buona e cattiva condotta, soprattutto dell'effetto che può avere sui suoi familiari e amici. Talvolta incolpa gli altri dei suoi errori. Gli piacciono le storie delle Scritture, specialmente quelle che riguardano Gesù.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Siate pazienti con le abbondanti energie e l'irrequietezza del bambino. Svolgete attività come scrivere, colorare, ritagliare, incollare e plasmare la creta. Fate giochi che gli consentano di sfogare le sue energie.
- Svolgete attività che stimolano il ragionamento, come rompicapo, ripassi e storie da cui deve trovare la conclusione. Usate illustrazioni, figure per la lavagna di panno e altri sussidi didattici. Introdurre nuove parole, fate domande, consentite al bambino di prendere delle decisioni. Parlate dell'importanza di scegliere il giusto e consentitegli di esercitarsi a prendere decisioni scegliendo fra due o tre possibilità. Dategli occasioni di leggere, scrivere, cantare, ascoltare storie e recitare. Programmate le lezioni tenendo presenti gli interessi del bambino.
- Incoraggiatelo a dividere con gli altri ciò che ha e a partecipare con gli altri. Dategli molte occasioni di svolgere attività di gruppo. Lodatelo e dimostrategli la vostra approvazione per determinate cose che ha fatto. Concentrate le lezioni su come si può dimostrare il nostro amore aiutando gli altri e notando le loro necessità. Incoraggiate il bambino a partecipare a giochi e altre attività.

- Lodate gli sforzi che compie, in modo che abbia meno bisogno di vantarsi. Lodate l'onestà. Non criticate. Ridete insieme con lui, ma non di lui. Incoraggiate i suoi stati d'animo positivi. Dategli un esempio di comportamento calmo e stabile.
- Insegnate al bambino a controllare la sua condotta, a sentirsene responsabile e a cercare di migliorarla. Rassicuratelo dicendogli che tutti fanno degli errori. Insegnategli con semplicità il principio del pentimento. Usate le Scritture per insegnargli i principi fondamentali del Vangelo. Aiutate il bambino a capire e a mettere in pratica le Scritture.

Il bambino di sette anni

Caratteristiche del bambino

- Ha un miglior controllo muscolare. Sviluppa interesse e abilità per certi giochi, passatempi e attività. È irrequieto e nervoso. Può sviluppare tic nervosi e qualche volta assume posizioni goffe. È pieno di vivacità, ma si stanca facilmente.
- È ansioso di imparare. Pensa in modo più serio e più logico. È capace di risolvere problemi più complessi. Gli piacciono le sfide, gli piace lavorare molto e impiegare il tempo necessario per portare a termine un compito. La durata della sua attenzione è ora soddisfacente. Ama dedicarsi a passatempi e lavoretti per i quali è necessaria una certa abilità. Ama collezionare oggetti e parlare dei suoi progetti e dei successi ottenuti.
- Gioca spesso in gruppo, ma talvolta gli piace stare solo e fare dei giochi tranquilli. Interagisce poco con i bambini dell'altro sesso. È ansioso di essere come i suoi coetanei e di godere della loro approvazione. È meno autoritario e meno deciso a fare a modo suo. Gli piace avere più responsabilità e indipendenza. Spesso ha paura di sbagliare.
- Non gli piace essere criticato. È più sensibile ai sentimenti, sia ai propri che a quelli degli altri. È spesso un perfezionista ed è portato all'autocritica. È inibito e cauto. È meno impulsivo ed egocentrico.
- È consapevole del bene e del male. Ama imparare e mettere in pratica i principi del Vangelo, come ad esempio la preghiera e il pagamento della decima. Capisce alcuni elementi del Vangelo come il sacramento, la fede, il pentimento, il lavoro missionario, il dono dello Spirito Santo e il lavoro di tempio. Vuole essere battezzato e ricevere il dono dello Spirito Santo.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Impegnatelo in attività che gli consentano di usare le sue energie. Consentitegli di dimostrare le sue particolari capacità. Siate pazienti quando disturba ed è inquieto. Non richiamate l'attenzione degli altri sulla sua goffaggine. Usate varie tecniche per mantenere vivo il suo interesse e impedire un cattivo comportamento. Elogiatelo quando si comporta bene.

- Fate delle domande che stimolano il ragionamento. Inducetelo a riflettere narrandogli storie alle quali deve trovare la conclusione proponendogli rompicapo, indovinelli, discussioni, ecc. Dategli il tempo necessario per svolgere i compiti che gli sono stati affidati. Incoraggiatelo a dedicarsi ai suoi passatempi preferiti e ad avere vari interessi. Dategli ampio modo di leggere le Scritture, i cartelli e le storie. Presentate storie e situazioni che rispecchiano la realtà, anziché un mondo immaginario.
- Procurategli occasioni di giocare in gruppo, facendo sia giochi che pantomime e commedie, ma rispettate anche il suo desiderio di fare di tanto in tanto le cose da solo. Non costringetelo a partecipare ad attività insieme con i bambini dell'altro sesso. Lodatelo per il suo buon comportamento, per esempio quando aspetta il suo turno e quando è generoso. Assegnategli responsabilità e compiti che è in grado di svolgere, elogiandolo poi per i suoi sforzi e per i risultati ottenuti.
- Incoraggiate in lui l'interesse per gli altri. Infondetegli fiducia in se stesso. Invece di criticarlo, cercate delle occasioni per dimostrare la vostra approvazione e il vostro affetto. Accettate il suo umore variabile e il suo riserbo. Incoraggiatelo a esprimere i suoi sentimenti.
- Fornitegli occasioni di imparare a fare le giuste scelte. Aiutatelo a capire le conseguenze delle sue azioni. Insegnategli il Vangelo in maniera semplice e concreta e incoraggiatelo a metterlo in pratica nella vita di ogni giorno. Insegnategli le Scritture. Preparatelo per i battesimo e la confermazione aiutandolo a capire il significato delle alleanze che farà.

Il bambino di otto anni

Caratteristiche del bambino

- La coordinazione dei movimenti sta migliorando. Si muove e si agita molto. Può presentare ancora dei tic nervosi. Fa giochi più complessi che richiedono capacità fisiche. La durata della sua attenzione è ora soddisfacente. Vuole essere incluso nel gruppo.
- Vuole conoscere il motivo delle cose. È ansioso di far conoscere quello che sa. Crede di sapere molto, ma comincia a riconoscere che ci sono altri che ne sanno di più. È portato a esprimere giudizi. È portato a scegliere degli eroi da ammirare. Ama scrivere, leggere e fingere.
- Gli piace il gioco di gruppo con regole semplici. Preferisce i compagni di gioco del suo stesso sesso. Collabora di più e insiste meno per fare a modo suo. Vuole avere un amico preferito. Ha un forte bisogno di indipendenza, ma ha anche una grande necessità di affidarsi agli adulti per essere guidato e ricevere sicurezza.
- Generalmente è affettuoso, disponibile, allegro, espansivo, curioso; ma può anche essere brusco, egoista, autoritario ed esigente. È molto sensibile alle critiche. Critica se stesso e gli altri. Talvolta ride sciocamente

e si comporta da stupidello. Conosce il senso di colpa e la vergogna.

- È aperto agli insegnamenti del Vangelo, ma può fare delle domande in merito ad esso. È fiero di appartenere alla Chiesa. Ama mettere in pratica i principi del Vangelo. Impara il Vangelo attraverso gli esempi concreti e la partecipazione.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Impegnatelo in attività che richiedono coordinazione e consentitegli di usare le sue energie. Siate pazienti con la sua goffaggine, con le sue abitudini sgradevoli e con il suo muoversi continuamente. Alternate esercizi tranquilli con altri più vivaci. Elogiatelo quando si comporta bene.
- Utilizzate giochi, storie, illustrazioni e attività con soluzione di problemi per incoraggiare l'apprendimento. Utilizzate la lettura, la scrittura e la recitazione. Aiutalo a stabilire degli obiettivi realistici. Insegnategli a preoccuparsi più della sua condotta che di quella degli altri. Proponetegli degli eroi da ammirare, come ad esempio i dirigenti e altri bravi membri della Chiesa.
- Offritegli occasioni di svolgere attività di gruppo, di collaborare e di parlare delle sue esperienze. Sorvegliate attentamente le attività. Prendete atto che la sua amicizia è animata da forti sentimenti. Aiutalo a inserirsi in un gruppo di coetanei se non ha amici più stretti. Lodatelo per il suo buon comportamento. Dategli modo di collaborare con gli altri bambini e con voi per stabilire le regole della classe e prendere altre decisioni. Consentitegli di lavorare in modo indipendente.
- Aiutate il bambino a riconoscere e superare le emozioni negative. Mostrategli interesse e entusiasmo. Elogiatelo e rafforzate la sua fiducia in se stesso. Non lo criticate e non fate confronti fra lui e gli altri bambini. Riconoscete gli sforzi che compie e i successi che ottiene. Lasciate che si diverta ad essere spiritoso quando è opportuno e siate pazienti con le sue risatine sciocche. Insegnategli che le persone possono fare degli errori.
- Esprimete spesso la vostra fede e portate la vostra testimonianza. Aiutate il bambino ad apprezzare il fatto di appartenere alla Chiesa accettando le responsabilità che tale appartenenza comporta. Esortate il bambino a mettere in pratica i principi del Vangelo. Raccontategli esperienze personali, brani delle Scritture e storie. Svolgete delle attività alle quali il bambino possa partecipare.

Il bambino di nove anni

Caratteristiche del bambino

- Gli piacciono i giochi di squadra. Ha un buon controllo del suo corpo. Desidera sviluppare forza, destrezza e velocità. Gli piacciono i lavori manuali più complicati.
- È in grado di mantenere un interesse prolungato per certi argomenti o attività. Cerca i fatti; il suo interesse è

meno rivolto al mondo della fantasia. Ama imparare le cose a memoria. Ha interessi ben precisi e una curiosità vivace. Ama leggere e scrivere e tenere resoconti. Si interessa alla sua comunità e alle altre culture e popoli. Si interessa sia del passato che del presente. Ama collezionare oggetti.

- Ama stare insieme a persone dello stesso sesso. Gli piacciono le avventure e il gioco svolto in collaborazione, ma gli piace anche la competizione. Mette alla prova l'autorità e esercita l'indipendenza. Passa molto tempo con gli amici.
- Ha qualche problema di comportamento, specialmente se non è accettato dagli altri. Sta diventando molto indipendente e fidato. Si preoccupa di essere giusto e discute per stabilire ciò che è giusto. È meglio in grado di accettare i suoi insuccessi e i suoi errori e ad assumersi la responsabilità delle sue azioni. Qualche volta si comporta in modo sciocco.
- È ben conscio del bene e del male. Vuole agire bene, ma talvolta si ribella. È influenzato dalle testimonianze degli altri. È pronto a recepire principi del Vangelo più complessi.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Impegnatelo in attività di varia natura, compresi i giochi di squadra, per mantenere vivo il suo interesse e aiutarlo a sviluppare le sue capacità.
- Dategli precise informazioni e citate fatti precisi, anziché storie di fantasia. Non dategli tutte le risposte; concedetegli il tempo per riflettere e rispondere. Incoraggiatelo a imparare a memoria citazioni e passi delle Scritture. Quando assegnate i compiti e affidate degli incarichi tenete conto delle differenze individuali. Offritegli la possibilità di leggere e scrivere e tenere i registri. Esortatelo a tenere un diario. Parlategli di altri popoli e culture e della storia.
- Riconoscete la sua necessità di essere accettato dai coetanei. Stabilite e fate osservare limiti ragionevoli, ma consentitegli di essere indipendente. Insegnategli ad essere gentile anche quando sente di non aver «vinto». Incoraggiatelo a farsi degli amici.
- Fategli sapere che gli volete bene anche quando non approvate un certo comportamento. Fornite al bambino occasioni di mostrare che è indipendente e degno di fiducia. Non lo deridete per quello che fa di sbagliato.
- Esprimetegli spesso il vostro affetto e il vostro appoggio. Portategli spesso la vostra testimonianza e leggetegli le testimonianze dei profeti. Insegnategli principi del Vangelo più complessi.

Il bambino di dieci e undici anni

Caratteristiche del bambino

- La sua muscolatura si sta sviluppando più rapidamente. Si interessa agli sport che richiedono forza, velocità e

abilità. In certi momenti gli piace soltanto perdere tempo in sciocchezze come dare spinte, fare la lotta, dare gomitate e ridere per cose insulse. È irrequieto, attivo e impaziente. Può essere diverso dai suoi coetanei per quanto riguarda la statura e la capacità di coordinazione. Non gli piace essere trattato come un bambino. Si preoccupa del suo aspetto fisico.

- Gli piacciono idee e concetti astratti e sa trarre conclusioni da quanto ha appreso in precedenza. Ama essere impegnato in attività mentali. È capace di decidere ed è ragionevole. Pensa più logicamente. Il periodo in cui può prestare attenzione è abbastanza lungo. Capisce meglio il significato delle parole e sa definire i termini astratti. Il suo umorismo può sembrare sciocco agli adulti.
- Ama stare in compagnia dei coetanei e gareggiare con loro. Ha un grande senso di lealtà verso il suo gruppo di amici. Ha un'interazione sia positiva che negativa con i coetanei. Stringe rapporti di amicizia più complessi e intensi. Confida nei suoi migliori amici. Dà più importanza alle opinioni e alle norme dei coetanei che a quelle degli adulti. Qualche volta critica i giudizi degli adulti e i sentimenti degli altri. Ama scherzare o giocare in modo troppo violento. Talvolta può essere maleducato e non collaborare, mentre altre volte può essere amichevole e disponibile.
- È portato a criticarsi e si addolora per le critiche degli altri. Talvolta pensa che tutto ciò che fa è sbagliato, specialmente se viene criticato. Nutre preoccupazioni e timori riguardo alla scuola e agli amici. È molto sensibile, soprattutto ai rimproveri. Ha dubbi e insicurezze. Qualche volta è permaloso e irritabile ed è molto attento ad essere trattato giustamente. Sa essere educato, serio, onesto e sincero. Desidera essere indipendente e avere delle responsabilità.
- Ha un forte senso morale e coscienza critica. È interessato a migliorare. Non gli piace ammettere di essersi comportato male. È pronto per conoscere meglio le dottrine del Vangelo.

Suggerimenti per genitori e insegnanti

- Riconoscete che sta crescendo e maturando. Non obbligate a frequentare i bambini dell'altro sesso. Dategli modo di partecipare ad attività fisiche per sfogare le energie. Prestate poca attenzione alle piccole mancanze. Insegnate la giustizia e l'importanza di partecipare alle attività. Mostrate interesse per la sua vita quotidiana. Tenete conto delle differenze individuali.
- Incoraggiatelo a pensare usando domande e storie delle Scritture; dategli la possibilità di imparare a memoria le Scritture e di partecipare ad attività che richiedono la soluzione di problemi e alle discussioni. Consentitegli di prendere decisioni e stabilire degli obiettivi. Usate parole nuove e consentitegli di definirle e spiegate il loro significato. Usate sussidi visivi, storie e giochi.
- Riconoscete la sua necessità di far parte di vari gruppi di amici e di essere influenzato da loro. Svolgete attività che gli consentano di interagire con i coetanei. Incoraggiate la programmazione e il lavoro di gruppo. Insegnategli a essere premuroso verso coloro che non sono bene accolti dagli altri. Affidategli responsabilità e incarichi e assicuratevi che siano svolti. Favorite i progetti di servizio come badare ai bambini, far conoscere i propri talenti e far conoscere il Vangelo agli altri. Usate esempi e lezioni per insegnare la bontà e la gentilezza. Lodate la cortesia, l'altruismo, la lealtà e la cordialità.
- Non confrontatelo con gli altri. Incoraggiatelo e lodate i successi conseguiti. Mostrate fiducia in lui come persona. Ribadite il comportamento positivo e cercate di ignorare gli atti negativi di poca importanza. Consentitegli di essere indipendente e di esprimere i sentimenti personali. Cercate di capire che cosa lo preoccupa e che cosa lo rende felice.
- Insegnategli determinati concetti e valori morali. Sottolineate che la vera felicità e l'automiglioramento sono il frutto dell'osservanza dei comandamenti. Incoraggiatelo a impegnarsi a mettere in pratica i principi del Vangelo. Aiutatelo a capire e prepararsi per future responsabilità e benedizioni. Non mettetelo in ridicolo per quello che fa male, specialmente in presenza dei suoi amici. Insegnategli il Vangelo nella sua pienezza con le storie delle Scritture e le storie della vita dei profeti degli ultimi giorni. Incoraggiatelo a portare testimonianza.

3

COME INSEGNARE A BAMBINI DI ETÀ DIVERSA



Bambini di età molto diversa, spesso si riuniscono per imparare il Vangelo in casa e in chiesa. Le occasioni in cui questi gruppi si riuniscono sono la serata familiare e le altre attività di famiglia, il periodo delle attività di gruppo della Primaria, i giorni di conseguimento, i giorni di attività, le classi per i bambini della Società di Soccorso. Queste attività devono essere divertenti e al tempo stesso insegnare i principi del Vangelo. L'anziano M. Russell Ballard ha detto: «Le attività di gruppo e di altra natura, creative e innovative, possono essere stimolanti e divertenti, ma non hanno molto valore se i bambini tornano a casa divertiti, ma non sono stati veramente illuminati, istruiti nel Vangelo e edificati spiritualmente ... Ogni lezione, ogni riunione e ogni attività deve essere diretta a portare questi piccoli a Cristo» («Great Shall Be the Peace of Thy Children», *Ensign*, aprile 1994, 61).

Quando insegni a un gruppo di bambini di età diverse qualche volta puoi trovare difficile esprimere un concetto in modo abbastanza semplice perché i bambini più piccoli lo capiscano, e al tempo stesso abbastanza interessante e impegnativo per i bambini più grandi. I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a coinvolgere tutti i bambini che imparano insieme il Vangelo.

Chiedi ai bambini più grandi di aiutare i bambini più piccoli

Chiedi ai bambini di lavorare insieme in coppie, oppure domanda a un bambino più grande di aiutare diversi bambini piccoli. Per esempio:

- Un bambino più grande può sedersi accanto a un bambino più piccolo e leggere un passo delle Scritture indicandogli le parole man mano che le legge.

- Un bambino più grande può aiutare un bambino più piccolo a leggere una storia, fare un gioco, imparare a memoria un passo delle Scritture, lavorare a un progetto o fare un esercizio scritto.
- I bambini più grandi possono aiutarti a esporre un principio o a svolgere un'attività. Puoi chiedere loro di insegnare a uno o più bambini più piccoli. Questo è un modo in cui i bambini più grandi possono imparare i principi del Vangelo e contemporaneamente fare esperienza e diventare più sicuri.

Semplifica in parte le attività per i bambini più piccoli

Se i bambini più piccoli e quelli più grandi partecipano alla stessa attività, puoi semplificarla per i bambini più piccoli. Per esempio:

- Prepara due serie di domande: domande semplici per i bambini più piccoli e domande più difficili per i bambini più grandi. Scrivi le domande su fogli di carta. Per fare un gioco o una attività di ripasso metti ogni serie di domande in un contenitore separato. Invita ogni bambino a scegliere una domanda dal contenitore corrispondente e poi rispondere.
- In una recita consenti ai bambini piccoli di interpretare semplici parti, oppure di fare gli animali o parte dello scenario. I bambini più grandi possono interpretare i ruoli più difficili, narrare la storia e leggere le Scritture. Se i bambini più piccoli devono parlare, i bambini più grandi possono fare da suggeritori.
- Se narri una storia, chiedi ai bambini piccoli di mostrare le illustrazioni o disporre le figure sulla lavagna di panno.

Fai diverse postazioni e dividi i bambini secondo l'età

Quando i bambini più piccoli arrivano a una postazione, l'adulto responsabile può adattare l'insegnamento alla loro età. Per esempio, se in una postazione vi è un'attività, l'adulto può dirigere una versione semplificata di tale attività per i bambini più piccoli (vedere «Postazioni», pagina 179).

4

CAPIRE I GIOVANI PER ISTRUIRLI



Quando Mormon aveva quindici anni fu visitato dal Signore e gustò e conobbe la bontà di Gesù (vedere Mormon 1:15). Joseph Smith aveva quattordici anni quando ebbe la Prima Visione. Egli fu addestrato e istruito durante la giovinezza in preparazione per la restaurazione del Vangelo. Oggi il Signore chiama i giovani a servire nei quorum e nelle presidenze delle classi, a celebrare le sacre ordinanze del sacerdozio e a predicare il Vangelo come missionari a tempo pieno. Quando insegni ai giovani della Chiesa, ricorda che il Signore conosce le loro capacità. Egli ha riposto grande fiducia nei giovani in passato e continua a riporre grande fiducia in loro oggi.

Devi capire i giovani

I giovani hanno tanto entusiasmo e tanta energia che insegnare loro è una delizia. Ma per insegnare loro il Vangelo devi sapere come puoi aiutarli a indirizzare le loro energie nella giusta direzione. È importante conoscerli e conoscere le loro preoccupazioni e difficoltà.

Per capire i giovani, pensa ai giorni della tua giovinezza. Quali esperienze trovavi più difficili o dolorose? Di che cosa ti preoccupavi? Quale opinione avevi di te stesso? Quali erano i tuoi obiettivi e ideali? Quali erano le tue necessità sociali ed emotive? Chi erano le persone a te più utili e in che modo ti aiutavano? Riflettendo su queste domande potrai ammaestrare e guidare più efficacemente i giovani.

Cerca di capire le difficoltà che i giovani devono affrontare

I giovani devono affrontare grandi prove mentre si preparano a diventare adulti. Se sei consapevole di queste difficoltà, puoi dare loro un utile e affettuoso sostegno e tanto incoraggiamento. Le seguenti infor-

mazioni ti aiutano a capire alcune delle difficoltà che essi devono affrontare.

Devono adattarsi ai cambiamenti del loro corpo

Lo sviluppo fisico durante l'adolescenza è rapido. Generalmente questi cambiamenti iniziano uno o due anni prima nelle giovani che nei giovani. I nuovi sentimenti che i giovani provano possono emozionarli e insieme confonderli. Essi possono sentirsi a disagio o inferiori perché non sono soddisfatti del loro aspetto fisico. I cambiamenti fisici che subiscono li obbligano a fare molti adattamenti emotivi e sociali.

Devono adattarsi a un nuovo ruolo nella società

Poiché i giovani stanno passando dalla fanciullezza alla condizione di adulti, talvolta pensano di non potersi inserire nella società. Questo è particolarmente vero nelle società in cui il loro ruolo principale è quello di acquisire un'istruzione. A causa dei cambiamenti che subiscono, essi si rendono conto di non essere più bambini, ma sanno anche di non essere ancora in grado di assolvere le responsabilità proprie degli adulti. Spesso non si rendono conto che i cambiamenti che subiscono sono normali, perciò possono sentirsi imbarazzati. Possono pensare che i sentimenti che provano sono unici e che nessuno capisce quello che stanno provando.

Devono imparare a usare le loro accresciute capacità mentali

Tra i dodici e i quindici anni nella maggior parte dei giovani cresce la capacità d'imparare. Sono meglio in grado di giudicare saggiamente, pensare logicamente e programmare per il futuro. Potrai meglio influire sui giovani se rispetti le loro capacità mentali e impari da loro come vorresti che essi imparassero da te.

Devono mantenere dei legami affettivi con i genitori e gli altri adulti

I giovani sentono un forte desiderio di imparare dai loro genitori e dagli altri adulti. Vogliono anche che gli adulti li rispettino, li capiscano e prestino loro attenzione. Gli adulti tuttavia possono errare nel giudicarli, perché qualche volta la loro condotta è immatura o insolita. Dobbiamo seguire il consiglio dato dal Signore a Samuele: «Non



badare al suo aspetto ... perché ... l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore» (1 Samuele 16:7). Un adulto che sa accettare e capire i giovani e mostra rispetto per loro può esercitare un'influenza positiva su un giovane che si sente insicuro e poco soddisfatto di sé.

Puoi essere tentato di pensare di poter stabilire coi giovani un rapporto più stretto unendoti a loro nel criticare i genitori o altri adulti. Tuttavia questo può indurli a non provare più rispetto per i genitori e per te. Ricorda che una parte importante del tuo compito consiste nel contribuire a rafforzare i rapporti tra genitori e figli.

Comunica spesso con i genitori dei giovani ai quali insegni. Fai che siano informati sui talenti posseduti, la crescita conseguita e i contributi positivi dei loro figli. Fai conoscere ai genitori quello che studiate in classe. Chiedi che cosa puoi fare per aiutarli a insegnare ai loro figli. Invita i giovani a rivolgersi spesso ai loro genitori e a sforzarsi di rafforzare i legami familiari.

Devono affermare la loro identità

Alcuni giovani possono cercare di affermare la loro identità mediante un abbigliamento o una pettinatura insoliti o esprimendo idee altrettanto insolite. Talvolta lo fanno per richiamare su di sé l'attenzione degli altri o per cercare di inserirsi in un gruppo di coetanei e distinguersi dagli altri gruppi. Generalmente questo genere di comportamento non dura a lungo. Infatti, se i giovani sono consapevoli del sincero affetto degli adulti e se viene data loro la possibilità di esprimere liberamente le loro idee senza essere criticati, si sentiranno spesso più sicuri e cesseranno di agire in maniera insolita.

È poco saggio cercare di vestire e parlare come i giovani ai quali insegni. Ricordati che tu devi essere *con* loro, non *come* loro.

Devono apprendere il loro ruolo maschile e femminile

È importante che i giovani abbiano dei modelli maschili e femminili da emulare mentre si preparano per il futuro. Renditi conto che tu e gli altri adulti servite loro da modelli in questo aspetto della vita.

Devono prepararsi a servire gli altri nella Chiesa e nel mondo

I giovani dedicano gran parte del loro tempo ad acquisire un'istruzione e a prepararsi a seguire una carriera. Incoraggiali a prendere sul serio gli studi e a prepararsi bene per il futuro. Incoraggiali anche a pensare a come la scuola, lo studio del Vangelo e le scelte che fanno tra il bene e il male li preparano al futuro servizio nella Chiesa. Aiuta i giovani uomini a prepararsi a servire come missionari a tempo pieno.

Devono prepararsi per il matrimonio e la vita familiare

I giovani si preparano nel modo migliore per il matrimonio e la vita familiare quando si preparano a fare e osservare le alleanze del tempio. Tutto quello che fai e insegni deve indirizzare i giovani verso il tempio. Aiutali a sapere quello che è necessario per essere degni di andare al tempio e incoraggiali a stabilire l'obiettivo di andarci.

Devono assimilare i valori in base ai quali vivranno

Il Vangelo restaurato offre i principi e le norme che ci guidano alla felicità e all'esaltazione. Approfitta di ogni occasione per aiutare i giovani a adottare questi principi e norme. Esortali a prendere delle iniziative per favorire il loro progresso spirituale (vedere «Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo», pagine 61–62).

Devono fare amicizia con altre persone della loro età

I giovani desiderano avere un posto tra le persone della loro età e trarre da esse la forza di cui hanno bisogno. Gli amici svolgono un ruolo importante nella preparazione di un giovane per la vita da adulto. Contribuiscono a soddisfare la necessità di sentirsi accettato. Gli consentono di fare pratica nei rapporti sociali. Gli danno la rassicurazione che altre persone hanno necessità e difficoltà simili, facendo così diminuire il senso di isolamento che il giovane può provare. Gli consentono di conoscere i sentimenti e le idee degli altri. Danno sostegno ai valori che si stanno formando. Quando i giovani che seguono i giusti principi si riuniscono, possono iso-

larsi più facilmente dalle pressioni esercitate da coloro che seguono principi diversi. La Chiesa svolge un ruolo importante nel fornire occasioni di stare insieme ad amici e adulti sinceramente interessati, che incoraggiano l'adozione di un sano sistema di vita e di buoni principi.

Le cose che i giovani hanno bisogno di ricevere dagli adulti

Sostegno

Quando i giovani godono di un caloroso e affettuoso sostegno da parte di un genitore, insegnante o altra persona adulta, si sentono incoraggiati ad affrontare con ottimismo le difficoltà della vita. Assicurati che i giovani sentano che sei disponibile e interessato a loro. Quando pensi a loro e alle cose che devono imparare, chiediti se fai tutto il possibile per aiutarli a progredire.

Aspettative di buona condotta

Quando ci si aspetta che i giovani rispettino le norme del Vangelo e obbediscano alle regole, essi sono molto meno propensi ad agire in maniera rischiosa o deviante. È bene che tu stabilisca all'inizio del tuo insegnamento le aspettative che vuoi che essi soddisfino. Ricorda che essere amico dei giovani non basta: devi dare il buon esempio. Devi anche insegnare la vera dottrina e aspettarti che si comportino bene, in modo che sappiano come possono condurre una vita fedele al Vangelo. (Vedere «Il potere della Parola», pagine 50–51; e la sezione intitolata «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento», pagine 75–87).

Rispetto per l'individualità

Quando i giovani sentono che gli adulti li rispettano e li ascoltano, si sentono più sicuri e non hanno bisogno di attirare su di sé l'attenzione degli altri. Lavora e prega per capire i giovani ai quali insegni. Cerca di stabilire un contatto con ognuno di loro (vedere «Stabilisci un rapporto con il singolo individuo», pagine 35–36). Informati sui loro interessi, passatempi e esperienze di ogni giorno. Ascoltali e rispetta le loro idee, opinioni e sentimenti.

Una prospettiva del futuro

Mentre insegni ai giovani della Chiesa, li aiuti a prepararsi al loro ruolo di futuri dirigenti: genitori, dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, missionari e forse profeti. Poiché i giovani mancano di esperienza, qualche volta hanno difficoltà a vedere oltre il presente. Come insegnante puoi dare loro una prospettiva del futuro e una guida nel prepararsi ad affrontarlo. Esortali a immaginarsi nel futuro. Insegna loro oggi le cose che dovranno conoscere domani.

Incoraggiamento a sentirsi parte del regno di Dio

Anche se i giovani spesso si preoccupano di sé, tuttavia hanno una grande capacità di preoccuparsi degli altri; si preoccupano delle condizioni della società e sono per natura idealisti. Vogliono partecipare a una degna causa. Quando sanno di appartenere a un gruppo che si prefigge di raggiungere obiettivi reali e importanti, è più facile per loro essere attivi, collaborare e sacrificarsi. La causa dell'edificazione del regno di Dio merita la loro dedizione più di ogni altra causa. Puoi incoraggiare i loro desideri altruistici ispirandoli a contribuire a edificare il regno di Dio.

5

INSEGNARE AI GIOVANI MEDIANTE LE ATTIVITÀ DI GRUPPO



Le attività per i giovani devono essere programmate tenendo presenti gli obiettivi del Vangelo. Durante queste attività devi essere pronto a notare ogni occasione di aiutare i giovani a rafforzare la loro testimonianza, sviluppare i loro talenti e capacità direttive, servire il prossimo e stringere rapporti di amicizia con altre persone impegnate a osservare i principi del Vangelo. I seguenti suggerimenti saranno utili a dirigenti, insegnanti e genitori.

Insegna mediante l'esempio

Durante le attività dei giovani il tuo esempio è lo strumento più efficace di insegnamento che hai a disposizione. Insegna ai giovani con le tue azioni, con le normali conversazioni con gli altri, con il tuo modo di risolvere i problemi, con il tuo linguaggio che usi e con il modo in cui ti adoperi per servire il prossimo.

Per esempio, un gruppo di Giovani Donne imparò una lezione dalle sue dirigenti quando il campeggio organizzato per loro offrì alcune situazioni sorprendenti. Esse pensavano di campeggiare in una località dove vi erano chalet forniti di elettricità e si erano attrezzate di conseguenza. Ma quando arrivarono erano disponibili soltanto delle tende – senza elettricità né altre comodità. Sarebbe stato facile lamentarsi, ma le dirigenti delle Giovani Donne dettero l'esempio ridendo della situazione e mettendo a buon uso quello che avevano. Molti anni dopo una di quelle giovani ricordò quel campeggio come un'occasione molto importante per lei. Ella disse: «Non dimenticherò mai che ero seduta sotto un cespuglio con alcune altre ragazze e una delle nostre dirigenti. Tutte ridevamo e cercavamo di pensare a come saremmo sopravvissute durante i tre giorni successivi. Quando vidi che le mie dirigenti facevano quel che

potevano in quella situazione difficile, imparai una grande lezione sull'adattarsi di buon animo alle circostanze e aiutare gli altri».

Preparati a insegnare quando ne hai l'occasione

Non devi cercare di trasformare le attività in lezioni vere e proprie. Tuttavia spesso vi sono molti modi di inserire l'insegnamento del Vangelo nelle attività.

Per esempio, quando un consulente del Sacerdozio di Aaronne udì il presidente Ezra Taft Benson che esortava le famiglie a leggere quotidianamente il Libro di Mormon, fu colpito dalla promessa fatta dal profeta. Rimase particolarmente colpito dalla promessa che le famiglie avrebbero sentito nella loro casa la presenza dello Spirito del Signore se avessero seguito questo consiglio (vedere *La Stella*, gennaio 1989, 3–4). Il consulente del sacerdozio dichiarò: «Pensavo: «Se questa promessa riguarda le famiglie, riguarda anche la mia pattuglia di scout?» Stabilii che avremmo cominciato a leggere ogni giorno le Scritture durante il campeggio degli scout. Ogni mattina, prima di iniziare la giornata, ci radunavamo per leggere un capitolo del Libro di Mormon. Porto testimonianza che la promessa del presidente Benson si avverò per la nostra pattuglia. Dal giorno in cui cominciammo a leggere insieme non ci fu tra i ragazzi nessun caso di grave difficoltà. Spero che essi abbiano capito di quali benefici si gode seguendo i consigli del profeta».

Lo stesso dirigente decise anche che non avrebbe mai tenuto una riunione accanto al fuoco da campo senza portare la sua testimonianza e esortare ogni ragazzo a svolgere la missione. Molti anni dopo alcuni dei giovani che gli erano stati affidati lo ringraziarono per i consigli che aveva impartito loro accanto al fuoco dell'accampamento e gli riferirono gli effetti positivi che quei consigli avevano avuto sulle loro decisioni.

Approfitta dei momenti imprevisti per insegnare

Spesso durante le attività avrai delle occasioni impreviste di insegnare i principi del Vangelo (vedere anche «Momenti per insegnare in famiglia», pagine 140–141). Per esempio un pomeriggio un gruppo di Giovani Donne, tornando da un'escursione,

notarono che due di loro mancavano all'appello. La dirigente immediatamente radunò le altre ragazze. Tutte si inginocchiarono in preghiera e fecero un piano per andare alla ricerca delle ragazze che mancavano. Quello che avrebbe potuto essere un grave problema fu risolto perché le giovani furono ritrovate in pochi minuti. La dirigente radunò di nuovo tutte le giovani per dire una sentita preghiera di ringraziamento. Dopo la preghiera la dirigente espresse il suo affetto per ognuna delle giovani donne e portò testimonianza della realtà del Padre celeste e della Sua disponibilità a esaudire le preghiere.

Usa le attività come base per insegnare il Vangelo

Le attività possono fornire a te e ai tuoi allievi delle occasioni di mettere in pratica i principi del Vangelo. Quando è opportuno, dopo un'attività dedica il tempo necessario a parlare con i giovani dei principi del Vangelo che hanno messo in pratica. Puoi lasciarti guidare dalle seguenti domande: Che cosa? E dunque? E ora?

Che cosa? Chiedi ai giovani di descrivere quello che è accaduto durante l'attività e di parlare delle persone e dei luoghi che hanno incontrato o visitato. Puoi fare domande come: «Qual è stata la parte più bella della giornata?» oppure «Qual è stata la cosa più buffa che è accaduta?» oppure «Che cosa avete trovato più difficile?»

E dunque? Chiedi ai partecipanti di pensare all'attività alla luce dei principi del Vangelo. Puoi fare domande come: «Perché abbiamo fatto quello che abbiamo fatto?» oppure: «Quale aiuto ha dato a qualcuno di noi l'attività che abbiamo svolto?» oppure: «Cosa avete imparato da questa attività?» oppure: «Qual è stata la parte più difficile o più facile per voi?»

E ora? Chiedi ai giovani di pensare alle conseguenze che l'attività avrà nel futuro. Questo è importante perché li aiuta a sentirsi impegnati a mettere in pratica quello che hanno imparato. Puoi chiedere: «Farete qualcosa in modo diverso in futuro, grazie a quello che avete imparato oggi? E che cosa in particolare?» oppure puoi chiedere loro di completare la frase: «In futuro io ...».

Puoi utilizzare alcune di queste domande come base della discussione in uno o più dei modi seguenti:

- Dirigi una conversazione amichevole durante il viaggio di ritorno da un'attività. Un gruppo di giovani, maschi e femmine, stava tornando a casa dopo un progetto di servizio durante il quale avevano trascorso molte ore coi bambini ricoverati in un ospedale della zona. Anche se molti giovani all'inizio si erano sentiti nervosi, nel pomeriggio sembravano tutti soddisfatti di sé. Mentre tornavano alla casa di riunione cominciarono a parlare

dei bambini che avevano assistito. Riferirono episodi buffi, cose belle, cose tristi. Una delle consulenti, che era alla guida dell'automobile, ascoltava, facendo ogni tanto qualche domanda e incoraggiando ogni giovane a parlare di quello che era accaduto. Poi disse: «Pensate che la nostra visita abbia aiutato in qualche modo quei bambini?» Ci fu una piccola esitazione, poi uno di loro disse: «Penso di sì». Questo dette l'avvio a un'ulteriore discussione. La consulente continuò ad ascoltare i giovani che parlavano del motivo per cui erano felici di aver partecipato all'attività e di quello che volevano fare in futuro. Quella breve conversazione aiutò tutti a capire meglio il significato dell'esperienza fatta quel pomeriggio.

- Riserva alcuni minuti alla conclusione di un'attività per parlare di quello che è avvenuto e degli insegnamenti che se ne possono trarre. Puoi farlo alla fine di una conferenza dei giovani, campeggio o visita al tempio. Puoi farlo subito prima di invitare i giovani a portare la loro testimonianza.
- Parla dell'attività la volta successiva in cui vi riunite per tenere una lezione. Ricorda ai giovani quello che hanno sentito e quello che hanno imparato dall'attività.
- Prima che i giovani programmino l'attività successiva, invitali a parlare dell'attività più recente che hanno svolto. Se è passato molto tempo fra l'attività svolta e la conversazione, puoi dover dedicare un po' più tempo all'esame delle domande «Che cosa» elencate in questa pagina, in modo che tutti possano ricordare chiaramente l'avvenimento.
- Cita le attività come esempi quando esponi le lezioni. Durante le lezioni tu, o un giovane incaricato in precedenza, potete parlare delle attività svolte in passato attinenti ai principi del Vangelo che state studiando.
- Invita i giovani a descrivere le attività svolte. Puoi invitare i giovani a descrivere nel loro diario una tale attività o a scrivere lettere ai missionari in cui parlano di un progetto di servizio che hanno svolto e di quello che hanno imparato grazie ad esso.

Disposizioni e linee di condotta per programmare le attività

Ricorda che le attività devono nutrire la fede e creare legami di affetto. Tra i più grandi doni che puoi fare ai giovani vi sono le esperienze grazie alle quali essi scoprono che il Vangelo ha diretta attinenza alla loro vita.

Per le disposizioni e linee di condotta per programmare le attività, vedere la sezione «Attività» del *Manuale d'istruzioni della Chiesa*.

6

CAPIRE GLI ADULTI PER ISTRUIRILI



Una consigliera della Società di Soccorso di rione spesso doveva chiedere alle sorelle di sostituire le insegnanti regolari. Rimaneva sempre un po' sorpresa per l'esitazione dimostrata dalle sorelle davanti a tale invito. Esse dicevano che non si sentivano all'altezza di insegnare a tante donne le quali, ne erano sicure, ne sapevano più di loro ed erano meglio preparate di loro a insegnare.

Anche tu puoi non sentirti all'altezza della chiamata a insegnare agli adulti. Puoi essere preoccupato non soltanto dell'apparente maggiore conoscenza e esperienza di molte persone alle quali insegni, ma anche delle grandi differenze che esistono. Spesso i membri di una classe di adulti variano grandemente per quanto riguarda professione, cultura, esperienza nella Chiesa, situazione familiare, conoscenza delle Scritture, sicurezza e sviluppo spirituale. Questa situazione può metterti in difficoltà quando devi preparare delle lezioni che siano interessanti e utili per tutti loro. Ma puoi basarti proprio su queste caratteristiche e esperienze tanto diverse – proprio sugli attributi che potrebbero non farti sentire all'altezza del compito – per migliorare le lezioni che tieni.

Puoi fare onore alla tua chiamata di insegnante utilizzando i molti attributi positivi dei tuoi allievi. Puoi attingere alla loro perspicacia ed esperienza. Puoi programmare le lezioni in modo che essi possano imparare l'uno dall'altro. Non è necessario che tu conosca tutte le risposte o che affascini gli allievi con la tua esposizione; non sono questi i requisiti di un efficace insegnante del Vangelo. Invece devi essere umile, diligente, devoto, e desideroso di indurre gli allievi a contribuire al successo della lezione. Se procedi con questo atteggiamento, il Signore farà sì che le tue preoccupazioni riguardo alla tua inadeguatezza si

trasformino in grande fiducia in Lui. Egli moltiplicherà i tuoi sforzi, ti infonderà tranquillità e spingerà i tuoi allievi ad arricchire le discussioni in classe. Il Signore ci concede l'ispirazione in grande abbondanza quando ci riuniamo per studiare il Vangelo.

Caratteristiche comuni degli allievi adulti

Quando cerchi di utilizzare le qualità e l'esperienza degli adulti ai quali insegni, tieni presenti le caratteristiche che hanno in comune. Per la maggior parte gli allievi adulti hanno in comune le seguenti caratteristiche:

Devono sentire che sono amati e rispettati e che danno un contributo prezioso alla lezione

La necessità di essere amati e rispettati non scompare con l'età, né scompare il desiderio di dare un contributo utile alla lezione. La consapevolezza di queste necessità ti motiverà ad ascoltare e a valutare le idee dei tuoi allievi. Esamina attentamente tutte le idee proposte dagli allievi e ringraziali per il loro sincero contributo. Stai attento a non mettere in imbarazzo nessun allievo. Evita di ricorrere al sarcasmo e di fare dell'umorismo a spese altrui.

Vogliono imparare mediante lo Spirito

Gli adulti portano in classe un ricco bagaglio di esperienza. Possono aver conosciuto il potere dei veri principi e quindi portare testimonianza di come il Vangelo li ha aiutati. Per le prove e le gioie che hanno conosciuto possono sentire una grande necessità di conoscere meglio il Vangelo e ricevere la guida dello Spirito.

Vogliono parlare di come il Vangelo si applica alla loro vita

Gli adulti possono parlare di concetti che hanno appreso mettendo in pratica le loro convinzioni e meditando sulle Scritture. Possono istruirsi e rafforzarsi l'un l'altro parlando di tali esperienze. Invitali a raccontare queste esperienze durante la discussione. Aiutali a capire e spiegare come il principio che è oggetto di studio può cambiare in meglio la loro vita e quella dei loro familiari.

Desiderano essere autonomi

Gli adulti vogliono assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo. Devi quindi

usare i metodi didattici che li aiuteranno a farlo (vedere «Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo», pagine 61–62). Esortali a leggere i brani delle Scritture assegnati per prepararsi alle lezioni. Invitali a venire in classe pronti a fare domande e ad esporre idee e raccontare esperienze.

Un insegnante del corso di Dottrina evangelica invitava spesso gli allievi a impiegare i primi cinque minuti della lezione per parlare dei concetti o dell'ispirazione che avevano acquisito grazie allo studio individuale delle Scritture svolto durante la settimana. Quelle esperienze invitavano lo Spirito e incoraggiavano gli altri allievi a studiare con maggiore diligenza. Le osservazioni fatte spesso fornivano un'efficace introduzione alla lezione.

Sono preoccupati per le loro responsabilità familiari

Gli adulti vogliono trovare delle soluzioni alle difficoltà che incontrano in famiglia. Sono ansiosi di sapere quale aiuto possono dare i principi del Vangelo nell'affrontare queste difficoltà e sono interessati alle idee e esperienze degli altri. Le discussioni su questi argomenti sono un ottimo modo di usare il tempo che hai a disposizione per studiare insieme il Vangelo.

L'insegnante di un quorum di anziani esponeva una lezione basata sul documento: «La famiglia: un proclama al mondo». Un membro del quorum aveva letto parte del proclama e l'insegnante stava per proseguire la lezione. A questo punto un altro membro del quorum alzò la mano: «Vorrei fare una domanda». Dopo aver letto un passo del proclama chiese: «Come possiamo insegnare ai nostri figli ad amarsi e sostenersi reciprocamente?». Questa domanda favorì una proficua discussione che consentì ai membri del quorum di esporre alcuni modi di mettere in pratica questo principio.

Cominciamo a renderci conto dell'importanza della chiamata a insegnare alle classi di adulti quando vediamo come essi utilizzano quello che imparano, particolarmente quando lo fanno in famiglia.

L'insegnante di un gruppo di sommi sacerdoti espose una lezione sul lavoro missionario. Durante la lezione aprì una discussione sulla necessità di coppie di coniugi missionari. Molti dei fratelli avevano svolto la missione in gioventù e anche in seguito con le loro mogli. Alcuni di essi portarono testimonianza delle responsabilità e dei benefici che accompagnano tale servizio.

Un membro del gruppo dei sommi sacerdoti, tornato a casa, parlò con sua moglie della discussione tenuta in classe. Entrambi erano contenti dell'aiuto che davano ai loro familiari. Ma le parole e lo spirito di quella lezione cominciarono ad agire sul loro cuore. Meno di due mesi dopo essi parlarono in una riunione sacramentale prima di partire per svolgere una missione di diciotto mesi in un altro paese. Con la voce piena di emozione, il marito ringraziò l'insegnante del gruppo dei sommi sacerdoti per l'influenza che quella lezione aveva avuto sulla sua decisione. Disse che era certo che la decisione di andare in missione avrebbe portato molti benefici a lui e ai suoi familiari.

Come tenere conto delle differenze individuali

Gli adulti variano molto per quanto riguarda esperienze e capacità. Alcuni conoscono bene le Scritture; altri sono pronti a rispondere; alcuni hanno bisogno di un po' più di tempo per riflettere su una domanda; altri esitano ad offrirsi volontari anche se hanno molto da dire; alcuni hanno difficoltà a leggere. Tenendo conto attentamente di queste differenze puoi programmare delle attività didattiche che permettano a tutti gli allievi di partecipare.

Puoi insegnare più efficacemente a un gruppo composto di persone tanto diverse se impari a conoscerle individualmente e adatti il tuo insegnamento alle loro necessità e interessi (vedere «Cerca di conoscere le persone alle quali insegna», pagine 33–34). È particolarmente importante favorire la partecipazione dei nuovi convertiti, membri meno attivi, membri appena arrivati nel rione e giovani adulti che hanno da poco lasciato il loro quorum del Sacerdozio di Aaronne o la classe delle Giovani Donne. Questi membri hanno esperienze da riferire e idee da proporre, ma possono esitare a farlo.

D

L'INSEGNAMENTO NELLA CASA



L'INSEGNAMENTO IN FAMIGLIA

Mamma e papà, insegnatemi insiem
a camminar nella luce di Dio,
ad invocare il mio Padre nel ciel
sì che degno io sarò del Suo amor

Vieni con noi, piccino, e saprai
qual sia la via per tornare lassù,
alla presenza del Padre nel ciel
sempre, sempre uniti insiem

Inni, No. 193

I GENITORI HANNO IL DOVERE DI INSEGNARE



Il presidente Boyd K. Packer ha dichiarato: «Lo scopo supremo di tutto quello che insegnamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno, uniti alle altre generazioni e sicuri di ricevere l'esaltazione alla presenza del nostro Padre celeste» (La Stella, luglio 1995, 9).

La famiglia è ordinata da Dio. È un elemento fondamentale del Suo piano. Egli ha istituito la famiglia per dare felicità ai Suoi figli, aiutarli a imparare il Vangelo in un'atmosfera permeata d'amore e prepararli per la vita eterna. La casa è il luogo più importante per insegnare, imparare e mettere in pratica i principi del Vangelo.

I genitori hanno la principale responsabilità di insegnare ai loro figli il Vangelo (vedere DeA 68:25–28). La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno dichiarato: «I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli – madri e padri – saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116–117).

Quello che i genitori devono insegnare ai loro figli

Il testo che segue riassume molte delle cose che i genitori devono insegnare ai loro figli. I sussidi che puoi usare per insegnare ai tuoi figli comprendono le Scritture, le parole dei profeti degli ultimi giorni, la rivista e altri testi pubblicati dalla Chiesa.

Principi fondamentali del Vangelo

Il Signore ha comandato ai genitori di insegnare ai loro figli «a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni» (DeA 68:25). Devi insegnare ai tuoi figli l'espiazione del Salvatore, la natura del sacerdozio, le ordinanze di salvezza e

il ruolo fondamentale della famiglia e del matrimonio eterno nel divino piano di felicità.

Pregghiera

Il Signore ha anche comandato che i genitori «insegnino pure ai loro figli a pregare» (DeA 68:28). È indispensabile che i figli sappiano che possono parlare con il Padre celeste e chiedere la Sua guida. Puoi insegnare loro che Dio è sempre pronto ad aiutarli. Puoi aiutare i tuoi figli a imparare a pregare da soli mattina e sera, quando hanno bisogno di aiuto e quando vogliono esprimere la loro gratitudine. Sarà anche auspicabile insegnare loro l'importanza della preghiera familiare.

Studio delle Scritture

Se studi individualmente il Vangelo e tieni una riunione quotidiana di studio delle Scritture con la famiglia, riceverete tutti grandi benedizioni. Potrai aiutare i tuoi figli ad amare le Scritture e a riconoscere nella loro vita il potere della parola di Dio (vedere «Il potere della Parola», pagine 50–51). Sarai in grado di aiutarli a studiare le Scritture per capire i veri principi e trovare la risposta ai loro problemi. Potrai anche aiutarli a sviluppare la capacità e l'abitudine allo studio di cui hanno bisogno per continuare a imparare il Vangelo per tutta la vita (vedere «Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo», pagine 61–62).

Applicazione del Vangelo

Devi insegnare ai tuoi figli a esercitare il libero arbitrio nella maniera giusta, a mettere in pratica i principi del Vangelo in tutto ciò che fanno. Come spiegò re Beniamino, devi insegnare ai tuoi figli «a camminare nelle vie della verità e della sobrietà» e «ad amarsi l'un l'altro e a servirsi l'un l'altro» (Mosia 4:15).

In famiglia i figli devono imparare a osservare la santità della domenica, a pagare la decima e seguire i profeti degli ultimi giorni. Devono anche imparare a cercare tutte le cose che sono «virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode» (tredicesimo Articolo di fede).

Capacità pratiche

Oltre a insegnare gli argomenti dottrinali, devi insegnare ai tuoi figli nozioni pratiche,

come ad esempio ad amministrare saggiamente il denaro, mantenersi in buona salute, andare d'accordo con gli altri e prendersi cura dei propri indumenti e oggetti. Aiutali a imparare a lavorare seriamente, ad acquisire una buona istruzione e ad essere buoni cittadini.

Come i genitori possono insegnare ai loro figli

Come genitore devi sforzarti di stabilire uno schema di vita secondo il Vangelo nella tua casa (vedere «Insegnare mediante schemi di vita improntati al Vangelo», pagine 135–136). Gli schemi di vita quotidiana secondo il Vangelo possono creare un'atmosfera di fede e di obbedienza in famiglia. Seguono alcuni dei molti modi in cui puoi insegnare ai tuoi figli.

Esempio

L'esempio è forse il più efficace strumento didattico che hai a disposizione. I figli imparano gli atteggiamenti e la condotta che terranno osservando le tue azioni (vedere «Metti in pratica quello che insegni», pagine 18–19).

Regolari occasioni per insegnare nella casa

La preghiera familiare e lo studio delle Scritture quotidiani, la serata familiare e anche le tradizioni familiari possono portare il Vangelo in ogni aspetto della vita quotidiana dei tuoi figli (vedere «Insegnare in famiglia con regolarità», pagine 137–139).

L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato: «L'amore per il nostro Padre celeste e per Suo Figlio Gesù Cristo diventa più forte nei cuori e nelle anime dei giovani e dei vecchi quando si leggono e si commentano le Scritture, quando si dicono le preghiere mattina e sera, quando la riverenza verso Dio e l'obbedienza a Lui sono manifeste nella condotta di ogni giorno» (*La Stella*, luglio 1996, 87).

Momenti per insegnare

Alcune delle più grandi occasioni di insegnare che avrai sono quelle non previste. Sii pronto a cogliere le occasioni che si presentano nel corso della giornata per insegnare ai tuoi figli i principi del Vangelo (vedere «Momenti per insegnare in famiglia», pagine 140–141).

Non è mai troppo tardi perché i genitori comincino a insegnare ai loro figli

È importante stabilire degli schemi di vita secondo il Vangelo quando i figli sono giovani. L'anziano L. Tom Perry disse: «Quanto è importante che l'addestramento nel Vangelo cominci sin dal principio, quando accogliamo nella nostra casa un piccolo essere venuto dal cielo!» (*La Stella*, gennaio 1989, 63). I bambini più piccoli sono ansiosi di partecipare alla serata familiare, allo studio delle Scritture, alla preghiera e ai progetti di servizio.

Il presidente Thomas S. Monson ha fatto osservare quanto segue: «Vi sono alcuni che ignorano queste responsabilità ritenendo che si possano rimandare sino a quando il bambino «sarà cresciuto». Non è così, come dimostra l'evidenza dei fatti. Il tempo migliore per insegnare passa rapidamente» (*La Stella*, gennaio 1998, 20).

Tuttavia non è mai troppo tardi per cominciare a insegnare il Vangelo ai tuoi figli – o per cominciare di nuovo. Il processo di insegnamento sarà diverso se avrai tardato nell'insegnare il Vangelo ai tuoi figli. Potranno esservi maggiori difficoltà. Ma il Signore ti aiuterà nei tuoi sinceri sforzi di insegnare i principi della verità e di istituire giuste abitudini nella tua famiglia. Se ti sei da poco destato alle tue responsabilità di genitore, abbi speranza. Prega, esercita la fede e fai tutto il possibile per comunicare con i tuoi figli e influire positivamente su di loro.

L'anziano Robert D. Hales ha spiegato così questa situazione: «Sicuramente i genitori commettono degli errori nel crescere i figli; ma mediante l'umiltà, la fede, la preghiera e lo studio ognuno di noi può imparare un modo migliore di agire, e così facendo aiuterà i suoi familiari oggi e istituirà delle tradizioni positive per le generazioni che seguiranno» (*La Stella*, gennaio 1994, 10).

I PADRI COME INSEGNANTI



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno dichiarato: «Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116). Quest'obbligo comprende il dovere di insegnare il Vangelo.

Una sorella ricordò con nostalgia le lezioni sul Vangelo che suo padre le aveva impartito. Ella racconta:

«Mio padre istituì la tradizione di famiglia di tenere un colloquio a tu per tu con ogni figlio ogni settimana per circa due mesi prima che compivamo otto anni. Quando venne il mio turno mi fece dono di un bellissimo diario; ci trovammo a tu per tu e parlammo. Mi chiese quali erano i miei sentimenti verso Gesù, poi esaminò con me i principi del Vangelo che aveva preparato.

Per circa due mesi egli m'insegnò in modo semplice e bello i principi del Vangelo. Mentre parlavamo, mi fece fare un disegno del sussidio didattico nel quale era rappresentata l'esistenza preterrena, questa vita terrena e i passi che dovevo compiere per ritornare a vivere con il Padre celeste: fede in Gesù Cristo, pentimento, battesimo, ricevere il dono dello Spirito Santo e perseverare con fede sino alla fine.

Non dimenticherò mai quanto amore sentii da parte di mio padre mentre stavo a tu per tu con lui. Egli portava la sua testimonianza di ogni passo del piano di salvezza ed era molto paziente nel rispondere alle mie domande. Penso che quella fu un'esperienza davvero positiva per me, poiché egli parlava in modo adatto al mio livello di comprensione e mi portava la sua testimonianza. Penso che quell'esperienza fu il motivo principale per cui, quando fui battezzata, avevo già una forte testimonianza del Vangelo».

Qualche volta i padri si dedicano troppo al benessere materiale della famiglia e quindi lasciano il compito d'insegnare il Vangelo alle madri. Questo non deve accadere. Il presidente Hinckley ha detto, rivolgendosi a tutti i padri:

«Vostra è la responsabilità, fondamentale e inevitabile, di stare a capo della vostra famiglia. Questa responsabilità non giustifica nessun atteggiamento dittatoriale, né un dominio ingiusto. Comporta invece per i padri il mandato di provvedere alle necessità delle loro famiglie. Queste necessità non si limitano a cibo, indumenti e tetto. C'è bisogno anche di una guida retta e dell'insegnamento, mediante l'esempio oltre che con il precetto, dei principi fondamentali dell'onestà, integrità, servizio, rispetto per i diritti degli altri e consapevolezza che siamo responsabili di ciò che facciamo in questa vita non soltanto verso gli altri, ma anche verso il Dio dei cieli che è il nostro Padre eterno» (*La Stella*, gennaio 1994, 69).

Il presidente Ezra Taft Benson ha indicato «dieci modi in cui i padri possono fornire una guida spirituale ai propri figli:

1. Impartite delle benedizioni paterne ai vostri figli. Battezzate e confermate i vostri figli. Ordinate i vostri figli al sacerdozio. Queste ordinanze diventeranno pietre miliari nella vita spirituale dei vostri figli.
2. Dirigete personalmente le preghiere della famiglia, la lettura quotidiana delle Scritture e le serate familiari. La vostra partecipazione personale mostrerà ai vostri figli quanto sono realmente importanti queste attività.
3. Ogniqualevolta è possibile, partecipate insieme con tutta la famiglia alle riunioni della Chiesa. Il culto reso dalla famiglia sotto la vostra guida è indispensabile per il benessere spirituale dei vostri figli.
4. Partecipate alle feste padre-figlio e alle gite padre-figlio con i vostri figli. Insieme con tutta la famiglia partecipate a campeggi e picnic, incontri sportivi, concerti, manifestazioni scolastiche, ecc.. La presenza del padre a queste attività è sempre un elemento estremamente positivo.

5. Create una tradizione di vacanze, gite ed escursioni di famiglia; questi ricordi non saranno mai dimenticati dai vostri figli.

6. Incontratevi regolarmente, a tu per tu, con ogni vostro figlio. Lasciate che vi dicano ciò che vorrebbero fare. Insegnate loro i principi del Vangelo. Insegnate loro i veri



valori, poi esprimerete loro il vostro affetto. Il tempo che trascorrete con i vostri figli dirà loro che cosa è veramente importante per voi.

7. Insegnate ai vostri figli a lavorare e mostrate loro l'importanza di lavorare per realizzare un obiettivo meritevole. L'istituzione di fondi per la missione e di fondi per gli studi in favore dei vostri figli fa capire loro quali sono, secondo il loro padre, le cose più importanti della vita.

8. Incoraggiate nella casa l'amore per la buona musica, l'arte e la letteratura. Le case in cui è presente l'amore per le cose fini e belle lasciano nei figli un'impressione indelebile.

9. Se le distanze lo permettono, andate regolarmente al tempio insieme con vostra moglie. I vostri figli allora comprenderanno meglio l'importanza del matrimonio nel tempio, dei voti fatti nel tempio e dell'unità eterna della famiglia.

10. Fate che i vostri figli vedano la gioia e la soddisfazione che provate nel servizio che prestate alla Chiesa. Questo spirito può diventare contagioso, cosicché anch'essi vorranno servire nella Chiesa e ameranno il Regno».

Il Presidente Benson concluse dicendo: «Ricordate sempre la vostra sacra chiamata di padre in Israele: è la vostra chiamata più importante nel tempo e nell'eternità, una chiamata dalla quale non sarete mai rilasciati» (*La Stella*, gennaio 1988, 50).

Come padre devi sempre ricordare l'importanza eterna del tuo ruolo. La paternità è una responsabilità divina. L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «Deve avere grande significato il fatto che, fra tutti i titoli di rispetto, di onore e di ammirazione che possono esserGli dati, Dio stesso, Colui che è il più grande di tutti, ha scelto di essere chiamato semplicemente «Padre»» (*La Stella*, gennaio 1973, 18).

LE MADRI COME INSEGNANTI



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno detto che «la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116). Questa educazione comprende l'insegnamento dei principi del Vangelo.

Il presidente Ezra Taft Benson ricordava con affetto gli insegnamenti ricevuti da sua madre:

«Ricordo molto bene quando, ancora bambino, tornando a casa dai campi nella nostra fattoria a Whitney, nell'Idaho, udivo mia madre cantare l'inno: «Ho aiutato il mio prossimo in questo di?» (*Imni*, No. 136).

La vedo ancora con gli occhi della mente con la fronte madida di sudore, china sul tavolo da stiro, in mezzo ai fogli di carta bianca che ricoprivano il pavimento attorno a lei, intenta a stirare lunghe pezze di tessuto bianco. Quando le chiesi che cosa stava facendo mi rispose: «Figliolo, questi sono gli indumenti del tempio. Tu padre ed io andremo al tempio a Logan».

Poi rimise il vecchio ferro da stiro sul fornello, portò una sedia accanto alla mia e mi parlò del lavoro del tempio, di quanto è importante poter andare al tempio e partecipare alle sacre ordinanze che là vengono celebrate. Ella esprime anche la sua fervida speranza che un giorno i suoi figli, nipoti e pronipoti avrebbero avuto la possibilità di godere di quelle indicibili benedizioni» («Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio», *La Stella*, aprile 1986, 2-3).

Riguardo alla necessità che le madri insegnino il Vangelo ai loro figli, il presidente Benson disse: «Madri, voi siete le migliori insegnanti dei vostri figli ... insegnate ai figli il Vangelo nella vostra casa, davanti al vostro caminetto. Questi saranno gli insegnamenti più efficaci che mai saranno impartiti ai vostri figli. Questo è il modo

d'insegnare del Signore. La Chiesa non può insegnare come potete fare voi. La scuola non può farlo. Non possono farlo gli asili nido. Ma voi potete farlo, e il Signore vi aiuterà. I vostri figli ricorderanno per sempre i vostri insegnamenti e quando saranno vecchi non se ne allontaneranno. Vi chiameranno beate – diranno che siete veramente angeli» (*To the Mothers in Zion* [opuscolo, 1987], 10-11).

Come madre, tu insegna in molti modi. Qualche volta prepari delle situazioni per insegnare, ma molti altri momenti adatti si verificano spontaneamente nel normale scorrere della vita familiare (vedere «Momenti per insegnare in famiglia», pagine 140-141). Qualche volta insegna mediante l'esempio o mediante il precetto, qualche volta stabilisci nella casa degli schemi di vita secondo il Vangelo o insegna prestando semplicemente attenzione e dimostrando il tuo affetto ai figli. Il presidente Benson ha dato dieci suggerimenti che possono aiutarti a insegnare ai tuoi figli. Ognuno di essi sottolinea la necessità di dedicare loro il tuo tempo:

«Cercate il modo di essere sempre disponibili per aiutare i vostri figli nei momenti delle grandi decisioni ... a prescindere dallo stadio della vita in cui si trovano ...

Cercate di essere vere amiche per i vostri figli ...

Trovate il tempo di leggere ai vostri figli ...

Trovate il tempo di pregare con i vostri figli ...

Trovate il tempo di tenere una proficua serata familiare ... Fate che questa riunione sia una delle grandi tradizioni della vostra famiglia ...

Trovate il tempo di mangiare insieme il più spesso possibile ...

Trovate il tempo di leggere quotidianamente le Scritture insieme a tutta la famiglia ...

Trovate il tempo di fare tante cose insieme alla famiglia ...

Trovate il tempo di insegnare ai vostri figli. Approfittate di ogni momento favorevole all'insegnamento ...

Trovate il tempo di amare veramente i vostri figli. L'amore incondizionato di una madre è molto simile all'amore di Cristo» (*To the Mothers in Zion*, 8-12).

Le responsabilità della maternità a volte sembrano davvero grandi. È importante



ricordare che il Signore non si aspetta che le madri siano perfette o che raggiungano un utopico livello ideale di angelo della casa. Tuttavia Egli si aspetta che esse riconoscano e facciano onore al loro ruolo divino e facciano con umiltà del loro meglio.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto alle madri della Chiesa: «Voi avete alle spalle la grande tradizione di Eva, la madre di tutta la famiglia umana ... Avete alle spalle la grande tradizione di Sara, Rebecca e Rachele, senza le quali non vi sarebbero state le stupende promesse patriarcali fatte ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe, delle quali noi tutti beneficiamo. Avete alle spalle la grande tradizione di Loide ed Eunice e delle madri dei duemila giovani guerrieri. Avete alle spalle la grande tradizione di Maria, scelta e preordinata prima che il mondo fosse per concepire, portare in seno e dare alla luce il Figlio di Dio. Ringraziamo tutte voi, comprese le nostre madri, e vi diciamo che non c'è nulla di più importante in questo mondo che partecipare personal-

mente all'opera e alla gloria di Dio nel dare la vita terrena alle Sue figlie e ai Suoi figli, in modo che l'immortalità e la vita eterna possano realizzarsi nei reami celesti» (*La Stella*, luglio 1997, 41).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha parlato del grande ruolo della madre:

«Che ogni madre si renda conto che non può avere benedizione più grande dell'averne dei figli che le sono venuti come dono dell'Onnipotente; che ella non ha missione più grande di quella di allevarli nella luce e nella verità, con comprensione e amore ...

Ricordo alle madri di tutto il mondo la santità della loro chiamata. Nessun altro può adeguatamente prendere il vostro posto. Nessuna responsabilità è più grande, nessun obbligo è più impegnativo di quello di allevare nell'amore, nella pace e nell'integrità coloro che avete portato nel mondo» (*La Stella*, gennaio 1994, 70).

I GENITORI COLLABORANO NELL'INSEGNARE



Nel documento «La famiglia: un proclama al mondo» la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici spiegano che i padri e le madri «sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con uguali doveri» (*La Stella*, gennaio 1996, 116). Questa collaborazione è particolarmente necessaria nell'assolvere il sacro compito affidato ai genitori di insegnare ai loro figli.

Nel discorso tenuto in una conferenza generale il presidente Boyd K. Packer lesse Dottrina e Alleanze 27:15, 17: «Pertanto, rincuoratevi e gioite, cingetevi i lombi e prendete su di voi la mia completa armatura, per essere in grado di resistere al giorno malvagio ... Prendendo lo scudo della fede, col quale sarete in grado di spegnere tutti i dardi infuocati del maligno». Dopo aver letto questo passo il presidente Packer spiegò che padri e madri devono collaborare nell'aiutare i loro figli a prendere «lo scudo della fede».

«Quello scudo della fede non viene prodotto in una fabbrica, ma nella casa e nella famiglia ...

... Il piano del nostro Padre richiede che, come la procreazione della vita stessa, anche lo scudo della fede sia fatto su misura per ogni componente della famiglia. Non possono esservi due scudi perfettamente uguali. Ognuno deve essere plasmato secondo le caratteristiche individuali.

Il piano preparato dal Padre contempla che l'uomo e la donna, marito e moglie, lavorando insieme, forniscano a ogni figlio uno scudo della fede che egli sappia portare con tutta sicurezza, che non gli possa essere strappato e che non possa essere trapassato da quei fieri dardi.

Sono necessarie la grande forza del padre per lavorare il metallo e le tenere mani della madre per rifinirlo e metterlo al figlio. Qualche volta un genitore è costretto a

fare da solo entrambe le cose. È difficile, ma si può fare.

Nella Chiesa noi spieghiamo di quali materiali è fatto lo scudo della fede: riverenza, coraggio, castità, pentimento, perdono, compassione. In chiesa impariamo a radunare e mettere insieme questi vari materiali. Ma l'effettiva fabbricazione e consegna dello scudo della fede deve avvenire in famiglia. Altrimenti, in un momento di crisi, lo scudo può allentarsi e cadere» (*La Stella*, luglio 1995, 9).

I seguenti suggerimenti sono utili ai genitori per sviluppare una più efficace collaborazione nell'insegnare.

Trovate il tempo di programmare insieme

Come genitori dovete riservare un periodo di tempo preciso per esaminare le necessità dei vostri figli e a programmare come potete soddisfarle. Una coppia molto impegnata scoprì che tenere queste sessioni di programmazione settimanali era una delle cose più utili che potessero fare come genitori:

«Anche se occorre quasi un anno per prendere questa abitudine di tenere queste riunioni di programmazione settimanale, ora ci chiediamo come avevamo potuto farne a meno. Esse ci aiutano ad avere più interesse per quello che l'altro sta facendo. Ci aiutano a renderci conto di quanto siamo importanti l'uno per l'altro e per i nostri figli. Ci danno modo di esaminare la nostra situazione e quella dei nostri figli e decidere quale condotta seguire per risolvere le nostre difficoltà. Programmiamo anche degli incontri in occasioni particolari con i nostri figli, i dettagli della serata familiare e le attività della domenica. Di solito la programmazione richiede trenta minuti, qualche volta di più, se avvenimenti importanti o difficoltà insolite richiedono più tempo».

Mentre programmate dei modi per insegnare ai vostri figli, ponetevi le seguenti domande:

- Che cosa deve accadere nella vita dei nostri figli come risultato del nostro insegnamento?
- Quali particolari principi del Vangelo dobbiamo insegnare per raggiungere questo obiettivo?
- Come dobbiamo insegnare questi principi?



I suggerimenti per rispondere a queste domande si trovano nella sezione «La preparazione delle lezioni», pagine 98–99 e «Come preparare lezioni basate sui discorsi tenuti nelle conferenze e su altri testi», pagine 100–101.

L'importanza dell'unità per insegnare ai figli

Se padri e madri trovano il tempo di consultarsi, è più probabile che siano uniti nell'insegnare ai loro figli anche nei momenti per insegnare imprevisti che si presentano nel normale scorrere della vita familiare. Questa unità è importante, poiché poche cose confondono i bambini più dei messaggi contrastanti provenienti dalle due persone che essi amano e rispettano di più.

Una coppia di coniugi ha raccontato il seguente episodio riguardo a un'esperienza che fecero con il loro figlio.

Mike, un bambino di sei anni, aveva lavorato duramente per gran parte dell'estate facendo piccoli lavoretti in casa e per i vicini in modo da guadagnare un po' di denaro da spendere quando la famiglia sarebbe andata in vacanza nel mese di settembre. Avrebbero fatto un lungo viaggio, e la mamma aveva detto che se voleva comprare dei ricordi o altre cosette durante il viaggio, avrebbe dovuto farlo con i soldi suoi. Anche se gli raccomandava quasi ogni giorno di conservare il suo denaro in un luogo sicuro, a Mike piaceva sentirselo in tasca. Lo portava sempre con sé. Diverse volte durante il giorno tirava fuori il denaro per contarlo o mostrarlo ai suoi amici.

Il giorno prima del viaggio Mike si accorse che il suo denaro gli era caduto dalla tasca. Disperato e piangente andò da sua madre. Ella gli espresse la sua solidarietà e lo aiutò a guardare in ogni luogo possibile; ma fu tutto inutile. «Mi dispiace che tu abbia perduto il tuo denaro», ella disse. Resistette alla tentazione di dirgli che lo aveva avvertito tante volte, ma resistette anche alla

tentazione di rimediare subito le cose per suo figlio. Dopotutto, pensava, giocare con i soldi ogni giorno, nonostante i suoi ammonimenti, era stata una scelta del bambino.

Mike, che sembrava ancora più piccolo dei suoi sei anni, era seduto sugli scalini di casa quando suo padre tornò dal lavoro. Dopo aver udito la triste storia, il padre prese di tasca la somma esatta che Mike aveva smarrito e gliela dette. Quando poi vide l'espressione di sorpresa sul volto della moglie, disse: «È soltanto una piccola somma. Che c'è di male?»

Meditando su questa storia potremmo chiederci quale dei due genitori aveva ragione. Ma questa forse non è la domanda più importante. Sarebbe meglio chiedere come i genitori di Mike avrebbero potuto mostrare una maggiore unità nel modo di gestire la situazione. Avrebbero potuto consultarsi insieme per considerare le necessità di Mike.

Avrebbero potuto chiedersi: «Che cosa vogliamo che avvenga nella vita di Mike, come risultato di questa situazione? Il figlio ha bisogno di imparare ad essere più responsabile? Ha bisogno di ricevere più compassione e comprensione dai suoi genitori? Ha bisogno di imparare a non vantarsi di quello che ha davanti ai suoi amici? Ha bisogno di imparare l'importanza di seguire le regole di famiglia?» Ciò li avrebbe aiutati a decidere che cosa dovevano insegnare a loro figlio e in che modo.

Se i genitori di Mike si fossero impegnati a cercare di essere più uniti nel modo di risolvere quella situazione, avrebbero potuto trovare una buona soluzione per dare a Mike i soldi che aveva smarrito o per non darglieli. Invece essi risposero in due maniere che davano al figlio messaggi contrastanti.

Mentre collaborate come genitori, dovete essere uniti nell'insegnare il vangelo di Gesù Cristo ai vostri figli.

INSEGNARE MEDIANTE SCHEMI DI VITA IMPRONTATI AL VANGELO



Il Signore ci insegna anche aiutandoci a istituire giusti schemi di vita secondo il Vangelo. Egli ci comanda di pregare e leggere le Scritture ogni giorno sia da soli che insieme con la famiglia. Ci comanda di partecipare alle riunioni della Chiesa e prendere il sacramento ogni settimana, di andare al tempio il più spesso possibile, di digiunare e versare un'offerta di digiuno ogni mese. Questi schemi di vita ci indicano la via che dobbiamo seguire come Suoi discepoli.

I bambini imparano a vivere come discepoli del Salvatore quando si uniscono ai loro familiari sin dai primi anni di vita seguendo quello schema di culto, servizio, studio e lavoro che Egli ha ordinato. Se i familiari non seguono questo schema, l'efficacia dell'insegnamento del Vangelo da loro impartito sarà limitata. Se il modo di vivere dei genitori non rispetta i principi che insegnano, i bambini tenderanno a seguire più quello che i genitori fanno che quello che dicono. Se i genitori parlano spesso del Salvatore e stabiliscono le Sue vie come schema da seguire, insegneranno ai loro figli «nella disciplina e negli ammonimenti del Signore», come Enos disse che era stato istruito da suo padre (Enos 1).

Il presidente Brigham Young dichiarò: «In ogni nazione, comunità e famiglia vi sono determinate tradizioni, e il bambino viene addestrato a seguirle. Se la legge di Cristo diventa la tradizione di questo popolo, i figli saranno allevati secondo la legge del Padre celeste ... i figli saranno allevati nelle tradizioni dei loro padri a fare il giusto e ad astenersi da ogni male» (*Journal of Discourses*, 3:327).

I nostri figli sono «allevati secondo la legge del Padre celeste» quando stabiliamo nella nostra casa degli schemi di vita secondo il Vangelo.

Alcune cose che possiamo fare per stabilire gli schemi che il discepolo deve seguire

Abbiamo l'obbligo di scegliere con convinzione e di seguire degli schemi di vita secondo il Vangelo. Per esempio, possiamo scegliere l'arte, la musica e la letteratura che aiuteranno i nostri figli a sviluppare una propensione per ciò che istruisce e edifica. Possiamo servire insieme nella Chiesa e nella comunità. Possiamo scegliere di vestirci con modestia e aiutare i nostri figli a fare lo stesso. Possiamo studiare insieme le Scritture e tenere la serata familiare. Possiamo incoraggiare un atteggiamento di riverenza verso la domenica che influisca sui sentimenti dei figli, sì che ne osservino la santità.

Uno dei modi più efficaci per stabilire degli schemi di retto vivere consiste nel creare e mantenere vive le tradizioni familiari. I figli si sentono sicuri sapendo che, a prescindere da quanto accade loro, certi aspetti della vita familiare rimarranno gli stessi. Il presidente Ezra Taft Benson dette questo consiglio: «Incoraggiate le belle tradizioni di famiglia che vi uniranno per l'eternità. Questo è il mezzo per creare un angolo di cielo qui sulla terra in seno alle singole famiglie. Dopotutto l'eternità è soltanto la continuazione di una vita familiare vissuta in rettitudine» (*La Stella*, gennaio 1990, 4).

Molte tradizioni della famiglia possono essere basate sul Vangelo. Per esempio, in alcune famiglie i figli ricevono una copia del Libro di Mormon al compimento degli otto anni. Alcune famiglie celebrano il Natale facendo una recita degli avvenimenti riguardanti la nascita del Salvatore. In alcune famiglie il padre impartisce una benedizione del sacerdozio a ognuno dei suoi figli all'inizio del nuovo anno

scolastico. Alcune famiglie tengono riunioni annuali o si riuniscono in occasioni delle feste o delle benedizioni dei bambini. Queste tradizioni attese e amate rafforzano le famiglie e i singoli individui, che gioiscono nel ripetere quello che per loro è familiare e spesso sacro. Le tradizioni possono ricordare ai componenti della famiglia il modo in cui devono vivere come discepoli di Cristo, e spesso offrono delle occasioni di insegnare i principi del Vangelo.

Come cambiare le abitudini indesiderabili della famiglia

Possiamo cambiare le abitudini indesiderabili della famiglia. Se proveniamo da una famiglia poco attiva possiamo cambiare tale abitudine e sforzarci di partecipare fedelmente alle riunioni della Chiesa. Se abbiamo criticato i dirigenti della Chiesa o abbiamo sentito farlo dai nostri genitori, d'ora in avanti possiamo decidere di sostenere i nostri dirigenti con le parole e le azioni. Tali cambiamenti nel nostro modo di vivere daranno ai nostri figli uno schema migliore da seguire.

Una sorella ha raccontato il seguente episodio:

«Mio marito Roger era cresciuto in una casa in cui non si seguivano gli schemi di vita del Vangelo. Suo padre era alcoolista e la famiglia ne soffriva le conseguenze. Sua madre si sforzava di essere attiva nella Chiesa, ma suo padre voleva che la domenica la famiglia facesse altre cose. Durante l'adolescenza Roger diventò molto attivo grazie alla compagnia dei suoi amici, e quando ricevette una testimonianza del Vangelo cominciò a prendere nota in un quaderno di come voleva che fosse la sua famiglia quando si sarebbe sposato. A quel tempo aveva circa diciassette anni. Una sezione del quaderno era riservata a quello che avrebbe fatto con i suoi figli, una a quello che desiderava in una moglie, una a come voleva che fosse la sua casa e una al genere di lavoro per cui voleva prepararsi. Scriveva nel quaderno tutte le sue idee e vi includeva anche gli articoli

che trovava utili. Una parte di quello che scriveva riguardava l'esempio negativo che trovava nella famiglia in cui cresceva, le cose che egli non voleva che accadessero nella sua futura famiglia. L'opposizione di suo padre all'attività del figlio nella Chiesa diventò così forte che il ragazzo dovette andare a vivere presso una famiglia di buoni principi religiosi che egli ammirava, anche se non apparteneva alla Chiesa. Presso di loro trovò altre buone idee riguardo alla sua futura famiglia. Così, sebbene fosse giovane, voleva esser un punto di svolta nella sua generazione, da un passato difficile a un futuro più bello.

Quando ci fidanzammo mi mostrò il quaderno e insieme esaminammo alcune idee, sviluppandole ulteriormente fino a quando ci fu chiara l'idea di quello che volevamo per la nostra famiglia. Ricordo che la prima cosa di cui ci occupammo fu la preghiera. Insegnammo ai nostri figli a pregare sin dalla più tenera età, in modo che pregare diventasse per loro un'abitudine che mai avrebbero perso. Decidemmo che il pagamento della decima doveva essere per noi una cosa naturale. Tenevamo fedelmente la serata familiare e istituimmo la tradizione di studiare le Scritture ogni mattina. All'inizio ci sforzavamo troppo per leggere un determinato numero di versetti ogni volta; poi ci rendemmo conto che le conversazioni che tenevamo quando i figli ponevano certe domande erano più importanti che osservare strettamente un programma di studio. Negli ultimi anni alla preghiera di apertura abbiamo aggiunto un inno di cui cantiamo tutte le strofe. Questo ci risveglia e crea nella casa la giusta atmosfera. Queste sono soltanto alcune delle tradizioni che la nostra famiglia ha istituito.

Mi meraviglio che mio marito decidesse di scegliere le tradizioni da istituire nella sua famiglia quando era ancora tanto giovane e aveva intorno a sé tanti esempi negativi. Mi stupisco anche, e ne sono lieta, che egli fosse determinato a lavorare insieme con sua moglie per insegnarli ai figli, soprattutto mettendo fedelmente in pratica tali insegnamenti».

INSEGNARE IN FAMIGLIA CON REGOLARITÀ



Come genitori dovete sforzarvi di istituire delle regolari occasioni per insegnare il Vangelo nella casa. Così facendo, i vostri figli ricevono con continuità gli insegnamenti del Vangelo adatti alle loro necessità, che diventano per loro un solido fondamento. Essi possono vedere dalle vostre azioni che credere al Vangelo significa essere guidati da esso in ogni aspetto della vita.

Le idee seguenti possono aiutarvi a istituire delle regolari occasioni di insegnare il Vangelo ai vostri figli.

Preghiera familiare

Il Salvatore comandò: «Pregate il Padre nelle vostre famiglie, sempre nel mio nome, affinché vostra moglie e i vostri figli siano benedetti» (3 Nefi 18:21).

La preghiera familiare è un'ottima occasione per mostrare ai figli come devono pregare. Quando i vostri figli vi vedono parlare con sincerità con il vostro Padre in cielo, vedranno la vostra fede e i vostri giusti desideri. Essi impareranno a prendere consiglio dal Signore in tutte le loro azioni, sì che Egli possa dirigerli per il loro bene (vedere Alma 37:37).

Insegnate ai bambini il modo corretto di pregare, in modo che ogni loro parola esprima amore e riverenza per il Padre celeste.

I figli possono imparare molto sul Vangelo quando sentono pregare i loro familiari. Imparano la necessità di pentirsi quando sentono gli altri che chiedono perdono. Imparano la gratitudine quando sentono gli altri che ringraziano il Padre celeste per le benedizioni che Egli ha concesso loro. Imparano ad avere fede, umiltà e obbedienza quando vedono che i loro genitori chiedono costantemente la guida del cielo. Imparano a onorare e rispettare i dirigenti della Chiesa quando osservano i loro

familiari che pregano per loro ogni giorno. Possono sentire il desiderio di andare in missione e ricevere le benedizioni del tempio quando vedono i genitori che chiedono al Padre celeste di aiutare i loro figli a compiere le scelte che li manterranno degni di ricevere queste benedizioni.

I figli imparano ad amare e aiutare gli altri quando vedono i loro familiari che pregano per gli altri. E infine i bambini si sentono pieni di amore quando vedono che i familiari pregano per loro.

A ogni membro della famiglia si deve dare l'occasione di guidare i suoi cari nella preghiera. Anche i bambini possono farlo con l'aiuto dei più grandi.

Studio delle Scritture in famiglia

Studiare le Scritture ogni giorno è un altro modo efficace per insegnare ai figli il Vangelo. Quando è possibile la famiglia deve leggere insieme ogni giorno a un'ora stabilita. Per alcune famiglie questo è più facile il mattino presto. Per altre lo studio delle Scritture è più comodo subito prima di andare a letto. Anche se qualche volta può essere difficile fare in modo che tutti i componenti della famiglia partecipino, i vostri costanti sforzi per studiare la parola di Dio saranno di grande aiuto per i vostri figli. I vostri figli impareranno la validità dell'insegnamento di Nefi: «Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare» (2 Nefi 32:3).

Quando leggono le Scritture con i loro familiari, i bambini imparano ad amare i principi divini del Vangelo. Il linguaggio delle Scritture diventa per loro familiare. Imparano le storie delle Scritture e vedono come possono mettere in pratica queste sacre parole nella vita di ogni giorno.



Poiché la famiglia è l'organizzazione più importante per imparare il Vangelo, è giusto che i suoi componenti parlino tra loro dei principi che imparano nelle riunioni, nelle classi e nelle attività della Chiesa. Questo vi consente, come genitori, di rendervi conto di come i vostri figli imparano il Vangelo, di assumere il vostro legittimo ruolo di persone che hanno la principale responsabilità di insegnare ai vostri figli.

La maggior parte dei momenti adatti per insegnare in famiglia offrono ottime occasioni per chiedere ai figli che cosa hanno imparato in Chiesa. Dovete fare delle domande che incoraggino i figli a ricordare il più possibile quello che hanno udito, comprese le storie e i dettagli particolari. Fate ciò che potete per incoraggiare tutti i vostri familiari a parlare di quello che hanno imparato (vedere «Come dirigere le discussioni», pagine 63–65).

Possono anche imparare ad usare le cartine, la *Guida alle Scritture* e altri sussidi contenuti nei libri delle Scritture (vedere le pagine 56–58).

Potete decidere di leggere ogni giorno per un periodo di tempo stabilito. A ogni membro della famiglia che sa leggere si deve dare la possibilità di leggere le Scritture. Ognuno può leggere a turno uno o più versetti. I bambini che non sanno leggere possono anch'essi partecipare ripetendo i versetti man mano che gli altri li leggono. I bambini più piccoli possono guardare i libri illustrati di storie delle Scritture pubblicati dalla Chiesa, oppure le immagini contenute nel Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo.

Per aiutare i figli a capire le Scritture potete riscrivere con parole più semplici i passi più difficili, oppure cercare insieme le parole meno conosciute nella *Guida alle Scritture*. Potete chiedere ai vostri figli di riassumere l'argomento principale di quello che leggete ogni giorno. Un bambino piccolo può tenere l'illustrazione della storia che leggete.

Potete chiedere a un bambino di pensare a un situazione nella sua vita che è simile a quella descritta nel passo delle Scritture che leggete. Per esempio potete dire: «Abbiamo appena letto di Davide e Goliath; quali «Goliath» dovete affrontare in questa vita? Cosa potete imparare da Davide che vi aiuterà ad affrontare questi ostacoli?» Oppure potete dire: «Ho notato che hai aiutato la tua sorellina a riordinare la sua stanza. Ti sei reso conto che hai mostrato lo stesso genere di amore di cui parla Gesù in questa storia?»

Se non conoscete le Scritture o avete difficoltà a leggere, potete sentirvi a disagio o inadeguati quando leggete insieme con i vostri figli. Non c'è nulla di male nel far sapere ai vostri figli che stiamo tutti imparando a leggere le Scritture. Se rimandate lo studio delle Scritture sino a quando vi sentirete sicuri di voi, priverete i vostri figli di un nutrimento spirituale tanto necessario. Ricordate che lo Spirito può influire positivamente su di voi, anche se avete poca preparazione.

Serata familiare

La serata familiare offre ottime occasioni di aiutare i vostri figli a capire e mettere in pratica i principi del Vangelo. La serata familiare può comprendere la preghiera

familiare, insegnamento del Vangelo, inni per gli adulti e i bambini e attività per tutta la famiglia.

Quando programmate la serata familiare, tenete presenti le attuali necessità, preoccupazioni e interessi dei vostri familiari. Per esempio, un figlio deve prepararsi per il battesimo o per l'ordinazione a un ufficio nel sacerdozio? Recentemente vi sono state contese in famiglia? Se riflettete attentamente sulle necessità e sulle difficoltà dei vostri figli, potete decidere meglio quali principi del Vangelo insegnare.

I principi di un efficace insegnamento esposti nel presente manuale possono aiutare le famiglie a programmare e tenere la serata familiare. Inoltre la Chiesa ha pubblicato il *Manuale ausiliario per la serata familiare*, che contiene lezioni e suggerimenti per tenere serate familiari di successo. Anche la rivista della Chiesa è un valido sussidio.

Le famiglie qualche volta trovano difficile tenere la serata familiare con continuità. Qualche volta i figli non offrono la dovuta collaborazione, oppure i genitori ritengono di essere troppo occupati. Tuttavia gli sforzi fatti per preparare e tenere la serata familiare saranno di beneficio a tutta la famiglia. Un uomo ricordò che nella sua vita durante la sua infanzia, fanciullezza e adolescenza nella sua famiglia si erano tenute soltanto due serate familiari. Tuttavia quelle esperienze avevano lasciato su di lui un'impressione tale che quando si sposò le ricordava ancora, e ricordava i principi che aveva imparato. Questo convinse lui e sua moglie a stabilire nella loro famiglia la tradizione di tenere fedelmente la serata familiare.

L'ora dei pasti

I pasti ai quali partecipa tutta la famiglia offrono a voi un'ottima occasione per insegnare preziose lezioni, e a tutti i componenti della famiglia quella di partecipare alle discussioni. Dato il ritmo della vita moderna l'ora dei pasti è spesso l'unica occasione in cui potete stare con i vostri figli per parlare degli avvenimenti della giornata e esaminare insieme idee e suggerimenti. Potete usare queste occasioni per parlare con i vostri figli dei principi del Vangelo, dei valori della famiglia, dei discorsi tenuti nelle riunioni sacramentali e nelle altre riunioni della Chiesa, della scuola, delle attività



imminenti, degli avvenimenti mondiali e di altri argomenti di interesse. Potete avere l'occasione di conoscere meglio le preoccupazioni, i pensieri e i sentimenti dei vostri figli.

L'ora dei pasti deve essere un momento di svago e di piacere in cui ognuno sente di poter prendere parte alla conversazione. Possibilmente deve essere un momento in cui non vi sono altre distrazioni. Tali occasioni possono favorire l'unità e la crescita spirituale della famiglia.

Consigli di famiglia

È molto utile radunare tutti i membri della famiglia per tenere le riunioni del consiglio di famiglia. Potete usare le riunioni del consiglio di famiglia per stabilire obiettivi, risolvere problemi, esaminare la vostra situazione economica, fare progetti e dare sostegno e forza. Potete tenere le riunioni del consiglio di famiglia in concomitanza con la serata familiare o in altre occasioni. Tenendo le riunioni del consiglio di famiglia potete insegnare ai vostri figli ad ascoltare e a mostrare rispetto per i sentimenti e le opinioni altrui.

Colloqui a tu per tu

Se parlate spesso con i vostri figli vi sentirete più vicini a loro. Può essere necessario programmare un momento in cui tenere un colloquio a tu per tu con ogni figlio per esprimergli il vostro affetto e incoraggiamento e insegnargli i principi del Vangelo. Dovete consentire a ogni figlio di parlare delle difficoltà che deve affrontare o delle esperienze che ha fatto che per lui sono importanti. Se mostrate una considerazione sincera per le preoccupazioni e le opinioni

dei vostri figli, essi impareranno a confidare in voi e a chiedere il vostro consiglio. Allora potrete continuare a insegnare loro a prendere sagge decisioni, a pregare e a studiare le Scritture per trovare la risposta alle loro domande.

Usate le Scritture per insegnare ai vostri figli come possono esercitare rettamente il loro libero arbitrio. L'anziano Gene R. Cook ha suggerito come i genitori possono usare le Scritture per aiutare un figlio che chiede perché la famiglia non fa certe cose la domenica:

«Proverete la tentazione di dire: «Perché lo dico io», oppure: «Perché lo dice la Chiesa». Ma un genitore più ispirato direbbe invece: «Ebbene, tu sai che osservare la santità del giorno del Signore non è una cosa che ci siamo inventati. Voglio mostrarti una cosa». Allora potete aprire Dottrina e Alleanze alla sezione 59 e leggere [versetti da 9 a 11] ...

Quindi potete spiegargli: «Come vedi, il Signore insegna che la domenica è un giorno santo ... È un giorno in cui, dobbiamo riposarci dalle nostre fatiche e «rendere le [nostre] devozioni all'Altissimo», ossia dobbiamo partecipare alle riunioni della Chiesa, prendere il sacramento, svolgere gli altri incarichi che abbiamo nella Chiesa, visitare gli infermi, i poveri e i bisognosi. È un giorno consacrato al Signore e ti porto testimonianza che questo è vero e che il Signore ci benedice grandemente perché osserviamo il giorno del riposo» (*Raising Up a Family to the Lord* [1993], 19–20).

Per trovare altre idee utili riguardo ai colloqui a tu per tu con i figli, vedere «Insegnare durante le interviste», pagina 153.

MOMENTI PER INSEGNARE IN FAMIGLIA



Come genitori, molte occasioni per insegnare vi giungeranno in momenti inattesi: quando conversate con i vostri figli, quando lavorate con loro, quando tutta la famiglia si trova ad affrontare una situazione difficile. Queste occasioni possono essere momenti molto utili per insegnare, poiché sono strettamente collegati alle esperienze che i vostri figli stanno facendo in quel momento. Poiché tali occasioni vengono e vanno rapidamente, dovete riconoscerle ed essere pronti a insegnare i principi che i vostri figli sono pronti a imparare. I seguenti suggerimenti vi aiuteranno ad approfittare di queste occasioni di insegnare.

Come rispondere alle domande e alle preoccupazioni dei figli

Tutti i figli nutrono preoccupazioni riguardo a se stessi e alle condizioni del mondo. Potrete mostrare loro che il Vangelo fornisce le risposte e la guida necessaria per capire e risolvere i loro problemi. Se un figlio è spaventato da una burrasca, potete approfittare di questo momento per insegnargli a pregare per avere conforto. Se un adolescente è stato convinto dai suoi coetanei a vedere un film famoso ma dal contenuto inadatto, potete esaminare la questione con lui e aiutarlo a mettere in pratica i principi del Vangelo nel decidere se andare o no a vederlo. Se i figli sono preoccupati riguardo a un'importante decisione che devono prendere, potete leggere insieme con loro Moroni 7:15-19 e commentare il consiglio di Moroni riguardo a come giudicare. Se un familiare è morto potete insegnare ai vostri figli quanto riguarda il mondo degli spiriti e la resurrezione.

Per trovare altri suggerimenti su come consigliare i vostri figli, vedere la pagina 137 della sezione «Insegnare in famiglia con regolarità».

Esame dei problemi che affliggono i coetanei dei vostri figli

Ogni tanto i vostri figli possono menzionare i problemi che affliggono i loro coetanei. Forse i loro amici hanno un lavoro che li obbliga a lavorare la domenica. Forse conoscono un giovane che appartiene alla Chiesa, ma ha deciso di non svolgere la missione a tempo pieno. Forse hanno degli amici che usano un linguaggio riprovevole o dimostrano mancanza di cortesia per gli altri. Nell'esaminare queste situazioni con i vostri figli, potete usare le Scritture per insegnare i principi del Vangelo. Ciò vi consentirà di guidare i vostri figli a prendere le decisioni giuste in circostanze simili.

Parlate delle occasioni di fare le scelte giuste

Quando avete occasione di fare una scelta giusta, potete parlarne con i vostri figli. Per esempio, se in un negozio vi è stata data come resto una somma superiore a quella dovuta, potete chiedere ai vostri figli che cosa dovrete fare. Ciò porterà a una discussione su argomenti come onestà, libero arbitrio, e conseguenze delle nostre azioni.

Esame delle idee esposte dai mezzi di comunicazione

Potete parlare con i vostri figli dei concetti promossi nei film, spettacoli televisivi e musica più diffusi. Anche i notiziari forniscono occasioni di esaminare gli eventi e le questioni di attualità. Tali discussioni possono aiutare i bambini a distinguere tra trattenimenti edificanti e trattenimenti che propugnano ideologie e comportamenti contrari alle norme del Vangelo.

Aiutare i figli a imparare dagli errori

Gli errori possono offrire delle occasioni di insegnare. Se il bambino ha sbagliato potete perdonarlo, parlare di come può chiedere scusa e riparare al danno causato; se il bambino ha disobbedito a un comandamento, potete parlargli del pentimento.

Se siete voi ad avere sbagliato, dovete scusarvi e chiedere perdono. I vostri figli possono ricevere preziosi insegnamenti quando vedono gli sforzi che fate per superare le vostre debolezze. Considerate la seguente esperienza fatta da un membro della Chiesa:



«Avevo circa dieci anni quando feci una cosa che dispiacque a mio padre. Egli era molto turbato e decise di punirmi. Mi sentii molto ferito nell'orgoglio perché ritenevo che il castigo inflittomi fosse più di quanto meritassi. Lo evitai per il resto del giorno e ogni volta che cercava di parlarmi gli voltavo le spalle e mi allontanavo. Il giorno dopo ero ancora irritato con lui, perciò fui sorpreso quando venne nella mia stanza e mi disse di essere dispiaciuto per avermi punito tanto severamente. Mi chiese se potevo perdonarlo. Allora imparai che non si è mai troppo vecchi per chiedere scusa e ammettere di avere sbagliato. Quella fu un'occasione per imparare il vero valore del pentimento».

Spiegare i motivi per cui servite gli altri

Se servite in una chiamata nella Chiesa o in un'altra posizione, potete spiegare ai vostri figli quello che fate e perché lo fate. Ciò li aiuterà a capire meglio come le convinzioni e i valori influiscono sulle azioni. Potete preparare il pranzo per una persona ammalata, potete spiegare perché è importante aiutare questa persona. Quando i vostri figli vi vedono preparare una lezione da tenere in chiesa, potete parlare con loro dell'importanza di fare onore alle nostre chiamate. Potete spiegare ai vostri figli perché alziamo la mano per sostenere i dirigenti della Chiesa e come possiamo sostenere coloro che sono stati chiamati dal Signore.

Aiutare i figli a dominare le loro emozioni

Quando i figli sono turbati, frustrati o adirati possono agire in maniera inammissibile. Potete insegnare loro a riconoscere e dominare l'impulso di offendere gli

altri o di alzare la voce. Potete richiamare la loro attenzione sui fatti che hanno causato tali sentimenti e poi esaminare dei modi migliori di risolvere le situazioni simili in futuro.

Aiutare i figli a riconoscere l'influenza dello Spirito

Potete aiutare i vostri figli a riconoscere l'influenza dello Spirito richiamando la loro attenzione sui sentimenti che provano. L'anziano Robert D. Hales ha raccontato il seguente episodio:

«Dopo il mio battesimo e confermazione mia madre mi prese da parte e mi chiese: «Che cosa provi?» Le descrissi meglio che potevo i sentimenti di calore, pace, conforto e felicità che provavo. Mia madre mi spiegò che quello che provavo era il dono che avevo appena ricevuto: il dono dello Spirito Santo. Mi disse che se fossi vissuto in modo degno, avrei posseduto per sempre tale dono. Quello fu un insegnamento che non ho mai dimenticato» (*La Stella*, luglio 1999, 39).

Trarre insegnamenti

Potete usare le osservazioni quotidiane sulla natura per insegnare il Vangelo ai vostri figli (vedere «Ovunque c'è qualcosa da imparare», pagine 22–23; «Paragoni e confronto con gli oggetti», pagine 162–165). Per esempio, le osservazioni di un bambino sulla bellezza dei fiori in primavera possono portare a una conversazione sulla resurrezione di Gesù Cristo. Piantare insieme dei semi è un'eccellente occasione per esaminare come Alma paragona la parola di Dio a un seme (vedere Alma 32:28–43).

Se state attenti, potete con calma e coerenza trasformare molte esperienze dei vostri figli in momenti adatti per insegnare.

L'INFLUENZA EDUCATRICE DEGLI ALTRI FAMILIARI



Anche se i genitori sono i principali responsabili nell'insegnare il Vangelo ai loro figli, gli altri familiari possono dare un valido aiuto in questo senso. I genitori devono cercare ogni occasione che consenta agli altri familiari di insegnare ai loro figli e rafforzarli.

L'influenza dei nonni nell'insegnamento

I nonni possono rafforzare e ispirare i loro nipoti raccontando le esperienze che hanno fatto, portando testimonianza ed esprimendo la loro fede. Le loro storie vere di obbedienza, riguardo all'imparare dagli errori, al compiere sacrifici per raggiungere gli obiettivi eterni e affrontare di buonumore i problemi della vita possono aiutare i vostri figli ad affrontare esperienze simili. Oltre a parlare con i loro nipoti, i nonni possono scrivere la loro testimonianza e le loro esperienze nel diario per edificare e istruire i membri della loro famiglia ora e nelle generazioni future.

La sorella Susan L. Warner, già seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria, ha raccontato la seguente storia:

«Conosco un nonno il quale, in un recente raduno di famiglia in montagna, portò i suoi nipoti a fare una passeggiata. Quando arrivarono a uno spiazzo tra gli alberi invitò i bambini a sedersi su un tronco mentre raccontava loro la storia di un ragazzo di quattordici anni, Joseph Smith, il quale voleva fare al Padre celeste alcune domande che lo turbavano. Il nonno spiegò che il ragazzo andò in un bosco nelle vicinanze di casa sua per pregare, avendo fede che Dio gli avrebbe risposto. I nipoti ascoltavano in silenzio, ma Johnny, di quattro anni, che spesso aveva difficoltà a stare fermo a sedere, non riuscì più a trattenerli.

Esclamò di punto in bianco: «Ho già sentito raccontare questa storia!»

Il nonno parlò della sincera preghiera di Joseph e di come essa fu esaudita mediante una gloriosa apparizione del Padre celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo. Quando ebbe finito il piccolo Johnny afferrò la mano di suo nonno e disse: «Questa è stata una bella testimonianza, nonno». Gli era piaciuto ascoltare di nuovo la storia.

Anche se il nonno aveva raccontato questa storia innumerevoli volte nel corso della sua vita, disse nondimeno: «Lo Spirito del Signore non mi ha mai portato una più forte testimonianza di quando ho dato la mia testimonianza di Joseph Smith ai miei nipoti». Il nonno e i bambini avevano sentito la testimonianza dello Spirito Santo» (*La Stella*, gennaio 1999, 78).

Anche se i nonni vivono lontano dai loro nipoti possono ugualmente influire positivamente su di loro. Mediante telefonate e lettere di lode e incoraggiamento possono ispirare fiducia e fornire consigli.

L'influenza dei fratelli e delle sorelle nell'insegnamento

I genitori devono incoraggiare i loro figli ad aiutarsi l'un l'altro a imparare e crescere. I fratelli e sorelle maggiori possono dare spesso esempi positivi ai fratelli e sorelle minori e si può affidare loro il compito di insegnare ai più piccoli a svolgere le faccende domestiche. Quando un figlio va in missione a tempo pieno può, mediante il suo esempio e le sue lettere, influire positivamente sul desiderio di un fratello minore di andare in missione a sua volta. Quando una sorella si sposa nel tempio può parlare della sua emozione e portare testimonianza ai suoi fratelli e sorelle. Quando i figli aiutano volentieri a svolgere le faccende domestiche,



danno il buon esempio insegnandosi l'un l'altro l'importanza del servizio e della responsabilità. Anche essi stessi sono rafforzati.

L'influenza di zii, zie e cugini nell'insegnamento

Possono esservi delle occasioni in cui gli zii, le zie e i cugini possono adoperarsi per aiutare un familiare quando i genitori non sono in grado di farlo.

Un padre ricordò l'influenza positiva esercitata su suo figlio da un cugino. Il figlio si era rifiutato di andare in chiesa per parecchie settimane. Si stava avvicinando la conferenza generale e suo cugino, emozionato perché poteva parteciparvi, si alzò il mattino presto e si mise in coda per trovare un posto nel Tabernacolo di Salt Lake. Il figlio vide quest'esempio, fu commosso dalla fede e dall'entusiasmo di suo cugino e quindi fu spinto a tornare di nuovo in Chiesa. Quella decisione cambiò la sua vita, ed egli in seguito svolse fedelmente la missione a tempo pieno.

Una madre ha parlato dell'influenza positiva esercitata da suo fratello e dai suoi familiari quando ella e suo marito mandarono il figlio a passare con loro un'estate lavorando nella loro stazione di servizio. Un'altra donna ricordò con gratitudine una conversazione che suo figlio aveva avuto

con lo zio preferito. Grazie a quella conversazione il figlio decise di evitare degli amici che influivano negativamente sul suo comportamento.

Anche i nostri figli ci insegnano

Quando i genitori ascoltano i loro figli, possono imparare molte preziose verità. L'anziano Russell M. Nelson descrisse un'occasione in cui egli imparò da una delle sue figlie:

«Quando la nostra figlia minore aveva circa quattro anni, una sera tornai a casa tardi dall'ospedale. Trovai la mia cara moglie molto stanca . . . Perciò mi offrii di preparare per la notte la bambina di quattro anni. Cominciai a impartire ordini: «Togliti i vestiti, appendili, metti il pigiama, pulisciti i denti, di' le preghiere», e così via, comandando in una maniera che avrebbe fatto onore a un duro sergente dell'esercito. Improvvisamente ella piegò il capo da un lato, mi guardò con un'espressione di infinita saggezza e disse: «Papà, sono la tua schiava?»

Ella mi insegnò un'importante lezione. Stavo infatti usando dei metodi coercitivi con quella dolce creatura. Governare i figli con la forza è la tecnica di Satana, non del Salvatore» (*La Stella*, luglio 1991, 22).

INSEGNAMENTO FAMILIARE E INSEGNAMENTO IN VISITA

Spero che gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici si rendano conto di due cose: prima, l'impegno necessario per assolvere la responsabilità inerente alla loro grande chiamata e, seconda, la bontà dei risultati del loro lavoro, specialmente tra coloro che sono meno attivi.

Presidente Gordon B. Hinckley

LA PARTE DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO FAMILIARE



Se sei un insegnante familiare, sei un insegnante del Vangelo. Oltre a adoperarti per il bene delle famiglie alle quali tu e il tuo collega siete stati assegnati, almeno una volta al mese porti loro un messaggio del Vangelo. Le Scritture insegnano che gli insegnanti familiari devono «ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo» (DeA 20:59).

Per insegnare alle famiglie che ti sono state affidate, devi prepararti spiritualmente e imparare a mettere in pratica i principi per insegnare il Vangelo esaminati nel presente manuale. Devi anche sforzarti continuamente di migliorare il tuo modo di insegnare (vedere «Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare», pagine 24–27).

Per svolgere il tuo incarico di insegnante familiare hai bisogno di tale preparazione e di un continuo miglioramento. Una conoscenza dei principi fondamentali dell'insegnamento del Vangelo ti aiuterà a esporre i messaggi in maniera tale da aiutare tutte le persone alle quali insegni, siano esse membri meno attivi non abituati a partecipare a conversazioni sul Vangelo o membri della Chiesa attivi ed esperti.

Ricorda che persone diverse richiedono metodi didattici diversi. Puoi dover esporre un messaggio a una famiglia in cui vi sono bambini di età diverse. Puoi essere incaricato di integrare i nuovi convertiti. Oppure puoi avere l'occasione di visitare dei fedeli anziani o altri non sposati.

Una coppia di insegnanti familiari, che aveva meditato attentamente sulla lezione da esporre, si presentò a casa di una famiglia portando delle canne da pesca. Avevano le tasche piene di esche artificiali. La famiglia voleva sapere perché, ma gli insegnanti familiari non vollero dirlo sino a quando arrivò il momento di esporre il loro messaggio.

Non ebbero nessuna difficoltà ad attirare attorno a loro i bambini e richiamare la loro attenzione. Poi uno degli insegnanti familiari dimostrò come i pescatori attirano i pesci per prenderli all'amo. Spiegò che i pesci piccoli spesso si lasciano attirare più facilmente di quelli più grandi ed esperti. Paragonò le esche usate dai pescatori alle tentazioni di Satana e insegnò alla famiglia che Satana usa dei metodi astuti per cercare di intrappolarci e privarci della libertà. Quella fu una lezione memorabile per tutta la famiglia.

Come insegnante familiare hai delle ottime occasioni di dimostrare il tuo affetto alle persone che visiti. Come spiegò il presidente Ezra Taft Benson, devi «fare delle piccole cose, quelle piccole cose che significano tanto per una famiglia: per esempio, conoscere il nome proprio di tutti i membri della famiglia, informarsi sul giorno del loro compleanno, sulle benedizioni, sui battesimi e sui matrimoni che li riguardano. Ogni tanto scrivete, quando è opportuno, un biglietto di rallegramenti o fate una telefonata per congratularvi con un componente della famiglia che ha raggiunto un particolare obiettivo» (*La Stella*, luglio 1987, 47). Puoi aiutare la famiglia in momenti di necessità, sostenere i bambini e i giovani nelle loro attività e assicurarti che le necessità della famiglia siano comunicate ai dirigenti del sacerdozio.

La scelta del messaggio

Quando scegli un messaggio da comunicare, ricorda le seguenti istruzioni: «Gli insegnanti familiari di solito espongono il messaggio della Prima Presidenza riprodotto ne *La Stella*. Altri messaggi possono provenire dal vescovo o dagli altri dirigenti locali. Il capofamiglia può anche chiedere che gli insegnanti familiari espongano un messaggio particolare. I messaggi dell'insegnamento familiare devono essere basati sulle Scritture e sugli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni» (*Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2; dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 169).

La preparazione del messaggio

Prepara ogni messaggio di insegnamento familiare con la stessa cura con la quale prepareresti una lezione per una classe della Chiesa. I seguenti suggerimenti ti saranno di aiuto:

- Ripassa la lezione. Consigliati con il tuo collega riguardo a chi di voi due esporrà certe parti della lezione.
- Se esponi il messaggio della prima Presidenza o un altro argomento per cui non c'è un piano di lezione ufficiale, segui i suggerimenti contenuti nella sezione «Come preparare lezioni basate sui discorsi tenuti nelle conferenze generali e su altri testi», pagine 100–101.
- Adatta il messaggio e i metodi didattici alle circostanze, età, interessi dei singoli componenti della famiglia alla quale insegni. Fai in modo che la lezione sia interessante e adatta a ogni componente della famiglia.
- Assicurati che il messaggio sia abbastanza breve da mantenere vivo l'interesse di tutti i presenti.

Esposizione del messaggio

Ricorda che il capofamiglia deve presiedere e dirigere durante la tua visita. Tieni anche presenti i seguenti suggerimenti:

- Pregate e leggete insieme le Scritture quando è possibile. Citate le Scritture in ogni momento adatto. Portatele con voi in ogni visita. Usatele per rispondere alle domande o per impartire consigli.
- Mentre insegnate, seguite i suggerimenti dello Spirito.
- Evitate lunghe conversazioni che non siano interessanti o utili a tutti i presenti. Non superate il tempo che le famiglie visitate possono concedervi.
- Trovate dei modi di far partecipare alla lezione ogni componente della famiglia. Mostrate un sincero interesse per ogni persona.
- Portate testimonianza dei principi che insegnate. Fate degli esempi di come si possono mettere in pratica questi principi nella vita di ogni giorno.

LA PARTE DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO IN VISITA



Quando sei assegnata come insegnante visitatrice, una parte importante del tuo compito consiste nell'informarti «sulle necessità spirituali e materiali della sorella e della sua famiglia» e impartire «insegnamenti spirituali tramite un messaggio mensile» (*Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2; dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 203). Sei un'insegnante del Vangelo.

Per insegnare alle sorelle che ti sono state affidate devi prepararti spiritualmente e imparare a mettere in pratica i principi dell'insegnamento del Vangelo esaminati nel presente manuale. Devi anche sforzarti continuamente di migliorare il tuo modo di insegnare (vedere «Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare», pagine 24–27).

Questa preparazione ti aiuterà considerare volentieri, perché puoi essere chiamata a insegnare alle sorelle di molte situazioni diverse. Puoi essere chiamata a insegnare a sorelle giovani, anziane, sposate, nubili, divorziate, da poco convertite al Vangelo, molto attive nella Chiesa, meno attive, istruite, poco istruite, occupate, sole, liete di ricevere una visita o esitanti a riceverti. Sorelle diverse richiedono metodi didattici diversi. Quali che siano le situazioni delle sorelle alle quali insegni, puoi aiutarle a conoscere meglio il Salvatore e a mettere più fedelmente in pratica il Suo vangelo.

Quando era presidentessa generale della Società di Soccorso, la sorella Elaine L. Jack raccontò la seguente storia:

«Priscilla Samson-Davis, una nostra sorella del Ghana, ha conosciuto le avversità. Ella ha incontrato molte pietre sul suo cammino. Come insegnante ella ha veduto tanti genitori curare i loro figli colpiti dalla dissenteria e dalla malaria, lavorare duramente, barattare ogni giorno quello

che avevano in cambio di sacchi di riso, cipolle, pomodori, qualsiasi genere di cibo, per mantenere in vita i loro cari. Durante tutto questo tempo ella ha fatto l'insegnante visitatrice, recandosi spesso con l'autobus a trovare una sorella dall'altra parte della città. Quando le è stato chiesto se queste visite erano per lei un fardello, considerando tutto quello che aveva da fare, ella ha risposto semplicemente: «Non è duro. La donna alla quale faccio visita non sa leggere. Quando vado da lei, le leggo le Scritture».

La sua semplice risposta rende testimonianza della fede e della sicurezza che ella ha di essere sulla retta via. Anche se il percorso seguito dall'autobus era tortuoso, interrotto da innumerevoli fermate, agli occhi del Signore quel percorso era veramente la via stretta e angusta, poiché ella andava nella giusta direzione» (*La Stella*, luglio 1994, 17).

La scelta del messaggio

Quando scegli un messaggio da comunicare alle sorelle ricorda le seguenti istruzioni: «Le insegnanti visitatrici impar-tiscono insegnamenti spirituali tramite un messaggio mensile. I messaggi, che sono pubblicati ne *La Stella*, devono essere usati come guida e adattati alle necessità di ogni sorella» (*Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2; dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 203). Chiedi la guida dello Spirito mentre esamini attentamente il messaggio mensile con la tua collega e poi pensate a come potete servire meglio ogni sorella alla quale insegnate. Oltre al messaggio preparato dovete usare le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni come testi principali nel preparare il messaggio. Potete integrare questi testi con altro materiale pubblicato dalla Chiesa.

La preparazione del messaggio

Prepara ogni messaggio di insegnamento in visita con la stessa cura con la quale prepareresti una lezione per una classe della Chiesa. I seguenti suggerimenti ti saranno di aiuto:

- Ripassa la lezione. Consigliati con la tua collega riguardo a quale di voi due esporrà certe parti della lezione.
- Segui i suggerimenti contenuti nella sezione «Come preparare lezioni basate sui discorsi tenuti nelle conferenze generali e su altri testi», pagine 100–101.
- Adatta il messaggio e i metodi didattici alle circostanze, età, interessi di ogni sorella alla quale insegni.

L'esposizione del messaggio

I seguenti suggerimenti ti saranno utili nell'insegnare alle sorelle alle quali fai visita:

- Pregate e leggete insieme le Scritture se è possibile. Citate le Scritture in ogni momento adatto. Portatele con voi per ogni visita. Usatele per rispondere alle domande o impartire consigli.
- Mentre insegnate, seguite i suggerimenti dello Spirito.
- Tenete conto del tempo che le sorelle visitate possono concedervi.
- Trovate dei modi per far partecipare alla lezione ogni sorella. Mostrate un sincero interesse per quello che esse hanno da dire.
- Portate testimonianza dei principi che insegnate. Fate degli esempi di come si possono mettere in pratica questi principi nella vita di ogni giorno.

E

INSEGNARE AI DIRIGENTI



1

DIRIGERE SIGNIFICA INSEGNARE



L'anziano Boyd K. Packer ha sottolineato la necessità che tutti i dirigenti della Chiesa siano degli insegnanti: «Il Profeta è un insegnante; i suoi consiglieri sono insegnanti; le Autorità generali sono insegnanti; i presidenti di palo e i presidenti di missione sono insegnanti; i sommi consiglieri e i presidenti di quorum sono insegnanti; i vescovi sono insegnanti, e così avviene in tutte le organizzazioni della Chiesa. La Chiesa va avanti sostenuta dalla forza dell'insegnamento in essa svolto» (Teach Ye Diligently, edizione riveduta, [1991], 3-4).

In una conferenza di giovani della Chiesa, un membro adulto assistette a un esempio ispirato dell'influenza che i dirigenti possono esercitare quando insegnano i veri principi. Egli riferì:

«Alla fine della conferenza si tenne un ballo. I componenti del complesso che doveva suonare si presentarono senza camicia. Sotto gli occhi degli adulti un gruppo di giovani si avvicinò al podio e disse qualcosa ai componenti del complesso, i quali sembravano protestare. Alcuni giovani portarono delle camicie e, anche se riluttanti, i membri del complesso le indossarono.

Quando iniziarono a suonare il volume era troppo alto e continuava ad aumentare. Proprio quando gli adulti erano sul punto di intervenire, un gruppo di giovani si radunò al centro della sala per consigliarsi. Poi si avvicinarono insieme al podio e chiesero che la musica fosse eseguita a volume più basso. I componenti del complesso si opponevano, ma i giovani insistettero, così il volume diminuì. Quando la musica cominciò a diventare di nuovo troppo forte, i giovani si radunarono e di nuovo affrontarono il complesso. Lo stesso fatto si ripeté tre volte. Infine il gruppo dei giovani si rivolse al presidente del palo e disse: «Pensiamo che questa musica non sia adatta. Invece di continuare a ballare, quelli di noi che vogliono farlo possono andare in un altro edificio e tenere una riunione al caminetto. Possiamo farlo da soli, ma se voi adulti volete venire, va benissimo». Il ballo ebbe termine e i giovani si riunirono in un altro edificio.

In seguito chiesi al presidente del palo com'era potuta avvenire una cosa simile. Disse che circa cinque anni prima uno dei componenti del sommo consiglio aveva detto: «Se vogliamo insegnare le giuste norme ai giovani, dobbiamo sapere chiara-

mente quali esse devono essere. La prima cosa da fare è che la presidenza del palo ce lo dica». Occorse qualche tempo alla presidenza del palo per raggiungere una chiara idea delle norme e del modo in cui dovevano essere applicate nel palo. Ancora più tempo fu necessario per aiutare il sommo consiglio a capire e a impegnarsi a osservare queste norme, e più tempo ancora per ottenere il consenso dei vescovi. Sino ad allora genitori e giovani avevano ricevuto messaggi contrastanti, ma ora, per la prima volta, i dirigenti erano pronti a insegnare le giuste norme.

E le insegnarono davvero, un anno dopo l'altro, ad ogni livello, in tutto il palo. Un risultato fu l'episodio al quale avevo assistito quella sera al ballo che concludeva la conferenza dei giovani.

Imparai che l'influenza dei dirigenti può essere molto grande quando essi assolvono consapevolmente il loro ruolo di insegnare ai santi. Imparai anche che un messaggio confuso non è un messaggio, e che il tempo dedicato ad assimilare profondamente quello che si deve insegnare dà buoni risultati. Infine vidi personalmente la maturità, la saggezza e il coraggio morale dei giovani che sono stati istruiti correttamente».

Come dirigente hai il dovere di insegnare il Vangelo

Uno dei modi più importanti in cui puoi assolvere i tuoi compiti di dirigente della Chiesa consiste nell'insegnamento (vedere *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2; dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 305-307). Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato: «L'insegnamento efficace è l'essenza stessa della guida della Chiesa» (riunione del consiglio del sacerdozio delle Autorità generali, 5 febbraio 1969, citato da Jeffrey R. Holland, *La Stella*, luglio 1998, 27).

Il Signore è l'esempio più rilevante di dirigente che era anche un insegnante: «E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del regno» (Matteo 9:35). L'anziano Boyd K. Packer ha messo in risalto questo fatto: «Il Signore è il nostro esempio. Sarebbe difficile definire il Signore un dirigente. Consentitemi di ripeterlo. Sarebbe difficile definire il Signore un dirigente. Egli era un *insegnante!* Questo è

l'ideale, l'esempio» (Seminario per rappresentanti regionali, 6 aprile 1984).

Le Scritture contengono numerose storie di altri dirigenti che furono insegnanti del Vangelo. Adamo e molti dei suoi discendenti erano «predicatori di rettitudine, [che] parlavano e profetizzavano, e chiamavano tutti gli uomini, ovunque, a pentirsi». Grazie alla loro predicazione «la fede veniva insegnata ai figlioli degli uomini» (Mosè 6:23). Gli antichi apostoli servivano «ogni giorno nel tempio e per le case, non ristavano d'insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo» (Atti 5:42). Re Mosia rese questa testimonianza: «Ed anche io stesso ho lavorato con tutto il potere e tutte le facoltà che possedevo per insegnarvi i comandamenti di Dio e per stabilire la pace in tutto il paese» (Mosia 29:14).

Alcuni modi in cui tu insegni come dirigente

Dai il giusto esempio

Come dirigente, insegna il Vangelo con il modo in cui vivi. Hai l'obbligo di osservare i comandamenti, essere gentile e dimostrare che sei un fedele servitore del Signore e di coloro che dirigi. Dando il buon esempio rafforzi gli altri nella determinazione di mettere in pratica il Vangelo.

Segui le linee di condotta e le procedure della Chiesa

Se segui fedelmente gli schemi stabiliti per il governo della Chiesa, insegna a tutti coloro che lavorano con te. Aiuti gli altri a vedere come devono assolvere i loro doveri. Per esempio, i dirigenti del Sacerdozio di Melchisedec che tengono fedelmente le interviste dell'insegnamento familiare dimostrano come si può fare questo.

Parla chiaramente dei principi del Vangelo

I dirigenti hanno molte occasioni ufficiali di insegnare il Vangelo. Queste occasioni comprendono le riunioni dei dirigenti (vedere la pagina 152) e le interviste (vedere la pagina 153). Ti accorgerai che altre occasioni si presentano spontaneamente nel normale compito di dirigere e interagire con gli altri.

Quand'era un giovane vescovo e un tipografo, il presidente Monson lavorava spesso con il presidente J. Reuben

Clark jun., a quel tempo membro della Prima Presidenza. Mentre lavoravano insieme il presidente Clark spesso approfittava delle occasioni che si presentavano per insegnare il Vangelo. Anni dopo il presidente Monson parlò di una di quelle occasioni che aveva avuto un grande effetto su di lui:

«Il presidente Clark mi chiese di leggere ad alta voce una storia contenuta nel vangelo di Luca riguardante l'uomo colpito dalla lebbra. Poi mi chiese di continuare a leggere in Luca la storia dell'uomo affetto da paralisi e del modo intraprendente in cui egli fu portato alla presenza del Signore, il Quale lo guarì. Il presidente Clark si tolse di tasca un fazzoletto e si asciugò le lacrime che gli riempivano gli occhi, poi disse: «Quando diventiamo vecchi è più facile piangere». Dopo alcune parole di congedo uscii dal suo ufficio, lasciandolo solo con i suoi pensieri e le sue lacrime.

Una sera tardi andai nell'ufficio che aveva a casa sua a Salt Lake City a portargli alcune bozze di stampa. Lo trovai che leggeva il libro dell'Ecclesiaste; aveva un atteggiamento calmo e riflessivo. Allontanò la sedia dalla scrivania ricoperta di libri e di carte; mi mostrò le Scritture che teneva in mano, alzò gli occhi e citò a memoria le parole che aveva letto: «Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo» (Ecclesiaste 12:13). Poi esclamò: «Una preziosa verità! Una filosofia davvero profonda!»

Quale fortuna ho avuto di poter imparare ogni giorno ai piedi di un così grande insegnante ... Sapendo che ero vescovo da poco, chiamato al compito di presiedere a un rione in difficoltà, egli sottolineava la necessità che io conoscessi i miei fedeli, che capissi la loro situazione e provvedessi alle loro necessità.

Un giorno raccontò la risurrezione del figlio della vedova di Nain a opera del Salvatore, anch'essa nel vangelo di Luca. Quando il presidente Clark chiuse la Bibbia, notai che stava piangendo. Con voce che era quasi un sussurro disse: «Tom, sii buono con le vedove e provvedi ai poveri» (*Inspiring Experiences that Build Faith* [1994], 233-234).

Dirigere nella Chiesa significa insegnare; migliorare come dirigente significa imparare a insegnare più efficacemente: dal pulpito, nelle riunioni dei dirigenti e quando ci troviamo a tu per tu con i fedeli.

2

INSEGNARE DURANTE LE RIUNIONI DEI DIRIGENTI



Il Signore ha detto: «Ed ora, ecco, io vi do il comandamento che quando sarete riuniti vi istruiate e vi edificiate gli uni gli altri, per poter sapere come agire e come dirigere la mia chiesa, come agire sui punti della mia legge e dei miei comandamenti, che io ho dato. E così diverrete istruiti nella legge della mia chiesa e sarete santificati da ciò che avete ricevuto, e vi impegnerete ad agire in tutta santità dinanzi a me» (DeA 43:8–9).

Riferendosi a questa rivelazione, l'anziano Jeffrey R. Holland ha dichiarato: «Nelle nostre riunioni direttive ammaestriamoci e edificiamoci a vicenda come ci chiedono di fare le rivelazioni, affinché anche in queste riunioni l'insegnamento possa in ultima analisi essere impartito dall'alto» (*La Stella*, luglio 1998, 28; vedere anche DeA 43:16).

Poiché il tempo a disposizione nelle riunioni dei dirigenti è limitato, il tempo dedicato all'insegnamento deve essere attentamente programmato. In alcune riunioni l'insegnamento può essere un breve pensiero spirituale esposto all'inizio della riunione. In altre riunioni a uno o più partecipanti può essere chiesto in anticipo di guidare il gruppo nello studio dettagliato di argomenti prescelti. Coloro che ricevono tale incarico devono utilizzare i principi e i metodi di insegnamento raccomandati nel presente manuale.

Decidere che cosa insegnare

Per prepararsi per le riunioni dei dirigenti nelle quali verranno impartite istruzioni dettagliate, i dirigenti presiedenti devono decidere con cura che cosa si deve insegnare e a chi sarà chiesto di insegnare. Possono scegliere argomenti di natura dottrinale o riguardanti il governo della Chiesa e i doveri dei convenuti. Il Signore ha detto:

«E vi do il comandamento di insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno. Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate» (DeA 88:77–78).

Le Scritture sono il testo di studio fondamentale per le riunioni dei dirigenti. «Ti do il comandamento», dice il Signore, «di confidare nelle cose che sono scritte; poiché in esse sono scritte tutte le cose che riguardano la fondazione della mia chiesa, il mio Vangelo e la mia roccia» (DeA 18:3–4). Altri testi di riferimento sono il *Manuale di istruzioni della Chiesa*, i discorsi tenuti nelle conferenze generali e gli altri insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni (per sapere come sviluppare delle lezioni basate su questi testi, vedere: «Come preparare lezioni basate sui discorsi tenuti nelle conferenze e su altri testi», pagine 100–101).

Invitare lo Spirito mediante la riverenza

Possiamo insegnare e imparare il Vangelo ed essere edificati insieme quando lo Spirito è presente (vedere DeA 42:14; 50:17–24). Possiamo invitare lo Spirito con la nostra riverenza (vedere «Invita lo Spirito mentre insegna», pagine 45–46; «La riverenza», pagine 82–83). Nelle riunioni dei dirigenti coloro che presiedono e dirigono possono incoraggiare la riverenza trovandosi ai loro posti prima dell'inizio della riunione. Con il loro comportamento possono stabilire l'atmosfera che regnerà durante la riunione. Anche gli altri dirigenti che partecipano possono venire in anticipo, portare le loro Scritture, manuali e altri testi, e prepararsi in silenzio e con atteggiamento serio.

La preghiera detta all'inizio di una riunione di dirigenti può contribuire a far osservare la riverenza e invitare lo Spirito. Anche un pensiero spirituale è una buona occasione per insegnare e imparare i principi del Vangelo. In alcune riunioni dei dirigenti un'ideale musica di preludio e gli inni cantati durante la riunione possono contribuire a preparare il cuore e la mente dei presenti.

INSEGNARE DURANTE LE INTERVISTE



Il presidente Thomas S. Monson raccontò il seguente episodio:

«Quando stavo per compiere diciotto anni ... fui raccomandato per il conferimento del Sacerdozio di Melchisedec. Mi fu chiesto di telefonare al presidente Child per fissare un appuntamento e un'intervista. Egli era un uomo che amava e comprendeva le Sacre Scritture. Era suo sincero desiderio che tutti le amassero e le comprendessero nella stessa maniera. Sapendo da altri quanto fossero approfondite ed accurate le sue interviste, durante la telefonata presi qualche precauzione:

«Salve, presidente Child: sono fratello Monson. Mi è stato chiesto dal vescovo di fissare un'intervista con lei».

«Molto bene, fratello Monson. Quando può venire a trovarmi?»

Sapendo che la riunione sacramentale iniziava alle sei, desiderando ridurre al minimo il tempo a sua disposizione per saggiare la mia conoscenza delle Scritture, dissi: «Le andrebbe bene alle cinque?»

La sua risposta fu: «Oh, fratello Monson, questo non ci darebbe il tempo sufficiente per fare un esame delle Scritture. Le dispiace venire alle due e portare con sé la sua copia delle Scritture debitamente annotate e sottolineate?» (*Inspiring Experiences that Build Faith* [1994], 193).

Thomas S. Monson scoprì da giovane che un'intervista con il presidente del palo è qualcosa di più di un semplice colloquio; quella infatti fu un'occasione di studiare e imparare il Vangelo.

Principi per insegnare nelle interviste

Se tieni delle interviste, i seguenti principi ti saranno di aiuto.

«Fate ... tesoro nella vostra mente delle parole di vita» (DeA 84:85)

Ricorda che il Signore conosce i membri della Chiesa con i quali ti incontri. Conosce le loro necessità, preoccupazioni, pregi e debolezze. Spesso lo Spirito ti guiderà e ti istruirà mentre ti prepari ad aiutare i singoli individui e le famiglie.

Il Signore ha detto: «Fate continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona» (DeA 84:85). Mentre studi le Scritture sii pronto a notare se il contenuto di certi passi è esattamente quello che qualcuno ha bisogno di ascoltare in un'intervista. Un episodio raccontato da un vescovo illustra questo principio:

«Un lunedì mattina stavo leggendo in Dottrina e Alleanze quello che dice riguardo al pentimento e al perdono, la verità divina riempì la mia mente e il mio cuore, specialmente per quanto riguarda perdonare a noi stessi. Non avevo mai pensato che il principio: «Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:10) poteva riguardare anche noi.

Finii la lettura della mattina e andai al lavoro. La sera dopo mi incontrai con una coppia che aveva difficoltà coniugali. Durante l'incontro la sorella spiegò che quand'era adolescente aveva trasgredito a una legge civile. A quel tempo per quella violazione avrebbe potuto finire in tribunale. Erano passati trent'anni e quello che era accaduto allora non aveva più importanza, ma ella sentiva ancora il fardello della colpa. Mi venne subito in mente questo versetto di Dottrina e Alleanze, e potei così infondere pace in quel cuore turbato. Quella fu per me una grande testimonianza che lo studio quotidiano delle Scritture porta abbondanti frutti.

Porta testimonianza delle Scritture e dei principi che esse insegnano

Se confidi nelle Scritture nel tenere le interviste, devi portarne testimonianza. Devi anche parlare di episodi che dimostrano come il principio in esame è stato di grande beneficio per te e per altre persone.

4

QUANDO I DIRIGENTI INSEGNANO AGLI INSEGNANTI



Se sei un dirigente della Chiesa, una delle tue più importanti responsabilità è quella di insegnare agli insegnanti della tua organizzazione a svolgere i loro compiti e guidare i loro sforzi di migliorare. Qualche volta fai questo nella riunione dei dirigenti (vedere la pagina 152) e nelle riunioni di addestramento degli insegnanti. Qualche volta invece sono necessari insegnamenti impartiti individualmente. I tuoi sforzi per assolvere questa responsabilità possono dare un valido contributo alla qualità dell'insegnamento nella Chiesa.

Per trovare le istruzioni su ciò che devi fare per guidare i singoli insegnanti, vedere la sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*, pagine 305–306 e *Come migliorare l'insegnamento del Vangelo: Guida per i dirigenti*, pagine 4–6. Seguono cinque suggerimenti su come fornire la guida descritta in questi manuali.

Ama incondizionatamente ogni insegnante

Qualche volta siamo inclini a criticare, pensando che se facciamo notare agli altri le loro mancanze essi vorranno cambiare. Questo raramente è vero. Le critiche di solito mettono le persone sulla difensiva e le scoraggiano. Gli insegnanti sono più pronti a capire i tuoi consigli quando sentono il tuo amore cristiano per loro e sanno che li vuoi veramente aiutare. Una sorella, che infine diventò un'efficace dirigente di insegnanti, all'inizio del suo servizio nella Chiesa fece un'esperienza che le insegnò la validità di questo principio. Quell'esperienza cambiò per sempre il modo in cui ella considerava l'insegnamento:

«Ero da poco sposata e nella Società di Soccorso mi era stato affidato l'incarico di migliorare l'insegnamento. A quel tempo non me ne rendevo conto, ma mi stava

troppo a cuore il compito affidatomi e non abbastanza l'insegnante che osservavo al lavoro. Le dissi più o meno: «Avresti dovuto farlo in questa maniera». La risposta che ricevetti non fu espressa esattamente in questo modo, ma il senso era chiaro: «Allora fallo tu. Se non faccio quello che tu pensi si debba fare, allora insegna tu alla classe». Imparai allora che quello che mi mancava era l'amore. Non amavo abbastanza quell'insegnante. Non la rispettavo abbastanza».

Metti in risalto le cose che gli insegnanti fanno bene

Alle persone piace fare le cose che ritengono di fare bene. I tuoi complimenti sinceri faranno quello che le critiche non potrebbero mai fare per incoraggiare gli insegnanti e aiutarli a continuare a migliorare.

Se ami gli insegnanti con i quali lavori, i tuoi complimenti saranno sinceri e troverai molti motivi per lodarli, poiché ogni insegnante ha dei pregi che vale la pena di mettere in risalto. Un insegnante può avere una bella voce, può avere un grande talento nel dirigere le discussioni, può avere un'ottima conoscenza delle Scritture o della storia della Chiesa. Un altro insegnante può avere una grande capacità di organizzare le cose. Un altro può possedere un'umile e forte testimonianza.

I complimenti devono essere particolareggiati. Per esempio puoi dire a un'insegnante: «Ho pensato che l'immagine del Salvatore che hai mostrato ha ribadito molto bene il messaggio che avevi appena esposto», oppure: «La tua testimonianza alla fine della lezione mi ha aiutato a sentire lo Spirito», oppure ancora: «Mi piace il modo in cui hai risolto quella situazione difficile». I commenti precisi spesso sono più efficaci nell'incoraggiare, al contrario delle osservazioni di carattere generale, poiché dimostrano che ti interessi abbastanza da osservare attentamente quello che avviene.

Avrai molte occasioni di far notare le cose che gli insegnanti fanno bene. Puoi farlo nelle riunioni di addestramento degli insegnanti e quando ti incontri a tu per tu con loro per consigliarli (vedere «Chiedi il sostegno dei tuoi dirigenti», pagina 28). Ma non è necessario aspettare di farlo in tali occasioni. Puoi esprimere i tuoi

complimenti durante la lezione, nel corridoio, con un biglietto o con una telefonata. Puoi anche fare un complimento davanti alla classe, se ciò non mette in imbarazzo l'insegnante.

Rispetta il potenziale divino di ogni insegnante

Oltre a riconoscere le attuali capacità dei singoli insegnanti, devi riconoscere anche il potenziale divino di questi insegnanti. Essi sono figli di spirito del Padre celeste, hanno capacità infinite. Grazie al sostegno che ricevono e alla loro umile devozione, essi possono migliorare e sviluppare i loro talenti e capacità.

Concedi agli insegnanti di fare i loro progetti per migliorare

Se gli insegnanti sanno che li ami e apprezzi i loro sforzi, si sentiranno più a loro agio nel chiedere aiuto. Quando si consultano con te, aiutali a fare da soli dei progetti per migliorare. Questo metodo rispetta il principio per cui gli insegnanti (e in questo caso i dirigenti), devono aiutare gli altri ad assumersi la responsabilità del proprio apprendimento e progresso (vedere «Aiutiamo ogni singolo individuo ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo», pagine 61–62). Le persone imparano sempre meglio e crescono di più quando prendono l'iniziativa. Di solito è meglio che gli insegnanti progrediscano lentamente sulla base dei loro personali progetti; i dirigenti non li devono spingere a progredire più in fretta (vedere «Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare», pagine 24–27).

Correggi con umiltà, amore e con la guida dello Spirito Santo

Anche se di solito è meglio consentire agli insegnanti di fare da sé dei programmi per migliorare, qualche volta dovrai anche impartire un rimprovero. Nel farlo sii gentile e mite. Ricorda che si deve rimproverare soltanto «quando sospinti dallo Spirito Santo» e che il rimprovero deve esser seguito

da una più grande dimostrazione di amore (DeA 121:43). La storia seguente illustra questi importanti principi:

«Una volta, quando facevo parte di un vescovato, mi fu affidato uno dei quorum del Sacerdozio di Aaronne. Quando partecipai alla prima riunione del quorum mi sentii molto turbato. Il consulente espose un'ottima lezione, poi alla fine distrusse tutto il bene che aveva fatto dicendo: «Ebbene, questo è quello che ci viene insegnato; ma in realtà le cose non stanno proprio così». Fui molto turbato da quelle parole e, senza muovere critiche al consulente, portai la mia testimonianza per far sì che i giovani avessero una corretta conoscenza delle cose. Alcune settimane dopo il consulente fece la stessa cosa. Questa volta, dopo aver esposto una bella lezione, mise in dubbio la stretta obbedienza al principio che aveva insegnato.

Aspettai alcuni giorni, poi gli chiesi se potevo incontrarmi con lui. Prima di andarci pregai e digiunai. Sentivo molto affetto per quell'uomo e mi assicurai di liberarmi di ogni sentimento poco gentile che potevo avere verso di lui. Dopo aver parlato dei giovani del quorum, gli dissi che ero preoccupato da alcune delle sue idee perché non rispettavano fedelmente quello che il manuale di lezioni ci chiedeva di insegnare. Gli dissi che quei giovani si trovavano in un'età in cui l'ideale è importante e avevano bisogno di capire chiaramente questo ideale, in modo da potersi sforzare di vivere alla sua altezza. I suoi occhi si riempirono di lacrime, ed egli cominciò a parlare delle difficoltà che aveva incontrato e che lo avevano portato a dire quello che aveva detto. Durante quella conversazione diventammo buoni amici. Non proprio la settimana successiva, ma alcune settimane dopo egli spiegò in classe che le cose che aveva detto in precedenza erano sbagliate e chiese scusa. Sentii che all'amore e allo Spirito del Signore andava attribuito il merito di questo straordinario cambiamento. È superfluo dire che egli continuò a migliorare continuamente come insegnante».

F

METODI DI INSEGNAMENTO



METODI DI INSEGNAMENTO

Questa parte di *Insegnare: non c'è chiamata più grande* propone molti metodi diversi per insegnare il Vangelo. I metodi sono elencati in ordine alfabetico.

Dovrai scegliere attentamente i metodi da usare, tenendo sempre presenti i principi che insegna e le necessità degli allievi. Nello scegliere i metodi da usare, consulta le informazioni contenute nelle sezioni «Insegna con una varietà di metodi» (pagine 89–90), «La scelta di metodi adatti» (pagina 91) e «La scelta di metodi efficaci» (pagina 92).

Metodo	Pagina	Metodo	Pagina
Applicazione pratica	159	Lettura corale	170
Attività di disegno	159	Marionette	171
Attività mnemoniche	160	Musica	171
Attività per richiamare l'attenzione	161	Musica e narrazione	173
Brainstorming	161	Oratori ospiti	174
Cartine	161	Paragoni e confronto con gli oggetti	174
Casi di studio	161	Poesie con attività	175
Conferenze	162	Postazioni	176
Dimostrazioni	162	Rappresentazione	176
Diorama	163	Recitazione	177
Discussioni	163	Scatola TV	177
Discussioni di gruppo	163	Scritture, evidenziazione e note a margine	177
Domande	164	Scritture, imparare a memoria le	177
Esempi	164	Scritture, insegnare con le	177
Figure di carta	165	Scritture, lettura ad alta voce	178
Fogli di lavoro	165	Scritture, sussidi didattici nelle	178
Fogli per le attività	167	Storie	178
Giochi	167	Sussidi audiovisivi (Videocassette e audiocassette)	180
Illustrazioni	168	Sussidi visivi	180
Interpretazione di personaggi	168	Tavola rotonda	181
Lavagna	169	Teatro dei lettori	182
Lavagna di panno	170	Tecniche per l'applicazione pratica	182
Lavagna luminosa	170		

APPLICAZIONE PRATICA

Dobbiamo «applicare a noi tutte le Scritture», affinché ci siano «di profitto e di istruzione» (1 Nefi 19:23). Applicare a noi le Scritture significa capire come le situazioni descritte nelle Scritture sono simili a quelle in cui ci troviamo noi oggi e mostrare come i principi che esse insegnano sono validi nella vita di ogni giorno. Per esempio, in una lezione su come difendere la verità, puoi mostrare l'applicazione pratica della storia di Abinadi alla corte di re Noè ai tuoi allievi (vedere Mosia 11–17). Per spiegare che cos'è la cecità spirituale e il potere del Salvatore di guarirci e darci maggiore perspicacia spirituale, puoi mostrare l'applicazione pratica della storia di Cristo che guarisce il cieco (vedere Giovanni 9).

Troverai questo metodo più efficace se dai ai tuoi familiari o allievi la possibilità di meditare su quello che leggono. Per esempio, dopo aver parlato della reazione di Joseph Smith quando stava per essere sopraffatto dall'Avversario nel Bosco Sacro (vedere Joseph Smith – Storia 15–16), puoi chiedere agli allievi di ricordare e anche di scrivere un'esperienza in cui essi sono stati messi alla prova. Quindi puoi invitarli a pensare perché è importante nei momenti di difficoltà «ricorrere a tutto il nostro potere per invocare Dio» (versetto 16).

Per aiutare i tuoi familiari e allievi a capire che le Scritture riguardano anche noi, devi esporle in maniera che colleghino le esperienze dei profeti e dei personaggi del passato alle esperienze di persone che vivono oggi. Mentre prepari ogni lezione chiediti se il principio (o la storia o l'evento) è simile a un'esperienza fatta dai tuoi familiari o allievi. Per esempio, se esponi la lezione che tratta i Dieci Comandamenti, devi chiederti come puoi spiegare il comandamento che proibisce di adorare delle sculture (vedere Esodo 20:4–5). La maggior parte dei membri della Chiesa sicuramente non adora delle sculture. Tuttavia vi sono molte altre cose che le persone «adorano». Mentre insegni, puoi paragonare l'antico comandamento di Esodo 20:4–5 a un fatto meglio conosciuto: il culto che la società moderna rivolge al denaro, alla prestanza fisica, al piacere o alla fama.

Quasi ogni episodio delle Scritture può essere applicato alla nostra vita. Rifletti sulla seguente storia di un'insegnante che applicò una storia delle Scritture ai suoi allievi.

In un rione c'era qualche difficoltà perché le insegnanti della Primaria ogni settimana durante le lezioni distribuivano ai bambini biscotti e caramelle. Questi dolci sminuivano la presenza dello Spirito e distoglievano l'attenzione dei bambini dalla lezione. La presidentessa della Primaria chiese al coordinatore dell'addestramento degli insegnanti del rione di tenere un'attività di gruppo per risolvere il problema.

Il coordinatore dell'addestramento degli insegnanti meditò sul modo più idoneo di esporre la soluzione sia alle insegnanti che ai bambini. Nessuno dei metodi a cui riusciva a pensare sembrava del tutto indicato. Poi, riflettendo di nuovo sul suo incarico, un mattino ricordò la storia di Cristo

che aveva nutrito cinquemila persone, storia che aveva recentemente letto insieme con la sua famiglia. Ricordò che, dopo che aveva nutrito la moltitudine, vi erano persone che Lo seguivano perché volevano ricevere altro cibo, e non perché desideravano udire il Vangelo (vedere Giovanni 6:26–27).

La domenica successiva il coordinatore dell'addestramento degli insegnanti raccontò quella storia per indicare il vero motivo per cui insegnanti e bambini venivano alla Primaria: per dare e per ricevere un cibo spirituale.

Un altro modo di applicare agli altri le Scritture consiste nel chiedere di inserire se stessi nel testo delle Scritture. Per esempio, se qualcuno mette se stesso in Giacomo 1:5–6, questo insegnamento sulla preghiera diventa applicabile a lui come lo fu per Joseph Smith:

«Se io manco di sapienza, devo chiederla a Dio, che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare e mi sarà donata. Ma devo chiedere con fede, senza star punto in dubbio».

Molte volte possiamo applicare a noi le Scritture chiedendo: «Il profeta che scrisse queste parole che cosa voleva che imparassimo da esse? Perché egli incluse nel suo racconto questi particolari dettagli?» Per esempio, quando ci poniamo queste domande riguardo alla storia di Enos, possiamo scoprirvi varie applicazioni pratiche alle esperienze che facciamo quando preghiamo. Possiamo imparare che pregare qualche volta richiede molto sforzo e che il Padre celeste esaudisce le nostre preghiere. Possiamo anche imparare che i genitori influiscono sui loro figli, anche se talvolta passano molti anni prima che i figli seguano gli insegnamenti dei loro genitori.

Se applichiamo a noi le Scritture e aiutiamo gli altri a fare altrettanto, saremo in grado di vedere quale potere ha la parola di Dio in ogni aspetto della nostra vita.

ATTIVITÀ DI DISEGNO

Un modo di aiutare gli allievi a capire i principi del Vangelo consiste nel farli disegnare. Il disegno consente loro di esplorare e di esprimere la loro conoscenza e i loro sentimenti verso gli episodi e i principi del Vangelo oggetto della lezione.

Esempi di attività di disegno

- Invita gli allievi a fare disegni attinenti al tema della lezione. Per esempio, puoi chiedere loro di fare disegni della loro casa, della famiglia, una vacanza, la decima, la preparazione per andare al tempio.
- Invita gli allievi a fare un affresco o una tavola cronologica attinenti alla lezione. Invitali a lavorare insieme su una lunga striscia di carta.
- Narra una storia. Poi chiedi agli allievi di fare dei disegni che esprimano i sentimenti suscitati in loro dalla storia.
- Dopo aver narrato la storia chiedi a ogni studente di fare un disegno che ne ritragga una determinata parte. Chiedi loro di riferirsi alle illustrazioni per raccontare di

nuovo la storia. Puoi incollare i disegni uno dopo l'altro e mostrarli in una lanterna magica (vedere «Scatola TV», pagina 177).

- Cantate o ascoltate la registrazione di un inno o canzone della Primaria. Invita i tuoi allievi a fare dei disegni che mostrano quello che essi pensano o quello che sentono quando ascoltano l'inno o la canzone.

Regole per dirigere le attività di disegno

Quando chiedi alle persone di disegnare una parte della lezione, assicurati che tale attività sia collegata ai principi che esponi. Tuttavia non consentire che l'attività diventi la parte più importante della lezione. Fai in modo che il disegno sia semplice, in modo che gli allievi possano terminare in un periodo di tempo relativamente breve. Assicurati che abbiano a disposizione tutto il materiale necessario.

Mentre gli allievi disegnano, incoraggiali a usare la fantasia. Cerca di non far sentire ai bambini che devono fare il disegno in una certa maniera. Mentre disegnano, lodali equamente per i loro sforzi. Se vuoi chiedere che cosa sta disegnando qualcuno, non dire: «Che cosa stai disegnando?» Invece di' semplicemente: «Parlami del tuo disegno».

Ogni tanto occasionalmente puoi far colorare i disegni dell'*Amico*. Quando chiedi ai bambini di colorare le immagini del Salvatore, ricorda loro di essere rispettosi e riverenti.

Quando è il momento di riprendere la lezione puoi chiedere ai tuoi allievi di parlare agli altri dei loro disegni. Chiedi loro quale rapporto esiste tra i loro disegni e la lezione. Invitali ad esprimere i loro sentimenti riguardo a quello che hanno disegnato. Qualche volta è utile tenere esposte le illustrazioni durante il resto della lezione.

Se insegni in una classe della Chiesa, esorta gli allievi a mostrare i disegni ai loro familiari. Questo li aiuterà a ricordare ciò che hanno imparato e inoltre darà ai genitori l'occasione di parlare dei principi del Vangelo ai loro figli.

ATTIVITÀ MNEMONICHE

Se li impariamo a memoria, i passi delle Scritture, le citazioni, gli inni, le canzoni della Primaria possono essere una fonte di conforto, di guida e di ispirazione. Quando li ricordiamo possiamo sentire l'influenza dello Spirito Santo, ovunque ci troviamo.

L'atto di imparare a memoria richiede uno sforzo di volontà e concentrazione. Puoi insegnare agli altri alcune utili tecniche mnemoniche. Puoi anche consigliare testi ispirati da mandare a memoria.

Come aiutare gli allievi nelle attività mnemoniche

Le seguenti idee possono aiutare gli allievi a imparare a memoria. Mentre rifletti su queste idee ricorda che i tuoi allievi ricorderanno più a lungo quello che imparano se ha per loro un significato. Assicurati che capiscano il significato delle parole che imparano a memoria.

Scrivi alla lavagna la prima lettera di ogni parola da imparare a memoria

Puoi scrivere alla lavagna le seguenti lettere per insegnare agli allievi a imparare a memoria il secondo Articolo di fede:

N C C G U S P P I L P P E N P L T D A

Indica le lettere man mano che ripeti ogni parola corrispondente.

Dividi il testo in brevi frasi o righe

Seguono alcuni esempi di questa tecnica.

- Chiedi a ognuno di ripetere insieme delle brevi frasi, una alla volta. Per esempio, per imparare a memoria Proverbi 3:5-6, gli allievi possono ripetere le seguenti parti del passo: (1) «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore», (2) «e non t'appoggiare sul tuo discernimento». (3) «Riconosco in tutte le tue vie», (4) «ed egli appianerà i tuoi sentieri».
- Dividi gli allievi in due gruppi. Assegna a ciascun gruppo una delle frasi. Quando indicherai un gruppo, i suoi membri ripeteranno la frase loro assegnata. Talvolta puoi chiedere ai componenti del gruppo di pensare la frase in silenzio invece di dire le parole ad alta voce. Gli allievi, che ascoltano ripetutamente le frasi, le sapranno poi ripetere tutte nel giusto ordine.
- Ripeti una frase dopo l'altra, fermandoti per consentire agli allievi di dire la frase successiva.
- Scrivi le parole su un foglio e dividi le frasi in strisce. Dopo aver detto il versetto diverse volte, mostra le strisce in ordine sparso e invita gli allievi a metterle nel giusto ordine.

Scrivi alla lavagna il testo da imparare a memoria

Chiedi agli allievi di leggere ripetutamente il testo. Cancella o copri gradualmente le parole, sino a quando gli allievi avranno imparato a memoria tutto il testo.

Usa la musica

Puoi usare la musica per aiutare gli allievi a imparare a memoria un testo. Per esempio puoi chiedere loro di imparare a memoria i titoli dei libri che compongono il Libro di Mormon usando la canzone contenuta nell'*Immario dei bambini*, pagina 63. Questo può essere un metodo interessante anche per insegnare agli adulti e ai giovani.

Esercitati a imparare a memoria ripetutamente il testo

È importante esercitarsi a mandare a memoria il testo proposto. Mentre decidi come vuoi esercitarti, tieni conto della lunghezza del testo da imparare a memoria. Un breve passo delle Scritture si può imparare in una sola volta. Un nuovo inno può essere insegnato una riga alla volta. Una parte per un programma speciale può richiedere diversi

periodi di esercizio. Ripassa periodicamente il testo con i tuoi allievi. Esorta gli allievi a esercitarsi per proprio conto.

ATTIVITÀ PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE

Le attività per richiamare l'attenzione possono essere usate per creare interesse e aiutare gli allievi a concentrare l'attenzione sull'argomento della lezione. Devono essere brevi e condurre direttamente alla lezione. Sono più spesso usate all'inizio della lezione, ma sono utili anche per richiamare l'attenzione degli allievi durante la lezione e per passare da un argomento della lezione a un altro. Molte lezioni dei manuali di lezioni della Chiesa comprendono suggerimenti riguardo alle attività per richiamare l'attenzione.

Troverai suggerimenti su come usare e creare le attività per richiamare l'attenzione nella sezione «L'inizio della lezione», pagina 93 e «Aiuta gli allievi a prestare attenzione», pagine 71–72.

BRAINSTORMING

In una attività di brainstorming l'insegnante propone una domanda o situazione e concede agli allievi un breve periodo di tempo durante il quale possono proporre liberamente soluzioni o idee.

Esempi di attività di brainstorming

Puoi usare il brainstorming per soddisfare una necessità in famiglia, nel quorum o nella classe. Per esempio, puoi chiedere agli allievi di organizzare un progetto di servizio, proporre dei modi per invitare i membri meno attivi a una attività o scambiarsi idee per migliorare l'insegnamento familiare.

Puoi anche usare il brainstorming per suscitare delle idee su un determinato argomento proposto in una lezione. Per esempio, puoi chiedere ai tuoi allievi di dedicare alcuni minuti ad elencare i benefici che hanno ricevuto tramite il sacerdozio, oppure le cose che possono fare per dare il buon esempio come membri della Chiesa.

Come dirigere un'attività di brainstorming

1. Spiega che cosa è il brainstorming, illustrando ai tuoi allievi che concederai loro un breve periodo di tempo per proporre le loro idee. Assicurati che capiscano che non criticherai e non deriderai le loro idee, e aiutali a capire che non devono criticare, né deridere le idee proposte dagli altri. Per la natura del brainstorming dovrai forse ricordare loro di essere riverenti nelle azioni e nei suggerimenti.
2. Proponi una specifica domanda o situazione. Fai sapere agli allievi quanto tempo hanno a disposizione per esprimere i loro suggerimenti.
3. Permetti agli allievi di proporre le loro idee. Se sono riluttanti a iniziare il brainstorming, puoi stimolarli

suggerendo tu stesso alcune idee. Cerca di far partecipare all'attività le persone che sembrano esitare a farlo.

4. Quando gli allievi propongono dei suggerimenti, elencali o chiedi a uno studente di elencarli alla lavagna o su un foglio di carta.
5. Quando il tempo è scaduto, esaminate i suggerimenti proposti dagli allievi. Invitali a perfezionare le loro idee e a spiegare quale rapporto hanno con la lezione. Se lo scopo dell'attività era quello di decidere su una certa iniziativa da prendere, come ad esempio un progetto di servizio o un programma per invitare a un'attività i membri meno attivi, aiutali a scegliere uno dei suggerimenti. Quindi invitali a fare dei piani per attuarlo.
6. Se propongono in buona fede delle idee che rispecchiano una falsa dottrina, durante la lezione dedica il tempo necessario a correggere con gentilezza tali idee.

CARTINE

Puoi trovare delle cartine nella *Guida alle Scritture*, nei manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa, nelle riviste della Chiesa e nella biblioteca della casa di riunione.

Come usare le cartine

Puoi usare le cartine nelle lezioni come segue:

- Chiedi agli allievi di trovare le città menzionate negli episodi che studiate nelle Scritture e nella storia della Chiesa.
- Disegna semplici mappe alla lavagna.
- Indica zone che sono interessanti, come i paesi in cui i missionari a tempo pieno sono attualmente al lavoro o le città in cui si trovano i templi.

CASI DI STUDIO

I casi di studio sono situazioni reali che inducono gli allievi a riflettere o a discutere su ciò che possono fare in situazioni simili. Sono utili per dimostrare come i principi del Vangelo si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Puoi usare i casi di studio per favorire la discussione, sottolineare il principio fondamentale di una lezione o concludere una lezione.

I casi di studio possono essere basati su fatti realmente accaduti o situazioni inventate ma verosimili. Se usi un caso di studio che è basato su una storia vera, puoi raccontare la conclusione della storia a un certo punto della lezione.

Esempi di casi di studio

Seguono quattro esempi di casi di studio corredati da domande per la discussione.

Trattare gli altri con gentilezza

Giocate tutta la mattina con alcune amiche del vostro quartiere e vi divertite tanto. Una ragazza che è ospite della

famiglia che abita di fronte a voi esce in strada e sembra che desideri giocare con voi.

- Che cosa dovete fare?

Pagare la decima intera

Si avvicina la fine di dicembre; fratello e sorella Giusti stanno facendo i conti del mese. Si rendono conto che se pagano la decima non potranno pagare tutti gli altri conti.

- Se vi trovaste nella posizione di fratello e sorella Giusti, che cosa fareste?

Diffondere il Vangelo

Sono mesi che programmate di andare al tempio con gli altri giovani a celebrare i battesimi per i morti. Un amico che non appartiene alla Chiesa vi invita a una festa proprio la sera della partenza per il tempio. Dite che non potete andare alla festa, e il vostro amico vi chiede che cosa farete quella sera.

- Come rispondereste?

Prendere le decisioni giuste

Un amico vi ha invitato ad andare a vedere un film che è vietato ai minori, e voi lo sapete.

- Che cosa potreste fare per rifiutare l'invito?

Come creare un caso di studio

Alcune lezioni dei manuali pubblicati dalla Chiesa contengono episodi che si possono facilmente usare come casi di studio. Ma a volte vorrai creare dei casi di studio di tua scelta. Per creare un caso di studio segui i seguenti passi:

1. Tieni presenti i principi che ti prepari a insegnare. Poi pensa a situazioni attinenti a questi principi che si applicano al gruppo al quale insegni.
2. Preparati a esporre le situazioni con realismo, in maniera tale che spingano alla riflessione e alla discussione (vedere «Come dirigere le discussioni», pagine 63–65; «Insegna con le domande», pagine 68–70; «Storie», pagine 178–180).
3. Pensa che cosa potresti dire o fare per ribadire quei principi dopo la discussione.

CONFERENZE

Qualche volta è meglio limitarsi ad esporre determinati principi o eventi storici invece di tenere una discussione o svolgere altre attività didattiche. L'esposizione può essere molto efficace se viene data al momento adatto, come quando c'è da esaminare rapidamente una vasta mole di materiale, portare nuove informazioni agli allievi o riassumere una lezione.

Come tenere le conferenze

Le conferenze generalmente sono più efficaci con gli allievi adulti che con quelli molto giovani, i quali possono avere difficoltà a rimanere composti quando è richiesto

loro di ascoltare senza fare altro. Tuttavia anche per gli adulti una conferenza può diventare noiosa se non viene fatta in modo efficace. I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a tenere le conferenze in modo efficace:

- Studia attentamente la lezione in modo da non dover leggere il testo parola per parola. Ciò ti permetterà di mantenere il contatto visivo con gli allievi.
- Mostra alcuni sussidi visivi, come illustrazioni, poster, diagrammi, cartine, lavagna o diapositive per la lavagna luminosa. Questo materiale accresce l'interesse e favorisce l'attenzione.
- Collega la spiegazione alle situazioni che incontriamo ogni giorno, in modo che gli allievi possano mettere in pratica i principi esposti.
- Usa un linguaggio che gli allievi possono capire.
- Varia il tono di voce per evitare la monotonia e mettere in risalto i punti importanti.
- Quando è possibile consenti ai presenti di fare domande e discutere sull'argomento che hai spiegato. Anche se una conferenza ti consente di trattare più materiale di quanto potresti fare in altro modo, tuttavia di solito le lezioni devono consentire agli allievi di partecipare attivamente in qualche maniera.

DIMOSTRAZIONI

Qualche volta puoi decidere che il modo migliore per esporre un certo principio o tecnica consiste nel darne una dimostrazione. Le dimostrazioni possono essere usate per insegnare tecniche come dirigere canzoni e inni, praticare il pronto soccorso, fare il pane, fare un nodo, consultare i documenti genealogici o celebrare un'ordinanza del sacerdozio. Dopo che hai fatto una dimostrazione, dai agli allievi la possibilità di mettere in pratica la tecnica in questione.

Se inviti qualcuno a dimostrare una tecnica, ricordati di offrirgli il tuo aiuto per la preparazione necessaria.

Come preparare e tenere una dimostrazione

Per preparare una dimostrazione segui i seguenti passi:

1. Se sarai tu a fare la dimostrazione, esercitati. Assicurati che raggiunga i suoi obiettivi e che tu possa farla nel tempo a tua disposizione. Accertati anche che sia adatta ai tuoi allievi, in modo che non si debbano incontrare difficoltà quando cercheranno di ripeterla da soli.
2. Controlla tutto il materiale e l'attrezzatura necessari. Assicurati che gli oggetti siano abbastanza grandi da essere veduti, o che tu possa descriverli se sono piccoli. Se hai già chiesto a qualcuno di fare la dimostrazione e non ti aspetti che questa persona fornisca tutto il materiale e l'attrezzatura necessari, chiedigli di preparare un elenco delle cose che devi procurare. Se vuoi che gli allievi ripetano il procedimento insegnato nella dimostrazione, prepara per loro tutta l'attrezzatura e il materiale necessa-

rio. Puoi preparare un foglio di istruzioni per ogni allievo. Ogni misura e ingrediente dovrà essere riportato nel foglio di istruzioni e spiegato durante la dimostrazione.

3. Può essere utile farti aiutare da altre persone che conoscono quella tecnica mentre gli allievi si esercitano ad apprendere la tecnica che è stata dimostrata. In tal caso parlane in anticipo con queste persone.
4. Disponi le sedie nell'aula in modo che tutti possano vedere e udire.
5. Se necessario, prendi accordi per ripulire la stanza dopo la dimostrazione.

Per fare una dimostrazione segui i seguenti passi.

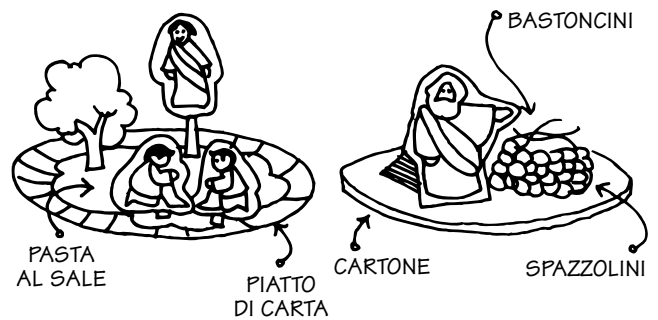
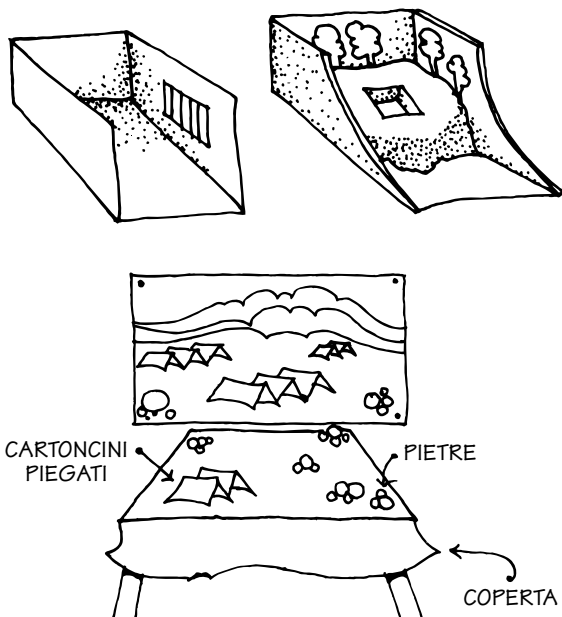
1. Spiegare. Aiuta gli allievi a capire lo scopo della dimostrazione e il motivo delle procedure. Aiutali anche a capire come quella tecnica, procedimento o nozione pratica saranno loro utili.
2. Dimostrare. Mostra come si usa quella tecnica, procedimento o nozione pratica. Così facendo dovrai fornire un esempio o modello che gli allievi potranno imitare.
3. Esercitarsi. Consenti agli allievi di esercitarsi nella procedura. Durante questa fase devi osservare, insegnare e dare aiuto quando è necessario. Sii paziente e comprensivo. Tieni un atteggiamento positivo e dai tutto l'incoraggiamento necessario.

Per vedere un esempio di come si fa una dimostrazione per insegnare un principio, vedere la pagina 168.

DIORAMA (vedere anche FIGURE DI CARTA)

I diorama sono piccole scene in cui si mostrano delle figure. Semplici diorama e figure possono rendere le storie facili da ricordare e interessanti per i bambini.

Esempi di diorama e figure



Puoi chiedere ai tuoi allievi di aiutarti a fare diorama e figure durante la lezione, oppure portare in classe figure già preparate da te per il diorama.

Ricetta della pasta al sale

- 1 tazza di sale
- 4 tazze di farina
- 1 cucchiaino di olio
- 2 tazze d'acqua
- Coloranti per alimenti (facoltativo)

Mescola il sale e la farina; in un'altra ciotola mescola l'olio, l'acqua e, se lo desideri, un colorante per alimenti. Quindi aggiungi l'olio e l'acqua all'impasto di farina e sale. Lavora la pasta sino a formare una palla. Metti la palla in un contenitore ben chiuso per mantenerla umida.

I diorama fatti di scatole e piatti possono essere usati in più di una storia.

DISCUSSIONI

Vedere «Come dirigere le discussioni», pagine 63–65.

DISCUSSIONI DI GRUPPO

Le discussioni di gruppo sono attività per svolgere le quali gli allievi vengono divisi in piccoli gruppi. I gruppi esaminano gli argomenti assegnati e poi si scambiano le idee con gli altri. Puoi usare le discussioni di gruppo per dare a un maggior numero di persone la possibilità di partecipare a una lezione. Le persone che di solito esitano a partecipare possono esporre le loro idee nell'ambito di un piccolo gruppo, mentre esiterebbero a esprimerle davanti a tutta la classe. Ciò li aiuterà a convincersi che le loro idee sono importanti per gli altri.

Qualche volta i gruppi possono proporre le loro idee facendo dei poster o diagrammi, oppure dei disegni. Per esempio, puoi chiedere loro di disegnare diverse parti della stessa storia delle Scritture o le cose di cui sono grati al Signore.

Esempio di discussione di gruppo

In una lezione su come prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno, l'insegnante di un quorum di anziani può dividere i membri del quorum in cinque gruppi e chiedere a ognuno di essi di prepararsi a riferire su una delle seguenti domande:

- Che cosa possono fare i giovani per prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno?
- Che cosa possono fare i padri per aiutare i figli a prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno?
- Che cosa possono fare gli insegnanti familiari per aiutare i ragazzi e i giovani a prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno?
- Che cosa possono fare i consulenti del Sacerdozio di Aarone per aiutare i giovani a prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno?
- Che cosa possono fare gli adulti per prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno?

Puoi seguire lo stesso schema per sviluppare altri argomenti per le discussioni di gruppo.

Come dirigere le discussioni di gruppo

I seguenti passi mostrano come si dirige una discussione di gruppo. Quando hai intenzione di tenere una discussione di gruppo tieni conto del tempo richiesto da ognuno di questi passi. Assicurati che il procedimento non occupi una parte troppo lunga del periodo della lezione.

1. Dividi la classe in gruppi di almeno tre persone. (O puoi semplicemente chiedere a ogni studente di voltarsi verso la persona che siede accanto a lui e tenere una breve discussione. Se scegli questo metodo, dovrai adattare i passi da due a sei).
2. Scegli un capo per ogni gruppo, oppure lascia che siano i gruppi a scegliere i loro capi. Nomina anche un segretario per ogni gruppo. Consegna a ogni segretario carta e matita. I segretari elencano le risposte dei rispettivi gruppi. I capi dirigono la discussione e in seguito riferiscono alla classe le idee proposte dal gruppo. (Se svolgi il genere di discussione di gruppo in cui i gruppi fanno delle illustrazioni, consegna a ogni gruppo il materiale necessario, ad esempio carta, matita e pastelli).
3. Assegna a ogni gruppo un argomento collegato alla lezione. Puoi chiedere a tutti i gruppi di esaminare lo stesso argomento, oppure puoi assegnare un argomento diverso a ogni gruppo. Sarà utile consegnare a ogni gruppo un foglio di carta con su scritto l'argomento.
4. Concedi ai gruppi un certo periodo di tempo per esaminare gli argomenti assegnati. Assicurati che rimangano in tema. Avvertili quando mancano uno o due minuti alla scadenza del tempo stabilito.
5. Invita il capo di ogni gruppo a esporre le idee proposte dal suo gruppo. (Se tutti i gruppi hanno esaminato lo stesso argomento, invita il capigruppo a proporre a turno un'idea. Altrimenti il primo gruppo potrebbe esporre molte idee lasciando agli altri gruppi poco da dire).
6. Riassumi le esposizioni, assicurandoti che l'argomento sia stato esaminato a sufficienza. Accertati che gli allievi capiscano in che modo le discussioni hanno attinenza con i principi del Vangelo che stai esponendo.

DOMANDE

Vedere «Insegna con le domande», pagine 68–70.

ESEMPI

Immagina di spiegare come si evidenziano le Scritture a persone che non lo hanno mai visto fare. Troverebbero difficile capire se tu cercassi di spiegarlo soltanto con le parole. Ma probabilmente non avrebbero nessuna difficoltà a capire se tu mostrassi loro degli esempi di pagine delle tue Scritture evidenziate in vari modi. Immagina di spiegare il principio della decima a bambini che non conoscono il significato del termine *un decimo*. Probabilmente capirebbero la decima più correttamente se facessi loro un esempio, mettendo dieci monete su un tavolo e infilando una di esse nella busta della decima.

Come insegnante del Vangelo spesso dovrai affrontare il compito di aiutare gli altri a capire un concetto che non hanno compreso bene in passato. Un modo per far ciò consiste nel mostrare degli esempi. È importante enunciare i principi e spiegare come si mettono in pratica; ma il tuo insegnamento di solito sarà più efficace se farai anche degli esempi.

Durante le lezioni devi fare spesso degli esempi per accertarti che gli allievi capiscano quello che stai insegnando. A pagina 73 del presente manuale c'è la storia di un'insegnante che avrebbe dovuto fare un esempio in una lezione della Primaria sulla rivelazione. Ella espose con cura la lezione usando una grande varietà di metodi didattici efficaci. Verso la fine della lezione l'insegnante pose una domanda di ripasso: «Chi ha l'autorità di ricevere le rivelazioni per tutta la Chiesa?» Tutti i bambini alzarono la mano. Tutti conoscevano la risposta: il presidente della Chiesa. Ma l'insegnante poi scoprì, quasi per caso, che gli allievi non sapevano qual era il significato della parola *rivelazione*. Se ella avesse fatto alcuni semplici esempi all'inizio della lezione, come raccontare un'esperienza personale in cui era stato guidato dallo Spirito Santo o l'episodio del Signore che parla a Joseph Smith nella Prima Visione, le cose sarebbero state molto diverse.

Come usare gli esempi

Vi sono molti modi di fare degli esempi. La cosa più importante è fare degli esempi che aiutino gli allievi a capire chiaramente quello che stai insegnando. Seguono alcune idee.

Esempi noti di idee poco note

Se esponi un concetto che non è noto ai tuoi allievi, puoi fare degli esempi precisi e ben noti per aiutarli a capire. Per esempio, se parli delle ordinanze del sacerdozio, potrai dire: «Battesimo, sacramento e matrimonio nel tempio per l'eternità sono esempi di ordinanze del sacerdozio». Se fai riferimento ai profeti, potrai dire: «Adamo, Abrahamo e Mosè erano profeti dei tempi antichi. Alcuni esempi di pro-

feti degli ultimi giorni sono Joseph Smith, David O. McKay, Ezra Taft Benson e Gordon B. Hinckley».

Può essere difficile far questo con i concetti astratti, come ad esempio la fede, la remissione dei peccati, la redenzione. Spesso è meglio insegnare tali concetti mediante storie, paragoni o confronto con gli oggetti (vedere «Paragoni e confronto con gli oggetti», pagine 174–175).

Esempi che dimostrano una tecnica

Spesso il modo migliore per insegnare una tecnica consiste nel mostrare come si fa. Per esempio:

- Per aiutare gli altri a imparare come si prepara una lezione, mostra lo schema di una lezione che hai preparato.
- Invece di limitarti a parlare dei sussidi didattici disponibili nelle Scritture e spiegare come si usano, invita gli allievi ad aprire le Scritture alla *Guida alle Scritture*, richiama la loro attenzione sulle note a piè di pagina, poi mostra loro come si utilizzano questi sussidi.

Esempi che dimostrano dei principi

È possibile dare una dimostrazione di alcuni principi. La storia seguente mostra come una insegnante della Primaria dimostrò il principio del dividere con gli altri.

«L'insegnante di un gruppo di bambini della Primaria di tre anni parlò brevemente dell'importanza di dividere ciò che abbiamo con gli altri. Quindi raccontò due brevi storie di bambini che avevano fatto questo. Poi stese sul pavimento alcuni fogli di giornale e dette a ogni bambino una palla di argilla. Fece osservare che la propria palla di argilla era molto più piccola di quella degli altri e invitò ogni bambino, ad uno ad uno, a fare a cambio con lei. All'inizio i bambini erano riluttanti, ma quando videro la sua disponibilità a dividere con loro quello che aveva, cominciarono a farlo con più entusiasmo, non soltanto con l'insegnante, ma anche fra loro. La lezione consentì ai bambini non soltanto di capire il concetto di dividere con gli altri, ma anche di *provare* i sentimenti legati a questa esperienza» (Janelle Lysenko, «Tools for Teaching Tots», *Ensign*, marzo 1987, 71).

Storie che citano esempi di persone che osservano i principi del Vangelo

Alcuni principi come la fede, l'amore, la lealtà, il pentimento non si possono dimostrare perché riguardano fatti spirituali che non possiamo vedere. Ma mediante le storie puoi citare esempi di persone che mettono in pratica questi principi. Per esempio, puoi narrare la storia di Giuseppe in Egitto che fugge dalla moglie di Potifar per insegnare che cos'è l'integrità. Puoi insegnare la lealtà raccontando la storia di John Taylor e Willard Richards, i quali rischiarono volontariamente la vita per rimanere nel carcere di Carthage con il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum. Puoi anche raccontare delle esperienze personali. I racconti inventati, comprese le parabole, possono fornire degli esempi di come si mettono in pratica i principi del Vangelo.

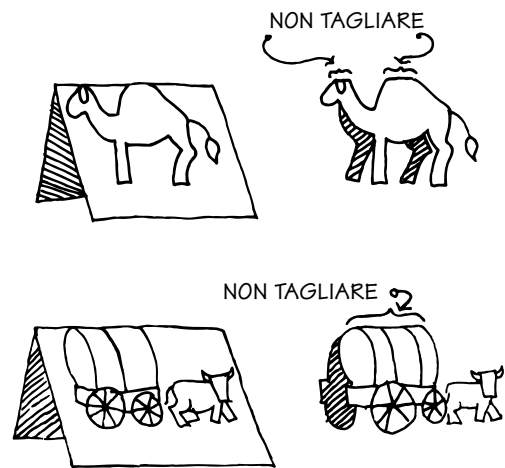
(Per ulteriori suggerimenti su come usare le storie vedere «Storie», pagine 178–180).

FIGURE DI CARTA (vedere anche DIORAMA)

Gli insegnanti possono usare le figure di carta per narrare una storia o illustrare un principio in una lezione.

Come fare una figura di carta

1. Piega a metà un foglio di cartoncino.
2. Tenendo il foglio con la parte piegata verso l'alto, traccia la figura. Assicurati di estendere la parte superiore dell'immagine sino alla fine. Puoi quindi chiedere ai tuoi familiari o allievi di colorare o decorare la figura.
3. Ritaglia la figura assicurandoti di non tagliare lungo la piega sino alla quale arriva la figura.



FOGLI DI LAVORO

I fogli di lavoro richiedono esercizi scritti che aiutano gli allievi a rendersi conto della loro conoscenza di un principio del Vangelo, ad apprendere nuove informazioni o a ripassare i concetti principali. Puoi preparare un foglio di lavoro per introdurre e sottolineare o ripassare importanti parti di una lezione. Un foglio di lavoro può anche servire come promemoria di una lezione che i tuoi allievi possono portare a casa e far conoscere ai loro familiari.

Esempi di fogli di lavoro

Esercizi di valutazione

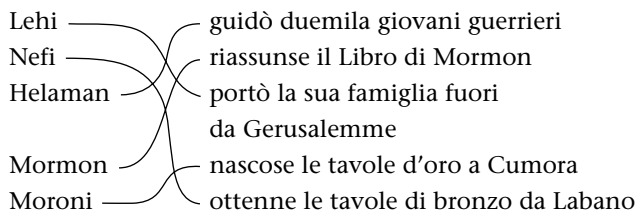
Puoi usare un foglio di lavoro per aiutare le persone a valutare come un principio del Vangelo venga attualmente messo in pratica da loro e per vedere in quali aspetti essi possono migliorare. Usa un foglio di lavoro come quello sotto proposto all'inizio di una lezione. Spiega che se uno risponde no a una qualsiasi delle domande, la lezione lo aiuterà a capire come può mettere meglio in pratica il principio e gli suggerirà uno o due modi per migliorare.

Che genere di esempio do?

- | | | |
|--------------------------|--------------------------|--|
| Sì | No | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Ascolto con rispetto le opinioni degli altri? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Parlo sempre in modo positivo degli altri? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Tratto i miei familiari con affetto? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Sono onesto nel mio lavoro? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Sono leale nel gioco? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Uso un linguaggio pulito? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Il mio aspetto è pulito e ordinato? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Osservo i comandamenti? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Leggo spesso le Scritture? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Aiuto gli altri restando di buonumore? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Vedo soltanto film e programmi televisivi decenti? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Leggo soltanto libri e riviste edificanti? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Dono generosamente il mio tempo e i miei talenti? |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Sono degno di fiducia? |

Abbinamenti

Elenca vari nomi di profeti in una colonna, poi elenca le azioni per cui sono conosciuti in un'altra colonna. Invita gli allievi ad abbinare i profeti con gli avvenimenti come sotto indicato.



Puoi chiedere agli allievi di fare simili abbinamenti su numerosi argomenti evangelici. Per esempio, potranno abbinare gli Articoli di fede al loro numero, oppure abbinare i doveri del sacerdozio con i relativi uffici.

Cronologia

Prepara un foglio di lavoro che elenchi diversi fatti storici o diverse parti di una storia delle Scritture. Invita gli allievi a numerarli nel giusto ordine. Per esempio:

- Cristo visita i Nefiti. (3)
- Morte di Mormon. (4)
- Lehi lascia Gerusalemme. (2)
- Fioritura della civiltà giaredita. (1)
- Joseph Smith riceve le tavole d'oro. (5)

Riempi gli spazi

Proponi delle frasi in cui mancano alcune parole. Invita gli allievi a riempire gli spazi con le parole giuste. Fornisci le risposte mettendole in ordine sparso. Per esempio:

«Se alcuno di _____ manca di _____, la _____ chiegga a Dio, che _____ a _____ liberalmente senza _____, e gli _____ donata» (Giacomo 1:5).

Risposte: rinfacciare, voi, sarà, tutti, sapienza, dona, chiegga.

Applicazione alle Scritture

Puoi usare i fogli di lavoro per ripassare e mettere in pratica il contenuto di lezioni attuali e precedenti. Scegli alcuni passi delle Scritture attinenti ad argomenti evangelici studiati recentemente. Ripassali con i tuoi allievi, assicurandoti che li capiscano. Poi scrivi i relativi riferimenti alla lavagna. Esponi un breve caso di studio (vedere «Casi di studio», pagine 161–162). Chiedi ai tuoi allievi di scegliere almeno uno dei passi delle Scritture e applicarlo al caso di studio. Distribuisci agli allievi carta e matita e invitali a scrivere il passo o passi prescelti, che cosa insegnano detti passi e come si applicano al caso di studio.

Anagrammi

Gli anagrammi possono essere usati in diverse maniere. Per esempio:

- Anagramma le lettere delle parole. Invita gli allievi a risolvere gli anagrammi per trovare le parole. Il seguente foglio di esercizi contiene parole anagrammate che hanno a che fare con le capacità necessarie ai missionari:

SUDITAER (Studiare)	UCCIER (Cucire)
NACUICRE (Cucinare)	INBICOLA (Bilancio)
RARESTI (Stirare)	GENESINAR (Insegnare)
CRESETIASRI (Esercitarsi)	AMNEIRE (Maniere)
STOMIZETINAAN (Testimonianza)	LIREPU (Pulire)

- Scambia le parole di una frase e chiedi agli allievi di rimetterle in ordine per completare una frase, un passo delle Scritture, il titolo di un inno o un Articolo di fede. Per esempio:

sono famiglie le eterne («Le famiglie sono eterne» [Inni, No. 189; Innario dei bambini, 98])

Cose Signore farò le andrò che il e comandato ha («Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato» [1 Nefi 3:7]).

Suggerimenti per creare e usare i fogli di lavoro

- Le informazioni e le idee proposte nei manuali di lezioni e nelle riviste della Chiesa si possono adattare per preparare interessanti fogli di lavoro.
- I fogli di lavoro devono essere adatti all'età degli allievi. Devono istruire ed essere interessanti. Non devono essere troppo difficili.
- Gli allievi possono lavorare da soli, oppure si può dividere la classe in piccoli gruppi assegnando a ognuno di essi un foglio di lavoro. Le informazioni contenute in un foglio di lavoro si possono scrivere alla lavagna e la classe lavorerà insieme per svolgere il lavoro.
- Procura penne o matite per tutti gli allievi.

- Gli esercizi non devono richiedere molto tempo. Tuttavia dovrai concedere agli allievi il tempo necessario per svolgerli.
- Dopo aver concesso a tutti un certo periodo di tempo per svolgere l'esercizio, riguardate le risposte.
- Aiuta tutti a sentirsi soddisfatti di aver completato il foglio di esercizi. Aiuta chiunque sembra in difficoltà.

FOGLI PER LE ATTIVITÀ

Vedere «Fogli di lavoro», pagine 165–167.

GIOCHI

I giochi danno varietà alla lezione e consentono agli allievi di interagire tra loro. Puoi trovare delle idee per i giochi nei manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa, riviste della Chiesa e nel *Manuale ausiliario per la serata familiare*.

Come scegliere i giochi

Quando scegli i giochi da fare nella lezione, assicurati che:

- Ribadiscano i principi del Vangelo che insegni.
- Siano adatti all'ambiente in cui insegni.
- Siano adatti all'età dei tuoi allievi e al loro numero.
- Siano facili da capire.
- Prendano soltanto una piccola parte della lezione. In qualche caso un gioco può occupare gran parte della lezione, ma questi casi devono essere l'eccezione, non la regola.
- Non incoraggino l'agonismo. Devi evitare di dare premi alle persone che «vincono».
- Diano a tutti gli allievi la possibilità di partecipare e di sentirsi soddisfatti del loro contributo. Devi lodare equamente gli allievi per gli sforzi compiuti.

Esempi di giochi

Gioco dell'abbinamento

In questo gioco gli allievi ricevono due serie di cartoncini con informazioni o immagini corrispondenti. Vedi il seguente esempio, che si può usare in una classe della Primaria.

Procurati dodici fogli di carta delle stesse dimensioni, grandi abbastanza perché ognuno possa vederli. Su metà dei fogli incolla delle illustrazioni o fai un disegno attinente alla lezione. Sull'altra metà scrivi la descrizione delle immagini. Sui lati che non contengono illustrazioni e descrizioni scrivi i numeri da uno a dodici. Al momento adatto della lezione deponi i fogli sul pavimento con i numeri rivolti verso l'alto, oppure attaccali su un cartellone. Non disporli in ordine numerico.

Per fare il gioco chiedi a ognuno di scegliere a turno due fogli di carta. Volta i fogli per vedere se contengono un'illustrazione e la descrizione corrispondente. Se corrispondono, mettili da parte. Se non corrispondono, rimettili a posto

con i numeri rivolti verso l'alto e consenti a un'altra persona di scegliere due fogli di carta. Dopo che tutte le illustrazioni e descrizioni sono state abbinare, spiega quale attinenza hanno con la lezione.

Puoi usare una delle seguenti variazioni di questo gioco:

- Scrivi metà di un versetto delle Scritture su un foglio di carta e il resto su un altro foglio. Oppure scrivi parte di una frase delle Scritture e il resto su un'altro. Per esempio, alcune coppie possono essere «restaurazione del» e «Vangelo»; «visione di Lehi» e «dell'Albero della Vita»; «verga» e «di ferro».
- Scrivi i numeri di ogni Articolo di fede su tredici fogli di carta. Sui tredici fogli corrispondenti scrivi le parole principali di ogni Articolo.

Gioco dell'indovinello

In questo gioco l'insegnante fornisce una serie di indicazioni per aiutare gli allievi a riconoscere una certa persona, località, oggetto, storia delle Scritture o principio. Puoi fare questo gioco per introdurre una lezione o sottolinearne una parte.

Per fare il gioco, dai delle indicazioni per aiutare i tuoi allievi a riconoscere una persona o oggetto attinente alla lezione. Fornisci le indicazioni una alla volta dando agli allievi la possibilità, dopo ogni indicazione, di riconoscere la persona o l'oggetto. Comincia con indicazioni di natura generale. Dai delle indicazioni sempre più precise fino a quando qualcuno indovina. Per esempio, si possono usare le seguenti indicazioni per aiutare gli allievi a riconoscere il profeta Mosè:

Sono un profeta dell'Antico Testamento.

Parlai con Dio faccia a faccia.

Fui allevato da una principessa egiziana.

Il mio portavoce era un uomo di nome Aaronne.

Guidai i figlioli d'Israele fuori dalla schiavitù.

Puoi usare una delle seguenti variazioni di questo gioco.

- Dividi la classe in coppie. Di' una parola a una persona di ogni coppia. La persona che conosce la parola dà un'indicazione di una sola parola per aiutare il suo compagno a indovinare di quale parola si tratta. Per esempio, se alla prima persona viene detta la parola *battesimo*, può dare delle indicazioni come *acqua, fonte o immergere*. Se le viene detta la parola *Noè*, può dare indicazioni come *diluvio, animali, arca, colomba o arcobaleno*.
- Di' una parola a una persona. Invita gli altri a indovinare la parola facendo sino a un massimo di venti domande. Le domande devono esser tali da avere come risposta *Sì* o *No*.
- Chiedi a una persona di fare un disegno per rappresentare un determinato argomento, persona o storia. Invita gli altri a indovinare che cosa rappresenta il disegno.

Gioco delle risposte

Su alcuni fogli di carta scrivi delle domande che aiuteranno gli allievi a ripassare alla fine della lezione quello che

hanno imparato. Metti i fogli di carta in un vaso o altro contenitore.

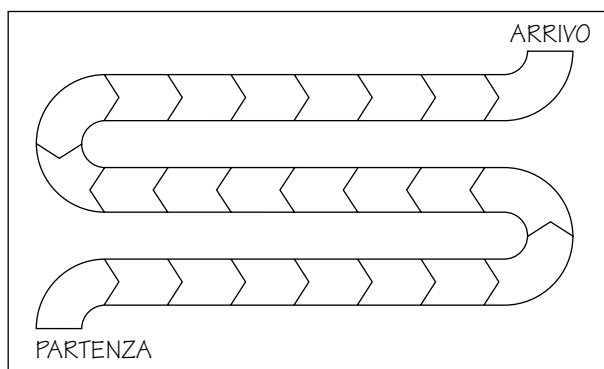
Per ripassare la lezione lancia un sacchetto di fagioli o un oggetto di peluche a uno studente e invitalo a estrarre una domanda dal contenitore e rispondere. Poi chiedi a questa persona di lanciare il sacchetto di fagioli a un altro studente, il quale a sua volta estrarrà una domanda dal contenitore e risponderà.

Gioco dell'oca

Su una tavola i giocatori fanno avanzare il loro contrassegno dal punto di partenza al traguardo rispondendo alle domande e seguendo le istruzioni scritte sul cartoncino. Il gioco dell'oca, come quello dell'esempio sotto proposto, può esser fatto su cartone pesante o tavola, oppure si può disegnare alla lavagna. Se si usa il cartone o la tavola, i contrassegni possono essere monete o altri piccoli oggetti. Se si usa la lavagna, si segna il progresso dei contrassegni con il gesso. I cartoncini devono esporre o ripassare principi del Vangelo. Per esempio, puoi preparare i cartoncini con le seguenti dichiarazioni:

- Il tuo fratellino porta a casa un giocattolo che appartiene al suo amico Giovanni. Egli dice: «Giovanni ha tanti giocattoli. Non ne sentirà la mancanza». Puoi spiegare che, poiché il giocattolo appartiene a Giovanni, deve essere restituito. Puoi andare con il tuo fratellino a riportare il giocattolo al suo amico. Poiché questa è la cosa onesta da fare, avanza di sei caselle.
- Non ti sei preparato per un compito in classe. Durante il compito copi dalla persona che siede accanto a te. Poiché questo non è onesto, torna indietro di tre caselle.

Per fare il gioco metti i cartoncini a faccia in giù. Quindi chiedi ai partecipanti di scegliere un cartoncino, leggere la dichiarazione e fare avanzare il loro contrassegno come indicato nella dichiarazione.



ILLUSTRAZIONI (vedere anche SUSSIDI VISIVI)

Le illustrazioni sono strumenti preziosi per ribadire l'idea principale di una lezione e aiutare gli allievi a rimanere attenti. Puoi trovare le illustrazioni per insegnare il Vangelo nella biblioteca della casa di riunione, nel Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, nei manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa e nelle riviste della Chiesa.

Come esporre le illustrazioni

Puoi esporre le illustrazioni in varie maniere. Per esempio puoi:

- Appoggiarle sulla mensola della lavagna, su un cavalletto o su una sedia.
- Chiedere agli allievi.
- Reggerle tu stesso.

Non usare nastro adesivo per fissare le illustrazioni alla lavagna o a pareti pitturate.

Come insegnare con le illustrazioni

Le illustrazioni possono essere una parte importante del racconto di una storia. Per esempio puoi aiutare i bambini a ripassare una storia chiedendo loro di esporre diverse illustrazioni a turno e poi invitando ogni bambino a raccontare una parte della storia.

Usa le illustrazioni con fantasia. Esempio: puoi esporre un'immagine di Giovanni Battista che battezza Gesù. Quindi potrai dire: «Quando viveva sulla terra, Gesù ci dette un esempio che dobbiamo seguire. Egli sapeva che il nostro Padre celeste aveva comandato che tutti si facessero battezzare». Quindi potrai fare le seguenti domande:

- Cosa sta accadendo in questa illustrazione?
- Quale, secondo le parole di Gesù, è il modo giusto di farsi battezzare?
- Chi battezzò Gesù?
- Perché Gesù chiese a Giovanni di battezzarlo?
- Perché Gesù e Giovanni scesero nel fiume?
- Perché è importante che seguiamo l'esempio di Gesù e ci facciamo battezzare nella stessa maniera in cui Egli fu battezzato?

Dopo aver esaminato queste domande, potrai riassumere le risposte degli allievi e collegarle all'idea principale della lezione.

Ricorda che gli artisti si prendono qualche libertà quando dipingono un quadro. Perciò non tutti gli elementi di una illustrazione devono essere presi alla lettera. Basati sul resoconto delle Scritture per quanto riguarda ambientazione e collocazione di un avvenimento.

INTERPRETAZIONE DI PERSONAGGI

Nell'interpretazione di personaggi i partecipanti agiscono come se affrontassero una situazione o problema della vita di ogni giorno. L'interpretazione di personaggi aiuta le persone ad applicare i principi del Vangelo alle situazioni di vita reale mentre trovano la soluzione ai problemi, riflettono sulle conseguenze delle diverse scelte e arrivano a comprendere il punto di vista degli altri. L'interpretazione di ruoli diversi può essere usata per presentare o riassumere una lezione o per stimolare la discussione su un principio proposto nella lezione.

Nota: L'interpretazione di personaggi non è la stessa cosa del caso di studio. Nel caso di studio gli allievi *discutono*

su una situazione o un problema. Nell'interpretazione di personaggi i partecipanti *agiscono* come persone che si trovano in una certa situazione.

Esempi di interpretazione di personaggi

- Un bambino ha promesso ai suoi genitori che li aiuterà a riordinare la casa. Mentre si accinge a fare la sua parte, alcuni amici passano da casa sua e lo invitano ad andare a giocare con loro. Vogliono che ci vada subito; farà il lavoro in seguito. Il bambino deve dire quello che direbbe ai suoi genitori e quello che direbbe agli amici.
- Alcuni amici camminano per strada. Trovano un portafoglio contenente del denaro, ma nessuna indicazione circa il suo proprietario. Ognuno di essi vuole fare qualcosa di diverso con il denaro che è nel portafoglio. Fate quello che essi dovrebbero fare.

Come svolgere l'interpretazione di personaggi

1. Prepara i tuoi allievi all'interpretazione di personaggi spiegando brevemente il problema o la situazione. Impartisci loro sufficienti informazioni in modo che possano interpretare realisticamente il loro ruolo. Sottolinea che essi devono interpretare un ruolo, non agire secondo le loro idee.
2. Scegli i partecipanti o chiedi dei volontari. Indica chi interpreterà ogni parte. Cerca di far partecipare il maggior numero possibile di persone poiché consentendo a diverse persone di interpretare dei ruoli in una situazione spesso si riscuote più successo che avendo una sola persona che interpreta quello che potrebbe accadere. (Ogni interpretazione può essere ripetuta per consentire a più persone di partecipare e trovare altre soluzioni).
3. Concedi ai partecipanti alcuni minuti per pensare a quello che faranno.
4. Per far partecipare tutti i presenti, invita quelli che non partecipano a osservare con attenzione.
5. Dopo l'interpretazione esamina e valuta quello che è accaduto facendo domande come: «Cosa pensavate del problema?», oppure: «Questo potrebbe accadere nella vita reale?», oppure: «In che modo questo esercizio vi aiuta a sapere cosa fare se tali cose dovessero accadere veramente?» Consenti ai tuoi allievi di decidere come risolverebbero problemi simili nella vita quotidiana. Esaminate varie soluzioni.

Suggerimenti per l'interpretazione di personaggi

- La partecipazione deve essere volontaria. Non obbligate nessuno a partecipare.
- Fate interpretare situazioni di vita reale collegate alla lezione e importanti per i tuoi allievi.
- Le persone si trovano più a loro agio nell'interpretare situazioni di cui hanno già esperienza. Tuttavia esercita la massima cautela nello scegliere le situazioni da assegnare. Anche se è importante che i problemi siano

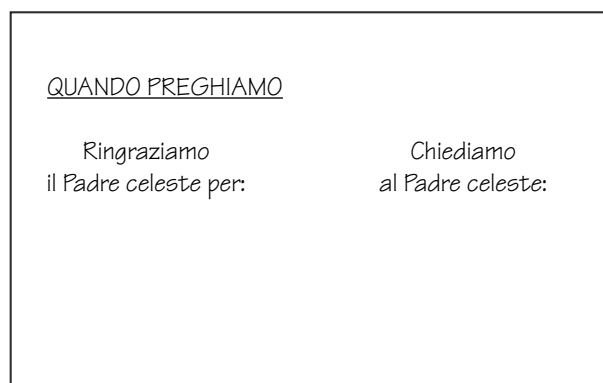
realistici e interessanti quanto più è possibile, tuttavia nessun partecipante deve trovarsi a dover interpretare un fatto che gli è realmente accaduto.

- Come insegnante tieni presenti i sentimenti e l'atteggiamento degli allievi. Ammetti che facciano degli errori e insegna loro a tenere in considerazione il punto di vista degli altri. Non consentire ai partecipanti di criticare gli altri in alcun modo.
- Semplici sussidi come copricapi e targhette con il nome possono accrescere l'interesse per l'interpretazione di personaggi, specialmente se insegni ai bambini.

LAVAGNA

La lavagna è uno degli strumenti didattici più semplici e più facilmente reperibili. Puoi usare la lavagna per:

- Mettere in risalto fatti o idee fondamentali e aiutare gli allievi a ricordarli.
- Prendere atto delle idee proposte dagli allievi e annotarle.
- Guidare le discussioni scrivendo le domande ed elencando le risposte degli allievi. Per esempio:



- Chiarire concetti o storie mediante semplici illustrazioni. Per esempio:



- Fai degli schemi o degli elenchi che aiutino gli allievi a seguire una discussione.
- Elenca i compiti assegnati o i passi delle Scritture collegati alla lezione che insegni o a quella successiva.

Suggerimenti per l'uso della lavagna

I seguenti suggerimenti possono aiutarti a usare la lavagna come efficace strumento didattico. Questi suggerimenti valgono anche per l'uso della lavagna luminosa.

- Prepara quello che vuoi scrivere e fai delle prove decidendo come disporrai le informazioni o i disegni. Esercitati a fare i disegni che utilizzerai.
- Se prevedi di utilizzare uno schema, un elenco o un disegno alla lavagna, puoi farlo prima della lezione, poi coprirlo con un foglio di carta e mostrarlo al momento adatto durante la lezione.
- Scrivi chiaramente e con caratteri abbastanza grandi che tutti possano vedere, assicurandoti che le parole, i simboli o i disegni siano ben spaziati, ordinati e facili da leggere. Scrivi soltanto le parole e frasi principali.
- Usa figure e forme molto semplici per illustrare storie o concetti. Se le figure e le forme sono semplici, non attireranno troppo l'attenzione durante la lezione.
- Mantieni vivo l'interesse dei tuoi allievi parlando mentre scrivi o disegni.
- Evita di passare troppo tempo alla lavagna. Ciò può indurre gli allievi a perdere interesse per la lezione.
- Non chiedere scusa per la tua ortografia, scrittura o mancanza di capacità artistiche. Se chiedi scusa non farai che richiamare l'attenzione della classe su quel particolare aspetto della tua scrittura o disegno. Se ti senti a disagio alla lavagna, chiedi a qualcuno di aiutarti.
- Ogni tanto chiedi a qualcuno di scrivere alla lavagna al tuo posto, in modo che tu possa mantenere il contatto visivo con gli allievi. Assicurati che la persona che ti aiuta capisca quello che vuoi che scriva e dove deve scriverlo.

LAVAGNA DI PANNO

La lavagna di panno è uno schermo portatile sul quale si possono esporre delle figure, di solito per raccontare una storia. Questo sussidio didattico è adatto ai bambini. Se usi la lavagna di panno puoi invitare gli allievi ad aiutare a mettere sulla lavagna le figure. Dopo aver usato la lavagna di panno per raccontare una storia, puoi consentire ai bambini di usare le figure per raccontarla di nuovo.

Come fabbricare una lavagna di panno

Per fabbricare una lavagna di panno:

1. Taglia un pezzo di cartone pesante, legno compensato sottile o materiale simile.
2. Taglia un pezzo di panno di lana, feltro, tessuto ruvido di nylon o tela di sacco abbastanza grande da coprire il pezzo di cartone o compensato, lasciando cinque centimetri di tessuto su ogni lato.
3. Stendi il pezzo di tessuto sul pavimento, mettilo sopra il cartone o compensato. Piega i bordi della stoffa e assicurati sul retro del cartone o compensato.

Come fare le figure per la lavagna di panno

Per fare da te delle figure per la lavagna di panno:

1. Fai un disegno, oppure ricalca e colora un'immagine da una rivista della Chiesa, manuale o altro sussidio.
2. Ritaglia l'immagine.
3. Incolla o fissa con nastro adesivo l'immagine su cartoncino.
4. Incolla sul retro dell'immagine un pezzetto di panno, di carta vetrata o altro materiale ruvido, in modo da poterla fissare alla lavagna di panno.

Le figure per la lavagna di panno di persone, animali e oggetti si possono ordinare al *Centro distribuzione*.

LAVAGNA LUMINOSA (VEDERE ANCHE LAVAGNA)

Le lavagne luminose che sono disponibili in alcune biblioteche delle case di riunione sono apparecchi che ingrandiscono e proiettano immagini su uno schermo o sulla parete. Possono essere usate in alternativa alla lavagna. Sono particolarmente utili in una classe troppo grande per consentire a tutti di vedere la lavagna. Se la biblioteca della tua casa di riunione ha una lavagna luminosa, chiedi al bibliotecario di mostrarti come si usa.

LETTURA CORALE (vedere anche TEATRO DEI LETTORI; RECITAZIONI)

Nella lettura corale un gruppo di persone leggono insieme un passo delle Scritture, poesie o brani in prosa. La lettura corale può essere fatta in classe o davanti a un pubblico.

Puoi usare questo metodo per esporre storie delle Scritture, resoconti, poesie e altre informazioni. Puoi anche usarlo come parte di un programma speciale per le festività o altri avvenimenti.

Esempio di lettura corale

Tema: gli Articoli di fede

Procedimento: invita gli allievi a ripassare gli Articoli di fede e poi ripetili in gruppo davanti a te.

Come dirigere la lettura corale

- Scegli un testo che sia attinente all'argomento della lezione. Testi adatti si possono trovare nelle Scritture, nei manuali pubblicati dalla Chiesa, nella rivista della Chiesa e nell'*Innario dei bambini*.
- Se dovete eseguire la lettura corale davanti al pubblico, fai esercitare il gruppo a leggere il testo in modo che possano imparare a parlare insieme. Assicurati che parlino con chiarezza e facciano le pause e i cambiamenti di volume e di ritmo necessari per trasmettere il significato del messaggio. Durante l'esecuzione dirigili in modo che ripetano il testo tutti insieme.

MARIONETTE

Le marionette possono esser usate per rappresentare parti di una lezione o storia, dare il benvenuto ai bambini in classe, impartire istruzioni, cantare canzoni, interpretare un ruolo, fare domande e aiutare i bambini a rimanere attenti.

Esempi di marionette



MUSICA

La Prima Presidenza ha detto:

«La musica ispirata è un elemento indispensabile delle nostre riunioni di chiesa. Gli inni invocano lo Spirito del Signore, creano un sentimento di riverenza, ci uniscono gli uni agli altri e forniscono il mezzo per innalzare le nostre lodi al Signore.

Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni. Gli inni ci spingono al pentimento e alle buone opere, rafforzano la testimonianza e la fede, sollevano gli afflitti, consolano chi piange e ci ispirano a perseverare sino alla fine» (*innario*, ix).

Gli inni ci danno grande ispirazione e conforto per tutta la vita se li impariamo a memoria e li ricordiamo nei momenti di necessità.

L'anziano Dallin H. Oaks ha esortato tutti i membri della Chiesa a usare più spesso gli inni per rafforzare se stessi e gli altri:

«Mi domando se facciamo sufficiente uso di questa risorsa inviata dal cielo nelle nostre riunioni, nelle nostre classi e nelle nostre case ...

Dobbiamo utilizzare meglio i nostri inni per sintonizzarci con lo Spirito del Signore, per essere più uniti, per insegnare, per imparare le nostre dottrine. Dobbiamo utilizzare meglio i nostri inni nell'insegnamento missionario, nelle classi di dottrina evangelica, nelle riunioni dei quorum, nelle serate familiari e nell'insegnamento familiare» (*La Stella*, gennaio 1995, 10, 13).

Come migliorare le lezioni con la musica

Puoi usare la musica in molti modi per migliorare la lezione e favorire la presenza dello Spirito. Seguono alcuni esempi:

Insegnare o ripassare un principio del Vangelo

La maggior parte degli inni ti può aiutare a insegnare o ripassare i principi del Vangelo che avete già esaminato.

Quando usi un inno per insegnare un principio puoi porre agli allievi delle domande che li aiutino a riflettere sul messaggio dell'inno, oppure domande tali da favorire una discussione. Per esempio, prima di chiedere agli allievi di cantare «Vivi il Vangelo» (*Inni*, No. 192; *Innario dei bambini*, 68), puoi chiedere: «Perché secondo voi abbiamo la pace nel cuore quando osserviamo i comandamenti?» Puoi scegliere «Un fermo sostegno» (*Inni*, No. 49) per aiutare i tuoi allievi a capire che il Salvatore ci aiuta ad affrontare le avversità.

Dopo avere esposto un principio del Vangelo puoi chiedere ai tuoi allievi: «Quale inno può aiutarci a ricordare questo principio?» Poi cantate uno degli inni che essi propongono. Con i bambini puoi cantare un inno e poi chiedere loro in che modo quell'inno si applica alla lezione. Puoi quindi invitarli a cantare l'inno insieme con te.

Chiarire un concetto delle Scritture

Ogni inno nell'innario della Chiesa è accompagnato da riferimenti scritturali che sono stati indicizzati (vedere *l'innario*, pagine 266–269). Anche la maggior parte delle canzoni contenute nell'*Innario dei bambini* presentano riferimenti scritturali. Puoi consultare questi riferimenti per trovare inni o canzoni adatti a una particolare lezione. Per esempio, se stai insegnando Giovanni 13:34–35, puoi chiedere agli allievi di cantare «Come vi ho amati» (*Inni*, No. 197; *Innario dei bambini*, 136), inno che corrisponde a questi versetti.

Aiutare gli allievi a rafforzare e portare la loro testimonianza

Mentre gli allievi cantano gli inni e altre canzoni della Chiesa, lo Spirito può portare loro testimonianza della veridicità dei principi insegnati. Vi sono alcuni inni le cui parole sono un'espressione di testimonianza, cosicché cantandoli le persone possono portare insieme la loro testimonianza. Questi inni comprendono: «Io so che vive il Redentor» (*Inni*, No. 82); «Sono un figlio di Dio» (*Inni*, No. 190; *Innario dei bambini*, 2); «Ti siamo grati, o Signore, per il Profeta» (*Inni*, No. 11) e «Gesù risorse il terzo dì?» (*Innario dei bambini*, 45)

Il presidente Gordon B. Hinckley ha spiegato come la musica rafforzò la sua testimonianza del profeta Joseph Smith:

«Molti anni fa, quando all'età di dodici anni fui ordinato diacono, mio padre, che era il presidente del nostro palo, mi condusse alla mia prima riunione del sacerdozio ... Insieme essi levarono la loro forte voce, alcuni ancora con l'accento del paese d'origine che avevano lasciato quando si erano convertiti alla Chiesa, tutti intenti a cantare con convinzione e testimonianza le parole di questo inno:

*Lode all'uomo che vide Dio Padre,
Scelto a portare al mondo il Vangel.
Quale supremo Profeta e Veggente
Sia riverito da ogni nazione*
(*Inni*, No. 19)

Essi cantavano del profeta Joseph Smith; e mentre li ascoltavo sentii il mio cuore riempirsi di un grande affetto e di una grande fede nel possente profeta di questa dispensazione. Durante la fanciullezza mi avevano parlato molto di lui alle riunioni e alle lezioni tenute nel nostro rione, oltre che a casa nostra, ma l'esperienza che vissi a quella riunione del sacerdozio del palo fu una cosa diversa. Seppi allora, tramite il potere dello Spirito Santo, che Joseph Smith era invero un profeta di Dio» («Lode all'uomo», *La Stella*, gennaio 1984, 1-2).

Concludere una lezione e incoraggiare gli allievi a mettere in pratica un principio del Vangelo

Alla conclusione della lezione un inno o canzone può riassumere il principio esposto e trasmettere un messaggio stimolante. Per esempio, alla conclusione di una lezione sulla necessità di osservare i comandamenti puoi chiedere agli allievi di cantare «Scegli il ben» (*Inni*, No. 148); «Vivi il Vangelo» (*Inni*, No. 192; *Innario dei bambini*, 68) «Fa' ciò ch'è ben» (*Innario dei bambini*, 80), oppure «Il coraggio di Nefi», (*Innario dei bambini*, 64).

Coltivare sentimenti di riverenza

Tu e i tuoi familiari potete cantare gli inni e altre canzoni durante la serata familiare, i consigli di famiglia e le altre riunioni per coltivare i sentimenti di riverenza e favorire lo studio del Vangelo in famiglia. In una classe puoi fare ascoltare musica registrata o chiedere a qualcuno di suonare

il piano mentre gli allievi entrano nell'aula. Ciò contribuirà a creare un sentimento di riverenza e a preparare gli allievi a seguire la lezione.

Altri modi in cui puoi coltivare un sentimento di riverenza sono: far suonare dolcemente la musica mentre leggi una storia o mentre i bambini fanno dei disegni sull'argomento della lezione; oppure puoi chiedere a qualcuno di cantare una canzone, come ad esempio «Narrami le storie di Gesù» (*Innario dei bambini*, 36) mentre gli allievi guardano illustrazioni di storie delle Scritture.

Scelta e preparazione di musica adatta

Quando scegli la musica da far ascoltare durante una lezione consulta gli indici dell'innario e dell'*Innario dei bambini* per sapere quali inni e canzoni hanno attinenza con l'argomento della lezione. Le audiocassette e i compact disc che contengono la musica degli inni dell'innario o delle canzoni dell'*Innario dei bambini* e di altra musica della Chiesa sono elencati nel catalogo del *Centro distribuzione*.

Se scegli una musica che non fa parte del materiale prodotto dalla Chiesa, assicurati che rispetti le norme della Chiesa stessa (vedere la sezione «Musica» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*). Il presidente della musica o il direttore della musica del rione possono aiutarti a scegliere e preparare musica adatta.

Se programmi di cantare o dirigere un inno o canzone assicurati di conoscere bene le parole, in modo che tu possa prestare attenzione ai tuoi allievi invece di leggere l'innario.

Suggerimenti per dirigere il canto

Ripassa le sezioni «Come usare l'Innario» nell'innario (pagine 257-265) e «Come usare l'innario», nell'*Innario dei bambini* (pagine 149-150). Impara i movimenti fondamentali per dirigere gli inni. Tieni conto anche dei seguenti suggerimenti:

- Quando dirigi un inno o canzone puoi usare le mani per indicare le battute e la velocità dell'inno. Per indicare le battute tieni la mano in posizione orizzontale e, mentre canti le parole, alzala per indicare le note alte e abbassala per indicare le note basse. Mentre lo fai muovi la mano lentamente o rapidamente per indicare il giusto ritmo. Puoi anche disegnare lo schema dei movimenti di un inno alla lavagna. Per esempio, lo schema melodico di «Sono un figlio di Dio» (*Inni*, No. 190; *Innario dei bambini*, 2) ha più o meno questo aspetto:

— — — — —
— — — — —
— — — — —
— — — — —
io sono un figlio di Dio

- Invece di usare lo schema dei movimenti per dirigere un inno, cerca di usare semplici movimenti della mano che seguono le parole dell'inno stesso.

Rivolgiti al direttore della musica del rione se ritieni di aver bisogno di ulteriore aiuto per imparare a dirigere la musica.

Uso della musica per insegnare ai bambini

Alla maggior parte dei bambini piace partecipare alle attività musicali. Il ritmo della musica aiuta i bambini a ricordare ciò che cantano e il messaggio espresso dalle parole. La musica può accrescere la conoscenza che i bambini hanno del Vangelo e rafforzare la loro testimonianza. Puoi anche usare la musica per accogliere i bambini, prepararli per la preghiera, concentrare la loro attenzione sulla lezione oppure calmarli dopo un'attività. La musica può cambiare il ritmo di una lezione e consentire ai bambini di consumare le energie in eccesso.

Molte lezioni propongono inni che ribadiscono il principio esposto. Consulta l'indice dell'*Innario dei bambini* per conoscere altri inni adatti.

Non è necessario che tu sia un esperto musicista per usare la musica nell'insegnare. Se sei ben preparato e ti piace cantare, i bambini si divertiranno e impareranno dalla musica che fai ascoltare loro. Seguono alcuni suggerimenti per aiutarti a insegnare la musica ai bambini. Ulteriori suggerimenti sono contenuti nell'*Innario dei bambini*, pagine 149–150).

Il seguente esempio mostra come un insegnante può usare la canzone «Amo il sacro tempio» (*Innario dei bambini*, 99) per insegnare ai bambini quanto riguarda i templi.

Conosco una bellissima canzone sui templi. Mentre la cantiamo ascoltate attentamente per sapere che cosa facciamo quando andiamo al tempio.

Avete scoperto perché andiamo al tempio? (Le risposte possono comprendere il fatto che andiamo al tempio per sentire l'influenza dello Spirito Santo, per ascoltare, pregare, fare delle alleanze con il Padre celeste ed essere suggellati insieme come famiglia).

Ora cantiamo di nuovo la canzone. Questa volta ascoltate per sapere se il tempio è la casa di qualcuno.

Avete capito a chi appartiene il tempio? (È la casa di Dio).

Continua con domande simili sino a quando hai sottolineato le parti della canzone che aiuteranno i bambini a capire il suo messaggio.

MUSICA E NARRAZIONE

Puoi usare insieme musica e narrazione per raccontare una storia o esporre un messaggio del Vangelo attinente a una lezione. Durante questa attività la maggior parte della storia o del messaggio viene espressa mediante inni cantati dalla famiglia o dagli allievi. Brevi narrazioni collegano gli inni l'uno all'altro.

Puoi anche combinare musica e narrazione per preparare programmi per le festività o per altre esposizioni.

Esempio di musica e narrazione

La seguente combinazione di musica e narrazione può essere usata in una lezione sulla gratitudine.

Narrazione: Dio ama molto i Suoi figli. Per esempio, il Signore ha dimostrato il Suo amore per noi creando la terra. Il Salmo 136 ci spiega come dimostriamo al Signore la nostra gratitudine perché ha creato la terra:

«Celebrate il Signor dei signori ...
Colui che solo opera grandi meraviglie ...
Colui che ha steso la terra sopra le acque ...
Colui che ha fatto i grandi luminari ...
il sole per regnare sul giorno ...
la luna e le stelle ...
per regnare sulla notte» (versetti 3–9).

Inno: «Per la terra tutta in fior» (*Inni*, No. 37).

Narrazione: La terra che il Signore ha creato per noi soddisfa in abbondanza tutte le nostre necessità. Dobbiamo lodare Dio per la «messe» di doni che raccogliamo.

Inno: «Grati, o santi, in cor cantiam» (*Inni*, No. 55).

Narrazione: Dobbiamo esprimere la nostra profonda gratitudine al Signore per la Sua espiazione, che può purificarci dal peccato e darci la vita eterna. Quando Lo ringraziamo per il Suo sacrificio ci rendiamo più pienamente conto del Suo potere. Questa consapevolezza ci fa sentire immensamente umili.

Inno: «Attonito resto» (*Inni*, No. 114).

Narrazione: Il Signore si aspetta che dividiamo con gli altri quello che abbiamo: dobbiamo nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, consolare gli infermi e gli afflitti e ammaestrare coloro che cercano la verità. Se facciamo queste cose dimostriamo a Lui la nostra più sincera gratitudine per le benedizioni che Egli ha riversato su di noi.

Inno: «Poiché io molto ho avuto» (*Inni*, No. 133).

Suggerimenti per preparare la musica da cantare con narrazione

- Consulta l'indice per argomento dell'innario e dell'*Innario dei bambini* per avere un elenco degli inni che trattano temi simili che si possono usare per questa attività. Scegli inni che sono ben noti ai tuoi allievi.
- Se farete uso del piano, collabora con il pianista per preparare gli inni, oppure chiedi alla persona che dirige l'inno di collaborare con lei. Assicurati che il pianista sappia quando deve iniziare ogni inno.
- La narrazione tra gli inni deve essere semplice. Può essere formata da passi delle Scritture, breve storia, poesia, esperienze personali o citazioni. Quando svolgi questa attività con i bambini, all'interno della narrazione puoi fare loro delle domande e chiedere che rispondano. Ciò aiuterà i bambini a capire il messaggio del Vangelo che espongono.
- Se lo ritieni utile, mostra delle illustrazioni per aiutare gli allievi a visualizzare la storia o il messaggio del Vangelo che espongono. Puoi consentire ai bambini di mostrare le illustrazioni durante l'esposizione.

ORATORI OSPITI

Ogni tanto puoi invitare un ospite a parlare ai tuoi allievi durante la lezione. Per esempio, un consulente del sacerdozio di Aaronne potrà invitare un missionario da poco tornato a casa a parlare ai giovani su come possono prepararsi per il servizio missionario.

Collabora con l'oratore ospite

Prima di invitare un oratore ospite che non appartiene al rione devi chiedere l'approvazione del vescovo (vedere il *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del Sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 325). Dopo che avrai ottenuto l'approvazione del vescovo, segui i seguenti passi:

1. Invita l'oratore ospite con sufficiente anticipo. Mettilo al corrente dell'argomento della lezione, dell'età degli allievi, di quello che pensi che gli allievi debbano imparare dal discorso e del tempo che ha a disposizione. Consegna all'oratore una copia della lezione del manuale.
2. Se farai delle domande all'oratore, fai un elenco delle domande e danne una copia all'ospite.
3. Presenta l'oratore ospite prima che cominci a parlare.

PARAGONI E CONFRONTO CON GLI OGGETTI

Spesso è difficile insegnare gli aspetti astratti del Vangelo, principi come la fede, il pentimento, l'amore, l'espiazione di Gesù Cristo, la remissione dei peccati e la redenzione. L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«Nell'insegnare il Vangelo dobbiamo spiegare non il mondo fisico che è attorno a noi; abbiamo a che fare con il mondo astratto che è in noi, e c'è una grande differenza. Nessuno dei normali strumenti è a noi disponibile. Spiegare a un giovane che c'è un gatto è molto più facile che spiegare che cos'è la fede; la fede è molto difficile da descrivere.

Per esempio, quanto è grande la fede? Impariamo presto che la sua misura non è utile. Soltanto vagamente possiamo spiegarlo a un giovane che non sa nulla della fede parlando di una certa quantità di fede, come ad esempio tanta fede o poca fede. Non sappiamo dirgli che colore ha. Non sappiamo dirgli che forma ha. Non sappiamo dirgli che struttura ha».

Poi l'anziano Packer descrive uno strumento didattico che possiamo usare per insegnare i principi astratti: «Collegate l'idea astratta a un oggetto concreto che lo studente già conosce, e poi basatevi su questa conoscenza» (*Teach Ye Diligently*, edizione riveduta, [1993], 31–32).

Puoi usare i paragoni e gli oggetti per aiutare gli allievi a capire i principi astratti. Insieme con l'uso delle storie e della testimonianza personale, questi metodi mettono a tua disposizione un'ottima serie di strumenti per insegnare le realtà eterne che non possiamo percepire con i sensi.

Quando usi i paragoni e gli oggetti, ricorda che essi devono sempre sostenere lo scopo della lezione, senza distrarre l'attenzione dai principi del Vangelo che stai insegnando.

Paragoni

Il Salvatore spesso parlava di cose materiali o esperienze ben note per aiutare i Suoi ascoltatori a capire i principi spirituali. Egli parlava di Sé definendosi il «pane della vita» (Giovanni 6:35) e il «buon pastore» (Giovanni 10:11, 14). Insegnava ai Suoi seguaci ad andare alla ricerca della pecorella smarrita (vedere Matteo 10:5–8) e a pascere i Suoi agnelli (vedere Giovanni 21:15–17). Il Signore paragonava il regno dei cieli a un tesoro, a una perla, a una rete (vedere Matteo 13:44–48). Paragonava la fede a un granel di senapa (vedere Matteo 17:20). Diceva che le persone si riconoscono dai loro frutti (vedere Matteo 7:15–20). Nelle Sue lezioni la porta stretta rappresentava la via che conduce alla vita eterna (vedere Matteo 7:13–14) e i Suoi discepoli diventavano pescatori d'uomini (vedere Matteo 4:18–19). Egli parlava di radunare il Suo popolo come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali (vedere Matteo 23:37).

Con l'esercizio e la fantasia puoi trovare dei collegamenti tra il Vangelo e gli oggetti di ogni giorno. Per esempio, la preghiera può essere paragonata a una radio, la benedizione patriarcale alla *Liahona* e la speranza può essere paragonata al sole che irrompe attraverso le nuvole. Puoi trovare insegnamenti nelle esperienze che fai sul lavoro, durante lo svolgimento delle normali faccende domestiche o nei tuoi contatti con altre persone (vedere «Ovunque c'è qualcosa da imparare», pagine 22–23).

L'anziano Packer ha proposto una formula per fare i paragoni:

_____ è come _____

Come è indicato di seguito, questa formula può essere usata per insegnare il pentimento. Il principio astratto del pentimento diventa più chiaro quando lo paragoniamo a una cosa semplice e ben nota. L'anziano Packer ha suggerito:

«Prendete l'argomento del *pentimento*.

Il *pentimento* è come _____

Quale cosa di uso comune nota a tutti si può paragonare al pentimento? Possiamo paragonarlo al sapone.

« Il *pentimento* è come il *sapone*

» (vedere *Teach Ye Diligently*, 36–37; vedere anche la pagina 34).

Altri esempi di paragoni

Seguono esempi di altri paragoni che puoi fare nell'insegnare il Vangelo:

Lo studio delle Scritture è come un banchetto.

I bambini sono come tesori.

La fede è come uno scudo.

Le Scritture sono come una zattera in acque agitate.

Il peccato è come le sabbie mobili.

Confronto con gli oggetti

Come i paragoni, i confronti con gli oggetti collegano principi astratti a cose materiali ben note; però essi

mostrano sì un oggetto vero e proprio invece di parlarne. Per esempio, per aiutare gli allievi a capire l'effetto purificatore del pentimento, l'insegnante può mostrare una saponetta e anche lavarsi le mani.

Altri esempi di confronto con gli oggetti

I seguenti esempi illustrano ulteriormente il confronto con gli oggetti:

- Per dimostrare che ordinanze e alleanze sono inseparabili, mostra una moneta. Poi chiedi quale lato della moneta è più importante. (Nessuno dei due è più importante dell'altro). Chiedi agli allievi se possono separare i due lati della moneta. Poi spiega che le ordinanze e le alleanze sono inseparabili, proprio come i due lati di una moneta sono inseparabili. Fai anche notare che le alleanze e le ordinanze sono necessarie per essere ammessi alla presenza di Dio, proprio come le monete qualche volta sono necessarie per essere ammessi ad assistere a uno spettacolo.
- Per sottolineare il fatto che ogni persona è importante, invita gli allievi a comporre un semplice puzzle dal quale hai tolto un pezzo. Quando chiedono il pezzo mancante, consegnalo loro. Chiedi perché il pezzo mancante è importante. Quindi spiega che ogni pezzo del puzzle è come il componente di una famiglia o di una classe. Ogni persona è importante.
- Per illustrare l'importanza del Vangelo mostra una cartina. Chiedi a che cosa servono le cartine. Quindi paragona una cartina al Vangelo. Spiega che, come una cartina, il vangelo di Gesù Cristo ci guida: ci aiuta a rimanere sulla via che conduce alla vita eterna con il nostro Padre celeste.
- Per insegnare che dobbiamo nutrire la parola di Dio dopo che è stata piantata nel nostro cuore (vedere Alma 32:28-43), disegna due piante: una sana perché cresce in un terreno umido e ricco e l'altra avvizzita perché cresce in un terreno arido e povero.

Quando usare i paragoni e il confronto con gli oggetti

I paragoni e il confronto con gli oggetti possono essere usati in molti modi, ma sono particolarmente utili per:

- Richiamare l'attenzione dei tuoi allievi. Puoi usare i paragoni e il confronto con gli oggetti per suscitare rapidamente l'interesse, concentrare l'attenzione degli allievi o introdurre un argomento o principio di una lezione.
- Avere uno schema della lezione. Ogni tanto puoi sviluppare l'intera lezione su un paragone o sul confronto con un oggetto.
- Concludere, riassumere, ed esortare. Dopo aver esposto un principio del Vangelo puoi fare un paragone o un confronto con un oggetto per riassumere quello che

è stato detto e per incoraggiare i tuoi allievi a cambiare in meglio.

POESIE CON ATTIVITÀ

Ai bambini piccoli piacciono le poesie e le canzoni accompagnate da semplici azioni. Queste poesie e canzoni sono spesso chiamate poesie con attività. Puoi usare le poesie con attività per aiutare i bambini a imparare i principi del Vangelo. Puoi anche usarle per aiutare i bambini a sentirsi a loro agio all'inizio della lezione, a prepararsi a pregare o a partecipare a una lezione.

È utile avere a disposizione diverse poesie con attività per utilizzarle quando vedi la necessità di cambiare il ritmo dell'esposizione di una lezione o di far partecipare i bambini a un'attività.

Alcune idee per le poesie e le canzoni con attività sono proposte nell'*Innario dei bambini*, in alcuni manuali di lezioni della Primaria e nella sezione *L'Amico* di alcuni numeri della *Liahona*. Puoi creare poesie con attività di tua scelta aggiungendo semplici azioni a poesie e canzoni.

Esempi di poesia con attività

La seguente poesia con attività può essere usata per insegnare ai bambini ad essere riconoscenti a Dio per le Sue creazioni. È tratta dalla canzone della Primaria «The World Is So Big» (*Children's Songbook*, 235).

Il mondo è tanto grande e tanto tondo.

[forma un grande cerchio con le braccia]

E in esso stanno le creazioni di Dio;
le stelle splendono per tutta la notte.

(distendi e muovi le dita)

Il sole è caldo e splende durante il giorno

[forma un grande cerchio con le braccia]

Il mondo è tanto grande e tanto tondo.

Dio ama tutti noi; le Sue benedizioni abbondano.

[abbracciati]

Come insegnare una poesia con attività

Prima di insegnare una poesia con attività, impara a memoria le parole e i movimenti. Per insegnare una poesia con attività:

1. Di' le parole e mostra le azioni ai bambini. Procedi lentamente ed esagera i movimenti. Questo aiuterà i bambini a capire sia le parole che le azioni.
2. Invita i bambini a dire con te la poesia con attività.
3. Se ai bambini piace la poesia con attività, ripetila. Se diventano irrequieti, abbreviala. Se la poesia con attività è lunga, puoi aiutare i bambini a compiere le azioni mentre tu dici le parole.

Ogni tanto puoi usare delle illustrazioni per corredare le poesie con attività. Le illustrazioni contenute nel Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, nei manuali di lezioni e nella rivista della Chiesa sono molto utili.

Alcuni bambini talvolta non partecipano alla poesia con attività, ma si divertiranno a osservare gli altri che compiono le azioni. Essi si uniranno agli altri quando saranno pronti.

POSTAZIONI

Le postazioni sono luoghi in cui insegnanti diversi svolgono un'attività didattica. Gli allievi si dividono in gruppi di uguale consistenza e passano a turno da una postazione all'altra. In ogni postazione una persona dirige un'attività didattica e rimane in quella zona per fornire le stesse informazioni o fare la stessa dimostrazione per ogni gruppo che passa per quella postazione.

Tu o l'addetto a ogni postazione deve tener nota del tempo per fare in modo che i gruppi passino lo stesso periodo di tempo in ogni postazione. Puoi suonare della musica per segnalare quand'è il momento in cui i gruppi devono passare alla postazione successiva. Concedi ai gruppi il tempo necessario per riassumere all'intera classe l'esperienza che hanno fatto.

Esempi di postazioni

- Mostra degli oggetti collegati a un certo argomento e chiedi alle persone di darne una spiegazione: per esempio puoi organizzare postazioni per la produzione domestica e l'immagazzinaggio di cibi, acqua, combustibile e corredi di emergenza.
- Invita gli insegnanti nelle diverse postazioni a spiegare i vari aspetti dei rapporti familiari, come ad esempio il ruolo dei genitori, la disciplina, la comunicazione.
- Invita una persona a impersonare un diverso personaggio delle Scritture a ogni postazione. Invita ogni persona a spiegare perché il personaggio che ella ritrae è un esempio di persona che mise fedelmente in pratica il Vangelo.
- Organizza postazioni con semplici lavori di artigianato, giochi o attività dei bambini pionieri.

RAPPRESENTAZIONE

Nella rappresentazione le persone interpretano una storia. I tuoi allievi possono acquisire una maggiore conoscenza dei principi del Vangelo rappresentando episodi delle Scritture, della storia della Chiesa o riportati nelle riviste della Chiesa.

Tipi di rappresentazioni

Vi sono vari tipi di rappresentazioni. Per esempio:

- Leggi una storia (o chiedi a qualcun'altro di leggerla), mentre i partecipanti compiono le relative azioni in silenzio.
- Racconta una storia e poi chiedi ai partecipanti di rappresentarla, con o senza parole. Ai bambini piccoli spesso piace rappresentare una storia diverse volte, interpretando i ruoli di una persona diversa ogni volta.

- Prepara in anticipo i copioni che i partecipanti leggeranno in classe.
- Chiedi ad alcuni partecipanti di mimare una storia ben nota e chiedi agli altri di indovinare qual è l'episodio rappresentato.
- Intervista qualcuno come se fosse un personaggio delle Scritture o della storia della Chiesa. Per esempio, puoi chiedere a qualcuno di interpretare la parte di Sam, uno dei figli di Noè. Puoi chiedere alla persona che interpreta la parte di Sam di parlare della predicazione di Noè, del Diluvio, dell'Arca e del giorno in cui Noè e i suoi familiari poterono di nuovo camminare sulla terra asciutta. (Se hai intenzione di tenere tale «intervista», devi parlare in anticipo con la persona incaricata per informarla delle domande che le farai).

Come preparare e tenere una rappresentazione

Qualunque sia il tipo della rappresentazione, essa deve essere attinente alla lezione. Deve aiutare gli allievi a ricordare i principi del Vangelo. Deve comunicare messaggi semplici e chiari. Non deve distrarre dalla sacralità gli avvenimenti riportati nelle Scritture o nella storia della Chiesa.

Semplici costumi come tuniche e cappelli possono rendere più interessanti le recite, specialmente per i bambini. Puoi anche trovare utile distribuire targhette con i nomi per indicare i personaggi interpretati dai partecipanti.

Alcuni allievi possono mostrare una certa riluttanza a interpretare la parte di personaggi delle Scritture o della storia della Chiesa. Devi trovare altri modi per coinvolgerli nella rappresentazione. Per esempio, alcuni bambini piccoli possono sentirsi più a loro agio se fingono di essere animali. Possono anche trovare divertente occuparsi degli effetti sonori ad esempio il suono del vento o lo scalpiccio dei piedi. Se alcuni non vogliono partecipare, non costringerli.

Per tenere una rappresentazione:

1. Cerca dei volontari che vi prendano parte. Assegna le parti.
2. Aiuta i partecipanti a capire la storia che rappresenteranno e i personaggi che interpreteranno.
3. Durante la rappresentazione aiuta i partecipanti secondo necessità. Essi possono avere bisogno di un suggeritore durante la rappresentazione. Se insegni ai bambini piccoli puoi fare domande per aiutarli a ricordare, come ad esempio «Che cosa fai dopo?» oppure: «Ora che cosa devi dire?»

La rappresentazione non deve occupare tutto il tempo della lezione. Assicurati di lasciare tempo sufficiente alla fine della rappresentazione per chiedere ai partecipanti che cosa hanno imparato. Aiutali a collegare il messaggio della rappresentazione alla lezione e alla loro vita.

Alcuni avvertimenti riguardo ai personaggi della Divinità nelle rappresentazioni

«Dio Padre e lo Spirito Santo non devono essere rappresentati nelle riunioni e nelle opere teatrali e musicali.

Se si rappresenta il Salvatore, ciò deve essere fatto con la massima riverenza e dignità. Soltanto persone di buona fama devono essere prese in considerazione per questa parte. La persona che Lo rappresenta deve dire soltanto le parole dette dal Salvatore secondo le Scritture. La persona che rappresenta il Salvatore non deve né cantare né ballare.

Alla fine dell'esibizione questa persona non deve indossare il costume di scena nell'ingresso della cappella né in altri luoghi. Dovrà invece cambiarsi immediatamente e indossare i normali vestiti.

Il Salvatore non deve essere interpretato da bambini nelle rappresentazioni, eccetto che nella scena della Natività» (*Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, 279*).

Puoi anche chiedere a un narratore di leggere le parole dette dal Salvatore secondo le Scritture.

RECITAZIONE (vedere anche LETTURA CORALE; TEATRO DEI LETTORI)

In una recitazione i partecipanti ripetono un testo che di solito hanno imparato a memoria. La recitazione si può fare in classe o davanti a un altro pubblico.

Puoi usare questo metodo per esporre storie delle Scritture, resoconti, poesie e altre informazioni. Puoi anche usarlo come parte di un programma speciale per le festività o altri avvenimenti.

Esempio di recitazione

Tema: I Dieci Comandamenti

Procedura: una domenica prima della lezione sull'osservanza dei comandamenti consegna a ogni persona una copia dei dieci comandamenti (Esodo 20:3–17). Assegna a ognuno un comandamento da imparare a memoria. Durante la lezione successiva invita ogni persona a recitare a turno la sua parte.

Come dirigere una recitazione

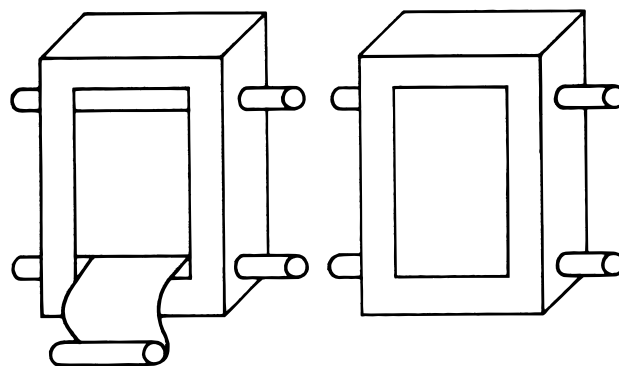
- Scegli un testo che abbia attinenza con l'argomento della lezione. I testi adatti si trovano nelle Scritture, nei manuali pubblicati dalla Chiesa, nella rivista della Chiesa e nell'*Innario dei bambini*.
- Dividi il testo in parti che assegnerai ai partecipanti. Dai a ogni partecipante la parte di un personaggio o del narratore. Assicurati che i partecipanti abbiano il tempo necessario per studiare la loro parte.
- Se dovete tenere la recita davanti al pubblico, fai esercitare i partecipanti a leggere il testo. Assicurati che parlino con chiarezza e facciano le pause e i cambiamenti di volume e di ritmo necessari per trasmettere il significato del messaggio.

SCATOLA TV

Come vediamo sotto, la scatola TV è un contenitore usato per mostrare delle illustrazioni che sono state unite

insieme formando una striscia. Questo sussidio didattico offre ai bambini un modo divertente di guardare le illustrazioni, specialmente se le hanno disegnate loro.

La scatola TV può essere usata per mostrare i diversi aspetti di un principio del Vangelo, per esempio i diversi modi di osservare la santità della domenica. Può essere anche usata per mostrare un episodio delle Scritture o della storia della Chiesa.



Come fare una scatola TV

1. Pratica un'apertura su un lato di una grossa scatola di cartone. L'apertura deve consentire di mostrare un'illustrazione alla volta.
2. Taglia due bastoncini circa 15 centimetri più lunghi della larghezza della scatola. Puoi usare manici di scopa o tubi di cartone degli asciugamani di carta.
3. Pratica due fori attraverso i quali infilerai i bastoncini su ogni lato della scatola, come indicato nell'illustrazione sopra.
4. Infila i bastoncini attraverso i fori.
5. Consegna a ogni bambino un foglio di carta e matite o pastelli, invitandolo a disegnare un aspetto diverso di un principio del Vangelo o un quadro diverso di una storia. Quando le immagini sono state disegnate, incollele insieme alle estremità nel giusto ordine in modo da formare un'unica striscia. Puoi chiedere ai bambini di disegnare su porzioni diverse di un lungo foglio di carta.
6. Fissa le estremità della striscia ai bastoncini.

I bambini possono usare piccole scatole, matite e lunghe strisce di carta per fare le proprie scatole TV.

SCRITTURE, EVIDENZIATURA E NOTE A MARGINE

Vedere le pagine 58–59.

SCRITTURE, IMPARARE A MEMORIA LE

Vedere «Attività mnemoniche», pagine 160–161.

SCRITTURE, INSEGNARE CON LE

Vedere «Insegna le Scritture», pagine 54–59.

SCRITTURE, LETTURA AD ALTA VOCE

Vedere la pagina 56.

SCRITTURE, SUSSIDI DIDATTICI NELLE

Vedere le pagine 56–58.

STORIE

A tutti piace una bella storia. Le storie arricchiscono le lezioni e attirano l'interesse degli allievi come pochi altri metodi didattici. Le storie possono essere usate per rispondere alle domande, introdurre o ribadire i principi o riassumere le lezioni. Possono essere particolarmente efficaci per chiarire e insegnare i principi del Vangelo, mostrando esempi di retto vivere, comunicando con tutti gli ascoltatori al loro livello di comprensione.

Quando le storie sono efficaci, fanno appello ai valori e alle emozioni degli allievi. Possono aiutare gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo quando parlano di grandi avvenimenti delle Scritture, di decisioni cruciali, difficoltà e lotte e dei benefici di cui si gode mettendo in pratica il vangelo di Gesù Cristo. Le storie rendono i principi più facili da capire e ricordare. Mostrano in maniera viva e ispirata come i principi del Vangelo si possono applicare alla nostra vita. Per esempio, per insegnare cos'è la fede, puoi attingere alla spiegazione di Alma che se abbiamo fede speriamo «in cose che non si vedono, ma che sono vere» (Alma 32:21). Ma puoi rendere più completo l'insegnamento se racconti anche una storia in cui una persona esercita una grande fede, come quella di Davide che affronta Golia (vedere 1 Samuele 17:20–50, in particolare i versetti 26, 32–37 e 45–47).

Il Salvatore è il nostro grande Insegnante e l'esempio che dobbiamo seguire in tutto l'insegnamento del Vangelo. Nell'insegnare Egli spesso usava delle storie. Le Sue parabole sono ottimi esempi dell'uso di storie per insegnare. Per esempio, un dottore della legge Gli chiese: «Chi è il mio prossimo?» Egli rispose raccontando la storia di un uomo che viene percosso e derubato mentre si trova in viaggio da Gerusalemme a Gerico. Due uomini passano accanto al ferito senza fermarsi, mentre il terzo, un Samaritano, si ferma e lo soccorre (vedere Luca 10:29–35). Quando ebbe finito di raccontare la parabola, Gesù chiese al dottore della legge: «Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté ne' ladroni?» Il dottore della legge rispose: «Colui che gli usò misericordia». Allora Gesù disse: «Va', e fa' tu il simigliante» (Luca 10:36–37).

Scelta delle storie

Quando scegli una storia poniti le domande sottoelencate per assicurarti che essa sia adatta ed efficace. Queste domande e altre si trovano nella sezione «La scelta di metodi adatti» (pagina 91 e «La scelta di metodi efficaci», pagina 92).

- Questa storia invita la presenza dello Spirito?

- Il suo contenuto è consono alla sacralità di quello che insegno?
- Edificherà e rafforzerà i miei allievi?
- Aiuterà gli allievi a capire i principi che espongo?
- Narrandola userò saggiamente il tempo della lezione?

Diversi tipi di storie

Puoi usare storie tratte dalla tua esperienza. Puoi anche usare storie che riguardano altre persone, come ad esempio quelle che si trovano nelle Scritture, nella vita dei dirigenti della Chiesa e di altre persone che conosci o di cui hai letto. Per certi scopi puoi raccontare storie immaginarie, come ad esempio parabole o favole.

Esperienze personali

Raccontare esperienze personali può essere molto utile per indurre gli altri a mettere in pratica i principi del Vangelo. Quando racconti le esperienze che hai fatto sei un testimone vivente dei principi del Vangelo. Se parli con intento sincero lo Spirito confermerà la verità del tuo messaggio ai tuoi allievi. Anche le esperienze fatte dai tuoi allievi possono esercitare una potente influenza positiva.

L'anziano Bruce R. McConkie dichiarò: «Forse il modo perfetto di esporre storie tali da incoraggiare la fede consiste nell'insegnare ciò che si trova nelle Scritture e poi apporre a questo il suggello della realtà raccontando una storia simile che è accaduta nella nostra dispensazione e al nostro popolo o – nella condizione ottimale – a noi personalmente» («The How and Why of Faith-promoting Stories», *New Era*, luglio 1978, 5).

Nel raccontare esperienze personali tu e i tuoi allievi dovete seguire le avvertenze:

«Non parlate di cose sacre a meno che non vi sia suggerito dallo Spirito. Il Signore ha detto: «Ricordatevi che ciò che viene dall'alto è sacro, e se ne deve parlare con cura, e su impulso dello Spirito» (DeA 63:64).

- Evitate le storie sensazionali, ossia non raccontate un fatto al solo scopo di sorprendere gli ascoltatori. Inoltre evitate di cercare di destare forti emozioni nei vostri allievi.
- Non abbellite con aggiunte non vere le vostre esperienze per nessun motivo.
- Non raccontate le vostre esperienze per richiamare su di voi l'attenzione.
- Non parlate di peccati o trasgressioni che avete commesso in passato.

Storie di altre persone

Le Scritture e la storia della Chiesa sono piene di racconti di uomini, donne e bambini che hanno messo in pratica i principi del Vangelo. Per esempio, puoi insegnare cos'è la preghiera raccontando la storia di Enos il quale implorò il Signore prima per sé, poi per il suo popolo e infine per i suoi nemici. Puoi anche insegnare che cos'è la preghiera

raccontando la storia della supplica di Joseph Smith nel Bosco Sacro. E vi sono anche molte storie istruttive e commoventi nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni del nostro tempo che puoi utilizzare con vantaggio. Quando racconti storie di altre persone ricorda quanto segue:

- Come per le esperienze personali, assicurati di agire in accordo con lo Spirito. Evita le storie a sensazione e non ampliare in nessuna maniera.
- Accertati di raccontare esattamente le storie. Non raccontare storie di altre persone che possono non essere vere o che possono contenere elementi non corrispondenti alla realtà. Prima di raccontare una storia rivolgiti alla sua fonte per confermare che quello che dirai corrisponde alla verità.
- Se una storia non è stata pubblicata o resa nota al pubblico in generale, prima di raccontarla chiedi il permesso ai protagonisti.

Storie immaginarie

Nell'insegnamento del Vangelo vi è posto anche per le storie immaginarie. Puoi imparare a usare le storie immaginarie studiando il modo in cui il Salvatore usava le parabole nell'insegnare. Egli parlava di un uomo saggio che costruì la sua casa sulla roccia e di un uomo stolto che costruì la sua casa sulla sabbia (vedere Matteo 7:24–27); o della donna che spazzò la sua casa per trovare la moneta che aveva perduto (vedere Luca 15:8–10); di un figliol prodigo che sperperò la sua eredità, ma fu accolto a braccia aperte da suo padre quando tornò a casa (vedere Luca 15:11–32). Se siamo aperti ai suggerimenti dello Spirito possiamo imparare grandi principi da queste parabole e da molte altre raccontate dal Salvatore.

Come spiega la *Guida alle Scritture*, le parabole sono paragoni. Espongono principi spirituali paragonandoli a cose o situazioni materiali (vedere nella *Guida alle Scritture* la voce «Parabola», pagina 145). Questo è vero per tutte le storie immaginarie che spiegano correttamente i principi del Vangelo. Le storie possono rendere i principi del Vangelo più chiari alla comprensione, vividi all'immaginazione e facili da ricordare. Per altri suggerimenti su come usare i paragoni per insegnare i principi del Vangelo vedere «Paragoni e confronto con gli oggetti», pagine 174–175).

Quando ti prepari a narrare storie immaginarie, ricorda le seguenti regole:

- Assicurati che i tuoi allievi capiscano che tali storie non sono vere.
- Come per gli altri generi di storie, accertati che le storie immaginarie siano adatte, di buon gusto e in accordo con lo Spirito.

La sezione *L'Amico* della Liahona contiene storie immaginarie che si possono usare per completare e arricchire le lezioni. Per trovare degli esempi di come puoi usare efficacemente storie immaginarie nell'insegnare il Vangelo leggi attentamente i discorsi tenuti nelle conferenze generali.

Suggerimenti per preparare e raccontare una storia

- Devi avere un motivo per raccontare una storia. Non raccontare una storia semplicemente per divertire i tuoi allievi. Collega la storia con un principio del Vangelo che fa parte dell'idea o obiettivo principale della lezione.
- Se una storia non è reale, informane la classe.
- Scegli storie edificanti tratte dalla tua vita, dalle Scritture, dalle riviste, manuali, storia della Chiesa, dalla vita delle Autorità generali. Quando racconti storie della tua vita evita di parlare di cattive azioni o peccati commessi in passato.
- Ricordati di narrare storie adatte all'età dei tuoi allievi.
- Prima di raccontare una storia ai tuoi allievi, leggila attentamente diverse volte per conoscere bene il suo contenuto. Mentre lo fai, decidi se racconterai o meno la storia con parole tue. Le storie che sono piene di dialoghi e descrizioni possono essere più efficaci se vengono lette.
- Stabilisci quanto tempo avrai per raccontare la storia. Se la storia deve essere abbreviata, menziona soltanto i personaggi e gli avvenimenti necessari perché la storia sia facile da capire.
- Se racconti una storia con parole tue, annota su carta o nella tua mente la sequenza degli avvenimenti. Esercitati a raccontare la storia ad alta voce con parole tue. Usa parole e descrizioni che rendono la storia più vivida e interessante.
- Preparati ad aiutare gli ascoltatori a visualizzare la storia nella loro mente. Puoi creare interesse per la storia usando illustrazioni o altri sussidi didattici, come disegni alla lavagna o oggetti attinenti alla storia. Per esempio, prima di raccontare la storia della venuta alla luce del libro di Mormon, potrai mostrare un'immagine di Moroni che nasconde le tavole d'oro nella Collina di Cumora. Puoi fare domande come le seguenti: «Cosa sta accadendo in questa illustrazione?» oppure: «Perché Moroni fa questo?»
- Inizia la storia in maniera interessante, usando parole che creano una vivida immagine dei personaggi e dell'ambiente. Per esempio, per introdurre la storia del Salvatore che calma la tempesta puoi leggere nelle Scritture: «Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde» (Matteo 8:24).
- Divertiti nel raccontare la storia. Raccontala con un tono di voce naturale, con interesse e convinzione.
- Dopo aver raccontato la storia esamina con gli allievi come il principio esposto nella storia si applica a loro.

Suggerimenti aggiuntivi per raccontare una storia ai bambini piccoli

- Tieni presente l'età dei bambini, adattando la storia al periodo di tempo in cui riescono a prestare attenzione e al loro livello di comprensione.

- Prepara dei modi per far partecipare i bambini durante la narrazione. Per esempio, puoi invitarli a tenere le illustrazioni o a ripetere delle frasi.
- Prima di raccontare la storia spiega il significato delle parole che userai, che i bambini potrebbero non capire. Questo ti permetterà di raccontare la storia senza interruzioni.
- Se leggi da un libro illustrato, fermati spesso per mostrare ai bambini le immagini della storia. Mostra le immagini abbastanza a lungo perché tutti possano vederle, prima di riprendere il racconto.
- Se i bambini fanno delle osservazioni o pongono delle domande, dai risposte semplici e concise, quindi continua la storia.
- Ai bambini piccoli piace ascoltare la ripetizione delle storie. Se ripeti una storia cominciala, poi chiedi: «Cosa accadde poi?» Puoi lanciare un sacchetto di fagioli o un giocattolo di peluche a un bambino e chiedergli di dire qualcosa riguardo alla storia. Il bambino quindi lancia il sacchetto di fagioli a un altro bambino e così via, sino a quando la storia è giunta al termine.
- Mescola insieme varie frasi di un episodio delle Scritture. Incarica diversi bambini a leggere l'episodio nel giusto ordine.
- Ai bambini piace sedersi sul pavimento davanti a te mentre racconti una storia.
- Ai bambini può far piacere rappresentare una storia dopo che l'hanno udita.

SUSSIDI AUDIOVISIVI (VIDEOCASSETTE E AUDIOCASSETTE)

Ogni tanto puoi usare videocassette e audiocassette prodotte dalla Chiesa per insegnare i principi del Vangelo. Alcuni di questi sussidi sono stati preparati per essere usati con certe lezioni di determinati corsi di studio. Altri possono essere usati con una varietà di lezioni. Consulta il catalogo del Centro distribuzione per sapere quali sono i sussidi audiovisivi disponibili prodotti dalla Chiesa.

Nell'ambito della Chiesa spesso è contrario alle leggi sui diritti d'autore utilizzare sussidi audiovisivi che non sono di proprietà della Chiesa. Per le disposizioni riguardanti le leggi sui diritti d'autore vedere il *Manuale d'istruzioni della Chiesa, libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, pagine 332–323.

Come usare i sussidi audiovisivi

1. Prima di utilizzarli in classe visionali o ascolta la registrazione. Assicurati che ribadisca o sostenga la lezione.
2. Prepara la proiezione o l'ascolto in modo che inizi nel momento giusto, quando ne hai bisogno durante la lezione. Di solito dovrai usare soltanto brevi sequenze; la proiezione o l'ascolto non deve occupare tutto il tempo disponibile per la lezione.

3. Prepara il proiettore o il registratore prima dell'inizio della lezione. Assicurati che funzioni correttamente e anche che tutti gli allievi possano udire la registrazione e vederla dal loro posto.

Quando usi i sussidi audiovisivi durante la lezione, assicurati che siano un mezzo di insegnamento piuttosto che di divertimento. Per esempio, puoi incoraggiare gli allievi a notare determinati principi o situazioni durante la proiezione di una sequenza video. Oppure puoi invitarli a riassumere il messaggio di una registrazione audio dopo che l'hanno ascoltata.

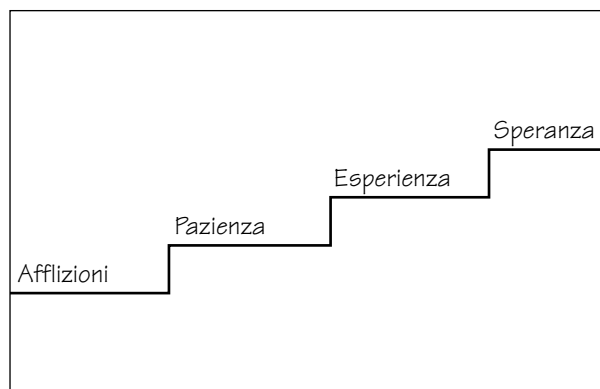
SUSSIDI VISIVI (vedere anche ILLUSTRAZIONI)

Noi impariamo tramite tutti i sensi. Nell'insegnamento scolastico tendiamo ad affidarci unicamente alle parole. Ma l'insegnante che desidera accrescere la capacità degli allievi di capire e imparare, usa anche i sussidi didattici visivi. La maggior parte delle persone impara meglio e ricorda più a lungo quando si espongono idee utilizzando immagini, cartine, gruppi di parole o altri sussidi didattici invece di utilizzare solo espressioni verbali.

I seguenti esempi spiegano alcune cose che puoi fare con i sussidi didattici visivi.

Chiarire i rapporti tra le idee, le persone o i luoghi

Un'insegnante della Società di Soccorso voleva aiutare le sorelle a capire meglio come Romani 5:3–4 spiega il rapporto tra le afflizioni e la speranza. Ella tracciò un semplice diagramma:



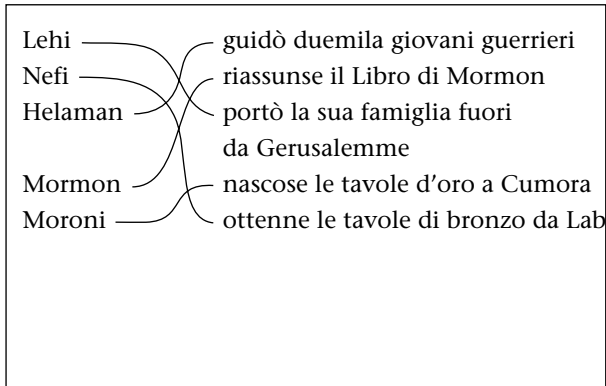
Quindi chiese alle sorelle di spiegare come l'afflizione produce la pazienza, invitandole a citare esempi tratti dalla loro vita. Le sorelle, continuando a seguire questo semplice diagramma, scoprirono che le afflizioni, la pazienza, l'esperienza e la speranza erano importanti per loro personalmente.

In una classe della Scuola Domenicale si studiava la storia dei due discepoli sulla via di Emmaus (vedere Luca 24:1–35). L'insegnante usò una cartina che era nella Bibbia per aiutare gli allievi a conoscere la distanza tra Gerusalemme e Emmaus. Egli quindi mostrò loro pianta della loro città sulla quale era indicata una distanza simile tra due località

conosciute dagli allievi. Questo aiutò gli allievi a capire quanto tempo era necessario per percorrere quella distanza e apprendere meglio i fatti attinenti alla conversazione tra i discepoli e Gesù.

Trasmettere emozioni e fornire rassicurazioni spirituali

Un insegnante usò la lavagna per illustrare Dottrina e Alleanze 84:88 a una classe di missionari. Egli voleva che i missionari sentissero che l'influenza del Signore poteva avvolgerli. Egli illustrò ogni frase di questo passo delle Scritture come segue:



Questa semplice disposizione delle parole delle Scritture consentì ai missionari di sentire profondamente la promessa di proteggerli fatta dal Signore. Seguì un'interessante discussione quando gli allievi furono invitati a parlare dei loro timori riguardo al lavoro missionario e della loro fiducia nella promessa del Signore di aiutarli.

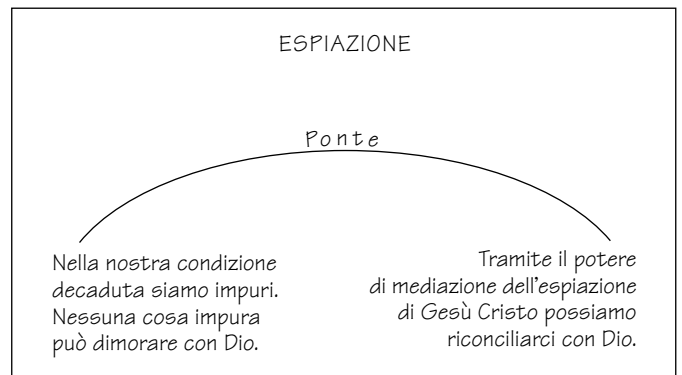
Aiutare gli allievi a capire l'ordine degli avvenimenti

I sussidi didattici visivi possono aiutare i tuoi allievi a capire l'ordine di certi avvenimenti. Per esempio, una linea cronologica può aiutare gli allievi a capire l'ordine degli avvenimenti mentre studiano argomenti come il ministero di Gesù, i viaggi missionari di Paolo o i primi anni della storia della Chiesa.

Aiutare gli allievi a capire i principi

Quando gli allievi vedono l'ordine degli avvenimenti nelle Scritture, spesso possono capire più chiaramente i principi ivi esposti. A molti membri della Chiesa viene esposto il piano di salvezza visivamente. Osservando un diagramma della vita preterrena, vita terrena, vita dopo la morte, giudizio e tre gradi di gloria, possiamo capire meglio la struttura del piano.

I sussidi didattici visivi possono aiutare gli allievi a capire i principi astratti. Per esempio, puoi rappresentare il potere di mediazione dell'espiazione di Cristo con la seguente illustrazione:



Aiutare gli allievi a ricordare

Una lezione su come aiutare i poveri e i bisognosi sarà più efficace se userai l'immagine di Cristo e il giovane ricco. In questa immagine il Salvatore spinge il giovane verso le persone che si trovano nel bisogno e dice: «Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Marco 10:21). Questa immagine può ricordare agli allievi di aiutare coloro che si trovano nel bisogno.

TAVOLA ROTONDA

La tavola rotonda consiste di un gruppo di due o più allievi – o di ospiti con particolari conoscenze e esperienze – ai quali è assegnato un argomento da esaminare. La discussione è diretta da un moderatore, di solito l'insegnante.

Puoi usare le tavole rotonde per esporre informazioni o per spiegare come si può mettere in pratica un principio del Vangelo o risolvere un problema. Le tavole rotonde danno agli allievi la possibilità di esprimere i loro pensieri su una vasta gamma di argomenti. Quando chiedi agli allievi di esporre nuovo materiale o di analizzare un problema che interessa tutta la classe, parteciperanno più attivamente al processo di apprendimento.

Come preparare una tavola rotonda

1. Scegli un argomento pertinente alla lezione e all'età degli allievi. Prepara delle domande su questo argomento che farai agli esperti.
2. Prima della lezione, scegli partecipanti alla tavola rotonda che si sentono a loro agio nel rispondere alle domande poste dalla classe. Limita il numero dei componenti a tre – cinque individui. Un gruppo di più di cinque persone può richiedere troppo tempo e i suoi componenti possono non avere occasioni sufficienti di esporre il loro punto di vista. Se vuoi invitare degli ospiti con particolare conoscenza ed esperienze, ricorda che l'approvazione del vescovo è necessaria prima che tali oratori ospiti possano partecipare (vedere il *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie*, 325).

3. Aiuta i partecipanti alla tavola rotonda a prepararsi per la discussione. Considera i seguenti suggerimenti:
 - a. Aiutali a capire quello che la discussione comporta e quali sono i loro compiti, compreso lo studio o altra preparazione che devono compiere. Informali anche sull'età e le necessità degli allievi, il genere di esposizione che vorresti che facessero e il tempo che sarà assegnato loro per esporre il loro materiale.
 - b. Aiutali a procurarsi le informazioni di cui hanno bisogno per svolgere la loro parte nella discussione.
 - c. Se il gruppo esporrà nuove informazioni o idee, assegna a ogni suo componente un aspetto dell'argomento con almeno una settimana di anticipo, in modo che egli possa venire preparato a partecipare alla discussione. Puoi fornire agli esperti dei riferimenti alle Scritture, ai manuali di istruzioni e ad altri testi.
 - d. Se i partecipanti alla tavola rotonda devono trattare un problema, incontrati con loro prima della discussione per fornire loro un elenco delle domande a cui rispondere. Consenti a ogni persona di scegliere due o tre domande alle quali desidera rispondere.
 - e. Subito prima della discussione concedi ai partecipanti alla tavola rotonda alcuni minuti per scambiarsi delle idee sugli argomenti che tratteranno.

Come dirigere una tavola rotonda

1. Disponi la stanza in modo che i partecipanti alla tavola rotonda possano essere veduti e uditi.
2. Quando è il momento della discussione presenta i partecipanti alla tavola rotonda e menziona gli argomenti che esamineranno.
3. Se tu o un altro moderatore incaricato dirigete la discussione e fate le domande, accertatevi di dare a ogni componente del gruppo il tempo sufficiente per rispondere. Gran parte del successo di una tavola rotonda dipende dal moderatore. Questa persona stabilisce il tono spirituale dell'esposizione e dirige la discussione mantenendo le osservazioni concentrate sull'argomento o problema, ravvivando una discussione che si sta spengendo e aiutando tutti i componenti della tavola rotonda a partecipare alla discussione.
4. Consenti agli allievi di fare domande ai componenti della tavola rotonda.
5. Dopo la discussione riassumi gli argomenti che sono stati esposti.

TEATRO DEI LETTORI (vedere anche LETTURA CORALE, RECITAZIONE)

Nel teatro dei lettori i partecipanti leggono un copione per raccontare una storia. Il teatro dei lettori può essere fatto in classe o in qualsiasi luogo davanti al pubblico.

Puoi usare questo metodo per esporre storie delle Scritture, episodi, poesie e altre informazioni. Puoi anche usarlo

come parte di un programma speciale per le festività o altri avvenimenti.

Esempio di teatro dei lettori

Storia: Abinadi, re Noè e Alma

Procedura: spiega che Dio mandò un profeta di nome Abinadi per esortare il popolo di re Noè a pentirsi dei suoi peccati. Quindi chiedi agli allievi di leggere le parole di re Noè, dei malvagi sacerdoti, di Abinadi, di Alma e dei Nefiti in Mosia 17:1-19 e 18:1, 7-11, 17, 30. Chiedi anche a qualcuno di fungere da narratore per leggere la trama tra le varie dichiarazioni dei personaggi di questa storia.

Come dirigere il teatro dei lettori

- Scegli un testo che abbia attinenza con l'argomento della lezione. I testi adatti si trovano nelle Scritture, nei manuali pubblicati dalla Chiesa, nella rivista della Chiesa.
- Dividi il testo in parti che assegnerai ai partecipanti. Dai a ogni partecipante la parte di un personaggio o del narratore. Assicurati che i partecipanti abbiano il tempo necessario per studiare la loro parte e che capiscano il loro ruolo.
- Se dovete eseguire il teatro dei lettori davanti al pubblico, fai esercitare i partecipanti a leggere il testo. Assicurati che parlino con chiarezza e facciano le pause e i cambiamenti di volume e di ritmo necessari per trasmettere il significato del messaggio.

TECNICHE PER L'APPLICAZIONE PRATICA

Come insegnante del Vangelo uno dei tuoi obiettivi più importanti deve essere quello di aiutare gli altri a mettere in pratica i principi del Vangelo nelle situazioni che si presentano ogni giorno. Le tecniche per l'applicazione pratica possono aiutare gli allievi a conoscere i benefici di cui godiamo quando mettiamo in pratica il Vangelo.

Seguono alcuni metodi che possono aiutare i tuoi allievi a mettere in pratica i principi che hai esposto. Questi e molti altri metodi sono descritti in questa sezione del libro.

- Esamina situazioni simili a quelle in cui gli allievi possono trovarsi. Usate rappresentazioni di personaggi, tavole rotonde, discussioni di gruppo, giochi, fogli di lavoro, casi di studio o brainstorming per esaminare come si possono compiere le scelte giuste in queste situazioni,
- Prepara delle domande sull'applicazione del Vangelo da esaminare insieme con la classe.
- Racconta un'esperienza personale in cui l'applicazione di un principio del Vangelo ti è stata di grande aiuto. Invita i tuoi allievi a parlare brevemente delle loro esperienze.
- Incoraggia i tuoi allievi a stabilire uno o più obiettivi che possono aiutarli a mettere in pratica il principio che hai esposto. Per esempio, in una lezione sulla preghiera

puoi incoraggiarli a stabilire un obiettivo che li aiuterà a pregare in maniera più efficace. Puoi chiedere loro di riferire la prossima settimana i sentimenti che hanno provato.

- Cita passi delle Scritture che portano testimonianza di quel principio. Invita i tuoi allievi a parlare di passi o episodi preferiti tratti dalle Scritture.
- Chiedi agli allievi di pensare a un inno che li aiuti a ricordare quel principio. Suggestisci alcuni inni che possono essere utili.
- Incoraggia i tuoi allievi a parlare dell'argomento della lezione con i loro familiari. Per esempio, potranno mostrare un'attività, canzone, foglio di lavoro o passo delle Scritture studiato in classe. Invitali a parlare con i loro familiari di come possono mettere in pratica quel principio.

- Chiedi ai tuoi allievi a scrivere un passo delle Scritture, citazione, poesia o parte di un inno su di un foglio di carta che possono portare a casa e tenere come promemoria della lezione.
- Invita i bambini a disegnare se stessi mentre mettono in pratica quel principio.
- Chiedi loro di imparare a memoria un Articolo di fede attinente a quel principio. Con i bambini collega il principio con una delle voci delle «Norme del Vangelo», nell'ultima pagina di copertina dell'opuscolo *Giorni di conseguimento*.
- Con un mese di anticipo incarica alcuni allievi di studiare una determinata lezione e metterla in pratica nella vita quotidiana. Quando esponi la lezione invita le persone incaricate a riferire le esperienze fatte.

G

CORSO INSEGNAMENTO
DEL VANGELO



Sussidi per l'insegnante del corso

Scopo del corso	Questo corso fornisce una base che aiuterà i membri della Chiesa a diventare più efficaci insegnanti del Vangelo nelle loro case e nella Chiesa. Le lezioni del corso sono strutturate per essere insegnate in una regolare lezione. Possono anche essere studiate dai singoli individui e dalle famiglie.
Quadro generale del corso	<p>Il Signore ci ha comandato di «insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno» (DeA 88:77). Come grande Insegnante Egli ci ha dato un esempio da seguire. Nelle rivelazioni degli ultimi giorni Egli ci ha dato dei comandamenti precisi su come dobbiamo insegnare (vedere per esempio DeA 42:12–14; 50:13–22; 52:9; 88:122). Il Suo esempio e i Suoi comandamenti ci sono di guida nei nostri sforzi per migliorare come insegnanti.</p> <p>La lezione 1, «L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio», stabilisce il tono dell'intero corso Insegnamento del Vangelo. È dedicata al grande disegno del Signore per insegnarci il piano di redenzione. La lezione spiega che possiamo collaborare a compiere questo sacro lavoro.</p> <p>Le lezioni 2, 3 e 4 presentano tre principi fondamentali dell'insegnamento del Vangelo: «Ama le persone alle quali insegni», «Insegna con lo Spirito» e «Insegna la dottrina».</p> <p>La lezione 5, «Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza», parla di come aiutare i singoli individui ad assumersi la responsabilità di imparare il Vangelo. Le lezioni 6 e 7, entrambe intitolate: «Creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento», insegnano a prevenire e risolvere i problemi che possono sorgere quando si insegna. Nelle lezioni 8 e 9, entrambe intitolate «Usa dei metodi didattici efficaci», insegnerai e spiegherai l'uso efficace di una varietà di metodi didattici. La lezione 10, «Prepara tutto ciò che è necessario», mostra come si preparano le lezioni.</p> <p>Nelle lezioni 11 e 12 aiuterai gli allievi a mettere in pratica tutto quello che hanno appreso nelle prime dieci lezioni. La lezione 11, «Migliora i tuoi talenti», aiuta gli allievi a preparare un programma personale di miglioramento e mostra come molte risorse disponibili nel rione possono aiutarli ad attuare con successo questo programma. La lezione 12, «E adesso insegna», dà agli allievi la possibilità di insegnarsi a vicenda spiegando quello che hanno appreso durante il corso.</p>
Struttura del corso	Per sapere quando si deve tenere il corso, chi deve parteciparvi e quali adattamenti si possono effettuare, vedere <i>«Come migliorare l'insegnamento del Vangelo: Guida per i dirigenti</i> , pagina 10.
La preparazione per insegnare il corso	Ti suggeriamo di leggere tutte le dodici lezioni prima dell'inizio del corso. Questo ti aiuterà a capire come le lezioni sono collegate insieme per creare una base per l'insegnamento del Vangelo. Vedrai anche quali principi per dell'insegnamento del Vangelo dovrai mettere in pratica mentre tieni il corso.

Uso dei sussidi prodotti dalla Chiesa

Oltre al presente manuale avrai bisogno delle Scritture e della sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*. Puoi anche attingere ai testi elencati nella sezione «Sussidi della Chiesa per insegnare il Vangelo», a pagina 105 del presente manuale.

Rivolgiti al bibliotecario della casa di riunione per conoscere il materiale didattico disponibile nella casa di riunione.

Collaborazione con gli allievi*Materiale di cui avranno bisogno gli allievi*

Gli allievi devono portare in classe le loro Scritture. Inoltre devono portare un quaderno o diario in cui possono scrivere annotazioni, incarichi e concetti. Ogni allievo deve portare in classe una copia del presente manuale.

Come aiutare gli allievi a partecipare allo svolgimento della lezione

Ogni lezione contiene istruzioni su come aiutare gli allievi a svolgere un ruolo attivo nell'esperienza di apprendimento. Per esempio, gli allievi possono essere invitati a scrivere nei loro quaderni, a esprimere le loro idee o a raccontare esperienze personali. Quando prepari le lezioni assicurati di lasciare tempo sufficiente agli allievi per svolgere queste attività.

Incarichi

Le lezioni di questo corso contengono due diversi tipi di incarichi:

1. Inviti a preparare parte della lezione. Questi incarichi sono elencati nella sezione «Preparazione» di molte lezioni. Danno agli allievi l'occasione di partecipare e di insegnarsi a vicenda. Devi considerare attentamente a quali allievi puoi affidare questi incarichi. Quando affidi gli incarichi, dai agli allievi il tempo necessario per prepararsi.
2. Incarichi di mettere in pratica determinati principi fuori della classe. Questi incarichi sono una parte importante del corso perché aiuteranno gli allievi a continuare a migliorare come insegnanti. Devi affidare questi incarichi alla conclusione di ogni lezione.

Il sostegno ai singoli allievi

Oltre a esporre le lezioni del corso dovrai dedicare il tempo necessario a sostenere individualmente gli allievi. Gli allievi avranno maggiore successo se ti metti in contatto con loro tra una lezione e l'altra per offrire incoraggiamento e aiuto. Possono voler parlare delle esperienze che stanno facendo mentre mettono in pratica i principi esposti nelle lezioni.

La promessa dell'aiuto divino

Medita sulla nota per l'insegnante a pagina 234. Se eserciti la fede, preghi per avere aiuto e metti in pratica i principi che esponi nel corso, aiuterai gli allievi a diventare «uno strumento nelle mani di Dio per portare [gli altri] a conoscere la verità» (Alma 17:9).

Studio individuale e con la famiglia

Se il corso Insegnamento del Vangelo non è attualmente tenuto nel tuo rione o non sei in grado di parteciparvi, puoi studiare le lezioni per conto tuo o con i tuoi familiari. Tuttavia lo studio personale o con la famiglia non può sostituire la partecipazione al corso quando sei invitato. Impari molto di più quando ti incontri con altre persone per scambiare idee e per imparare insieme come puoi migliorare come insegnante.

Come aver successo studiando da soli o con la famiglia

Leggi «Sussidi per l'insegnante del corso» nelle pagine 186–187. Adatta i suggerimenti alla tua situazione.

Prendi un impegno personale. Il tuo studio sarà più produttivo se inizi con l'impegno personale di migliorare e con la volontà di seguire tutto il corso con diligenza.

Studia le lezioni nel giusto ordine e non cercare di studiare più di una lezione per settimana. Avrai bisogno di un po' di tempo tra le lezioni per mettere in pratica quello che hai appreso.

Tieni un quaderno. Prendere nota del tuo progresso è una parte importante del corso Insegnamento del Vangelo. Nelle lezioni vi sono occasioni di descrivere osservazioni, impressioni, progetti, esperienze e progressi riguardanti il corso.

Svolgi gli incarichi. I tuoi sforzi per migliorare avranno successo soltanto se tu metti in pratica quello che hai imparato. Ogni lezione contiene degli incarichi che ti aiutano a mettere in pratica i principi in effettive occasioni di insegnare. Svolgi fedelmente questi incarichi. Descrivi nel quaderno la tua valutazione degli sforzi compiuti e del progresso conseguito.

Se studi con i tuoi familiari, organizza la vostra attività di studio come se foste in una classe. Potete alternarvi nel tenere le lezioni. Leggete i passi delle Scritture proposti nella lezione, rispondete alle domande e svolgete gli incarichi.

Se studi individualmente, immagina di trovarti in una classe. Che cosa puoi aggiungere di tuo all'esame degli argomenti della lezione? Come risponderesti alle domande che vengono poste? Descrivi quello che faresti nel tuo quaderno. Per ulteriori suggerimenti su come svolgere efficacemente lo studio individuale, vedere la sezione «La preparazione di un programma personale per studiare il Vangelo», pagine 16–17).

Se studi individualmente, trova qualcuno a cui riferire. Il tuo studio individuale migliorerà se vi è qualcuno a cui puoi esprimere le tue impressioni e idee. Forse puoi chiederlo a un familiare, amico o dirigente del sacerdozio o di una organizzazione ausiliaria. Fai conoscere a questa persona quali sono i tuoi obiettivi e i tuoi progetti e i risultati degli sforzi che hai compiuto.

L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio

Lezione
1

Scopo	Aiutare gli allievi ad accrescere il loro desiderio di collaborare a svolgere il lavoro del Signore insegnando il Suo vangelo.
Nota per l'insegnante	<p>Per la Sua grande bontà, il nostro Padre in cielo ha fornito degli insegnanti per aiutare i Suoi figli a imparare quello che devono fare per ricevere la vita eterna. A ognuno di noi viene insegnato il Vangelo, e a ognuno di noi è stato comandato di insegnare il Vangelo agli altri. Il tuo lavoro per tenere questo corso fa parte di questa grande opera.</p> <p>La seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley contiene un messaggio che devi trasmettere agli allievi durante questo corso:</p> <p>«Dobbiamo rafforzare noi stessi e il nostro popolo per far sì che i nostri insegnanti parlino dal profondo del cuore invece che dai loro libri, che proclamino il loro amore per il Signore e per questo prezioso lavoro; in qualche modo questo accenderà una fiamma nel cuore delle persone alle quali insegnano» (<i>Teachings of Gordon B. Hinckley</i> [1997], 619–620).</p> <p>«Abbiamo un lavoro da fare voi ed io, tanto lavoro. Rimbocciamoci le maniche e diamoci da fare, animati da un rinnovato impegno, riponendo la nostra fiducia nel Signore ... Possiamo farcela se saremo devoti e fedeli. Possiamo fare meglio di quanto abbiamo fatto in passato» (<i>La Stella</i>, luglio 1995, 102–103).</p> <p>Mettendo in evidenza questo messaggio, questa lezione stabilisce il tono dell'intero corso Insegnamento del Vangelo.</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione. Cerca di metterli in pratica per raggiungere lo scopo della lezione. 2. Leggi attentamente la sezione del presente manuale «L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio» (pagine 2–10). 3. Esorta gli allievi a venire in classe con le loro Scritture e un quaderno. Se è necessario, incontrati con un componente del vescovato e prendi accordi per fornire i quaderni agli allievi. 4. Procurati un numero sufficiente di copie di <i>Insegnare: non c'è chiamata più grande</i> da distribuire agli allievi che non l'hanno ancora ricevuto.
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	<p>Dai il benvenuto al corso agli allievi. Se non li conosci o se essi non si conoscono, invitali a presentarsi brevemente. Assicurati che ogni allievo abbia un quaderno da usare durante la lezione.</p> <p>Spiega che il quaderno servirà a scrivere annotazioni, impressioni, programmi, esperienze e progressi, per quanto riguarda il corso Insegnamento del Vangelo.</p>

Gli insegnanti del Vangelo influiscono sulla vita di molte persone

Storia

Narra la seguente storia raccontata dal presidente Thomas S. Monson:

«Ho avuto un'insegnante della Scuola Domenicale che mai potrò dimenticare. Ci incontrammo la prima volta una domenica mattina. Fu accompagnata in classe dal presidente della Scuola Domenicale e ci fu presentata come un'insegnante che aveva chiesto di poterci insegnare. Venimmo a sapere che era stata in missione e che amava i giovani. Si chiamava Lucy Gertsch. Era bella, parlava con voce dolce e si interessava a noi. Chiese a ognuno di noi di presentarci, poi fece delle domande che le dettero un'idea dell'ambiente da cui proveniva ogni bambino ... Non alzava mai la voce. La maleducazione e il chiasso erano incompatibili con la bellezza delle sue lezioni ... Ella faceva vivere le Scritture. Imparammo così a conoscere veramente Samuele, Davide, Giacobbe, Nefi e il Signore Gesù Cristo. La nostra conoscenza del Vangelo crebbe, il nostro comportamento migliorò; il nostro affetto per Lucy Gertsch non conosceva limiti ...

Gli anni sono volati via ... I bambini e le bambine che impararono, risero e crebbero sotto la guida di un'ispirata insegnante di cose vere, non hanno mai dimenticato il suo affetto e le sue lezioni» (*La Stella*, luglio 1992, 70–71).

Porta testimonianza che anche gli sforzi compiuti dagli allievi per insegnare il vangelo di Gesù Cristo possono toccare la vita di molte persone. Esprimi i tuoi sentimenti sull'importanza della chiamata a insegnare.

Citazione

Chiedi a un allievo di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland:

«Per ognuno di noi «venire a Cristo», osservare i Suoi comandamenti e seguire il Suo esempio ritornando al Padre è sicuramente l'obiettivo più alto e più santo della vita. Aiutare gli altri a fare altrettanto ammastrandoli, persuadendoli e conducendoli gentilmente lungo la via della redenzione sicuramente deve essere per noi il compito che viene al secondo posto nella vita» (*La Stella*, luglio 1998, 26).

L'insegnamento del Vangelo ha un ruolo fondamentale nel piano del Padre celeste.

Scritture e discussione

Fai notare che l'insegnamento ha sempre svolto un ruolo importante nel piano di redenzione di Dio. Invita gli allievi a leggere i passi delle Scritture sotto elencati. Può essere utile spiegare la collocazione storica di ogni passo (per esempio puoi spiegare che Dottrina e Alleanze 138 contiene il resoconto della visione del mondo degli spiriti avuta dal presidente Joseph F. Smith). Chiedi agli allievi di parlare delle informazioni che trovano in questi passi riguardo al ruolo che ha l'insegnamento nel piano del Padre celeste.

- a. Dottrina e Alleanze 138:56. (Abbiamo «ricevuto le prime lezioni nel mondo degli spiriti»).
- b. Alma 12:27–32. (Dopo che Adamo ed Eva furono scacciati dal Giardino di Eden, Dio li aiutò a conoscere il piano di redenzione. Mandò degli angeli ad ammastrarli ed esaudì le loro preghiere. Dettò loro i comandamenti *dopo* che era stato insegnato loro il piano di redenzione).
- c. Mosè 6:57–58. (Il Signore comandò a Adamo ed Eva di insegnare liberamente il Vangelo ai loro figli).

Riassumi la discussione leggendo Romani 10:13–15, 17 e 2 Nefi 2:8. Porta testimonianza dell'importanza del ruolo che ha l'insegnamento del Vangelo nel piano del Padre celeste.

Abbiamo molte occasioni di imparare il Vangelo e di insegnarlo agli altri

Citazioni

Fai notare che i membri della Chiesa insegnano il Vangelo in molti ruoli diversi. Quindi chiedi a cinque allievi di leggere a turno le dichiarazioni sotto riportate. Nota che ogni dichiarazione è rivolta a un determinato gruppo di persone.

Ai genitori

La Prima Presidenza ha dichiarato:

«Invitiamo i genitori a dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo che li terranno vicini alla Chiesa. La famiglia è la base del retto vivere, e nessun altro strumento può prendere il suo posto, né assolvere le funzioni indispensabili per svolgere questo compito che Dio le ha affidato.

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente» (Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999).

Ai dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «L'insegnamento efficace è l'essenza stessa della guida della Chiesa. La vita eterna si otterrà soltanto se agli uomini e alle donne si insegna con un'efficacia tale che essi cambieranno la loro vita adattando una nuova disciplina. Essi non possono essere obbligati ad esser giusti o ad entrare in cielo. Devono esservi guidati, e questo significa insegnare» («How to Be a Teacher When Your Role as a Leader Requires You to Teach», Riunione del consiglio del sacerdozio delle Autorità generali, 5 febbraio 1969, citato da Jeffrey R. Holland, *La Stella*, luglio 1998, 27).

Agli insegnanti dei corsi di studio della Chiesa

Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato:

«La presenza di un'aula in chiesa aggiunge un aspetto essenziale all'istruzione di ogni bambino e ragazzo. In questa atmosfera ogni insegnante può elevare coloro che ascoltano le sue lezioni e sentono l'influenza della sua testimonianza. Nelle riunioni della Primaria, Scuola Domenicale, Giovani Donne e in quelle del Sacerdozio di Aaronne gli insegnanti ben preparati, con l'ispirazione del Signore, possono indurre ogni bambino, ogni giovane a cercare «nei migliori libri le parole di saggezza», a cercare «l'istruzione, sia con lo studio, sia pure con la fede» (DeA 88:118). Una parola d'incoraggiamento o un pensiero spirituale possono influire su una preziosa vita e lasciare un'impronta indelebile su un'anima immortale ...

Un umile e ispirato insegnante in un'aula della chiesa può insegnare ai suoi allievi l'amore per le Scritture. Infatti un insegnante può far rivivere non soltanto in classe, ma anche nel cuore, nella mente e nell'anima dei nostri figli, gli antichi Apostoli e il Salvatore del mondo» (*La Stella*, gennaio 1992, 83).

Agli insegnanti familiari e alle insegnanti visitatrici

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Vi recate nelle case [dei fedeli] per salvare le anime; e chi può dire se molti bravi membri sono oggi attivi nella Chiesa proprio perché voi siete andati nelle loro case e avete dato loro una nuova visione, una nuova

comprensione delle cose? Voi avete aperto le tende, avete ampliato il loro orizzonte, avete dato loro qualcosa di nuovo» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 526).

A tutti i membri della Chiesa

Il presidente Lorenzo Snow disse: «Per quanto si possa insegnare con l'eloquenza degli angeli, tuttavia il buon comportamento, il buon esempio, le azioni che manifestano costantemente l'amore per il prossimo insegnano molto più eloquentemente, molto più efficacemente» (*The Teachings of Lorenzo Snow*, a cura di Clyde J. Williams [1984], 78–79).

Esposizione

Suggerisci agli allievi di pensare agli insegnanti menzionati nelle dichiarazioni che abbiamo letto: genitori, dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, insegnanti dei corsi di studio della Chiesa, insegnanti familiari, insegnanti visitatrici, coloro che insegnano mediante l'esempio. Invita ogni allievo a parlare brevemente di qualcuno che in uno o più di questi ruoli lo ha aiutato ad acquisire una maggiore conoscenza del Vangelo e a sentire un più grande desiderio di vivere secondo i suoi principi.

Testimonianza

Parla brevemente dei benefici di cui godiamo grazie alle molte occasioni che abbiamo di imparare e insegnare il Vangelo: nelle nostre case, nella Chiesa e nei contatti quotidiani con le altre persone. Esprimi la tua gratitudine per queste occasioni che ci vengono date. Sottolinea che il Signore ci dà queste occasioni per aiutarci a resistere ai malvagi insegnamenti e alle cattive influenze che ci circondano. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Nel paese c'è una gran fame, una grande sete: una grande fame della parola del Signore e una sete insoddisfatta delle cose dello Spirito ... Il mondo ha tanto bisogno di cibo spirituale. Noi abbiamo il dovere e la possibilità di nutrire le anime» (*La Stella*, ottobre 1998, 3).

Il corso Insegnamento del Vangelo ha lo scopo di aiutarci a migliorare come insegnanti

Esposizione

Leggi le dichiarazioni del presidente Gordon B. Hinckley comprese nella «Nota per l'insegnante» a pagina 189.

Dopo aver letto le dichiarazioni del presidente Hinckley fai notare che il corso Insegnamento del Vangelo ha lo scopo di aiutarci a insegnare il vangelo di Gesù Cristo «meglio di quanto abbiamo mai fatto in passato».

Spiega che i testi di studio di questo corso sono le Scritture, *Insegnare: non c'è chiamata più grande* e la sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*.

Distribuisci copie di *Insegnare: non c'è chiamata più grande* agli allievi che non l'hanno ancora ricevuto. Spiega agli allievi che il contenuto del presente manuale è attinente alle lezioni del corso. Essi si avvantaggeranno molto leggendo queste informazioni prima e dopo ogni lezione.

Spiega che questo corso ha lo scopo di creare una base per l'insegnamento del Vangelo. Si concentra sui principi e sui metodi didattici adatti a ogni età e preparazione. Il corso consiste di dodici lezioni. I titoli delle prossime undici lezioni spiegano quello che gli allievi possono aspettarsi frequentando il corso. Invitali ad aprire il presente manuale a pagina VI per leggere i titoli delle lezioni.

Spiega che aiuterai gli allievi mentre cercheranno di mettere in pratica i principi esposti nel corso. Inoltre esorta ognuno di essi a fare quanto segue:

- a. Studiare le Scritture, *Insegnare: non c'è chiamata più grande* e la sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del *Manuale di istruzioni della Chiesa*.
- b. Portare in classe le Scritture ogni settimana.
- c. Portare in classe il loro quaderno ogni settimana.
- d. Venire in classe ogni settimana preparati a partecipare attivamente alla lezione e a favorire l'apprendimento degli altri allievi.
- e. Meditare e pregare per fare buon uso delle occasioni di insegnare.
- f. Cominciare a preparare e a seguire un programma personale per migliorare come insegnante.

Conclusione

Citazione	<p>Invita un allievo a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:</p> <p>«È stato detto che i doveri dei membri della Chiesa sono divisi in tre categorie principali: provvedere alla salvezza dei membri viventi della Chiesa, compiere il lavoro necessario per i nostri parenti defunti e predicare il Vangelo a tutto il mondo. Tutti questi compiti richiedono di apprendere, e tutto quello che si apprende deve comunque essere insegnato. Noi siamo tra coloro che devono insegnarlo» (<i>Teach Ye Diligently</i>, edizione riveduta [1991], 7).</p>
Sommario	Riassumi i principi che avete esaminato.
Testimonianza	Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.
Incarichi	<p>Esorta gli allievi a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scrivere nel loro quaderno le occasioni di insegnare e imparare che incontrano mentre partecipano al corso. 2. Cercare la guida dello Spirito Santo nel preparare una lezione della serata familiare, svolgere un incarico nella Chiesa o nel tenere altri tipi di insegnamento. Invitali a ricordare le parole del Signore: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede» (DeA 42:14). Invitali a scrivere nel loro quaderno le esperienze che fanno svolgendo questo incarico. (Durante la lezione 3 chiederai ad alcuni allievi di riferire queste esperienze). 3. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «L'importanza dell'insegnamento del Vangelo nel piano di Dio» (pagine 2–10).

Lezione

2

Ama le persone alle quali insegni

Scopo

Aiutare gli allievi a sforzarsi di sentire un amore cristiano per i loro allievi.

Nota per l'insegnante

Durante le ultime ore del Suo ministero sulla terra Gesù ammaestrò e rafforzò i Suoi apostoli (vedere Giovanni 13–17). Egli comandò ai Suoi discepoli di amarsi l'un l'altro come Egli li amava (vedere Giovanni 13:34; 15:12, 17). L'obbedienza a questo comandamento avrebbe dimostrato che essi erano veramente Suoi discepoli (vedere Giovanni 13:35). Tutto quello che avrebbero fatto, compreso lo svolgimento dell'incarico di andare a predicare a tutte le nazioni, doveva essere fatto con amore. Negli ultimi giorni il Signore ha impartito un insegnamento simile: «E nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore» (DeA 12:8).

Quando esponi questa lezione aiuta gli allievi a capire come possono sentire un amore cristiano verso i loro allievi. Se gli allievi seguono il consiglio impartito in questa lezione sapranno insegnare più efficacemente. Troveranno anche più gioia nel loro ruolo di insegnanti.

Preparazione

1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione. Cerca come si possono mettere in pratica per raggiungere lo scopo della lezione. Leggi attentamente 3 Nefi 11–17 in modo da poter raccontare brevemente gli episodi proposti nella pagina 195 del presente manuale.
2. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Ama le persone alle quali insegni» (pagine 30–39).
3. Se il seguente materiale didattico è disponibile preparati a usarlo durante la lezione:
 - a. Illustrazioni: Gesù ammaestra i fedeli nell'Emisfero Occidentale (62380; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 316); Gesù guarisce i Nefiti (62541; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 317); Gesù benedice i bambini nefiti (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 322).
 - b. «La mia gioia è completa», sequenza di quattro minuti delle *Videocassette del Libro di Mormon* (5X911 160)
4. Incarica un allievo di prepararsi a parlare brevemente dell'influenza benefica che ha avuto su di lui l'affetto di un bravo insegnante (come ad esempio un genitore, un insegnante dei corsi di studio della Chiesa o un dirigente della Chiesa). Invitalo a rispondere durante l'esposizione alle seguenti domande:

Da che cosa potevi capire che quella persona ti voleva bene?

Quale influenza ha avuto l'affetto di questa persona sui tuoi sentimenti riguardo allo studio del Vangelo?
5. Con almeno una settimana di anticipo prendi accordi per avere un solista o un piccolo gruppo di adulti o di bambini che canteranno alla fine della lezione «Come vi ho amati» (*Inni*, No. 197). Se ciò non è possibile, preparati a far cantare questo inno alla classe.

Suggerimenti per lo svolgimento della lezione**Gli insegnanti che amano come amava Cristo cambiano la vita dei loro allievi**

Storia delle Scritture e illustrazione

Mostra l'immagine di Gesù che insegna ai Nefiti. Con parole tue racconta brevemente la storia della visita ai Nefiti del Salvatore risorto. Assicurati di citare i seguenti fatti.

Il Salvatore risorto apparve ai Nefiti nel paese di Abbondanza. Li invitò a farsi avanti e toccare il Suo fianco e i fori dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi. Poi li ammaestrò a lungo. Dopo averli ammaestrati li esortò a tornare alle loro case a meditare sulle cose che Egli aveva detto. Stava poi per ritornare al Padre quando vide che i Nefiti stavano piangendo poiché volevano che Egli rimanesse più a lungo con loro. (Vedere 3 Nefi 11–16; 17:1–5).

Mostra l'immagine di Gesù che guarisce i Nefiti. Poi invita un allievo a leggere 3 Nefi 17:6–10.

Lavagna

Dopo che l'allievo avrà letto il passo, scrivi alla lavagna *Egli li guarì uno ad uno.*

Storia delle Scritture e illustrazione

Continua la storia con parole tue. Ricordati di dire che Gesù, dopo aver guarito quelle persone, chiese loro che Gli portassero i loro piccoli (vedere 3 Nefi 17:11–12).

Mostra l'immagine di Gesù che benedice i bambini nefiti. Quindi invita la classe a leggere 3 Nefi 17:21–25.

Lavagna

Dopo che un allievo ha letto questo passaggio, scrivi alla lavagna *Egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse.*

Videocassetta

Se hai deciso di mostrare la sequenza video «La mia gioia è completa», fallo a questo punto.

Discussione

Chiedi agli allievi di meditare sull'amore che il Salvatore dimostrò verso i Nefiti. Invitali anche a pensare ai sentimenti che i Nefiti dovevano provare mentre Gesù li serviva ad uno ad uno.

- In quali modi l'amore cristiano di un insegnante influisce sui suoi allievi? (Le risposte possono comprendere il fatto che l'amore cristiano può invitare la presenza dello Spirito, aiuta le persone a vincere i loro timori e a recepire meglio il Vangelo).

Citazione

Dopo una breve discussione su questa domanda, invita un allievo a leggere la dichiarazione del profeta Joseph Smith riportata a pagina 30 del presente manuale.

Esposizione

Chiedi all'allievo incaricato di parlare dell'influenza che l'affetto di un insegnante ha avuto su di lui.

Esposizione

Spiega che questa lezione esamina gli insegnamenti delle Scritture che possono insegnarci l'amore cristiano per i nostri allievi. Comprende anche una discussione su come l'amore cristiano influisce sul nostro lavoro di insegnanti.

Possiamo essere pieni di amore cristiano per i nostri allievi

Scritture e quaderno

Invita alcuni allievi a leggere le Scritture sotto elencate. Dopo la lettura di ogni passo chiedi alla classe di individuare i principi ivi menzionati che possono riempirli di amore cristiano. Esortali a scrivere nel loro quaderno le idee che hanno avuto partecipando a questa discussione. Spiega che verso la fine della lezione sarà data loro l'occasione di esprimere queste idee.

Giovanni 15:10 (Osservare i comandamenti)
 Efesini 4:32 (Perdonare)
 Mosia 2:17 (Servire)
 Mosia 4:11–12 (Pentirsi, comportarsi con umiltà, esercitare la fede)
 Alma 38:12 (Controllare le passioni)
 3 Nefi 11:29–30 (Cessare di contendere)
 Moroni 7:48 (Pregare per essere pieni del puro amore di Cristo)

L'amore cristiano che abbiamo verso i nostri allievi deve essere dimostrato dalla nostra preparazione, dal nostro modo di insegnare e dalla nostra vita di ogni giorno

Quaderno
e discussione

Fai notare che quando siamo pieni di amore cristiano per i nostri allievi, questo amore è evidente nella nostra preparazione, nel nostro modo di insegnare e nella nostra vita quotidiana. Poi scrivi alla lavagna questi tre elementi. Chiedi agli allievi di ricopiarli nel loro quaderno.

<u>Preparazione</u>	<u>Modo di insegnare</u>	<u>Vita quotidiana</u>

Invita gli allievi a pensare a determinate persone alle quali insegnano (come ad esempio i loro familiari, gli allievi o i membri del quorum). Quindi invitali a meditare sulle seguenti domande scrivendo le loro idee sotto il titolo corrispondente nel loro quaderno:

- Quali sono alcune cose che potete fare per dimostrare un amore cristiano per queste persone? (Nota che alcune idee sono elencate nel diagramma che segue. Altre idee sono comprese nelle sezioni «L'amore addolcisce il cuore», «Cerca di conoscere le persone alle quali insegni» e «Stabilisci un rapporto con il singolo individuo», pagine 31–36 del presente manuale).

<u>Preparazione</u>	<u>Modo di insegnare</u>	<u>Vita quotidiana</u>
Prega per loro.	Salutali cordialmente all'inizio della lezione.	Prega per loro.
Tieni conto delle loro necessità e interessi.	Esprimi il tuo affetto per loro.	Sii cordiale con loro quando li incontri.
Preparati bene per insegnare.	Ascoltali attentamente.	Informati sulle loro attività e successi.
	Trattali con rispetto quando partecipano attivamente alla lezione.	Sii presente alle attività alle quali essi partecipano.
	Incoraggiali a mettere in pratica i principi che insegnano.	Lodali quando è il caso.
	Lodali quando è il caso.	Mostra interesse e incoraggiali quando devono affrontare delle prove.

Invita gli allievi a parlare di alcune delle idee che hanno scritto nel loro quaderno. Scrivi queste idee alla lavagna.

Conclusione

Sommario e citazione

Riassumi brevemente la lezione leggendo la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin:

«La compassione cristiana degli amici tocca profondamente e cambia la nostra vita ... L'amore è l'essenza stessa del vangelo di Cristo. In questa chiesa le invocazioni di aiuto sono spesso esaudite dal Signore tramite il semplice, quotidiano intervento di fratelli e sorelle affettuosi. Nella bontà dei veri amici ho veduto manifestarsi la misericordia del Signore stesso» (*La Stella*, gennaio 1998, 38–39).

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito ed esprimi il tuo affetto per gli allievi.

Musica

Chiedi al solista o al piccolo gruppo incaricato di cantare «Come vi ho amati» (*Inni*, No. 197). Se ciò non è possibile, invita gli allievi a cantare insieme l'inno.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Scegliere almeno un'idea tratta dall'esercizio sul quaderno descritto a pagina 196. Usare questa idea quando hanno occasione di insegnare durante la prossima settimana; scrivere nel loro quaderno i risultati così ottenuti.
2. Continuare a svolgere l'incarico assegnato la scorsa settimana di cercare la guida dello Spirito nel preparare una lezione della serata familiare, svolgere un incarico nella Chiesa o in altre occasioni di insegnare. Invitali a ricordare le parole del Signore: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede» (DeA 42:14). Invitali a scrivere nel loro quaderno le esperienze che fanno svolgendo questo incarico. (Durante la lezione 3 chiederai ad alcuni allievi di riferire queste esperienze).
3. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata: «Ama le persone alle quali insegna» (pagine 30–39).

Lezione

3

Insegna con lo Spirito

Scopo	Aiutare gli allievi a cercare la guida dello Spirito e a insegnare in maniera tale da aiutare anche gli altri a sentire l'influenza dello Spirito.
Nota per l'insegnante	<p>Impariamo i principi del Vangelo per il potere dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:5). Il Signore sottolineò l'importanza di insegnare tramite lo Spirito quando disse: «E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete» (DeA 42:14). Quando sia gli insegnanti che gli allievi vivono in modo degno di essere guidati dallo Spirito, «entrambi sono edificati e gioiscono insieme» (vedere DeA 50:13–22).</p> <p>Alcuni allievi, particolarmente quelli che hanno poco esperienza nella Chiesa – possono ritenere di non essere capaci di insegnare con lo Spirito. Quando esponi questa lezione aiuta gli allievi a capire che essi <i>possono</i> insegnare con lo Spirito. Aiutali a capire che le qualità necessarie per insegnare con lo Spirito non sono l'eloquenza, l'istruzione o la grande esperienza, ma la preghiera, la diligenza, la riverenza, l'umiltà.</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione. Cerca come si possono mettere in pratica per raggiungere lo scopo della lezione. 2. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Insegna con lo Spirito» (pagine 40–48). 3. Chiedi a due o tre allievi di prepararsi a parlare brevemente delle esperienze che hanno fatto cercando la guida dello Spirito Santo nell'insegnare. (Alla fine delle lezioni a uno o due allievi è stato chiesto di scrivere queste esperienze nel loro quaderno). 4. Porta in classe una brocca d'acqua e un bicchiere. 5. Prima della lezione scrivi alla lavagna la seguente domanda: <i>Quando insegnamo il Vangelo, qual è la cosa che conta di più?</i>
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	<p>Prima della preghiera di apertura invita gli allievi a cantare «Dammi la Tua ispirazione» (<i>Inni</i>, No. 177) o un altro inno adatto. Dopo il canto dell'inno chiedi all'allievo che dirà la preghiera di chiedere la guida dello Spirito durante la lezione.</p> <p>«È lo Spirito che conta di più»</p>
Citazione	<p>Richiama l'attenzione degli allievi sulla domanda che hai scritto alla lavagna. Invitali a pensare la risposta senza dirla. Quindi spiega che la risposta si trova nella seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:</p> <p>«Se c'è un discorso che ho ripetuto ai miei fratelli dei Dodici, è questo: è lo Spirito che conta; è lo Spirito che è importante. Non so quante volte l'ho detto, ma non mi stancherò mai di dirlo: è lo Spirito che conta di più» (Seminario per i presidenti di missione, 3 aprile 1985).</p>

Spiega che spesso definiamo lo Spirito Santo semplicemente «lo Spirito». Insegnare con lo Spirito è il modo più efficace di insegnare, perché soltanto tramite l'influenza dello Spirito possiamo capire le cose di Dio (vedere 1 Corinzi 2:11).

Man mano che impariamo e insegnamo il Vangelo, lo Spirito ci aiuta in molti modi

Scritture e discussione	<p>Sottolinea che lo Spirito di solito si manifesta in modo sommesso e semplice, invece che mediante una spettacolare dimostrazione di potere (vedere 1 Re 19:9–12). Quindi invita gli allievi a leggere i passi delle Scritture sotto elencati. Invitali a spiegare che cosa insegna ogni passo riguardo al modo in cui lo Spirito può aiutarci a insegnare il Vangelo. Scrivi le loro risposte alla lavagna.</p> <p>a. Giovanni 14:26. (Ci insegna ogni cosa e ci ricorda ogni cosa). b. Giovanni 15:26. (Porta testimonianza di Cristo). c. 2 Nefi 33:1. (Comunica la verità al nostro cuore). d. Dottrina e Alleanze 6:14–15, 22–23. (Illumina la nostra mente e le dà pace). e. Dottrina e Alleanze 11:13. (Riempie la nostra anima di gioia). f. Dottrina e Alleanze 50:21–22. (Edifica).</p>
Esposizione	<p>Invita gli allievi incaricati a parlare delle esperienze che hanno fatto nel cercare la Guida dello Spirito Santo per insegnare. (Vedere la voce 3 della sezione «Preparazione»).</p> <p>Vi sono determinate cose che possiamo fare per invitare lo Spirito</p>
Lavagna e discussione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Che cosa possiamo fare mentre insegnamo per invitare lo Spirito? (Scrivi le risposte degli allievi alla lavagna. Esortali a scrivere queste cose nel loro quaderno). <p>Se gli allievi non menzionano alcune delle voci comprese nel seguente elenco, aggiungile all'elenco alla lavagna:</p> <p>a. Pregare. b. Insegnare le Scritture. c. Portare testimonianza. d. Usare inni dell'innario, inni della Primaria e altra musica sacra. e. Esprimere il nostro amore per il prossimo e per il Padre celeste e Gesù Cristo. f. Parlare di idee, sentimenti ed esperienze che riguardano i principi trattati nella lezione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Quali di queste cose abbiamo fatto in classe oggi? Abbiamo fatto qualcos'altro in classe per invitare la presenza dello Spirito?
Quaderno	<p>Chiedi agli allievi di pensare a un'occasione di insegnare che avranno nel prossimo futuro. Invitali a riflettere su come possono mettere in pratica, nell'insegnare, alcuni dei suggerimenti scritti alla lavagna. Concedi loro alcuni minuti per scrivere le loro idee nel quaderno.</p> <p>Se è presente l'influenza dello Spirito, è sufficiente che facciamo del nostro meglio</p>
Dimostrazione	<p>Scrivi alla lavagna <i>Chi può insegnare tramite lo Spirito?</i></p> <p>Mostra la brocca d'acqua e il bicchiere. Spiega che in questa dimostrazione il bicchiere rappresenta noi come insegnanti del Vangelo. Quindi riempi a metà il bicchiere. Spiega che l'acqua che hai versato nel bicchiere rappresenta il miglior uso che possiamo fare dei nostri talenti.</p> <p>Spiega che talvolta pensiamo che saremmo insegnanti veramente efficaci se avessimo più talenti. Tuttavia questo bicchiere non può essere riempito soltanto dai nostri talenti. Per essere insegnanti del Vangelo veramente efficaci, dobbiamo insegnare con il potere</p>

dello Spirito Santo. Per quanti talenti possiamo avere, il meglio che possiamo fare basterà, se è presente l'influenza dello Spirito. Mentre spieghi questo concetto riempi completamente il bicchiere.

Citazione

Invita un allievo a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Henry B. Eyring:

«È saggio temere che le nostre capacità non siano sufficienti per portare a compimento la missione affidataci di nutrire la fede degli altri. Le nostre capacità, per quanto grandi, non basteranno; ma questa visione realistica dei nostri limiti crea in noi un'umiltà che può portarci a confidare nello Spirito e ad avere così il potere di farlo» (*La Stella*, gennaio 1998, 101).

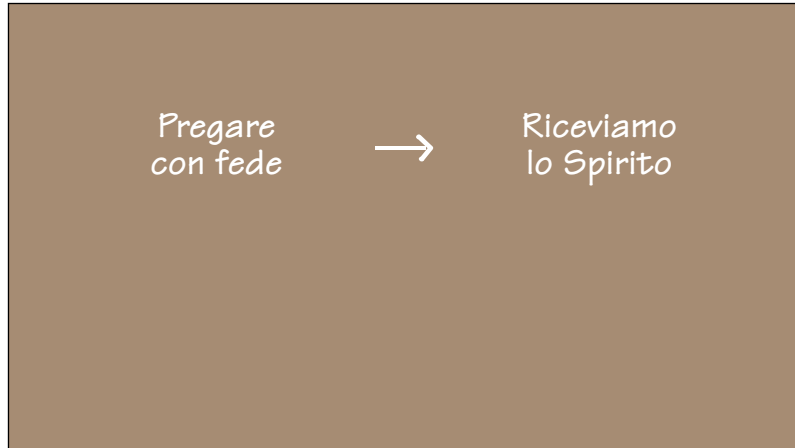
Ognuno di noi può prepararsi a insegnare con lo Spirito

Scritture, discussione e lavagna

Dirigi la discussione sotto proposta per aiutare gli allievi a capire come possono prepararsi a insegnare con lo Spirito.

Chiedi a un allievo di leggere Dottrina e Alleanze 42:14.

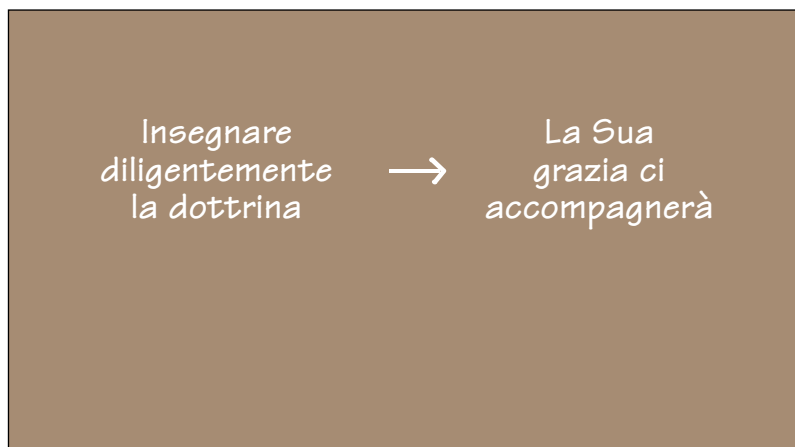
Scrivi alla lavagna quanto segue:



Chiedi a un allievo di leggere Dottrina e Alleanze 88:77-78.

- Che cosa promette il Signore se insegnamo diligentemente la dottrina del regno? (La Sua grazia ci accompagnerà).

Scrivi alla lavagna quanto segue:



Spiega che la grazia è un potere che ci rende migliori. È l'aiuto divino e la forza che ci viene data tramite la misericordia e l'amore di Dio. Tramite la grazia del Signore possiamo compiere le buone opere che non potremmo compiere da soli (vedere nella *Guida alle Scritture*, la voce «Grazia», 93).

Invita un allievo a leggere Dottrina e Alleanze 100:7–8.

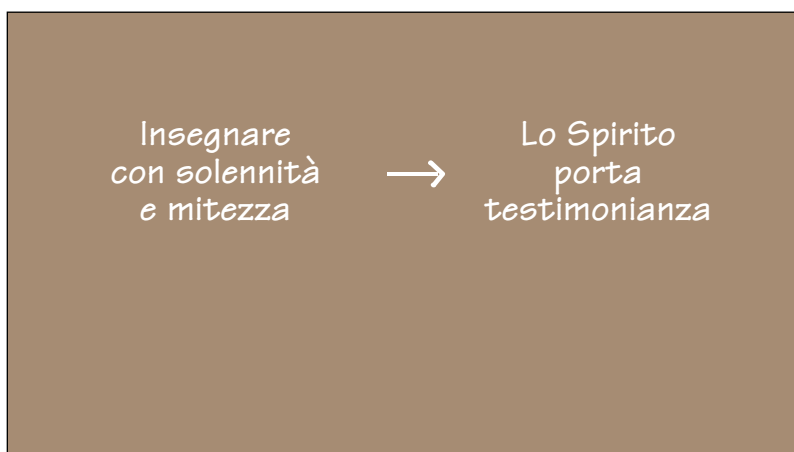
- Che cosa dicono questi versetti riguardo a come dobbiamo proclamare il Vangelo? («con solennità di cuore» e «in spirito di mitezza»).

Spiega che *solennità* significa con riverenza e dignità. Poi, per aiutare gli allievi a capire il significato della parola *mitezza*, leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«La mitezza comporta un sentimento di gratitudine che è il contrario dell'atteggiamento di autosufficienza, il riconoscimento di un potere più grande di noi, il riconoscimento di Dio e l'accettazione dei Suoi comandamenti» («With All Thy Getting Get Understanding», *Ensign*, agosto 1988, 3–4).

- Che cosa promette il Signore se insegnamo il Suo vangelo con solennità e mitezza? (Vedere DeA 100:8. Lo Spirito Santo porterà testimonianza dei principi che insegnamo).

Scrivi alla lavagna quanto segue:



Partecipazione

Richiama l'attenzione degli allievi sui principi che hai scritto alla lavagna. Sottolinea il fatto che se preghiamo con fede e insegnamo la dottrina con diligenza, solennità e mitezza, riceveremo lo Spirito, il quale porterà testimonianza dei principi che insegnamo. Invita gli allievi a parlare di occasioni in cui essi o altre persone hanno invitato la presenza dello Spirito seguendo questi principi.

Conclusione

Riassunto e citazione

Riassumi brevemente la lezione. Poi chiedi a un allievo di leggere la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:

«Alcuni di voi possono essere timidi per natura o non sentirsi all'altezza nell'accettare una chiamata. Questo lavoro non è soltanto mio e vostro. È il lavoro del Signore, e quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto. Ricordate che il Signore prepara coloro che chiama» (*La Stella*, luglio 1996, 47).

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Riflettere ulteriormente sulle idee riguardo a insegnare tramite lo Spirito che hanno scritto nel loro quaderno e mettere in pratica una di queste idee in una prossima occasione di insegnare.
2. Continuare a tenere nota dei progressi conseguiti nel loro quaderno.
3. Ripassare i principi insegnati in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «Insegna con lo Spirito» (pagine 40–48).

Insegna la dottrina

Lezione

4

Scopo	Aiutare gli allievi a capire il potere che scaturisce dallo studio e dall'insegnamento delle dottrine del Vangelo che si trovano nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni.
Nota per l'insegnante	Mentre ti prepari a insegnare questa lezione, prega per avere la guida necessaria per insegnare efficacemente le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Secondo i suggerimenti dello Spirito Santo parla dell'effetto che le dottrine del Vangelo hanno avuto sulla tua vita quando le hai studiate e insegnate.
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione e cerca dei modi in cui si possono mettere in pratica per raggiungere lo scopo della lezione. 2. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Insegna la dottrina» (pagine 49–59) e i seguenti testi: la sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» del <i>Manuale di istruzioni della Chiesa</i>, «Insegna le dottrine e le ordinanze di salvezza del Vangelo» (pagina 301), «Insegna dalle Scritture e dagli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni» (pagina 301); e «Usa i testi delle lezioni approvati dalla Chiesa» (pagina 304). 3. Invita un allievo o un altro membro del rione a venire preparato a parlare di come la conoscenza di una specifica dottrina del Vangelo ha influito sulla sua vita. 4. Se i più recenti manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa sono disponibili, portane alcuni in classe. 5. Prima della lezione scrivi alla lavagna quanto segue:

«E vi do il comandamento di insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno» (DeA 88:77).

Quale effetto ha su di noi imparare a conoscere la dottrina del regno?

Per quali aspetti imparare la vera dottrina è diverso dall'imparare altre cose?

Suggerimenti per lo svolgimento della lezione

Il Signore ci ha comandato di insegnarci l'un l'altro «le dottrine del regno». La dottrina può avere un possente effetto sulla nostra mente e sul nostro cuore.

Lavagna, scritte e discussione

Richiama l'attenzione degli allievi sul passo delle Scritture e sulle domande che hai scritto alla lavagna (vedere «Preparazione», voce 5).

Spiega che nel passo scritto alla lavagna la frase «dottrina del regno» si riferisce ai principi rivelati del Vangelo.

Richiama l'attenzione degli allievi sulle domande scritte alla lavagna. Prima di chiedere agli allievi di rispondere alle domande, invitali a leggere ad alta voce i seguenti passi delle Scritture:

- a. Enos 1:4. (Le dottrine del Vangelo affondano le radici nel nostro cuore e ci inducono a umiliarci dinanzi a Dio).
- b. Alma 31:5. (La parola di Dio conduce le persone a fare il bene e ha un «potente effetto sulla mente»).
- c. Alma 32:28. (La parola di Dio allarga l'anima, illumina il nostro intelletto e diventa per noi cosa deliziosa).
- d. Joseph Smith – Storia 11:12. (La parola di Dio viene «con ... potenza nel cuore di un uomo»).

Chiedi agli allievi di rispondere alle domande sulla lavagna.

Esposizione

Invita l'allievo incaricato o il membro del rione prescelto a parlare di come la conoscenza di una specifica dottrina del Vangelo ha influito sulla sua vita.

Dobbiamo concentrare il nostro insegnamento sulla dottrina

Caso di studio

Chiedi agli allievi di immaginare di far parte di una presidenza di Giovani Uomini, Giovane Donne o Scuola Domenicale. Un insegnante della loro organizzazione dice: «Quando insegno ai giovani impiego molto tempo della lezione per parlare di cose come sport, appuntamenti e film. Penso che gli allievi perdano interesse per la lezione se dedico troppo tempo a insegnare le Scritture».

Discussione e citazione

- Quali consigli daresti a questa persona per aiutarla a insegnare la dottrina che si trova nelle Scritture?

Durante la discussione che seguirà invita tre diversi allievi a leggere le dichiarazioni seguenti. Sottolinea l'importanza di insegnare la parola di Dio ai membri della Chiesa di ogni età.

Agli insegnanti degli adulti

Il presidente Joseph Fielding Smith disse: «Personalmente non mi è gradito – quando partecipo a una riunione e qualcuno viene invitato a parlare – che questi, anche se in maniera assai gradevole, si metta davanti alla congregazione e tratti di cose insulse, di dottrine degli uomini, delle idee di coloro che oggi vanno di moda, ma che in cuor loro non hanno né fede né amore per Gesù Cristo, o che parli di argomenti diversi dai principi fondamentali del Vangelo» (*Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 2:295–296).

Agli insegnanti dei giovani

Il presidente J. Reuben Clark jun. disse:

«I giovani della Chiesa sono affamati delle cose dello Spirito, sono ansiosi di conoscere il Vangelo, e lo vogliono chiaro e semplice ...

Non è necessario che vi avviciniate silenziosamente agli orecchi di questi giovani già spiritualmente esperti per sussurrarvi le cose della religione ... Non è necessario rivestire le verità religiose con un mantello di cose mondane; potete esporre queste verità in modo naturale» (*The Charted Course of the Church in Education*, edizione riveduta, [opuscolo 1994], 3, 9).

Agli insegnanti dei bambini

Il presidente Ezra Taft Benson dette questo consiglio: «Tutto quello che vi chiediamo è di ispirare il cuore di questi piccoli che sono stati affidati alle vostre cure in modo che nulla al mondo sia per loro più caro del Vangelo» («Our First Obligation», *Children's Friend*, ottobre 1950, 454).

A tutti gli insegnanti del Vangelo

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento.

Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso» (*La Stella*, gennaio 1987, 15).

Dobbiamo assicurarci di insegnare la corretta dottrina

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Marion G. Romney:

«Quando devo bere a una sorgente, mi piace attingere l'acqua là dove sgorga direttamente dalla terra, non dal letto del ruscello più a valle, dove si sono già abbeverate le mucche ... Apprezzo l'interpretazione di altre persone, ma quando si tratta del Vangelo dobbiamo conoscere bene ciò che dice il Signore» (*La Stella*, aprile 1983, 26).

- A quali fonti dobbiamo rivolgerci per aiutare i nostri allievi a «conoscere bene ciò che dice il Signore»? (Le risposte devono comprendere le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni).
- Come possiamo essere sicuri di insegnare la corretta dottrina?

Durante questa discussione invita gli allievi a leggere Dottrina e Alleanze 42:12–13 e 52:9. Sottolinea che possiamo assicurarci di insegnare la corretta dottrina se siamo coerenti con le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Invita un allievo a leggere la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«Nessuno ha il diritto di dare la propria personale interpretazione quando è stato invitato a insegnare nell'organizzazione della Chiesa; egli è un ospite ... e coloro ai quali insegna hanno motivo di presumere che, essendo egli stato scelto e sostenuto secondo il corretto ordine, rappresenti la Chiesa, e che le cose che insegna siano approvate dalla Chiesa» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 532–533).

Citazioni
e discussione

Se hai portato in classe i più recenti manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa, mostrali ora.

Fai notare che i manuali pubblicati dalla Chiesa contengono suggerimenti per le domande, le attività e il materiale audiovisivo che ci aiutano a concentrare il nostro insegnamento sulle Scritture e sulle parole dei profeti degli ultimi giorni.

Se impariamo e insegnamo diligentemente la Sua dottrina, il Signore ci promette grandi benedizioni

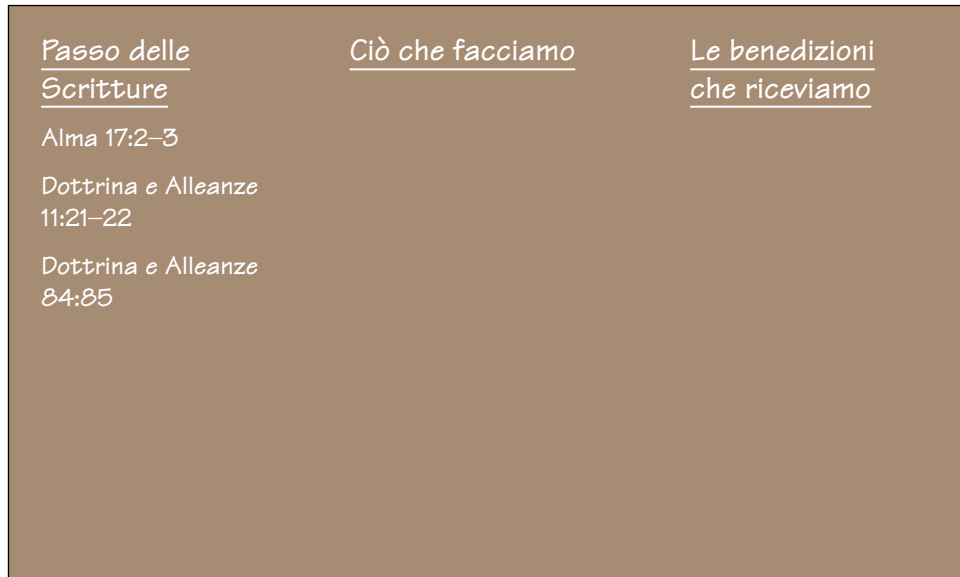
Citazione

Fai notare che dobbiamo studiare le dottrine del Vangelo prima di poterle insegnare efficacemente. Quindi leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«È facile conoscere a memoria qualche passo delle Scritture e avere così l'illusione di conoscere profondamente il Vangelo. In questo senso un po' di conoscenza può essere davvero un pericolo. Sono convinto che ognuno di noi, a un certo punto della vita, deve scoprire da sé le Scritture; e non scoprirle soltanto una volta, ma riscoprirle ripetutamente» («Le Scritture: un bene prezioso», *La Stella*, dicembre 1985, 3).

Lavagna, Scritture e discussione

Cancella la lavagna e disegna il seguente diagramma. Spiega che il diagramma indicherà le promesse fatte dal Signore agli insegnanti che «riscopriranno ripetutamente le Scritture». Chiedi agli allievi di ricopiare il diagramma nel loro quaderno. (Invitali a non aprire i loro libri a questa pagina).



Invita gli allievi a leggere i passi delle Scritture indicati nel diagramma. Dopo la lettura di ogni passo chiedi agli allievi di indicare le cose che facciamo e le benedizioni che riceveremo quale risultato di tali azioni. Scrivi i loro suggerimenti nelle relative colonne. Esorta gli allievi a scrivere questi suggerimenti nel loro quaderno. Alcune risposte possibili sono indicate nel seguente diagramma.

<u>Passo delle Scritture</u>	<u>Ciò che facciamo</u>	<u>Benedizioni che riceviamo</u>
Alma 17:2–3	Scrutare diligentemente le Scritture	Ricevere lo spirito di profezia e rivelazione
Dottrina e Alleanze 11:21–22	Pregare e digiunare	Insegnare con il potere e l'autorità di Dio
Dottrina e Alleanze 84:85	Conoscere la parola di Dio mediante lo studio	Ricevere la guida dello Spirito
	Prepararci a insegnare facendo «continuamente tesoro ... delle parole di vita»	Insegnare con il potere di convincere gli altri
		Insegnare con l'ispirazione

Applicazione pratica Chiedi agli allievi di scrivere nel loro quaderno una determinata cosa che faranno per seguire il consiglio contenuto in questi passi delle Scritture. Inoltre chiedi loro di scrivere perché secondo loro questa azione li aiuterà a ricevere le benedizioni del Signore nel loro incarico di insegnanti.

Conclusione

Testimonianza Secondo i suggerimenti dello Spirito, porta testimonianza del potere che si riceve studiando e insegnando le dottrine del Vangelo.

Incarichi Esorta gli allievi a:

1. Studiare diligentemente le Scritture ogni giorno. (Puoi incoraggiarli a leggere la sezione «La preparazione di un programma personale per studiare il Vangelo», pagine 16–17 del presente manuale).
2. In relazione con l'incarico sul quaderno assegnato durante la lezione, cercare di fare una cosa durante la prossima settimana per migliorare il loro studio personale del Vangelo. Descrivere il progresso che fanno in questa direzione.
3. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «Insegna la dottrina», pagine 49–59).

Lezione

5

Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza

Scopo

Aiutare gli allievi a capire che ognuno ha la responsabilità di imparare il Vangelo; aiutarli a capire che, come insegnanti, possono aiutare gli altri ad assolvere questa responsabilità.

Nota per l'insegnante

Il Signore ci ha comandato di «cercare l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» (DeA 88:118). Come dichiarò il presidente Spencer W. Kimball, dobbiamo obbedire fedelmente a questo comandamento: «Non è possibile diventare «facitori della parola» senza prima esserne diventati «uditori»» («Le Scritture: un bene prezioso», *La Stella*, dicembre 1985, 1).

Quando una persona decide di studiare il Vangelo con diligenza, fa il giusto uso del suo libero arbitrio. Gli insegnanti che conoscono la dottrina del libero arbitrio non cercheranno di obbligare gli altri a imparare il Vangelo. Piuttosto si sforzeranno di insegnare in maniera tale da incoraggiare gli altri a compiere uno sforzo diligente per conoscere il Vangelo.

Preparazione

1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione. Cerca dei modi per metterli in pratica per raggiungere lo scopo della lezione.
2. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza» (pagine 60–74). Leggi anche attentamente la sezione «Principi della conversione» a pagina 300 della sezione «Insegnare il Vangelo e dirigere» nel *Manuale di istruzioni della Chiesa*.
3. Con sufficiente anticipo chiedi a tre allievi di aiutarti a tenere il teatro dei lettori descritto a pagina 209. Chiedi a uno di leggere la parte del narratore, a un altro quella dello Zoramita e al terzo quella di Alma.
4. Prepara tre grandi targhette con il nome per i partecipanti del teatro dei lettori. Scrivi *Narratore* su una targhetta, *Zoramita* su un'altra e *Alma* sulla terza.

Suggerimenti per lo svolgimento della lezione**Ogni persona ha la responsabilità di conoscere il Vangelo****Teatro dei lettori**

Chiedi ai partecipanti al teatro dei lettori di venire davanti alla classe. Distribuisci le targhette con i nomi. Quindi spiega che questi tre allievi hanno acconsentito a tenere un teatro dei lettori. Questa attività ha lo scopo di esaminare la responsabilità che i singoli individui hanno di conoscere il Vangelo.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Alma 32; 27–28, 33, 38, 41*. Spiega che questi passi delle Scritture contengono gli insegnamenti di Alma che saranno usati nel teatro dei lettori. Esorta gli allievi a seguire nelle loro Scritture la lettura della parte di Alma.

Narratore: Alma e i suoi fratelli, mentre predicavano a un popolo apostata chiamato Zoramiti, entrarono in una delle loro sinagoghe. Là udirono gli Zoramiti dichiarare che non vi sarebbe stato «nessun Cristo» (Alma 31:16).

Dopo aver udito questo falso insegnamento, Alma e i suoi fratelli si separarono per predicare la parola di Dio e portare testimonianza di Cristo. Una grande moltitudine di Zoramiti avvicinò Alma e uno di essi gli parlò. (Vedere Alma 31:37–38; 32:1).

Zoramita: (legge Alma 32:5, cominciando dalle parole «Ecco, cosa possono fare questi miei fratelli»).

Narratore: (legge Alma 32:6).

Lavagna

Scrivi alla lavagna quanto segue:

La responsabilità del singolo individuo

Essere preparati a udire la parola (essere disposti a imparare)

Fai notare che gli Zoramiti reagirono alle loro affezioni scegliendo di essere umili. Essi cercarono un uomo che potesse insegnare loro la parola di Dio.

Teatro dei lettori

Narratore: Vedendo che gli Zoramiti erano pronti ad ascoltare la parola di Dio, Alma spiegò loro come potevano ricevere veramente la parola e acquisire una testimonianza della sua veridicità.

Alma: (legge Alma 32:27–28, 33).

Lavagna

Aggiungi le seguenti voci all'elenco alla lavagna:

La responsabilità del singolo individuo

Essere preparati a udire la parola (essere disposti a imparare)

Fare posto alla parola

Teatro dei lettori

Narratore: Verso la fine del suo discorso Alma spiegò agli Zoramiti che, dopo aver acquisito la testimonianza della parola, avrebbero dovuto fare ancora una cosa. Nel dare questa spiegazione egli paragonò la parola a un albero che è cresciuto da un seme.

Alma: (legge Alma 32:38, 41).

Lavagna

Aggiungi le seguenti voci all'elenco alla lavagna:

La responsabilità del singolo individuo

Essere preparati a udire la parola (essere disposti a imparare)

Fare posto alla parola

Nutrire la parola

Invita gli allievi che hanno partecipato al teatro dei lettori a ritornare al loro posto.

Esposizione

Spiega che Alma insegnò agli Zoramiti che essi avevano personalmente la responsabilità di imparare il Vangelo. Tutti abbiamo personalmente la responsabilità di imparare il Vangelo. Le persone che stanno appena cominciando ad accettare questa responsabilità si stanno preparando «ad ascoltare la parola» (Alma 32:6). Altre stanno facendo esperimenti con la parola e le fanno posto, in modo che essa possa essere piantata nel loro cuore (vedere Alma 32.27–28). Altri ancora già nutrono la parola con la fede, la diligenza e la pazienza (vedere Alma 32:41).

Le persone imparano il Vangelo mediante la loro fede, diligenza e pazienza

Discussione

- Quali sono alcune cose che le persone possono fare per «nutrire la parola»? (Scrivi le risposte degli allievi alla lavagna. Nota che alcune risposte possibili sono elencate qui di seguito).
 - a. Studiare e meditare le Scritture ogni giorno.
 - b. Scrutare le Scritture per trovare delle risposte alle domande.
 - c. Studiare i discorsi tenuti nelle conferenze generali.
 - d. Studiare gli articoli pubblicati nella rivista della Chiesa.
 - e. Digiunare e pregare per capire.
 - f. Cercare la conoscenza mentre svolgono il lavoro di tempio.
 - g. Esaminare i principi del Vangelo con i familiari e gli amici.
 - h. Seguire la guida dello Spirito.
 - i. Sforzarsi fedelmente di obbedire ai comandamenti.
- Di quali benefici godete quale risultato della diligenza nei vostri sforzi per imparare il Vangelo?

Gli insegnanti devono aiutare i singoli individui a esercitare il loro libero arbitrio per conoscere e mettere in pratica il Vangelo

Esposizione

Ricorda agli allievi che Dio ci ha dato il libero arbitrio, ossia il potere di scegliere il bene o il male (vedere DeA 29:35). Esercitiamo il nostro libero arbitrio quando decidiamo se conoscere o no il Vangelo e metterlo in pratica.

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Faust:

«Il libero arbitrio che ci è stato dato mediante il piano del nostro Padre è la grande alternativa al piano di schiavitù proposto da Satana. Con questo dono sublime possiamo crescere, migliorare, progredire e cercare la perfezione» (*La Stella*, gennaio 1988, 31).

Discussione

- Che differenza c'è nel nostro modo di insegnare quando sappiamo che i singoli individui sono dotati del libero arbitrio e sono responsabili del loro apprendimento? (Puoi scrivere le risposte degli allievi alla lavagna).

Aiuta gli allievi a capire che devono concentrarsi sui loro allievi, non soltanto sul compito di insegnare. I bravi insegnanti del Vangelo non si limitano a pensare a quello che insegneranno; si chiedono: «In che modo aiuterò i miei allievi a imparare e a scoprire che cosa devono sapere?» Così facendo gli insegnanti rispettano il libero arbitrio dei loro allievi e li aiutano a trovare gioia accettando la responsabilità di imparare.

Suggerisci che mentre cerchiamo di aiutare gli altri ad accettare la loro responsabilità di imparare il Vangelo, dobbiamo invitare e incoraggiare invece di spingere. Dobbiamo meditare e pregare riguardo ai progetti che facciamo per aiutare ogni persona alla quale insegniamo.

Non dobbiamo fare nulla che possa far diminuire il desiderio degli altri di imparare il Vangelo

Discussione

- Quali sono alcune cose che gli insegnanti possono fare, che farebbero diminuire il desiderio di imparare il Vangelo nei loro allievi? (Concedi agli allievi il tempo di riflettere per rispondere a questa domanda. Esortali a esaminare la domanda in generale anziché criticare i singoli insegnanti. Nota che alcune idee pertinenti sono elencate qui di seguito).

- a. Leggere le lezioni sul manuale.
- b. Impiegare la maggior parte del tempo della lezione per tenere una conferenza.
- c. Cercare di impressionarli con la propria conoscenza o capacità di insegnare.
- d. Criticare o trattare con leggerezza le loro domande e osservazioni.
- e. Fare osservazioni o domande che potrebbero minare la loro fede.
- f. Usare un linguaggio o fare esempi che potrebbero indurre lo Spirito a ritirarsi.
- g. Non dedicare la lezione ai principi del Vangelo.

Citazione

Concludi questa discussione chiedendo a un allievo di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Ogni insegnante del Vangelo che si sforza di seguire il Maestro *concentrerà tutti i suoi sforzi sugli altri, mai su se stesso*. Satana disse: «Eccomi, manda me, ... redimerò tutta l'umanità ... e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore». Confronta questa proposta con l'esempio del Salvatore, che disse: «Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre» (Mosè 4:1–2). L'insegnante del Vangelo concentrerà il suo insegnamento sulle necessità del gregge e sulla gloria del Maestro. Eviterà di mettersi al centro dell'attenzione. Insegnerà al gregge che essi devono sempre guardare il Maestro, non oscurerà mai la loro visione del Maestro mettendosi tra loro o gettando un'ombra su tale rapporto per vantarsi o per cercare il proprio interesse» (discorso tenuto il 31 marzo 1998).

Vi sono molte cose che possiamo fare per incoraggiare i nostri allievi a imparare con diligenza

Attività

Invita gli allievi ad aprire questo libro alla pagina 60. Chiedi a uno di loro di leggere ad alta voce la dichiarazione contenuta in detta pagina. La dichiarazione elenca tre cose generali che possiamo fare per incoraggiare i nostri allievi a imparare con diligenza. Fai notare che in ognuno di questi tre campi vi sono molte cose semplici e precise che possiamo fare.

Chiedi agli allievi di esaminare il seguente elenco nel loro libro. Invitali a scegliere un'idea dell'elenco, che metteranno in pratica in una prossima occasione di insegnare. Se il tempo a disposizione lo consente, chiedi loro di scrivere brevemente nel loro quaderno come metteranno in pratica tale idea. Puoi anche chiedere loro di spiegare il loro progetto agli altri allievi. Se non c'è tempo per scrivere nel quaderno ed esporre i propri progetti, esortali a scriverlo nel loro quaderno a casa.

- a. Chiedere a qualcuno di prepararsi ad aiutare a esporre una lezione e fornirgli un aiuto per la sua preparazione.
- b. Chiedere a qualcuno di preparare una dimostrazione.
- c. Raccontare esperienze personali adatte.
- d. Chiedere agli allievi di meditare sui doni che il Signore ha concesso a loro e ai loro familiari.
- e. Insegnare come si devono leggere le Scritture per capirle.
- f. Riconoscere il valore del contributo dato da ogni persona alla lezione. Ascoltare e fare uso delle idee espresse durante le discussioni.
- g. Fare domande che incoraggiano la riflessione e invitano a partecipare alle discussioni.
- h. Quando qualcuno fa una domanda, invitare gli altri a dare delle risposte.
- i. Chiedere agli allievi di pensare a come possono mettere in pratica le cose che hanno imparato.

Conclusione

Ricorda agli allievi che gli insegnanti del Vangelo devono essere un esempio di diligenza nell'apprendimento del Vangelo. Esortali a valutare gli sforzi che fanno per imparare le dottrine del Vangelo. Invitali a stabilire che cosa possono fare per seguire il consiglio di Alma di nutrire la parola con la fede, la diligenza e la pazienza (vedere Alma 32:37, 41–42).

Esorta gli allievi a ricordare la santità del libero arbitrio di ogni persona. Quindi leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«I tesori della conoscenza, sia laica che spirituale, sono nascosti – ma sono nascosti soltanto a coloro che non li cercano nel modo giusto e non si sforzano di trovarli ... La conoscenza spirituale non è disponibile dietro semplice richiesta; neanche le preghiere bastano. Sono necessarie la costanza e la dedizione della propria vita» *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura Edward L. Kimball [1982], 389–390).

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Scrivere nel loro quaderno le esperienze che hanno fatto mettendo in pratica i loro progetti per favorire la diligenza nell'apprendimento (vedere «Attività», pagina 211). Se è il caso, parlare di queste esperienze con un dirigente, un altro allievo o un familiare.
2. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza», pagine 60–74).

Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Parte 1

Lezione
6

Scopo Aiutare gli allievi a capire come gli insegnanti e gli allievi possono collaborare per creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento del Vangelo.

Nota per l'insegnante Nella lezione 5 gli allievi hanno parlato della responsabilità individuale di essere diligenti nello studiare il Vangelo. La lezione di questa settimana è dedicata alla responsabilità, comune sia agli insegnanti che agli allievi, di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento. Essa aiuterà gli allievi a mettere in pratica i principi del Vangelo cercando di evitare le distrazioni in classe e aiuterà a risolvere i problemi di disciplina che possono già esistere.

Con questa lezione come base, gli allievi saranno preparati a proporre delle soluzioni a determinati problemi. Ciò sarà fatto durante la lezione 7.

Preparazione

1. Studia attentamente i passi delle Scritture proposti in questa lezione e vedi di trovare come si possono mettere in pratica per raggiungere lo scopo della lezione.
2. Studia le storie proposte nella lezione. Esercitati a leggerle in maniera tale da mantenere vivo l'interesse degli allievi.
3. Porta in classe i seguenti oggetti:
 - a. Un grande foglio di carta (o diversi fogli di carta più piccoli).
 - b. Tre pennarelli.
4. Studia la sezione del presente manuale intitolata «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento» (pagine 75–87).

Suggerimenti per lo svolgimento della lezione **La Scuola dei Profeti offre un esempio di come si può creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento del Vangelo**

Citazioni Leggi la seguente dichiarazione:

«Nei primi tempi di questa dispensazione il Signore comandò ai fratelli di insegnarsi l'un l'altro «le dottrine del regno». Essi dovevano imparare tutte le cose riguardanti il Vangelo e il regno di Dio che era opportuno che essi conoscessero, come pure le cose riguardanti le arti e le scienze, i regni e le nazioni. Essi dovevano cercare «l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» e dovevano costruire un santuario o tempio a Kirtland, il quale, tra le altre cose, doveva essere «una casa d'istruzione» (DeA 88:74–81, 118–122).

Per consentire l'obbedienza a questo comandamento il Signore comandò l'istituzione della *scuola dei profeti* (DeA 88:122, 127–141)» (Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, 2a edizione, [1966], 679).

Spiega che la Scuola dei Profeti aveva lo scopo di «preparare membri scelti del sacerdozio a predicare in tutto il mondo il Vangelo di Gesù Cristo» (Ezra Taft Benson, *La Stella*, ottobre 1983, 95). Per rivelazione il Signore mostrò ai membri della scuola come dovevano

comportarsi. Tre elementi delle Sue istruzioni possono aiutare le famiglie e le classi della Chiesa a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

Lavagna

Scrivi alla lavagna il seguente elenco:

1. *Ognuno contribuisce.*
2. *Nel Vangelo c'è un legame di amicizia che unisce tutti i presenti.*
3. *Ogni persona presta attenzione ed è pronta a notare il contributo degli altri.*

Scritture

Invita gli allievi ad aprire le Scritture a Dottrina e Alleanze 88:12–23, 125. Spiega che i tre elementi che hai scritto alla lavagna sono esposti in questo passo delle Scritture. Invita gli allievi a leggere ad alta voce questo passo. Invitali a notare mentre leggono, i comandamenti del Signore che ci aiutano a mantenere vivi questi tre elementi di un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

Sottolinea che quando le persone si riuniscono per imparare il Vangelo, ognuna ha qualcosa di apprezzabile da offrire. Ognuno può essere stimolato dallo Spirito a esporre idee e raccontare esperienze che edificheranno gli altri. Tutti i presenti devono ascoltarsi a vicenda in modo che «possano essere edificati da tutti» (DeA 88:122).

Gli insegnanti e gli allievi condividono la responsabilità di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento del Vangelo

Esposizione e Scritture

Fai notare che le prime cinque lezioni di questo corso contenevano discussioni sulle responsabilità dell'insegnante. La lezione 5 conteneva l'esame della responsabilità dei singoli individui di imparare da sé il Vangelo. La lezione odierna è dedicata a una responsabilità che hanno in comune sia gli insegnanti che gli allievi: la responsabilità di creare un'atmosfera in cui possiamo con successo imparare insieme il Vangelo. Per assolvere questa responsabilità insegnanti e allievi devono aiutarsi a vicenda ed essere uniti nei propositi.

Spiega che Alma parlava di questa unità quando ammaestrava le persone che erano state battezzate nelle Acque di Mormon. Invita un allievo a leggere Mosia 18:18–22.

Storia

Narra la seguente storia raccontata da una donna che aveva qualche dubbio riguardo al corso della Scuola Domenicale che frequentava. Chiedi agli allievi di ascoltare per riconoscere i modi in cui gli allievi e l'insegnante collaborarono per creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

«Nel nostro nuovo rione mio marito ed io scoprimmo che il corso di Dottrina evangelica non era molto efficace. Mentre l'insegnante parlava alcuni allievi leggevano le Scritture, altri tenevano semplicemente il capo chino. Vedevo che questa situazione turbava l'insegnante. Una volta arrivò anche a chiedere: «C'è qualcuno che mi ascolta?»

Venimmo presto a sapere che un buon numero di membri del rione seguiva il corso di Principi evangelici invece di quello di Dottrina evangelica e che l'insegnante di quel corso era davvero bravo. Seguimmo le sue lezioni per qualche tempo e le trovammo interessanti, istruttive e proficue. Ma un giorno, tornando a casa dalla chiesa, confessammo l'uno all'altro che quello che facevamo non ci sembrava giusto. Dovevamo sostenere il nostro vescovo sostenendo l'insegnante che egli aveva chiamato a insegnare. Perciò cominciammo a parlare di quello che potevamo fare per rendere più interessante il corso di Dottrina evangelica. Ci rendemmo conto che avevamo affidato tutta la responsabilità di creare una esperienza positiva in classe all'insegnante, come se volessimo sfidarlo a tenere vivi la nostra attenzione e il nostro interesse per le sue lezioni.

Durante quella settimana pregammo per avere una guida e la domenica partecipammo alla lezione di Dottrina evangelica con un atteggiamento diverso. Pochi minuti dopo l'inizio della lezione mio marito fece una domanda e l'insegnante invitò altri allievi a dare una risposta. Seguì una proficua discussione, alla quale diversi allievi dettero un valido contributo. Qualche minuto dopo l'insegnante espresse un concetto che per me non era chiaro, perciò gli chiesi di aiutarmi a capirlo. Rispose citando un passo delle Scritture sul quale in passato non mi ero mai soffermata. Poi una sorella raccontò una storia che ribadì questo concetto e un altro allievo propose un altro passo delle Scritture. In quell'aula sentivamo l'influenza dello Spirito. L'insegnante apparve più a suo agio. Lo vedevo acquisire forza e sicurezza dal nostro semplice contributo di interesse e di partecipazione. La lezione si concluse con una preghiera di gratitudine e un risonante «Amen» da parte di tutta la classe.

Da quel giorno la maggior parte degli allievi ha partecipato alla lezione con maggiore interesse. Il nostro insegnante sembra ricevere forza dal loro entusiasmo e spesso esprime la sua gratitudine per il sostegno che riceve da noi. La Scuola Domenicale diventa sempre più bella».

Discussione di gruppo Dividi la classe in tre gruppi e consegna a ognuno di essi un pennarello e un grande foglio di carta (o diversi fogli di carta più piccoli). Chiedi a ogni gruppo di nominare un segretario. Poi assegna a ogni gruppo una delle seguenti domande:

1. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono fare per incoraggiare ognuno a contribuire?
2. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono intraprendere per sviluppare tra loro legami di amicizia?
3. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono ideare per aiutare ognuno a stare attento e ascoltare gli altri?

Informa i gruppi che avranno a disposizione tre minuti per rispondere alla domanda loro assegnata. Nel farlo dovranno attingere alla loro esperienza e alla storia che hai appena raccontato. Il segretario di ogni gruppo scriverà le idee proposte dai compagni sul grande foglio di carta. Poi esporrà l'elenco perché tutti possano vederlo.

Dopo che sono trascorsi due o tre minuti invitali a esporre i loro elenchi. Ripassate brevemente le idee proposte negli elenchi. Esorta gli allievi a scrivere queste idee nel loro quaderno.

Se gli allievi non hanno incluso nei loro elenchi i seguenti suggerimenti, puoi farne menzione tu stesso.

1. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono fare per incoraggiare ognuno a contribuire?

- a. Insegnanti e allievi devono mettere in pratica i principi che esaminano.
 - b. Ove possibile – come ad esempio nelle lezioni del Sacerdozio di Melchisedec, Società di Soccorso, Dottrina evangelica – gli allievi devono leggere il testo della lezione prima di venire in classe.
 - c. Gli allievi devono contribuire volentieri alle discussioni. Devono alzare la mano per far sapere all'insegnante che sono pronti a fare domande o osservazioni.
 - d. I singoli allievi devono stare attenti a non monopolizzare la discussione.
 - e. Gli allievi devono svolgere con diligenza gli incarichi che sono stati loro affidati.
2. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono fare per sviluppare tra loro legami di amicizia?
 - a. Insegnanti e allievi devono rendersi conto delle capacità e delle necessità degli altri.
 - b. Devono darsi sostegno a vicenda in classe e fuori della classe.
 - c. Secondo necessità, devono esprimere verbalmente il loro interesse e affetto reciproco.
 3. Quali sono alcune cose che gli insegnanti e gli allievi possono fare per aiutare ognuno a stare attento e ascoltare gli altri?
 - a. Insegnanti e allievi possono ascoltarsi l'un l'altro attentamente e rispettosamente.
 - b. Allievi e insegnanti devono arrivare in classe in tempo.
 - c. Occorre prestare attenzione e concentrarsi sulla lezione.
 - d. Gli allievi possono fare domande pertinenti quando non capiscono ciò che viene insegnato.
 - e. Dove possibile, gli allievi devono essere presenti durante tutta la lezione.

Gli insegnanti aiutano gli allievi a capire e assolvere la loro responsabilità di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Storie e discussione

Spiega che racconterai due episodi. Invita gli allievi a pensare a come gli insegnanti di questi episodi aiutarono gli altri a contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento. Quindi narra il seguente episodio raccontato dal presidente Thomas S. Monson:

«Ricordo un freddo giorno d'inverno; avevo appena undici anni. La presidentessa della nostra Primaria, Melissa, era una donna anziana e affettuosa dai capelli grigi. Un giorno alla Primaria Melissa mi chiese di rimanere perché voleva parlarci. Quando rimanemmo soli nella cappella mi mise un braccio sulle spalle e cominciò a piangere.

Sorpreso, le chiesi perché piangeva.

Mi rispose: «Non riesco a convincere i ragazzi a comportarsi con riverenza durante gli esercizi di apertura della Primaria. Potresti darmi una mano, Tommy?»

Promisi a Melissa che lo avrei fatto. In questo modo strano per me, ma non per lei, risolse così il problema della riverenza nella Primaria: era andata alla radice del problema, che ero io» (*La Stella*, gennaio 1988, 64).

- In questo episodio che cosa fece la presidentessa della Primaria per contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento? (Aiutò il piccolo Tommy Monson a capire e assolvere la sua responsabilità).
- Dopo aver udito questa storia, vi sono altri suggerimenti che vorreste aggiungere agli elenchi che avete preparato? (Puoi anche suggerire che gli allievi aggiungano questi suggerimenti agli elenchi che hanno scritto nel loro quaderno).

- Storia e discussione
- Spiega che ora racconterai la storia di un'insegnante dell'organizzazione delle Giovani Donne.
- Venite con me in una classe di giovani donne di dodici e tredici anni. Ascoltate le giovani che scoprono la dottrina, prendete nota delle esperienze che l'insegnante racconta agli allievi perché possano collegare la dottrina esposta con la realtà della loro vita. Sentite la testimonianza che vi dà lo Spirito.
- L'insegnante sposta la sedia vicino al semicerchio formato da cinque ragazze. «Abbiamo un'ospite che sta aspettando fuori» esordisce. È sorella Jonas. Ha accettato di portarci in classe il suo piccino e dirci che cosa si prova ad essere da poco mamma. Mentre guardate questa piccola creatura, osservate anche la madre, il modo in cui tratta il piccolo, quello che fa, quello che dice. Parleremo della sua visita dopo che sarà uscita».
- Sorella Jones entra; per sette o otto minuti parla del suo bambino rispondendo alle domande. Le ragazze la ringraziano ed ella esce dall'aula.
- «Il piccolo era adorabile, non è vero?» dice l'insegnante facendo coro alle espressioni di compiacimento della classe. «Ma che cosa avete notato nella madre?»
- Un attimo di silenzio e poi una risposta: «Be', era felice». Un'altra: «Mentre lo teneva in braccio si dondolava un po' come per cullarlo». Ancora altre risposte; poi Katie dice esitante: «Parlava ... sì, parlava sottovoce».
- «Puoi dire qualcosa di più in merito?» incalza l'insegnante.
- «Sì; la sua voce mi ricordava quella di mia madre quando l'anno scorso chiamò dall'ospedale per dirci che era arrivata una nuova sorellina».
- L'insegnante, rivolgendosi alle altre ragazze: «Cosa pensate? Nessun'altra ha notato la sua voce?»
- Le ragazze riflettono e cominciano a rispondere usando parole come riverenza, cielo, amore.
- L'insegnante: «Credo di capire. Forse quelle parole sono entrate nella nostra mente perché abbiamo visto un grande dono del Padre celeste. Egli ci ama e confida in noi tanto da essere disposto a condividere il Suo potere creativo con noi. Noi proviamo gratitudine e riverenza per tale fiducia. La maternità è un ruolo *divino*».
- Dopo questa chiara definizione di una dottrina e la sua testimonianza, la nostra insegnante propone un'attività chiedendo alle ragazze di indicare alcune qualità riscontrate nelle proprie madri, che dimostrano che esse comprendono il ruolo divino della maternità. «Adesso ognuna di voi potrebbe cercare di mettere in pratica una di queste virtù propria della maternità, magari mostrandosi più paziente, più gentile o più diligente durante la prossima settimana?»
- Ogni ragazza parla della virtù che ha scelto. L'insegnante porta la sua testimonianza. Infine c'è la preghiera di chiusura vedi (Virginia H. Pearce, *La Stella*, gennaio 1997, 13).
- In questa storia che cosa fece l'insegnante per creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento? (Le risposte possono comprendere il fatto che ella invitò un'ospite a raccontare un'esperienza personale, fece domande pertinenti, ascoltò attentamente, rispose alle osservazioni degli allievi con domande di controllo, spiegò la dottrina e aiutò le giovani a metterla in pratica). Che cosa fecero gli allievi? (Le risposte possono comprendere il fatto che ascoltarono e parteciparono con sincero interesse).

- Perché l'atmosfera favorevole all'apprendimento creata in questa classe può impedire che nascano difficoltà in futuro?
- Dopo aver udito questa storia, vi sono altri suggerimenti che vorreste aggiungere agli elenchi che avete preparato? (Puoi anche suggerire che gli allievi aggiungano questi suggerimenti agli elenchi che hanno scritto nel loro quaderno).

Quando aiutiamo gli allievi a impegnarsi a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, insegnamo loro ad essere seguaci di Gesù Cristo

Esposizione

Fai notare che le storie che hai raccontato propongono alcuni modi sia di prevenire i problemi che di risolverli. Invita gli allievi a aprire il libro alla sezione «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento» che inizia a pagina 75. Fai notare che le pagine 76–83 spiegano come si può creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento e prevenire il cattivo comportamento, e le pagine 84–87 propongono precisi suggerimenti su come affrontare il cattivo comportamento quando avviene. Spiega che sia che cerchiamo di evitare i problemi che di risolverli, il nostro obiettivo deve essere lo stesso: insegnare il vangelo di Gesù Cristo e aiutare gli allievi a capire e assolvere la responsabilità che essi hanno di collaborare a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.

Questo obiettivo è il segreto per mantenere la disciplina in classe. Se teniamo presente questo obiettivo non ci limitiamo a correggere un comportamento sbagliato o a tenere calma la classe, ma piuttosto insegnamo agli altri ad essere seguaci di Gesù Cristo.

Qualche volta gli insegnanti pensano di aver fallito se non riescono rapidamente a trovare il modo di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento del Vangelo. Tuttavia tale atmosfera raramente si può creare in fretta. Le persone si sviluppano un passo alla volta – riga su riga e precetto su precetto (vedere 2 Nefi 28:30). È necessario uno sforzo costante. Il segreto è lavorare con fedeltà, diligenza e pazienza, lasciandosi sempre guidare dai principi giusti.

Conclusione

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarico

Informa gli allievi che la lezione della prossima settimana tratterà alcune cose specifiche che gli insegnanti possono fare per prevenire il cattivo comportamento e risolvere i problemi di disciplina. Invitali a pensare a una situazione che può danneggiare un'atmosfera favorevole all'apprendimento e a pensare a una soluzione possibile. La soluzione dovrà essere precisa e realistica. Devono descrivere nel loro quaderno sia la situazione che la soluzione e prepararsi a esporre per due o tre minuti quello che hanno scritto durante la lezione della prossima settimana.

Nel prendere in esame le soluzioni possibili gli allievi devono studiare la sezione del presente manuale intitolata «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento» (pagine 75–87).

Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento

Parte 2

Lezione
7

Scopo	Aiutare gli allievi a mettere in pratica i principi che hanno imparato nella lezione 6.
Nota per l'insegnante	<p>Alla conclusione della lezione 6 hai chiesto agli allievi di prepararsi a parlare dei modi in cui prevenire il cattivo comportamento e risolvere i problemi di disciplina (vedere la pagina 218). Poiché gli insegnanti desiderano imparare dei modi attuali e precisi di risolvere i problemi, devi programmare questa lezione in modo da dedicare la maggior parte del tempo a tua disposizione a questa attività di applicazione pratica.</p> <p>Mentre dirigi le discussioni proposte in questa lezione, aiuta gli allievi ad acquistare una maggiore fiducia nella loro capacità di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Leggi attentamente Dottrina e Alleanze 12:8. Cerca di mettere in pratica questi consigli per raggiungere lo scopo della lezione. 2. Preparati a parlare di come si può prevenire o risolvere un caso specifico di cattivo comportamento o altri problemi di disciplina. Assicurati che le soluzioni che proponi siano attuabili. 3. E' importante accertare che anche gli allievi siano preparati a evitare le distrazioni e a risolvere i problemi di disciplina (vedere l'incarico a pagina 218). Ricorda loro di proporre soluzioni precise e attuabili. 4. Continua a studiare la sezione del presente manuale intitolata «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento» (pagine 75–87).
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	<p>Abbiamo successo nell'influire sugli altri se in noi ci sono l'umiltà e l'amore</p>
Esposizione, Scritture e discussione	<p>Ricorda agli allievi che la lezione 2 parlava dell'importanza di amare le persone alle quali insegnamo. Questo principio deve animare tutto quello che facciamo nel cercare di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, particolarmente quando lavoriamo a tu per tu con ogni allievo.</p> <p>Invita un allievo a leggere Dottrina e Alleanze 12:8.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perché l'umiltà e l'amore sono importanti per influire positivamente sugli altri? <p>Suggerisci che quando gli allievi parlano di come evitare le distrazioni e risolvere i problemi di disciplina, devono tener presente l'importanza di questo principio.</p>
Citazione	<p>Leggi la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:</p> <p>«Il modo in cui Dio opera si basa principalmente sulla persuasione, sulla pazienza e sulla tolleranza; non sulla coercizione e sullo scontro. Egli agisce mediante una gentile sollecitazione e una dolce esortazione. Egli agisce sempre con assoluto rispetto per la libertà e l'indipendenza che possediamo. Egli vuole aiutarci, e chiede che Gli sia data la possibilità di farlo. Ma non vuole farlo violando il nostro libero arbitrio. Egli ci ama troppo per fare questa cosa» (<i>La Stella</i>, gennaio 1990, 16).</p>

Possiamo aiutare gli altri a capire e assolvere la loro responsabilità di creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento

- Esposizione Parla dell'incarico che hai affidato agli allievi la settimana scorsa. Informali che anche tu hai svolto questo incarico. Poi descrivi il problema che hai preso in esame e la soluzione che proponi. Indica quale dei tre elementi necessari per favorire l'apprendimento sarà rafforzato dalla soluzione che proponi (per un ripasso di questi elementi vedere la pagina 214). Dopo aver descritto la tua soluzione rivolgiti alla classe le seguenti domande:
- Cos'è efficace in questa soluzione?
 - Quali cautele si devono osservare nell'adottare questa soluzione?
 - Quali altre soluzioni possibili volete proporre?
- Esposizione Invita gli allievi a parlare a turno dei problemi che hanno preso in esame e descrivere i loro suggerimenti per risolverli. Assicurati che ogni allievo abbia la possibilità di dare il suo contributo. Se il tempo lo consente, fai seguire a ogni esposizione le tre domande sopra elencate.
- Esposizione Spiega che per evitare le distrazioni e risolvere i problemi di disciplina spesso è necessario collaborare con gli allievi ad uno ad uno. Tuttavia possiamo anche insegnare agli allievi quali sono le loro responsabilità mentre sono riuniti insieme. Nel far questo è utile cominciare con l'esprimere i nostri sentimenti riguardo alla nostra chiamata e responsabilità di insegnanti. Quindi possiamo descrivere le responsabilità degli allievi spiegando i tre elementi che favoriscono la creazione di un'atmosfera favorevole all'apprendimento che abbiamo esaminato nella lezione della settimana scorsa (vedere la pagina 214). Infine possiamo sottolineare il fatto che abbiamo bisogno del loro aiuto perché una lezione ha successo soltanto quando l'insegnante e gli allievi lavorano insieme. (Per un esempio di tale esposizione vedere la storia a pagina 78 del presente manuale. Puoi leggere questa storia con gli allievi).
- Dobbiamo trovare dei modi per ridurre le distrazioni**
- Dimostrazione Chiedi a uno studente di venire davanti alla classe. Invitalo a stendere le braccia, poi mettilgli un grosso libro o un altro oggetto in ogni mano. Chiedigli di descrivere agli altri allievi la Prima Visione mentre continua a tenere gli oggetti nella stessa posizione. Quando comincia ad abbassare le braccia, ricordagli di rialzarle. Dopo circa trenta secondi chiedigli di deporre gli oggetti e tornare al suo posto.
- Fai notare che mentre questa persona cercava di insegnare, gli allievi non si concentravano pienamente su quello che diceva. La loro attenzione era invece richiamata dagli sforzi che la persona faceva per reggere i libri.
- Esposizione Sottolinea che oltre ai problemi che abbiamo già esaminato, anche l'ambiente fisico può distrarre dall'insegnamento e dall'apprendimento. Quando gli allievi entrano in un'aula in disordine o scomoda, sono meno portati a prestare una completa attenzione al messaggio della lezione.
- Una sistemazione dell'ambiente programmata con cura può ridurre le distrazioni. Per esempio, dobbiamo mettere le sedie in modo che gli allievi possano vedere noi e la lavagna e anche vedersi tra loro. Tale sistemazione permette all'insegnante di insegnare meglio e agli allievi di partecipare e imparare di più. Una giusta temperatura nella stanza, dove possibile, può aiutare tutti a sentirsi a loro agio. Altri suggerimenti su come preparare l'ambiente fisico si trovano nella sezione «La preparazione dell'aula» a pagina 76 del presente manuale.

Possiamo prevenire e risolvere i problemi di disciplina seguendo i principi fondamentali del Vangelo

Esposizione

Fai notare che se creiamo e manteniamo un'atmosfera favorevole all'apprendimento, possiamo evitare il cattivo comportamento e risolvere i problemi di disciplina. La cosa più importante che possiamo fare per raggiungere questo obiettivo è attuare i principi dell'insegnamento del Vangelo esposti in questo corso. Questi principi sono:

1. Ama le persone alle quali insegni.
2. Insegna con lo Spirito.
3. Insegna la dottrina.
4. Incoraggia gli allievi ad apprendere con diligenza
5. Prepara tutto ciò che è necessario.
6. Usa dei metodi didattici efficaci.

Come insegnanti, dobbiamo spesso fare una valutazione di noi stessi e del nostro modo di insegnare per assicurarci di mettere in pratica ognuno di questi principi.

Conclusione

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Continuare a studiare la sezione del presente manuale intitolata «Crea un'atmosfera favorevole all'apprendimento», pagine 75–87). Valutare il loro modo di insegnare, individuando le cose che possono fare per contribuire a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento.
2. Ripassare l'elenco a pagina 210 su come possiamo incoraggiare i nostri allievi ad apprendere con diligenza. Scegliere una voce dell'elenco e metterla in pratica in una prossima occasione di insegnare. Descrivere tale esperienza nel quaderno.

Lezione

8

Usa dei metodi didattici efficaci

Parte 1

Scopo	Aiutare gli allievi a scegliere i metodi didattici e ad usarli efficacemente.
Nota per l'insegnante	<p>La qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento del Vangelo migliora quando i metodi didattici vengono scelti attentamente e usati con efficacia. Gli insegnanti devono scegliere i metodi che (1) aiutano i loro allievi ad acquisire una chiara e duratura conoscenza delle dottrine e dei principi del Vangelo e (2) sono adatti al contenuto della lezione e all'età dei loro allievi.</p> <p>In questa lezione e nella lezione 9 gli allievi studieranno i seguenti metodi didattici fondamentali: confronto con gli oggetti, paragoni, lavagna, storie, domande e discussioni.</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ripassa la sezione del presente manuale intitolata «Usa dei metodi didattici efficaci» (pagine 88–95). Ripassa anche la parte F, «Metodi di insegnamento» (pagine 157–184). 2. Porta in classe una tazza pulita dentro e fuori, e una tazza uguale pulita fuori ma sporca dentro. 3. Prepara una dimostrazione nella quale userai la lavagna per insegnare un principio del Vangelo. Puoi seguire uno degli esempi proposti a pagina 169 o un altro di tua scelta.
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	Dobbiamo usare i metodi didattici che aiutano le persone a capire, ricordare e mettere in pratica i principi del Vangelo
Storia	<p>Narra la seguente storia. Spiega che si tratta di un fatto accaduto al presidente Boyd K. Packer e a sua moglie quando egli era presidente di missione.</p> <p>«Programmavamo le conferenze di zona. Per ogni conferenza mia moglie faceva una torta a tre piani decorata in modo davvero bello – alta, con uno spesso strato sopra l'altro, ricoperta di glassa e decorata con bellissimi colori. Sopra la torta c'era scritto «Vangelo». Quando i missionari erano radunati, con solennità facevamo portare nella sala la torta. Era uno spettacolo davvero bello!</p> <p>Facevamo notare che la torta rappresentava il Vangelo. Chiedevamo: «Chi ne vuole una fetta?» C'era sempre un missionario affamato che accettava la nostra offerta. Lo facevamo venire avanti e dicevamo: «Ti serviremo per primo». Poi affondavo le dita nella torta e ne strappavo un grosso pezzo. Prima di servirlo lo schiacciavo tra le dita e lo riducevo in una specie di poltiglia, che poi lanciavo al missionario senza complimenti, sì che gli macchiavo il vestito. «C'è qualcun altro che vuole un po' di dolce?» chiedevo subito dopo. Chissà perché, il mio invito non veniva raccolto.</p> <p>Poi prendevamo un piattino di porcellana, una forchetta d'argento, un tovagliolo di lino e una paletta da dolci anch'essa d'argento. Con grande serietà tagliavo con molta cura una fetta di torta dalla parte che non avevo danneggiato, la mettevo con altrettanta cura sul piattino, poi chiedevo: «Qualcuno vuole un pezzo di dolce?»</p>

La lezione era chiara. In entrambi i casi si trattava dello stesso dolce, con lo stesso sapore e lo stesso nutrimento. Il modo di servirlo lo rendeva invitante, anche irresistibile, oppure poco invitante e persino rivoltante. La torta, ricordavamo ai missionari, rappresentava il Vangelo. Come la stavano offrendo alla gente?

Dopo quella dimostrazione non avevamo nessuna difficoltà – anzi, c’era un considerevole entusiasmo – nell’ottenere un miglioramento nell’esposizione delle lezioni di proselitismo. Alcuni mesi dopo pensai che i missionari forse avevano bisogno che fosse ricordata loro la lezione che avevano imparato; perciò mandai loro un bollettino con un disegno della torta.

Quando incontrai di nuovo i missionari chiesi: «Recentemente avete ricevuto un bollettino, vero?»

«Sì, è così».

«E che cosa diceva?»

Invariabilmente i missionari dicevano: «Ci ha ricordato di migliorare l’esposizione delle lezioni missionarie e di studiare più diligentemente, di imparare attentamente le lezioni e poi di aiutarci l’un l’altro seguendo la procedura per esporle».

«È bastato il disegno della torta per ricordarvi tutte queste cose?»

«Sì. Quella è stata una lezione che non dimenticheremo tanto presto!»

Dovrei naturalmente aggiungere che ero molto felice, quand’era necessario, di pagare la spesa della pulitura a secco del vestito del missionario!» (*Teach Ye Diligently*, edizione riveduta [1991], 270–271).

Nota: Se desideri ripetere la dimostrazione fatta dal presidente Packer, puoi servire il dolce prendendone una manciata, schiacciandolo tra le dita e lasciando cadere sul piatto invece di gettarlo sul vestito di un allievo.

Discussione

- Che cosa possiamo imparare da questa storia riguardo a come dobbiamo esporre il Vangelo?
- Quali prove vi sono che la lezione del presidente Packer era efficace?

Sottolinea che i missionari della lezione del presidente Packer *capivano* la lezione, la *ricordavano* e la *mettevano in pratica*. Non basta aiutare i nostri allievi a capire i principi del Vangelo. Dobbiamo anche aiutarli a ricordarli e a metterli in pratica.

Chiedi agli allievi di aprire il presente manuale a pagina 158. Spiega che questa pagina contiene un elenco dei metodi che si possono usare per insegnare il Vangelo. La lezione di oggi e quella della prossima settimana contengono la dimostrazione di alcuni dei metodi elencati. Sottolinea che dobbiamo scegliere dei metodi che edificano i nostri allievi e che non sminuiscono i principi che insegniamo.

Confronto con gli oggetti

Dimostrazione e discussione

Fai notare che nella storia che hai raccontato il presidente Packer usa un oggetto per ricordare ai missionari di insegnare con efficacia. Possiamo fare un confronto con un oggetto per insegnare una vasta gamma di principi del Vangelo.

Mostra due tazze – una pulita dentro e fuori e una pulita fuori, ma sporca dentro. Quindi rivolgiti alla classe la seguente domanda:

- Da quale di queste due tazze preferireste bere?

Spiega che Gesù una volta paragonò un gruppo di persone a una tazza che è pulita all'esterno ma sporca all'interno. Invita gli allievi a leggere Matteo 23:25–26.

- Quale principio del Vangelo insegna questo confronto? (Non basta semplicemente *apparire* giusti; dobbiamo essere giusti e puri nel nostro cuore). Secondo voi qual è l'elemento particolarmente efficace di questo confronto?

Esposizione

Fai notare che le pagine 163–164 del presente manuale contengono del materiale che può aiutare gli insegnanti a preparare efficaci confronti con oggetti. Invita gli allievi ad aprire il presente manuale pagina 174. Ripassa i suggerimenti per preparare e usare i confronti con gli oggetti. Quindi esponi ogni altro suggerimento che desideri riguardo all'uso del confronto con oggetti.

Paragoni

Citazioni

Fai notare che i confronti con gli oggetti sono efficaci perché collegano i principi spirituali a oggetti materiali ben noti. Possiamo ottenere lo stesso risultato anche facendo semplici paragoni.

Chiedi a diversi allievi di leggere i seguenti paragoni (altri paragoni si trovano nelle pagine 163–164 del presente manuale):

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

«La fede è come i muscoli del mio braccio. Se lo uso, se lo curo, diventa più forte; farà molte cose. Ma se lo metto in una ingessatura e non lo uso per nulla, diventa più debole e inutile» (*La Stella*, aprile 1999, 18).

L'anziano Russell M. Nelson ha dichiarato:

«Il termine inoculare ... significa letteralmente «mettere un occhio dentro», ossia mettere una sentinella contro il male.

Una malattia come la poliomielite può menomare o distruggere il corpo. Un'afflizione come il peccato può menomare o distruggere lo spirito. I danni della poliomielite oggi si possono evitare mediante la vaccinazione, mentre i danni del peccato richiedono altri mezzi di prevenzione. I medici non possono vaccinare le persone contro l'iniquità. La protezione spirituale proviene soltanto dal Signore – e nella Sua maniera. Gesù non voleva inoculare, ma istruire» (*La Stella*, luglio 1995, 38).

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha detto:

«Le querce gigantesche ... hanno un ben sviluppato sistema radicale che può estendersi per due volte e mezzo la loro altezza. Raramente questi alberi sono abbattuti dal vento, per quanto possa essere violento.

I fedeli membri della Chiesa devono essere come querce e affondare profondamente le loro radici nel fertile terreno dei principi fondamentali del Vangelo» (*La Stella*, gennaio 1995, 84).

Scritture e discussione Invita un allievo a leggere Matteo 13:44.

- Che cosa impariamo da questo paragone?

Esposizione

Sottolinea che i paragoni sono efficaci soltanto quando ci riferiamo a cose ben note ai nostri allievi. Fai notare che le pagine 174–175 del presente manuale contengono del materiale che può aiutare gli insegnanti a preparare efficaci paragoni.

Lavagna

Dimostrazione	Spiega che la lavagna può essere usata efficacemente per esporre le idee principali, richiamare l'attenzione degli allievi e semplificare i concetti complicati. Spiega agli allievi che dimostrerai come si usa la lavagna. Poi fai la dimostrazione che hai preparato (vedere la voce 3 della sezione «Preparazione»).
Discussione	<p>Rivolgi agli allievi le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Che cosa avete imparato da questa dimostrazione? Quale aiuto vi ha dato l'uso della lavagna per imparare queste cose? ▪ Da questa dimostrazione che cosa avete imparato sull'uso della lavagna come strumento didattico? <p>Se gli allievi non li hanno proposti, menziona i seguenti suggerimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scrivere chiaramente a caratteri abbastanza grandi perché tutti possano vederli. Di solito è più efficace scrivere alcune parole principali anziché frasi complete. 2. Parlare mentre si scrive. Questo ti aiuterà a tenere viva l'attenzione degli allievi. 3. Evitare di passare lunghi periodi di tempo alla lavagna. 4. Prepararsi in anticipo. Esercitati a disegnare figure, cartine o diagrammi che intendi usare. 5. Non chiedere scusa per la tua cattiva scrittura o le scarse capacità artistiche. 6. Usare semplici figure e forme per illustrare storie o concetti. 7. Ogni tanto consentire agli allievi di scrivere alla lavagna. Questo può favorire una maggiore partecipazione. <p>Fai notare che gli allievi possono trovare altri suggerimenti nelle pagine 169–170 del presente manuale.</p> <p>Mentre ci prepariamo a insegnare, possiamo scegliere tra una varietà di metodi didattici</p>
Esposizione	Fai notare che l'uso di svariati metodi può migliorare e ravvivare l'insegnamento e l'apprendimento del Vangelo. Tuttavia non dobbiamo usare metodi diversi soltanto per dare varietà alle lezioni. Dobbiamo scegliere metodi che (1) aiutano i nostri allievi ad acquisire una chiara e duratura conoscenza delle dottrine e dei principi del Vangelo e (2) sono adatti al contenuto della lezione e all'età dei nostri allievi.
Applicazione	Chiedi a un allievo di parlare di una determinata dottrina o principio trattati in una lezione che si prepara a insegnare. Poi invita gli allievi ad aprire il libro a pagina 158 e ripassare l'elenco dei metodi. Invitali a suggerire i metodi che si potrebbero usare per insegnare efficacemente tale dottrina o principio. Man mano che gli allievi suggeriscono particolari metodi, invitali a spiegare perché li hanno scelti.
<hr/>	
Conclusione	
Citazione	<p>Chiedi a un allievo di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:</p> <p>«Quando insegnamo i valori morali e spirituali, insegnamo cose astratte. Forse nessun'altro insegnamento è tanto difficile da impartire, né tanto remunerativo quando ha successo. Vi sono tecniche e strumenti da usare. Vi sono certe cose che gli insegnanti</p>

possono fare per preparare se stessi e le lezioni, in modo che gli allievi possano essere ammaestrati e la loro testimonianza possa trasmettersi dall'uno all'altro» (*Teach Ye Diligently*, 62).

Sottolinea che i metodi sono importanti, ma che non devono essere l'obiettivo della lezione che teniamo. Sono gli strumenti che usiamo per aiutare i nostri allievi a concentrarsi sulle dottrine di salvezza del Vangelo e a metterle in pratica nella vita di ogni giorno.

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarico

Esorta gli allievi a:

1. Esaminare i metodi che possono usare per insegnare più efficacemente i principi del Vangelo.
2. Descrivere nel loro quaderno le esperienze che fanno nello scegliere e usare diversi metodi didattici.
3. Ripassare la sezione del presente manuale intitolata «Usa metodi didattici efficaci» (pagine 88–95). Ripassare anche la parte F, «Metodi di insegnamento» (pagine 157–184).

Usa dei metodi didattici efficaci

Lezione

9

Parte 2

Scopo	Aiutare gli allievi a mettere in pratica i principi che hanno imparato nella lezione 8.
Nota per l'insegnante	Questa lezione è la continuazione della lezione 8. Mentre prepari questa lezione inviterai alcuni allievi a esporre certi principi del Vangelo utilizzando i seguenti metodi: raccontare storie, fare domande e dirigere le discussioni (vedere la voce 1 della sezione «Preparazione», sotto). Devi assicurarti che questa esperienza sia edificante per loro e che li aiuti ad acquisire fiducia nella loro capacità di utilizzare vari metodi didattici. In particolare devi tenere presenti le necessità e i sentimenti degli allievi che possono avere meno esperienza come insegnanti.
Preparazione	<p>1. Parla con sufficiente anticipo con tre allievi, chiedendo a ognuno di loro di preparare una delle dimostrazioni sotto elencate. Invitali a consultare le Scritture e il manuale <i>Principi evangelici</i> (31110 160) per conoscere meglio l'argomento e questo libro per imparare a usare i metodi loro assegnati.</p> <p>Dimostrazione 1: Raccontare una storia vera per insegnare il potere della preghiera personale. Prepararsi a proporre alcuni suggerimenti su come usare efficacemente le storie nell'insegnare il Vangelo.</p> <p>Dimostrazione 2: Fare delle domande per insegnare quali benefici riceviamo osservando la santità della domenica. Prepararsi a proporre alcuni suggerimenti su come usare efficacemente le domande nell'insegnare il Vangelo.</p> <p>Dimostrazione 3: Dirigere una discussione per spiegare perché dobbiamo essere disposti a fare dei sacrifici. Prepararsi a proporre alcuni suggerimenti su come dirigere efficacemente le discussioni nell'insegnare il Vangelo.</p> <p>2. Secondo necessità, aiuta gli allievi incaricati a preparare la loro dimostrazione.</p>
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	Ricorda agli allievi che nella lezione precedente hanno assistito a dimostrazioni su come si usano il confronto con oggetti, i paragoni e la lavagna per insegnare i principi del Vangelo. Oggi vedranno delle dimostrazioni in cui gli allievi incaricati insegneranno i principi del Vangelo raccontando una storia, facendo delle domande e dirigendo una discussione.
Dimostrazione e discussione	<p>Storie</p> <p>Invita l'allievo incaricato a tenere la prima dimostrazione (vedere la voce 1 della sezione «Preparazione»). Dopo questa dimostrazione chiedi agli allievi di rispondere alla seguente domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perché l'uso di questa storia vi ha aiutati a capire meglio il potere della preghiera personale? <p>Invita il membro della classe incaricato a descrivere alcune cose che ha imparato riguardo all'uso delle storie per insegnare i principi del Vangelo.</p>

Esposizione	Chiedi agli allievi di leggere la sezione «Storie» nelle pagine 179–182. Ripassate «Suggerimenti per preparare e raccontare una storia» pagina 181.
Dimostrazione e discussione	<p>Domande</p> <p>Invita il membro della classe incaricato a tenere la seconda dimostrazione (vedere la voce 1 della sezione «Preparazione»). Dopo la dimostrazione invita gli allievi a rispondere alla seguente domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In quali modi le domande proposte in questa dimostrazione vi hanno aiutato a capire meglio i benefici che scaturiscono dall'osservare la santità della domenica? <p>Invita il membro della classe incaricato a descrivere alcune cose che ha imparato riguardo all'uso delle domande per insegnare i principi del Vangelo.</p>
Esposizione	<p>Aiuta gli allievi a capire che le domande che usiamo come strumenti didattici devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stimolare la riflessione e la discussione. Per sapere che cosa le persone fanno, pensano o sentono, fate delle domande che iniziano con <i>che cosa, dove, quando, perché, come o in quale modo</i>. Generalmente le domande alle quali si può rispondere con Sì o No sono meno efficaci, a meno che non conducano a fare altre domande o prendere degli impegni. 2. Aiutare gli allievi a capire come possono mettere in pratica i principi del Vangelo. 3. Incoraggiare gli allievi a parlare delle loro opinioni ed esperienze attinenti ai principi appresi. <p>Fai notare che non dobbiamo preoccuparci se i nostri allievi rimangono in silenzio per alcuni secondi dopo che abbiamo fatto una domanda. Possono aver bisogno di un po' di tempo per pensare alla risposta da dare.</p> <p>Spiega che gli allievi possono trovare altri suggerimenti nella sezione «Insegna con le domande», nelle pagine 68–70 del presente manuale.</p>
Dimostrazione e discussione	<p>Dirigere le discussioni</p> <p>Invita il membro della classe incaricato a tenere la terza dimostrazione (vedere la voce 1 della sezione «Preparazione»). Dopo la dimostrazione invita gli allievi a rispondere alla seguente domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perché questa discussione vi ha aiutato a capire meglio che è necessario essere disposti a fare dei sacrifici? <p>Invita il membro della classe incaricato a descrivere alcune cose che ha imparato riguardo a come si devono dirigere le discussioni.</p>
Esposizione	<p>Aiutare gli allievi a capire che nel dirigere le discussioni dobbiamo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aiutare i nostri allievi a sentirsi a loro agio nel portare testimonianza, esporre concetti, raccontare esperienze, fare domande e proporre idee. 2. Prendere atto del contributo degli allievi con gratitudine e rispetto. 3. Tenere presenti gli allievi che possono esitare a partecipare. Può essere utile parlare con loro in privato per sapere se sono disposti a leggere ad alta voce o partecipare attivamente alla lezione. Può anche essere utile consentire loro di prepararsi per le discussioni in classe assegnando dei passi delle Scritture che possono leggere e meditare prima della lezione.

4. Indirizzare le osservazioni e le domande degli allievi agli altri allievi perché diano una risposta.

Fai notare che gli allievi possono trovare altri suggerimenti nella sezione «Come dirigere le discussioni», nelle pagine 63–65 del presente manuale.

Conclusione

Sommario

Esprimi la tua gratitudine per le dimostrazioni fatte dagli allievi.

Ricorda agli allievi che i metodi sono importanti, ma che non devono essere l'obiettivo della lezione che insegnamo, essi sono gli strumenti che usiamo per aiutare i nostri allievi a concentrarsi sulle dottrine di salvezza del Vangelo e a metterle in pratica nella vita di ogni giorno.

Fai notare che il nostro entusiasmo per l'insegnamento crescerà se ci sforziamo continuamente di migliorare la nostra capacità di usare una varietà di metodi. Quando utilizziamo nuovi metodi, all'inizio possiamo provare un po' di timore o disagio, ma è possibile superare questi sentimenti.

Citazione

Il presidente Heber J. Grant citava spesso Ralph Waldo Emerson, il quale disse. «Quello che insistiamo a fare diventa più facile, non perché cambia la natura della cosa, ma perché aumenta il nostro potere di farla» (*Gospel Standards*, a cura di G. Homer Durham [1941], 335)..

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarico

Esorta gli allievi a:

1. Mettere alla prova nuovi metodi nell'insegnare i principi del Vangelo. Invitali a descrivere le esperienze che fanno nel loro quaderno.
2. Venire in classe la settimana prossima preparati a sviluppare il programma di una lezione che presto insegneranno. Questa lezione può essere per la serata familiare, per un incarico nella Chiesa o per un'altra occasione di insegnare. Portare in classe i testi per la lezione, come le Scritture e i manuali.

Lezione
10**Prepara tutto ciò che è necessario**

Scopo Aiutare gli allievi a preparare lezioni efficaci.

Nota per l'insegnante

Quando preparano le lezioni, gli insegnanti del Vangelo devono porsi tre domande:

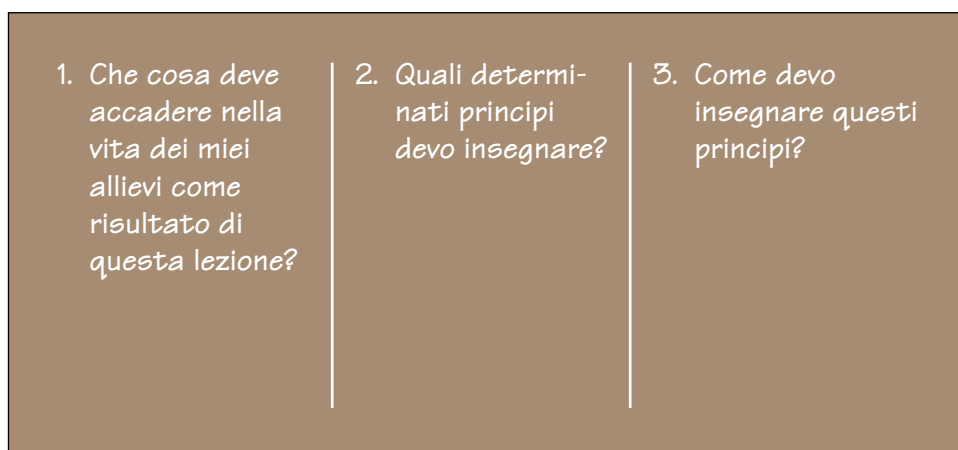
1. Cosa deve accadere nella vita dei miei allievi come risultato di questa lezione?
2. Quali determinati principi devo insegnare?
3. Come devo insegnare questi principi?

La prima di queste domande aiuta gli insegnanti a concentrare la lezione sulle necessità dei loro allievi. Tenendo questo a mente, gli insegnanti possono decidere che cosa vogliono. Questa è una decisione importante, specialmente perché le lezioni spesso contengono più materiale di quello che gli insegnanti possono esporre in una sola riunione. Nel decidere come vogliamo insegnare, gli insegnanti devono scegliere metodi adatti ai testi, che siano in accordo con lo Spirito e incoraggino gli allievi ad apprendere con diligenza.

Mentre esponi questa lezione aiuta gli allievi a capire come possono preparare efficacemente le lezioni con la guida dello Spirito. Ricorda che la tua preparazione per questa lezione può servire da esempio agli allievi quando si preparano a insegnare.

Preparazione

1. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Preparate tutto ciò che è necessario» (pagine 96–105).
2. Ricorda agli allievi di venire in classe la settimana prossima preparati a sviluppare il programma di una lezione che presto insegneranno. Esortali a portare in classe i testi per la lezione, come le Scritture e i manuali. (Questo incarico è stato affidato alla fine della lezione 9).
3. Porta in classe una copia di un recente manuale di lezioni pubblicato dalla Chiesa, come ad esempio un manuale della Primaria o un manuale di Dottrina evangelica, le cui lezioni contengono l'indicazione dello scopo e i metodi didattici suggeriti.
4. Prima della lezione disegna alla lavagna il seguente diagramma:



Suggerimenti per lo svolgimento della lezione**La preparazione personale è indispensabile per poter insegnare il Vangelo**

Citazione

Invita un allievo a leggere la dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks a pagina 96.

Lavagna ed esposizione

Richiama l'attenzione degli allievi sul diagramma che hai disegnato alla lavagna. Invitali a ricopiarlo nel loro quaderno.

Spiega che vi sono tre importanti domande alle quali dobbiamo rispondere quando prepariamo una lezione.

Durante questa lezione gli allievi risponderanno a questa domande in rapporto ai testi per la lezione che hanno portato.

1. Decidere che cosa deve accadere nella vita dei nostri allievi come risultato della lezione

Attività e esposizione

Chiedi agli allievi di esaminare i testi della lezione che hanno portato in classe. Invitali a scrivere in cima al diagramma l'argomento della lezione. Se insegnano un gruppo di passi delle Scritture, invitali a scrivere nel loro quaderno il capitolo e i versetti.

Spiega che tenendo presente l'argomento possiamo decidere in che modo la lezione deve influire sui nostri allievi. Per esempio, quando tiene una lezione sulla decima, un insegnante della Primaria può decidere che i bambini devono capire che cos'è la decima e perché la paghiamo. Nell'espone una lezione sul tempio, i genitori possono decidere che i loro figli devono sentire il desiderio di vivere in modo tale da essere degni di sposarsi nel tempio. Nell'espone una lezione sulla serata familiare, il presidente del quorum degli anziani può decidere che la lezione deve ispirare i membri del quorum a tenere una serata familiare interessante ogni settimana.

Fai notare che molti manuali di lezioni pubblicati dalla Chiesa contengono l'indicazione dello scopo all'inizio delle lezioni. Mostra il manuale di lezioni che hai portato in classe e metti in evidenza l'indicazione dello scopo di una delle lezioni. Spiega che dobbiamo usare questa indicazione come guida mentre prepariamo la lezione.

Invita gli allievi a tenere presenti le necessità delle persone alle quali insegnano. Quindi poni loro la seguente domanda:

- Che cosa pensate che dovrebbe accadere nella vita dei vostri allievi come risultato della lezione?

Spiega che la risposta di un insegnante a questa domanda può comprendere quello che le persone devono capire, sentire, desiderare o fare come risultato della lezione. Poi dai agli allievi il tempo di meditare sulla domanda. Invitali a scrivere la risposta nel diagramma sul loro quaderno.

Discussione

Dopo che gli allievi hanno scritto la risposta, invita alcuni di loro a leggerla alla classe e spiegare per quali motivi l'hanno data.

Sottolinea che mentre prepariamo una lezione dobbiamo tenere presenti le necessità dei nostri allievi. Guidati dallo Spirito, possiamo capire come la lezione deve influire su di loro. Questa conoscenza ci aiuterà a decidere che cosa dobbiamo insegnare e come dobbiamo insegnarlo.

2. Decidere che cosa dobbiamo insegnare nella lezione

Esposizione

Fai notare che spesso abbiamo più materiale di quello che possiamo esporre durante il tempo che ci è concesso. Questo è vero sia quando teniamo delle lezioni tratte dai manuali di lezioni preparate, sia quando usiamo altre fonti, come gli articoli pubblicati nella *Liahona* o i discorsi tenuti nelle conferenze generali. In questi casi dobbiamo scegliere attentamente il materiale che sarà più utile ai nostri allievi.

Sottolinea che quando insegnamo il Vangelo non dobbiamo limitarci a esporre delle informazioni. Quello che conta di più non è la quantità di materiale spiegato, ma l'influenza che la lezione ha sui nostri allievi.

Lavagna e discussione

- Che cosa ci può aiutare a decidere quali determinati argomenti dobbiamo esporre? (Senza cancellare il diagramma, scrivi le risposte degli allievi alla lavagna. Nota che alcuni punti importanti sono indicati qui di seguito. Menziona queste idee se gli allievi non l'hanno già fatto).

- a. Studia attentamente il contenuto della lezione.
- b. Fai un elenco dei principi fondamentali proposti nella lezione.
- c. Tieni sempre presenti le necessità e la situazione dei tuoi allievi.
- d. Segui la guida dello Spirito.

Incoraggia gli allievi a cominciare a preparare la lezione almeno una settimana prima di esporla. Ciò darà loro il tempo di meditare e pregare riguardo al materiale che hanno a disposizione, di capirlo e di preparare dei modi interessanti per esporlo.

Attività

Invita gli allievi a esaminare nuovamente i testi della lezione che hanno portato in classe. Esortali a continuare a tenere presenti le necessità dei tuoi allievi mentre rispondono alla seguente domanda. Incoraggiali anche a tener conto delle basi che i loro allievi possiedono.

- In questa lezione quali sono le idee più importanti per le persone alle quali insegnate?

Concedi agli allievi il tempo necessario per meditare su questa domanda. Invitali a scrivere la risposta nel diagramma sul loro quaderno sotto il titolo «Quali determinati principi devo insegnare?»

Discussione

Dopo che gli allievi avranno scritto la risposta, invita alcuni di loro a leggerla alla classe e spiegare per quali motivi l'hanno data.

3. Decidere come esporre la lezione

Discussione

Spiega che dopo aver deciso che cosa dobbiamo insegnare, dobbiamo decidere come lo dobbiamo insegnare. Ciò comporta la scelta dei metodi che aiuteranno le persone a capire i principi che insegnamo.

- Quali sono alcuni metodi che possiamo usare per insegnare il Vangelo? Aiuta gli allievi a ricordare i metodi dimostrati nelle lezioni 8 e 9. Ricorda loro anche l'elenco dei metodi a pagina 158 del presente manuale.

Rammenta agli allievi che i metodi di insegnamento devono edificare le persone alle quali insegnamo, aiutarle ad apprendere con diligenza e aiutarle a capire e mettere in pratica i principi del Vangelo.

Attività

Chiedi agli allievi di esaminare nuovamente il diagramma nel loro quaderno. Invitali a riflettere su un principio che hanno scritto sotto il titolo «Quali determinati principi devo insegnare?» Concedi loro alcuni minuti per pensare al metodo che potrebbero usare per esporre tale principio e per scriverlo nel loro diagramma.

Mostra il manuale di lezioni che hai portato in classe. Fai notare che alcuni manuali di lezioni contengono dei suggerimenti su come esporre certi principi. Gli insegnanti possono usare questi suggerimenti, oppure potranno utilizzare le loro idee sulla base delle necessità dei loro allievi.

Dopo che gli allievi avranno scritto nel loro quaderno, invita alcuni di loro a esporre le loro idee.

Conclusione

Citazione

Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay:

«Vi sono tre cose che devono guidare tutti gli insegnanti. Primo, imparate il concetto ...; secondo, mettete in pratica il concetto; terzo, cercate di condurre i vostri allievi ad assimilare il concetto, non riversandolo dentro di loro, ma guidandoli a vedere quello che vedete voi, a sapere quello che sapete, a sentire quello che sentite» (*Gospel Ideals* [1953], 424).

Incoraggia gli allievi a mettere in pratica i principi esaminati in questa lezione. Rassicurali che se lo faranno con serietà saranno in grado di preparare lezioni che aiuteranno gli altri a imparare le dottrine del Vangelo e a metterle in pratica.

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Completare la preparazione della lezione che hanno iniziato in classe. Descrivere nel loro quaderno l'esperienza che hanno fatto nel preparare ed esporre la lezione.
2. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «Preparate tutto ciò che è necessario» (pagine 96–105).
3. Prepararsi per la lezione della prossima settimana studiando Matteo 7:1–5. Riflettere se fanno qualcosa che accresce le difficoltà del loro compito di insegnanti. Pensare se ci sono dei cambiamenti che potrebbero fare. Nel far questo, devono meditare sul consiglio dato dal Signore in Ether 12:27, 37 riguardo alle benedizioni che si riversano su di noi quando riconosciamo con umiltà le nostre debolezze.

Lezione

11

Migliora i tuoi talenti

Scopo	Aiutare gli allievi a capire come possono migliorare continuamente come insegnanti.
Nota per l'insegnante	<p>Mentre viaggiava fra il suo popolo, Enoc udì una voce dal cielo che gli comandava di predicare il pentimento alla gente. «E quando Enoc ebbe udito queste parole, si prostrò a terra dinanzi al Signore, e parlò dinanzi al Signore, dicendo: Come è che io ho trovato favore ai tuoi occhi, e non sono che un ragazzo e tutte le persone mi odiano, perché sono lento nel parlare; perché dunque sono tuo servitore?» (vedere Mosè 6:26–31).</p> <p>«E il Signore disse ad Enoc: Va' e fa' come ti ho comandato, ... Apri la bocca ed essa sarà riempita, e ti darò di esprimerti ... Ecco, il mio Spirito è su di te, pertanto giustificherò tutte le tue parole; ... e tu dimorerai in me e io in te; cammina dunque con me» (Mosè 6:32–34).</p> <p>Enoc andò come gli era stato comandato, e il Signore gli conferì la capacità di insegnare con grande potere.</p> <p>Alcuni allievi possono sentirsi un po' come Enoc quando ricevette la sua chiamata a predicare: consapevoli delle loro debolezze e incerti riguardo alle loro capacità. Questa lezione ha lo scopo di aiutarli a capire come possono migliorare come insegnanti. La lezione spiega quale aiuto si trova in risorse come i testi dei corsi di studio della Chiesa, il sostegno dei dirigenti e le riunioni di addestramento degli insegnanti. Tuttavia è importante che tu ricordi loro che il Signore è la loro più importante fonte di aiuto. Se si umiliano ed esercitano la fede in Lui, il Signore farà in modo «che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prima della lezione chiedi a un allievo o a un dirigente del rione di prepararsi a leggere la dichiarazione del presidente Brigham Young a pagina 235. Chiedi a questa persona di prepararsi anche a raccontare un'esperienza che gli ha dimostrato la validità di questa dichiarazione. 2. Chiedi a un insegnante di una delle organizzazioni del sacerdozio o ausiliaria di venire in classe a parlare per tre–cinque minuti dell'aiuto che ha ricevuto da un dirigente. 3. Chiedi a un dirigente del sacerdozio o di un'organizzazione ausiliaria di venire in classe e parlare per tre–cinque minuti su come i dirigenti possono appoggiare il lavoro degli insegnanti. Invita questa persona a basare l'esposizione sulle informazioni contenute a pagina 28 del presente manuale. Assicurati che questa persona si prepari a parlare di quanto è importante che gli insegnanti si tengano in contatto con i dirigenti per riferire le esperienze fatte, esaminare le necessità dei singoli componenti del quorum o classe e chiedere aiuto e consiglio. (Sarebbe utile invitare il dirigente dell'insegnante che tiene l'esposizione descritta al punto 2). 4. Leggi attentamente la sezione del presente manuale intitolata «Migliora i tuoi talenti» (pagine 21–28).

5. Ripassa le informazioni sulle riunioni di addestramento degli insegnanti nelle pagine 7–9 della pubblicazione *Come migliorare l'insegnamento del Vangelo: Guida per i dirigenti*. Preparati a parlare per tre–cinque minuti su come le riunioni di addestramento degli insegnanti possono contribuire a soddisfare le necessità dei singoli insegnanti. Durante questa esposizione informa gli allievi di quando saranno tenute le prossime riunioni di addestramento degli insegnanti e chi deve partecipare a queste riunioni. (Se tu non sei il coordinatore dell'addestramento degli insegnanti, puoi chiedere al coordinatore dell'addestramento degli insegnanti di fare questa esposizione).
6. Preparati a parlare di una o due cose che includeresti nel diagramma a pagina 25.
7. Prima della lezione organizza una mostra delle attuali risorse didattiche prodotte dalla Chiesa disponibili nella tua zona. Preparati a dedicare da tre a cinque minuti a descrivere questo materiale. Se il materiale elencato a pagina 105 è disponibile aggiungilo alla mostra.

**Suggerimenti
per lo svolgimento
della lezione**

Mentre insegnamo, dobbiamo sforzarci continuamente di migliorare

Introduzione

Chiedi al membro del rione incaricato di leggere la seguente dichiarazione:

Il presidente Brigham Young disse che il Signore «concede ai Suoi umili seguaci un poco, e se lo miglioreranno, domani Egli accorderà loro un poco di più e il giorno dopo ancora qualcosa di più. Egli non aumenta quello che gli uomini non migliorano» (*Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe [1941], 88).

Chiedi alla persona incaricata di raccontare un'esperienza che gli ha confermato la validità di questa dichiarazione.

Esposizione

Fai notare che questo principio esposto dal presidente Young si applica agli sforzi che facciamo come insegnanti del Vangelo. Riceviamo l'aiuto del Signore quando ci sforziamo continuamente di migliorare quello che Egli ci ha dato. Questa lezione è dedicata alle cose che possiamo fare per migliorare il nostro modo di insegnare; ed esamina anche le risorse disponibili nella Chiesa per aiutarci in questo sforzo.

La Chiesa fornisce le risorse che ci aiutano a migliorare come insegnanti

Relazioni

La biblioteca della casa di riunione

Spiega che la Chiesa ha pubblicato del materiale che ci aiuta a tenere delle lezioni efficaci. Richiama l'attenzione degli allievi sulla mostra che hai preparato prima della lezione (vedere la voce 7 della sezione «Preparazione»). Dedica alcuni minuti a descrivere il materiale e dai agli allievi la possibilità di fare domande in merito. Esorta gli allievi a fare visita alla biblioteca della casa di riunione per conoscere meglio questo materiale e ogni altra cosa che potrebbe essere loro di aiuto nell'espore le lezioni.

Spiega che, oltre ai testi dei corsi di studio, la Chiesa fornisce altre risorse che ci aiutano a migliorare come insegnante. Commenta queste risorse come sotto indicato.

Sostegno dei dirigenti agli insegnanti

Chiedi al dirigente e all'insegnante incaricati di tenere le loro relazioni sul sostegno che i dirigenti possono dare agli insegnanti (vedere le voci 2 e 3 della sezione «Preparazione»).

Dopo questa esposizione, invita gli allievi a fare domande riguardo al sostegno che i dirigenti possono dare agli insegnanti. Invitali anche a spiegare come tale sostegno può aiutarli a migliorare come dirigenti e come insegnanti.

Esprimi i tuoi sentimenti riguardo alla necessità che i dirigenti sostengano gli insegnanti.

Riunione di addestramento degli insegnanti

Parla agli allievi delle riunioni di addestramento degli insegnanti (vedere la voce 5 della sezione «Preparazione»).

Corso Insegnamento del Vangelo

Fai notare che questo corso è un'altra risorsa che la Chiesa fornisce per aiutarci a migliorare come insegnanti.

Dobbiamo continuamente riflettere sulla nostra efficacia come insegnanti

Attività

Spiega che dobbiamo continuamente riflettere sul modo in cui i nostri sforzi aiutano i nostri allievi. Poi chiedi agli allievi di esaminare il diagramma a pagina 25 del presente manuale. Invitali a ricopiare il diagramma nel loro quaderno.

Chiedi agli allievi di ripensare a quello che hanno imparato dall'inizio di questo corso a oggi. Invitali a meditare sugli incarichi che hanno ricevuto nelle lezioni precedenti. Poi aiutali a utilizzare il diagramma per valutare brevemente il loro progresso come insegnanti. Invitali a scrivere un pregio che ritengono di avere come insegnanti e uno dei loro difetti. Esortali a scrivere una cosa che possono fare fin da ora per migliorare e una capacità che hanno bisogno di migliorare. (Per sapere come si fa questa valutazione, vedere l'esempio a pagina 25).

Spiega che questo li aiuterà a cominciare. Devono compilare il diagramma per proprio conto. Nel farlo, possono ripassare la sezione «Fai un programma per migliorare il tuo modo di insegnare», nelle pagine 24–27 del presente manuale.

Esposizione

Dopo che gli allievi hanno scritto nel loro diagramma, esprimi il desiderio di migliorare a tua volta come insegnante. Descrivi agli allievi una o due cose che ti riguardano che includeresti in questo diagramma (vedere la voce 6 nella sezione «Preparazione»).

Citazione

Rassicura gli allievi che il Signore li aiuterà nei loro sforzi per migliorare. Chiedi a un membro della classe di leggere la dichiarazione del presidente James E. Faust, a pagina 21 del presente manuale.

Conclusione

Esposizione

Rileggi la dichiarazione del presidente Brigham Young. Esprimi i tuoi sentimenti riguardo all'importanza di questo principio. Se il tempo a tua disposizione lo consente, narra la storia di Enoc proposta nella Nota per l'insegnante a pagina 234.

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito.

Incarichi

Esorta gli allievi a:

1. Mettersi in contatto con i singoli dirigenti delle loro organizzazioni per riferire le loro esperienze, esaminare le necessità dei singoli membri del quorum o classe e chiedere aiuto e consiglio. (Se gli allievi non hanno una chiamata di insegnanti, incoraggiali a parlare con un familiare, con il coordinatore dell'addestramento degli insegnanti o con te per valutare quello che hanno imparato in questo corso).

2. Ripassare i principi esposti in questa lezione studiando la sezione del presente manuale intitolata «Migliora i tuoi talenti», pagine 21–28. Continuare a lavorare al loro programma di miglioramento.
3. Venire in classe la prossima settimana preparati a fare delle relazioni su quello che hanno imparato o sui progressi fatti partecipando a questo corso. Le relazioni dovranno durare da tre a cinque minuti, a seconda del numero degli allievi. Dovranno comprendere relazioni su *(a)* i cambiamenti fatti come insegnanti grazie alle cose che hanno imparato e *(b)* che cosa intendono fare per continuare a migliorare come insegnanti.

Lezione
12

E adesso insegna

Scopo	Dare agli allievi la possibilità di sostenersi a vicenda nei loro sforzi di migliorare come insegnanti.
Nota per l'insegnante	<p>Il Signore espose un importante principio dell'insegnamento del Vangelo quando disse: «Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti, affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti, e che ognuno abbia un uguale privilegio» (DeA 88:122).</p> <p>La lezione odierna, l'ultima del corso Insegnamento del Vangelo, dà agli allievi la possibilità di insegnarsi ed edificarsi a vicenda esprimendo i loro sentimenti riguardo alle dottrine, i principi, le tecniche e i metodi che hanno imparato durante questo corso. Organizza la lezione con cura in modo che ogni allievo abbia il tempo di partecipare attivamente.</p>
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prima della lezione ricorda agli allievi l'incarico che è stato loro affidato di prepararsi per questa lezione (vedere l'incarico 3 a pagina 237). 2. Considera come ogni allievo ha progredito durante il corso e quello che da parte tua hai imparato da ogni allievo. Preparati a esprimere alcuni di questi pensieri durante la lezione.
Suggerimenti per lo svolgimento della lezione	<p>Porta brevemente testimonianza dell'importanza di insegnare il Vangelo e del privilegio di servire come insegnante. Poi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland, invitando gli allievi ad ascoltare attentamente per capire come tale dichiarazione può servire da riepilogo di questo corso:</p> <p>«Sia che ammaestriamo i nostri figli in casa o che ci troviamo davanti a una congregazione della Chiesa, evitiamo <i>sempre</i> di rendere la nostra fede difficile da riconoscere. Ricordiamo che dobbiamo essere insegnanti venuti da Dio. Non gettate mai i semi del dubbio. Evitate di esibirvi. Insegnate la dottrina rivelata. Portate una sincera testimonianza. Pregate e adoperatevi per migliorare. Preparate bene le lezioni. Tenete discorsi basati sulle Scritture. Nelle nostre riunioni direttive ammaestriamoci ed edificiamoci a vicenda come ci chiedono di fare le rivelazioni, affinché anche in queste riunioni l'insegnamento possa in ultima analisi essere impartito dall'alto. La Chiesa ne trarrà beneficio come ne trarrete voi, poiché, come Paolo disse ai Romani: «Tu che insegni agli altri non insegni a te stesso?»» (<i>La Stella</i>, luglio 1998, 28).</p> <p>Invita ogni allievo a fare a turno la sua relazione (vedere la voce 1 della sezione «Preparazione»).</p>

Conclusione

Osservazioni

Se il tempo a disposizione lo consente, fai qualche osservazione sui progressi fatti dagli allievi classe durante il corso (vedere la voce 2 della sezione «Preparazione»). Parla di alcune cose che da parte tua hai imparato dagli allievi.

Testimonianza

Porta testimonianza secondo i suggerimenti dello Spirito. Puoi anche aggiungere qualche espressione di fiducia, incoraggiamento e sostegno agli allievi che si accingono a insegnare il Vangelo.

INDICE

A

- Adamo ed Eva comandati di insegnare ai loro figli, 3, 190
- Adattamento delle lezioni
esempi di, 102
sulla base delle necessità delle varie età, 33
- Adulti
caratteristiche comuni degli, 123–124
differenze individuali tra gli, 124
insegnamento agli, 123–124
- Ammonimento, agli insegnanti di mantenere pura la dottrina, 52–53
- Amore
contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 77
dimostriamo, per coloro ai quali insegnamo, 30–39, 194–197
influenza dell', nell'insegnare, 12, 30–32, 194–195
invita lo Spirito, 45–46
l', per gli allievi e per il Signor è un elemento indispensabile, 12, 31–32, 194–197
- Anima, l'insegnamento deve nutrire l', 5–7
- Applicazione
metodi didattici che incoraggiano l', 74, 159
responsabilità degli insegnanti di incoraggiare l', 74
- Archibald, Dallas N., insegnare con amore ingrandisce l'anima degli allievi, 31
- Ascolto
importanza dell', nell'insegnamento, 66–67
seguiamo l'esempio del Salvatore, 67
suggerimenti per gli insegnanti, 66–67
- Atmosfera favorevole all'insegnamento
caratteristiche di un', 77, 214
come creare un', per i bambini, 80–81, 87
come insegnare agli altri a creare un', 77–78, 215–221
creare un', come mezzo per mantenere la disciplina in classe, 75, 221
esempio della Scuola dei Profeti, 213–214
migliorata dalla preparazione dell'aula, 76
migliorata mediante le discussioni, 63
responsabilità degli insegnanti di creare un', 79–87, 213–221

- responsabilità dei singoli individui di creare un', 77–78, 214–218
suggerimenti per creare un', 76–87

Attenzione

- maggior, tramite le discussioni, 63
come attirare l', mediante efficaci introduzioni delle lezioni, 93
come osservare l', degli allievi, 71
modi in cui mantenere viva l', degli allievi 71–72
- Attività di disegno, 159–160
- Attività per richiamare l'attenzione, 161
- Attività di gruppo per insegnare ai giovani, 121–122
- Attività
devono insegnare e illuminare, 117
di gruppo per insegnare ai giovani, 121–122
istruzioni per la programmazione delle, 121–122
semplificazione delle, per i bambini più piccoli, 117
- Autosufficienza nell'apprendere il Vangelo. *Vedere*
Diligenza nell'apprendimento

B

Ballard, M. Russell

- le attività devono insegnare e illuminare, 117
l'apprendimento del Vangelo nella casa, 128
cercate di accrescere la conoscenza spirituale, 16
fiducia concessa agli insegnanti dei bambini, 108

Bambini

- capaci di insegnare ai genitori molte cose, 143
caratteristiche dei, nelle varie età, 110–116
cose che i genitori devono insegnare, 127–128
incoraggiate la partecipazione dei, 81
insegnamento ai, da parte dei genitori durante gli incontri a tu per tu, 139
insegnamento ai, da parte dei genitori durante le occasioni di insegnare inaspettate 140–141
insegnamento ai, mediante gli schemi di vita nel Vangelo, 6, 135–136
insegnamento ai, mediante le Scritture, 59, 127, 137–138
istruzioni per capire e insegnare ai, 80–81, 108–117
metodi efficaci di insegnare ai, 59, 80–81

- modi di creare un'atmosfera favorevole
 all'apprendimento da parte dei, 80–81, 87
 necessità di imparare i principi del Vangelo, 127
 parlate positivamente ai, 80–81
 suggerimenti per raccontare le storie ai, 178–180
- Benson, Ezra Taft
 ammonimento contro la reinterpretazione della storia
 della Chiesa, 53
 effetti dello Spirito, 13
 guida retta dei padri, 129–130
 il Signore fa onore ai Suoi servitori, 20
 influenza della madre nell'insegnamento, 131–132
 insegnate ai figli ad amare il Vangelo, 205
 insegnate con le Scritture e le parole dei profeti degli
 ultimi giorni, 52, 54
 lo Spirito è la cosa che conta di più, 198–199
 prima ottenete la parola del Signore, 14
 scopo della Scuola dei Profeti, 213
 tradizioni rette uniscono le famiglie, 135–136
 studio quotidiano delle Scritture, 15
 suggerimenti per gli insegnanti familiari, 145
- Biblioteca della casa di riunione, 105, 235
- Brainstorming
 come usare il, 161
 per stimolare le idee, 161
- C**
-
- Caldwell, C. Max, lo Spirito guida la preparazione della
 lezione, 48
- Cantastorie. *Vedere* Musica con narrativa
- Caratteristiche dei bambini di cinque anni, 112
 Caratteristiche dei bambini di diciotto mesi, 110
 Caratteristiche dei bambini di dieci anni, 116
 Caratteristiche dei bambini di due anni, 110–111
 Caratteristiche dei bambini di nove anni, 115–116
 Caratteristiche dei bambini di otto anni, 114–115
 Caratteristiche dei bambini di quattro anni, 111–112
 Caratteristiche dei bambini di sei anni, 113
 Caratteristiche dei bambini di sette anni, 114
 Caratteristiche dei bambini di tre anni, 111
 Caratteristiche dei bambini di undici anni, 116
 Caratteristiche legate all'età, descrizione delle, dei bambini,
 110–116
- Carità
 definizione della, 12, 32
 ricevimento del dono della, 12
- Cartine
 come sussidio per lo studio delle Scritture, 57
 uso delle, per insegnare, 161
- Casi di studio, 73, 161–162
- Catena delle Scritture, 58
- Cattivo comportamento
 spesso prevenuto mantenendo un'atmosfera favorevole
 all'apprendimento, 220–221
 suggerimenti per controllare il, 220–221
- Cattivo comportamento, come reagire in presenza di,
 84–87
- Chiamata
 esempio di Giacobbe e Giuseppe nel fare onore alla, 20
 fate onore alla vostra, 20
 la messa a parte completa la, 20
 occasione di servire, 20
 proviene dal Signore, 20
 voto di sostegno fa parte della, 20
- Citazioni errate, da evitare per mantenere pura la dottrina,
 53
- Clark, J. Reuben, Jr.
 grande importanza dell'insegnamento del Vangelo, 2
 i giovani sono ansiosi di imparare il Vangelo, 6, 205
 il presidente della Chiesa riceve rivelazioni per la
 Chiesa, 53
- Conclusione di una lezione
 descrizione di efficaci conclusioni, 94
 esempi di, 94–95
 lasciate il tempo necessario per la, 94
- Conferenze come metodo didattico, 162
- Confronti, uso dei, come metodo di insegnare, 174–175,
 224–225
- Congetture, evitate le, per mantenere pura la dottrina,
 52–53
- Conoscenza
 accresciuta mediante le discussioni, 63
 come valutare la, degli allievi, 73
- Consigli di famiglia, occasioni di insegnare nei, 139
- Contatti tra dirigenti e insegnanti
 idee per le discussioni nei, 28
 istruzioni per i, 28
- Contatti. *Vedere* Contatti tra dirigenti e insegnanti
- Contatto visivo per accrescere l'attenzione degli allievi, 71
- Contesto, utile per capire i passi delle Scritture, 54–55
- Cook, Gene R.
 insegnamo a tu per tu ai nostri figli, 139
 lo Spirito è il vero insegnante, 41
- Corso Insegnamento del Vangelo
 lezioni, 189–239
 preparazioni a tenere il, 186
 scopo e quadro generale del, 186–187
- Cristo. *Vedere* Gesù Cristo
- D**
-
- Debolezze
 fate un piano per eliminare le, 25
 il Signore vi aiuterà a liberarvi delle vostre, 24, 26–27
 valutate le vostre, 24–25
- Diario o quaderno utile per scrivere i principi appresi, 17,
 23, 99
- Diggiunare per ottenere la parola del Signore, 14–15
- Diligenza nell'apprendimento
 responsabilità degli insegnanti di favorire la, 61–62,
 208–212

- responsabilità individuale per la, 61–62, 208–210
 suggerimenti per favorire la, 62, 211–212
- Dimostrazioni, 162, 223–224
- Diorama, 163
- Dirigenti
 contatti con gli insegnanti, 28
 principi per insegnare durante le interviste, 153
 responsabilità di aiutare i nuovi insegnanti, 28
 responsabilità di insegnare, 28, 150–155
 responsabilità di sostenere gli insegnanti, 28, 154–155, 235–236
 suggerimenti ai, per insegnare agli insegnanti, 28, 154–155
 suggerimenti ai, per insegnare nelle riunioni dei dirigenti, 152
 sussidi didattici disponibili per i, 105
 visita alle classi da parte dei, 28
- Disciplina nell'aula più facile da mantenere creando un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 218
- Discorsi tenuti nelle conferenze, come creare lezioni basate sui, 100–101
- Discussioni di gruppo, 163
- Discussioni
 benefici delle, 54, 63
 conclusione delle, 65
 istruzioni per condurre le, 63–65, 228–229
 utili per valutare la conoscenza degli allievi, 63, 73
- Dizionario biblico, un sussidio didattico per lo studio delle Scritture, 56
- Domande
 a seguire, 69
 come guida per la preparazione delle lezioni, 123–124, 230–233
 efficaci per favorire la discussione, 63
 evitate le, controverse, 69
 fattuali, 68
 favoriscono l'approfondimento degli argomenti, 68–69
 incoraggiano l'applicazione, 69
 istruzioni, 68–70, 228
 preparazione degli allievi a rispondere alle, 69
 seguite l'esempio del Salvatore, 68
 sì/no, 68
 uso creativo delle, 70
- Dottrina
 ammonimenti di mantenere la purezza della, 52
 fornisce una protezione spirituale, 51, 224
 potere della, 50–51, 203–207
 responsabilità degli insegnanti di insegnare la pura, 52–53, 203–207
 vera, cambia atteggiamento e comportamento, 51, 205
- E**
- Entusiasmo, contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 80
- Esempi come metodi didattici, 164–165
- Esempio
 possente strumento didattico, 18–19, 121, 128, 192
 richiede l'impegno personale, 18–19
- Esistenza preterrena, il primo insegnamento ebbe luogo nella, 3, 190
- Esperienze
 raccontare, idonee contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 80
 raccontare, idonee contribuisce a creare un'atmosfera favorevole allo Spirito, 45
- Evidenziare le Scritture, 57–59
- Eyring, Henry B.
 l'umiltà conduce alla dipendenza dallo Spirito, 200
 unità e amore indispensabili per imparare, 77
- F**
- Famiglia
 l'insegnamento deve rafforzare la, 109, 119, 127
 schema di vita nel Vangelo stabilito in, 135–136
- Fare onore, definizione di, 20
- Faust, James E.
 dono del libero arbitrio, 211
 il Signore opera tramite le persone umili e diligenti, 21
- Fede necessaria per ottenere la parola del Signore, 14
- Figure, 165
- Filosofie degli uomini, evitate di insegnare le, 204
- Fogli di lavoro, 165–167
- Fratelli e sorelle, influenza dei, nell'insegnare, 142–143
- Fratelli e sorelle, influenza dell'insegnamento dei, 142–143
- G**
- Genitori
 aiutano i bambini a riconoscere lo Spirito, 141
 collaborazione con gli insegnanti dei loro figli, 86, 87
 collaborazione nell'insegnare, 133–134
 dedicate il tempo a programmare insieme come, 133
 importanza dell'unità dei, nell'insegnare ai figli, 134
 occasioni di insegnamento nella vita in famiglia, 140–141
 responsabilità di insegnare, 127–128
 suggerimenti per creare schemi di vita nel Vangelo, 135–136
 suggerimenti per i, su come insegnare ai figli, 127–141
 sussidi didattici disponibili ai, 105
- Gestione del tempo in classe, 94
- Gesù Cristo
 esempio eminente di dirigente, 150–151
 fonte di duraturo nutrimento, 5
 insegnare a conoscere, contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 80
 venire a, è il più nobile scopo dell'esistenza umana, v, 3, 190
- Gesù Cristo, parole di
 amatevi gli uni gli altri, 12, 79

cerca prima di ottenere la mia parola, 8, 14
 cercate l'istruzione mediante lo studio e la fede, 14
 chiunque beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai
 più sete, 5-6
 ciò che viene dall'alto è sacro, 91
 colui che predica e colui che riceve si comprendono l'un
 l'altro ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme,
 9, 47
 farò in modo che le cose deboli divengano forti, 24, 234
 fate continuamente tesoro delle parole di vita, 14, 153
 il valore delle anime è grande al cospetto di Dio, 35, 84
 insegnate ai figli il Vangelo, 127
 insegnate diligentemente, e la mia grazia vi
 accompagnerà, 8
 insegnate i principi del mio vangelo che sono nella
 Bibbia e nel Libro di Mormon, 9
 insegnate la dottrina del regno, 203
 insegnate quello che i profeti e gli apostoli hanno
 scritto, 8
 investigate le Scritture, 8
 io sono il pane della vita, 5
 io sono la luce che dovete tenere alta, 3
 istruitevi e rafforzatevi l'un l'altro, 152
 lo spirito di contesa non è mio, 70
 meditate sulle cose che vi ho detto, 97
 nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia
 umile e pieno d'amore, 31, 85, 194
 nominate fra voi un insegnante, 77, 238
 non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel
 regno de' cieli, 74
 pasci le mie pecore, 5
 potere mantenuto soltanto per persuasione,
 longanimità, gentilezza e mitezza, 86
 predicate il mio vangelo mediante lo Spirito, 9
 pregate il Padre nelle vostre famiglie, 137
 pregate sempre, 45
 proclama buone novelle in tutta umiltà, 41
 questa è la mia opera e la mia gloria, 4
 queste parole non vengono dagli uomini, ma da me, 45
 se non ricevete lo Spirito, non insegnerete, 9, 198
 se uno vuol fare la volontà di Lui, conoscerà se questa
 dottrina è da Dio, 14, 19
 sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori,
 è lo stesso, 20
 state svolgendo la missione affidatavi dal Signore, 8

Giochi
 come metodo didattico, 167-168
 istruzioni per la scelta dei, 167-168

Giovani
 ansiosi di imparare il Vangelo, 6, 205
 capire i, 118-120
 di che cosa hanno bisogno i, dagli adulti, 120
 hanno bisogno del nutrimento del Vangelo più che dei
 divertimenti, 6
 insegnare ai, mediante le attività di gruppo, 121-122

Grant, Heber J., insegnate mediante l'esempio, 18

H

Hales, Robert D.
 i genitori devono aiutare i figli a riconoscere lo Spirito,
 141
 i genitori devono insegnare con umiltà, fede e
 preghiera, 128

Hinckley, Gordon B.
 definizione di *fare onore*, 20
 definizione di *mitezza*, 201
 disciplinate con amore, 84
 il mondo ha fame di cibo spirituale, 5, 192
 importanza fondamentale dell'insegnamento del
 Vangelo, 3
 insegnamento familiare e insegnamento in visita, 144
 insegnate con il cuore, 189
 insegnate la dottrina con le opere canoniche, 54
 la fede è come i muscoli che si rafforzano con l'uso, 224
 la sacra responsabilità delle madri, 132
 l'insegnamento efficace è l'essenza della direzione, 150,
 191
 mantenete pura la dottrina, 52
 necessità dei nuovi membri, 37
 possiamo fare di meglio, 189
 potere della musica per invitare la presenza dello Spirito,
 171-173
 responsabilità dei padri verso i loro familiari, 129

Holland, Jeffrey R.
 insegnare nelle riunioni dei dirigenti, 152
 non c'è chiamata più grande di quella a insegnare, 3,
 190
 ruolo vitale delle madri, 132
 siamo insegnanti venuti da Dio, 238

Hunter, Howard W.
 Dio agisce mediante la persuasione, la pazienza e la
 longanimità, 219
 fissate un'ora precisa per lo studio delle Scritture, 16
 lo Spirito si manifesta in molte maniere, 47
 usate i sussidi didattici presenti nelle Scritture, 56

I

Idee, raccolta e registrazione delle, 23
 Illustrazioni, 168
 Imparare a memoria come metodo didattico, 160
 Incontri a tu per tu con i figli, occasioni di insegnare per i
 genitori durante gli, 139
 Indice per argomento come sussidio per lo studio delle
 Scritture, 57
 Inizio della lezione
 esempi di, 93
 suggerimenti per un buon, 93
 un efficace, favorisce l'apprendimento, 79

Inni. *Vedere Musica*
 Insegnamento familiare nella casa, 125-148
 Insegnamento familiare
 idee creative per l', 145

- preparazione e esposizione del messaggio, 146
 scelta del messaggio, 145
- Insegnamento congiunto ai bambini di varie età, 117
- Insegnamento in visita
 preparazione e esposizione del messaggio, 148
 scelta del messaggio, 147–148
- Insegnamento
 capacità dei bambini nell', 143
 con solennità e mitezza, 201–202
 con umiltà e amore, 12, 31–32, 46, 194–197
 durante gli incontri a tu per tu con i figli, 139
 durante l'ora dei pasti della famiglia, 138–139
 importanza dell', 2–4, 189–193
 influenza dei fratelli e sorelle nell', 142–43
 influenza dei genitori nell', 142
 influenza dei parenti nell', 142–143
 iniziò nell'esistenza preterrena, 3, 190
 mediante la preghiera familiare, 128, 137
 mediante l'esempio, 18–19, 121, 128, 192
 mediante lo Spirito, 40–48, 198–202
 mediante lo studio delle Scritture in famiglia, 128,
 137–138
 necessario per il retto esercizio del libero arbitrio, 3, 211
 nei consigli di famiglia, 139
 nei momenti inaspettati, 122, 128, 140–141
 nella casa, 125–148
 nella serata familiare, 128, 138
 nelle interviste, 153
 nelle riunioni dei dirigenti, 152
 nutre l'anima, 5–7
 quando non è disponibile nessun manuale, 100–101
 regolari occasioni di insegnare nella casa, 128, 137–139
 responsabilità di ogni membro nell', 3–4, 191–192
 risorse della Chiesa per l', 105
 ruolo dell', nel piano del Padre celeste, 2–4, 189–192
- Insegnanti visitatrici
 importanza delle, nella vita dei membri, 147, 192
 responsabilità delle, 147–148
- Insegnanti familiari
 doveri dei, 145–146
 importanza degli, nella vita dei membri, 145–146, 192
- Insegnanti
 aiutano gli altri, 35–36
 ammonimenti per gli, 52–53
 attributi che contano di più negli, 26
 conoscono coloro ai quali insegnano, 33–34
 contatti con i dirigenti, 28
 contribuiscono a creare un'atmosfera favorevole
 all'apprendimento, 75–87, 213–221
 incoraggiano la diligenza nell'apprendimento, 60–74,
 208–212
 influenza degli, 2–4, 190–192
 insegnano la dottrina pura, 52–53, 203–207
 nutrono l'anima, 5–7
 rafforzano le famiglie, 109
 rappresentanti del Signore, 8
- risorse disponibili agli, 105, 235–236
 strumenti nelle mani del Signore, 41
- Interesse accresciuto mediante le discussioni, 63
- Interpretazione dei personaggi, 168
- Interpretazioni, ammonimenti contro le, private e non
 ortodosse, 53, 205
- Interviste, insegnamento ai dirigenti nelle, 153
- Introduzioni dei capitoli come sussidio per lo studio delle
 Scritture, 56
- Irriverenza. *Vedere* Cattivo comportamento
- J**
- Jack, Elaine L., serviamo il Signore mediante
 l'insegnamento in visita, 147
- K**
- Kimball, Spencer W.
 evitate gli insegnamenti non ortodossi, 53, 205
 importanza della messa a parte, 20
 influenza degli insegnanti familiari e delle insegnanti
 visitatrici, 192
 la riverenza è una forza di bene, 82
 lo studio è necessario per scoprire le verità nascoste, 212
 mettete in pratica quello che insegnate, 18
 proteggete i bambini dai falsi insegnamenti esterni, 6
 riscoprite ripetutamente le Scritture, 206
 valutiamo il nostro insegnamento, 103
- L**
- Lavagna, uso della, 169–170, 225
 Lavagna di panno, 170
 Lavagne luminose, 170
- Lee, Harold B.
 assicuratevi che nessuno fraintenda il Vangelo, 52
 qualità essenziali per gli insegnanti, 26
- Lecture corali, 170
- Lezioni
 adattamento delle, 102
 come trovare delle, nella vita di ogni giorno, 22–23
 modi in cui concludere le, 94–95
 modi in cui iniziare le, 93
 valutazione dell'esposizione delle, 103–104
- Libero arbitrio
 grande dono del Signore, 211
 l'insegnamento consente agli allievi il pieno esercizio
 del, 3, 210–211
 seguiamo l'esempio del Signore nel rispettare il, 211
- M**
- Madri
 responsabilità di insegnare delle, 131–132
 ruolo divino delle, 131
 suggerimenti alle, per insegnare ai figli, 131–132

- Manie religiose
 definizione delle, 53
 evitate di insegnare le, 53
- Marionette, 171
- Materiale audiovisivo
 linee di condotta della Chiesa riguardo l'uso del, 180
 suggerimenti per l'uso del, 180–181
- Maxwell, Neal A., necessità individuali di coloro ai quali insegnate, 33–34
- McConkie, Bruce R.
 applicazione dei principi del Vangelo alle necessità degli ascoltatori, 9–10
 applicazione delle Scritture alle nostre esperienze, 183
 essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù, 18
 gli insegnanti sono i rappresentanti del Signore, 8
 insegnate con le opere canoniche, 8–9
 insegnate i principi del Vangelo, 8–9
 insegnate le dottrine di salvezza, 5
 insegnate mediante il potere dello Spirito Santo, 9
 l'incarico divino dell'insegnante, 8–10
 nessun prezzo è troppo alto per ottenere lo Spirito, 13
 portate testimonianza degli insegnamenti, 10, 43
 potere della testimonianza, 43
 responsabilità individuale di imparare il Vangelo, 61
 Scuola dei Profeti, 213
- McConkie, Joseph F., ammonimenti agli insegnanti del Vangelo, 52–53
- McKay, David O.
 come guidare gli allievi a conoscere e a sentire quello che fate, 233
 definizione di riverenza, 82
 la testimonianza dà vita all'insegnamento, 44
 responsabilità dell'insegnante di scegliere il metodo migliore, 89
- Membri meno attivi, aiuto ai, 37
- Membri affetti da menomazioni
 difficoltà nello scrivere e nel parlare, 39
 incapacità di leggere, 39
 l'amore del Salvatore per i, 38
 menomazioni mentali, 39
 sussidi per i, 39
 non udenti, 38
 non vedenti, 39
- Menomazioni. *Vedere* Membri affetti da menomazioni
- Messa a parte
 fornisce forza e direzione, 20
 necessaria per assolvere le chiamate ufficiali, 20
- Metodi didattici
 attività di disegno, 159
 attività mnemoniche, 160
 attività per richiamare l'attenzione, 161
 brainstorming, 161
 cartine, 161
 casi di studio, 161–162
 come scegliere i, 91–92
 conferenze, 162
 devono aiutare gli allievi a capire, ricordare e mettere in diagramma dei, 90
 dimostrazioni, 162
 diorama, 163
 discussioni, 163
 discussioni di gruppo, 163
 domande, 164
 esempi, 164
 figure di carta, 165
 fogli di lavoro, 165
 fogli per le attività, 167
 giochi, 167
 illustrazioni, 168
 interpretazione di personaggi, 168
 lavagna, 169
 lavagna di panno, 170
 lavagna luminosa, 170
 lettura corale, 170
 marionette, 171
 materiale audiovisivo, 180
 musica, 171
 musica e narrazione, 173
 oratori ospiti, 174
 paragoni e confronto con gli oggetti, 174, 223–225
 paragoni, 174
 poesie con attività, 175
 postazioni, 117, 176
 rappresentazione, 176
 recitazione, 177
 scatola TV, 177
 storie, 178, 227–228
 sussidi visivi, 180
 tavola rotonda, 181
 teatro dei lettori, 182
 tecniche per l'applicazione pratica, 182
 usate varietà nei, 72, 80, 89–90, 225
- Miglioramento
 con l'aiuto del Signore, 26–27
 diagramma per programmare il, 25
 fate un piano di, 24–27
 stabilite obiettivi di, 25
- Mitezza, insegnare con, 201–202
- Monson, Thomas S.
 aiutate gli altri, 36
 Dio rafforza coloro che sono chiamati, 20, 202
 influenza dei dirigenti nell'insegnare, 151
 insegnare nelle aule della Chiesa, 190, 191
 insegnare nelle interviste, 153
 potere dell'esempio, 18
 responsabilità dei genitori di insegnare ai figli, 127–128
 storie della fanciullezza su come creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 216
- Musica con narrativa, 173
- Musica
 favorisce la riverenza, 83
 invita lo Spirito, 45–46, 83, 171–173

scelta e preparazione della, 172
 suggerimenti per dirigere gli inni, 172
 uso della, come strumento per insegnare, 45–46,
 171–173
 uso della, per insegnare ai bambini, 173

N

Nelson, Russell M.
 capacità dei bambini di insegnare agli altri, 143
 influenza protettiva della dottrina del Vangelo, 51, 224
 Nonni, influenza dei, nell'insegnare, 142
 Note a margine nelle Scritture, 58–59
 Note a piè di pagina come sussidio per lo studio delle
 Scritture, 56
 Nuovi membri, necessità dei, 37
 Nutrimento
 difficoltà nel fornire il, spirituale, 5–7
 Gesù Cristo è la vera fonte del, spirituale, 5
 responsabilità degli insegnanti verso i loro allievi, 5–7

O

Oaks, Dallin H.
 concentrate i vostri sforzi di insegnare sugli altri invece
 che su voi stessi 211
 gli inni sono un sussidio importante, 171
 insegnate mediante lo Spirito, 40
 la preparazione richiesta per godere della guida dello
 Spirito, 96
 l'obbedienza è necessaria per insegnare mediante lo
 Spirito, 13
 riconoscete lo Spirito, 47
 studio quotidiano delle Scritture, 14
 uso riverente dei nomi della Divinità, 82
 Obbedienza
 necessaria per insegnare mediante lo Spirito, 13, 19
 necessaria per ottenere la parola del Signore, 14
 Obiettivi, istituzione degli, di miglioramento, 25
 Occasioni di insegnare non programmate, 122, 128,
 140–141
 Oratori ospiti, 174
 Ottenere la Parola
 consigli a Hyrum Smith, 14
 mediante lo studio e la fede, 14
 mediante la preghiera e il digiuno, 14–15
 mediante l'obbedienza, 14
 necessaria per un efficace insegnamento, 14–15

P

Packer, Boyd K.
 bontà fondamentale delle persone, 84
 collaborazione dei genitori nell'insegnare, 133
 come insegnare i concetti astratti, 92, 174, 226
 Dio chiamato Padre, 130

Gesù è il capo esemplare, 151
 i dirigenti servono come insegnanti, 150
 i membri della Chiesa hanno la responsabilità di
 apprendere e di insegnare, 193
 la riverenza invita la rivelazione, 82
 la vera dottrina cambia il comportamento, 51, 205
 la musica crea un'atmosfera favorevole al culto, 83
 la musica istruisce e commuove l'anima, 46
 le Scritture possono rispondere a tutte le domande, 51
 lo scopo dell'insegnamento del Vangelo è di unire le
 famiglie, 127
 natura delicata della spiritualità, 13
 paragone tra insegnare il Vangelo e servire un dolce,
 222–223
 storia dell'insegnamento a una giovane donna con
 difficoltà nel parlare, 38
 valutare la capacità di capire degli allievi, 73
 Padri
 responsabilità di insegnare dei, 129–130
 suggerimenti per una guida retta, 129–130
 Paragoni, uso dei, come metodo didattico, 174
 Parenti, influenza dei, nell'insegnare, 142–143
 Parola di Dio
 come ottenere la, *Vedere* Ottenere la Parola
 esempio di Alma nell'uso della, 50
 nelle Scritture e nelle parole dei profeti degli ultimi
 giorni, 51
 potere della, 50–51
 Partecipazione
 incoraggiamento alla, nel corso Insegnamento del
 Vangelo, 187
 metodi per incoraggiare la, degli allievi, 71–72
 responsabilità individuale per la, 72
 Pasti, occasioni di insegnare durante i, della famiglia,
 138–139
 Pearce, Virginia H.
 incoraggiamento della diligenza nell'apprendimento,
 61–62
 storia dell'aiuto dato alle Giovani Donne per creare
 un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 217
 Perry, L. Tom
 la riverenza dimostra rispetto per Dio, 82
 responsabilità dei genitori di insegnare ai figli, 128
 Poesie con attività, 175
 Postazioni
 uso delle, come metodo didattico, 176
 utili per insegnare agli allievi di età diverse, 117
 Preghiera familiare, occasioni di insegnare nella, 128, 137
 Preghiera
 indispensabile per la testimonianza, 44
 la presenza dello Spirito è invitata mediante la, 45, 199,
 200
 necessaria per ottenere la parola del Signore, 14–15
 necessaria per ricevere carità, 12
 occasioni di insegnare durante la, familiare, 128, 137
 Preparazione personale

dedicate il tempo necessario alla, 97
 suggerimenti per la, 12–20

Preparazione dell'aula
 contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 76
 suggerimenti per la, 76

Preparazione spirituale
 contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 79
 esempio dei figli di Mosia, 11

Preparazione della lezione
 adattamento della, per coloro ai quali insegnate, 33–34, 102
 come trovare gioia nella, 97
 dedicate il tempo necessario alla, 23, 97
 domande importanti da tenere presenti, 98–99, 230–233
 guida dello Spirito nella, 48
 uso dei discorsi tenuti nelle conferenze e altre risorse, 100–101
 uso del materiale prodotto dalla Chiesa, 105

Problemi di comportamento. *Vedere* Cattivo comportamento

Profeti
 chiamati a insegnare, 3
 le parole dei, invitano lo Spirito, 45
 studiate gli insegnamenti dei, degli ultimi giorni, 16

R

Rappresentanti del Signore, gli insegnanti sono i, 8

Recitazione, 177

Recitazioni
 ammonimenti riguardo alle, 176–177
 uso delle, 177

Registrazioni audio. *Vedere* Materiale audiovisivo

Responsabilità individuale di imparare il Vangelo. *Vedere* Diligenza nell'apprendimento

Riferimenti incrociati, sussidio per lo studio delle Scritture, 56

Risorse per aiutare i genitori, i dirigenti e gli insegnanti, 105, 235–236

Rispetto, il, contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 80

Risposte, come trattare le, sbagliate, 64–65, 69

Risposte sbagliate, suggerimenti su come trattare le, 64–65, 69

Riunioni dei dirigenti, insegnare nelle, 152

Riverenza
 come dare un'esempio di, 82–83
 definizione della, 82
 importanza della, 82–83, 152
 modi di insegnare la, 83
 scaturisce dal rispetto per la Divinità, 82

Romney, Marion G., evitate di insegnare interpretazioni personali del Vangelo, 205

S

Scatola TV, 177

Scott, Richard G.
 aiutate gli allievi a riconoscere lo Spirito, 48
 l'umiltà necessaria per insegnare mediante lo Spirito, 41–42
 mettete in pratica gli insegnamenti del Salvatore, 19

Scritture
 catene di passi delle, 58
 forniscono una risposta a tutte le domande, 51
 idea per insegnare con le, 54–59
 importanza di insegnare con le, 54
 insegnamento con le, invita lo Spirito, 45, 199
 insegnate ai figli con le, 59, 127
 note a margine nelle, 58–59
 perché furono preservate, 52
 segnare le, 57–59
 studio delle, in famiglia, 15, 128, 137–138
 sussidi didattici disponibili nelle, 56–57

Serata familiare, insegnamento nella, 138

Servizio, importante per ricevere il dono della carità, 12

Smith, Joseph
 potere della tenerezza e dell'amore, 30
 uso del contesto per capire le Scritture, 54

Smith, Hyrum, consigliato di ottenere prima la parola del Signore, 14

Smith, Joseph Fielding
 evitate di insegnare le filosofie degli uomini, 204
 l'obbedienza è necessaria per insegnare mediante lo Spirito, 19
 lo Spirito insegna la verità con maggiore efficacia delle visioni celesti, 41

Smith, Joseph F.
 evitate le congetture, 53
 evitate le manie religiose, 53
 insegnate i principi di salvezza, 49

Snow, Lorenzo, potere dell'esempio nell'insegnare, 192

Spirito Santo. *Vedere* Spirito Spirito
 aiutate gli altri a riconoscere lo, 48, 141
 come riconoscere lo, 47–48
 il vero insegnante, 41–42
 influenza dello, su di noi, 13
 insegnare mediante lo, 40–48, 198–202
 modi in cui invitare lo, 45–46, 199
 necessario per insegnare efficacemente, 41–42
 ottenete lo, 13, 200–202
 preparazione delle lezioni mediante lo, 48, 97, 99
 testimonianza dello, incoraggia l'applicazione, 74
 trasmette la verità, 41
 vivete in modo degno dello, 13, 19, 200–202

Spiritualità, natura delicata della, 13

Storia della Chiesa, ammonimenti contro i cambiamenti o la reinterpretazione della, 53

Storie
 come raccontare le, ai bambini piccoli, 179–182

evitate le, sensazionali, 53, 178
 istruzioni per la scelta delle, 178
 istruzioni per preparare e raccontare le, 179
 tipi di, 178–179
 uso delle Scritture, 55

Studio delle Scritture in famiglia, occasione di insegnare durante lo, 15, 127, 137–38

Studio
 delle Scritture e delle parole dei profeti viventi, 14–17
 idee per migliorare lo, 17
 necessario per ottenere la parola di Dio, 14
 richiesto per scoprire le verità nascoste, 14
 stabilite un'ora precisa per lo, 16
 sviluppo di un piano personale di, 16–17

Sussidi visivi, 180
 Sussidi didattici nelle Scritture, 56–57

T

Talenti
 il Signore può accrescere i vostri, 234, 235
 migliorate i vostri, 21–28, 234–236

Tavole rotonde, 181–182

Taylor, John, testimonianza del martirio di Joseph e Hyrum Smith, 52

Teatro dei lettori, 182

Testimonianza
 come ottenere e rafforzare la, 44
 contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 80
 definizione della, 43
 esempi, 43–44
 portare, invita la presenza dello Spirito, 43–44, 45
 potere della, come parte dell'insegnamento, 10, 43–44
 rafforzata mediante le esperienze, 45

Tradizioni rette uniscono le famiglie, 135–136

Trattenimenti, insufficienti per nutrire l'anima, 6

U

Umiltà
 come influire sugli altri mediante l', 41–42, 219
 indispensabile per ricevere l'aiuto del Signore, 200

V

Valutazione dell'esposizione delle lezioni, 103–104, 236

Varietà
 la, dei metodi didattici contribuisce a creare un'atmosfera favorevole all'apprendimento, 72, 80
 diagramma per tenere nota della, 90
 insegnate con, 89–90, 225

Videocassette. *Vedere* Materiale audiovisivo

Virtù, valutazione delle proprie, 24

Visite alle classi da parte dei dirigenti, 28

Voto di sostegno della congregazione dà forza, 20

W

Warner, Susan L.
 i bambini ricordano gli insegnamenti ricevuti in famiglia, 6
 influenza dei nonni nell'insegnare, 142

Wirthlin, Joseph B.
 i membri fedeli della Chiesa paragonati a grosse querce, 224
 l'amore è l'essenza del Vangelo, 197

Y

Young, Brigham
 accrescete continuamente la conoscenza ricevuta dal Signore, 235
 i figli imparano dalle tradizioni, 135
 potere della testimonianza, 43
 rimproverate con affetto, 86